



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio
Anno accademico 2023/2024
Sessione di Laurea luglio 2024

Studiare a Cuneo nel XIX secolo

L'architettura per l'istruzione

Relatrice:
Prof.ssa Annalisa Dameri

Candidata:
Stefania Milano

Correlatrice:
Arch. Alice Pozzati

Indice

Premessa.....	9
L'architettura per l'istruzione in Europa	
La città del <i>lungo Ottocento</i> , specchio di una società.....	15
Un progetto interdisciplinare: la scuola	22
Il modello inglese nella prima metà del XIX secolo	27
L'esposizione di Parigi del 1878 e il modello francese	32
La situazione scolastica italiana	
L'istruzione prima dell'Unità	39
Fondamenti legislativi della scuola post-unitaria	43
Tipi e modelli sperimentati in Italia	
Sperimentazioni torinesi (1828-1875)	51
Il modello di Camillo Boito (1877-1887)	59
Trattati e pubblicazioni per la progettazione scolastica.....	68
Le scuole <i>boitiane</i>	75
La città di Cuneo e le sue prime istituzioni scolastiche	
Le origini della città e le prime scuole (1198-1793).....	83
La scuola nel periodo napoleonico (1800-1814)	93
Progetti post restaurazione (1814-1857)	100
Verso un “palazzo delle Scuole”	
La statistica come strumento per promuovere l'istruzione popolare	109
Il concorso per il “palazzo delle Scuole” del 1860	114
L'adattamento del monastero di Santa Chiara (1868-1875)	120
L'asilo infantile cattolico: primo edificio appositamente progettato e realizzato (1877)	127

Proposte progettuali per il nuovo palazzo delle Scuole Elementari maschili

La ricerca di un'area e l'ipotesi delle scuole presso i Giardini Dutto (1877-1885)	135
La proposta d'acquisto del seminario (1855-1886)	146
Il progetto per la piazza del Seminario e la scelta dell'area definitiva	150
Le scuole all'esposizione italiana di architettura di Torino del 1890	157

Il progetto e la costruzione del palazzo delle Scuole maschili

Il progetto definitivo del 1891	167
La costruzione e il successivo ampliamento	178

Appendice

Istruzioni tecnico igieniche intorno alla compilazione dei progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici.....	185
<i>Città di Cuneo 1860. Programma di Concorso alla compilazione di un progetto di palazzo delle pubbliche scuole Liceali, Ginnasiali e Tecniche</i>	<i>191</i>
<i>Progetto di definitivo adattamento dell'ex convento di S. Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche, e scuole Elementari Maschili</i>	<i>194</i>
<i>Progetto di un nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili.....</i>	<i>201</i>

Regesto archivistico	217
-----------------------------------	------------

Bibliografia.....	239
--------------------------	------------

Sitografia.....	249
------------------------	------------

Indice delle immagini a inizio capitolo	253
--	------------

Ringraziamenti.....	255
---------------------	-----

Abbreviazioni

AMCC	Archivio del Museo Civico di Cuneo
ASC	Archivio di Stato di Cuneo
ASCC	Archivio Storico del Comune di Cuneo
ASCT	Archivio Storico della Città di Torino
ASPC	Archivio Storico della Provincia di Cuneo
BDC	Biblioteca Diocesana di Cuneo
ASCP	Archivio Storico della Città di Padova

Premessa

Questa tesi si pone l'obiettivo di indagare e mettere a fuoco i principali temi che costituiscono il dibattito ottocentesco sull'edilizia scolastica. A partire dalla fine del XVIII secolo e per tutto il secolo successivo, durante il periodo conosciuto come *lungo Ottocento*, i progressi scientifici ed il progressivo calo della mortalità infantile portano il bambino a essere studiato e definito e ad assumere un proprio posto nella società. Tali presupposti consentono alla pedagogia di svilupparsi e, tramite un approccio interdisciplinare che coinvolge soprattutto l'architettura e l'igienismo, si sviluppa una particolare attenzione al rapporto tra la funzione educativa e lo spazio in cui essa si svolge. Le scuole assumono conformazioni diverse in base ai luoghi, alle esigenze e alle innovazioni tecnologiche e, attingendo alla vasta bibliografia di settore, si sono potute delineare alcune tendenze a livello europeo, con un approfondimento su Inghilterra e Francia. È stato possibile, dunque, comprendere più nel dettaglio come queste influenze sono state recepite sul territorio italiano e concretizzate in tipi e modelli architettonici. Attraverso l'analisi dell'edilizia scolastica è infatti possibile delineare le tappe che hanno portato al cambiamento dell'istruzione, da appannaggio di pochi a istituzione pubblica, ripercorrendo il processo legislativo grazie al quale i bambini hanno ottenuto il diritto scolastico.

La seconda parte della ricerca si basa sulla volontà di comprendere come nella pratica si sono attuati questi provvedimenti scegliendo come caso studio la piccola città piemontese di Cuneo. L'indagine si è svolta consultando parallelamente la bibliografia esistente e gli archivi della città. Principale punto di riferimento è stato l'Archivio Storico della Città di Cuneo, in particolare il fondo *P. Camilla* ha permesso di ripercorrere il dibattito svolto in municipio e dare voce ai progettisti tramite verbali di sopralluogo e relazioni di progetto, il fondo *Cartografico*, invece, è stato utile a reperire e consultare la maggior parte degli elaborati di progetto e delle cartografie. Parte del lavoro è stato svolto inoltre presso l'Archivio di Stato di Cuneo, in particolare nella sezione *Istruzione Pubblica* del fondo del *Dipartimento della Stura*, per reperire le informazioni riguardanti il periodo napoleonico. Presso la Biblioteca

Diocesana di Cuneo e il Museo Civico si è consultata infine ulteriore documentazione iconografica. È stato possibile delineare le varie fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo scolastico della città nel corso di un secolo, dallo svolgimento delle lezioni in appartamenti e edifici di fortuna, passando per l'adattamento di un più grande complesso monastico fino a giungere alla costruzione di un edificio progettato appositamente per accogliere gli studenti. È emerso lo stretto legame tra l'architettura per l'istruzione e la pianificazione della città, che proprio in quel periodo, in seguito alla perdita della sua cinta muraria, si appresta ad espandersi verso Sud, considerando l'edificio scolastico come rappresentante della nuova e moderna veste che si intende conferire all'agglomerato urbano.

Tutte le scuole cuneesi oggetto di questa tesi conservano tutt'ora la loro funzione, entrando a far parte di un particolare patrimonio storico dove il passato dialoga necessariamente con il futuro. Comprendere come un edificio progettato secondo le tecniche del XIX secolo possa essere valorizzato e conservato ed allo stesso tempo fruito dagli studenti di oggi rappresenta sicuramente un interessante spunto per un futuro approfondimento.

REZ-DE-CHAUSSEE.

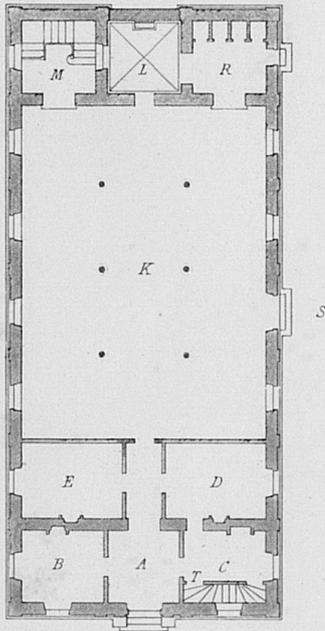
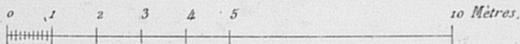


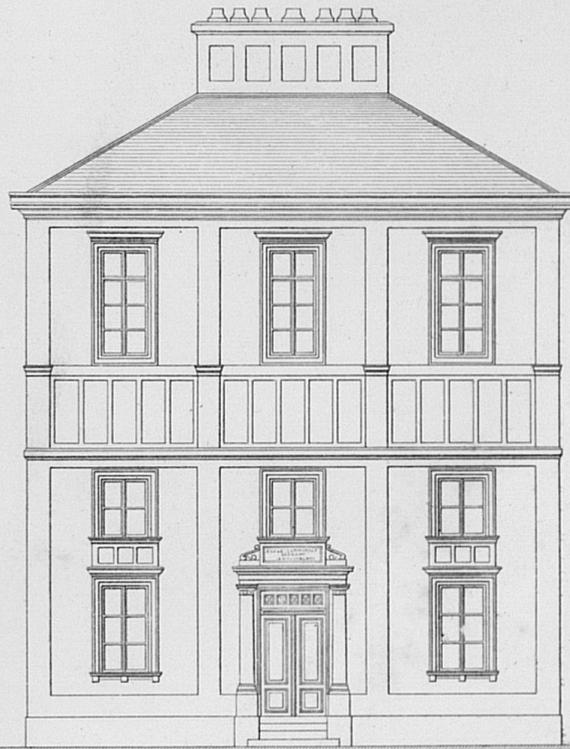
Fig. 1.

LÉGENDE.

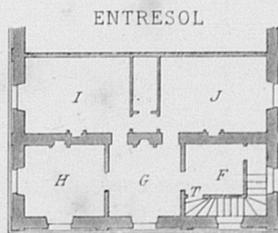
- A. Vestibule.
- B. Parloir.
- C. Cuisine.
- D. Salle à Manger.
- E. Logement d'un Aide-surveillant
- F. G. Cabinets.
- H. I. J. Chambres.
- K. Préau.
- L. Courette.



Echelle de la Façade et de la Coupe.



FAÇADE.



ENTRESOL

Fig. 2.

PREMIER ÉTAGE.

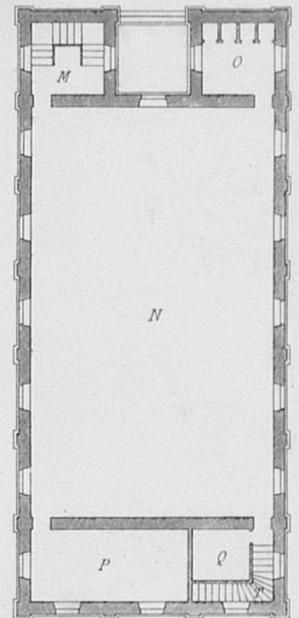
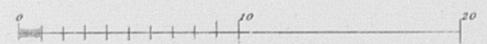


Fig. 3.

LÉGENDE.

- M. Escalier des Elèves.
- N. Classe.
- O. Latrines du 1^{er} Etage.
- P. Bibliothèque, Salles de dessin.
- Q. Dépôt.
- R. Latrines du Rez-de-Chaussée.
- S. Cour de Récréation.
- T. Escalier de l'Instituteur.



Echelle des Plans.

L'architettura per l'istruzione in Europa

Capitolo 1

La città del *lungo Ottocento*, specchio di una società

La città ottocentesca, definita «città di ieri»¹ da Guido Zucconi, è caratterizzata da una forte spinta al progresso e all'innovazione tecnologica che pone le basi della città di oggi². Alla fine del XVIII secolo³ alcune vicende creano le condizioni necessarie al verificarsi di cambiamenti rivoluzionari che si riflettono anche sull'ambiente costruito. Regna un senso di novità che domina tutti gli strati della popolazione e si manifesta spesso in modo estremo e contraddittorio⁴. Charles Dickens (1812-1870) descrive bene questa singolare atmosfera nella sua celebre frase «era il migliore di tutti i tempi, era il peggiore di tutti i tempi [...]»⁵.

Determinante per gli avvenimenti del periodo è sicuramente l'Illuminismo, che consente l'avviarsi di una lunga stagione di esperimenti e innovazioni che pongono l'uomo e il suo intelletto al centro dell'immaginario collettivo e contribuiscono ad innescare un processo di miglioramento in tutti i campi della socialità umana. Questa revisione del patrimonio culturale avrà il suo apice nell'*Encyclopédie*⁶ di Denis Diderot e Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert,

¹ G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Laterza, 2001 (ed. cons. 2018), p. 3.

² Per un approfondimento sul tema della città dell'Ottocento si veda cfr.: P. Sica, *Storia dell'urbanistica. L'ottocento*, Editori Laterza, 1977; L. Benevolo, *Storia della città. La città contemporanea*, Editori Laterza, 1993; M. A. Crippa, *Storie e storiografia dell'architettura dell'Ottocento*, Jaca Book, 1994; G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit.

³ L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, cit., p. 162.

⁴ *Ibidem*.

⁵ C. Dickens, *A Tale of Two Cities*, 1859 riportata in L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, cit., p. 162.

⁶ L'*Encyclopédie* o *Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres* è una grande iniziativa culturale moderna affidata alla direzione di Denis Diderot (1713-1784) e Jean Baptiste Le Rond d'Alambert (1717-1783) i quali riuniscono attorno al loro progetto studiosi appartenenti a numerose discipline, per un totale di oltre 160 collaboratori rappresentativi della cultura francese dell'epoca. L'opera finita conta 20

ritenuta espressione tipica dell'Illuminismo per la sua apertura nei confronti del progresso e della ricerca scientifica⁷. La prima edizione, pubblicata a Parigi, è redatta tra il 1751 e il 1756⁸. L'opera si diffonde presto in tutta Europa e viene considerata rivoluzionaria soprattutto per la sua capacità di inventariare l'intero sapere umano con un metodo del tutto democratico e antigerarchico, quello alfabetico.

La pubblicazione dell'*Encyclopédie* corrisponde all'arco di tempo in cui lo storico Eric John Hobsbawm colloca l'inizio di ciò che definisce «lungo Ottocento»⁹, un periodo che si espande rispetto ai limiti canonici del secolo e che risulta un arco temporale che si rispecchia anche nella storia dell'architettura. Il lungo Ottocento non è infatti leggibile tramite avvenimenti storici netti¹⁰, sono piuttosto fenomeni epocali come la crescita demografica, l'industrializzazione e le innovazioni tecnologiche e scientifiche a contraddistinguerlo. L'intero arco temporale, che in un primo momento vede l'egemonia dell'Europa sulla scena mondiale¹¹, è caratterizzato da un forte ottimismo e da una notevole fiducia nel progresso¹², che si respirano per esempio nelle grandi esposizioni. Il vero motore di tutti gli avvenimenti del lungo Ottocento è una nuova classe sociale in ascesa: la borghesia. Questa parte della popolazione, tipicamente composta da imprenditori, liberi professionisti e commercianti, grazie al lavoro acquista un potere economico sempre in crescita e desidera ardentemente equipararsi alla classe nobiliare. Il capitale¹³ è infatti ciò che permette loro di costruirsi una città a propria immagine. Come scrive Paolo Sica nel suo libro *Storia dell'urbanistica. L'Ottocento*:

«la città borghese è [...] un vasto campo di elaborazione, da parte della classe dominante, di una pratica della rappresentazione dei rapporti sociali e insieme del loro contenimento, proprio mentre

volumi tra testo e tavole, e viene pubblicata a partire dalla seconda metà del Settecento. È generalmente conosciuta per le sue tavole incise che illustrano i mestieri d'artigianato articolati in tutte le loro specializzazioni. R. Gabetti, C. Olmo, *Alle radici dell'architettura contemporanea*, Einaudi, 1989, p. 100.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Eric John Ernest Hobsbawm (1917-2012) è considerato uno dei maggiori storici contemporanei. Nei suoi scritti conia l'espressione «secolo breve» riferendosi al Novecento e «secolo lungo» riferendosi all'Ottocento per indicare l'estendersi di quest'epoca oltre i canonici limiti del XIX secolo. Per un approfondimento sul tema del lungo Ottocento si veda cfr.: E. J. E. Hobsbawm, *Le rivoluzioni borghesi. 1789-1848*, il Saggiatore, 1963; E. J. E. Hobsbawm, *Il trionfo della borghesia. 1848-1875*, Laterza, 1975 (ed. cons. 2003); E. J. E. Hobsbawm, *L'età degli imperi*, Laterza, 1876.

¹⁰ G. Zucconi, *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci Editore, 2022, p.15.

¹¹ L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, cit., p. 193.

¹² M. A. Crippa, *Storie e storiografia...*, cit., p. 15.

¹³A. Caracciolo (a cura di), *Dalla città preindustriale alla città del capitalismo*, Il mulino, 1975, p. 127.

questi si fanno *liberi* dalle costruzioni di una società strutturata per ordini [...]»¹⁴.

I borghesi desiderano conoscere, dividere, fissare e circoscrivere lo spazio urbano¹⁵ e mettono insieme cantieri volti a fornire alla città tutti i servizi di cui ha bisogno per essere vivibile. I servizi pubblici non vengono inventati nel lungo Ottocento, ma piuttosto riprogettati secondo il pensiero dell'epoca e molto spesso «laicizzati»¹⁶. Soprattutto nel periodo napoleonico¹⁷, infatti, si ritiene fondamentale riportare nelle mani dello Stato il vasto sistema di servizi pubblici - sanitario, assistenziale e scolastico - che per secoli sono stati in mano al clero e ad alcuni particolari ordini religiosi. Così facendo, prima le capitali europee e poi i centri minori rinnovano ospedali, carceri, scuole e contemporaneamente anche una serie di luoghi del *loisir* che prima spettavano esclusivamente ai nobili come teatri, parchi urbani e biblioteche.

Un avvenimento cruciale per il periodo è sicuramente la Rivoluzione industriale. Sorta in Inghilterra come fenomeno di miglioramento tecnologico, permette una riorganizzazione del sistema produttivo e si estende all'intero continente europeo, modificando in modo radicale l'assetto delle città. Questo fenomeno si sviluppa in alcuni luoghi favorevoli grazie alla presenza di servizi preesistenti - come la ferrovia, per esempio - o perché sedi di risorse minerarie ed energetiche¹⁸. L'industrializzazione è una delle cause della crescita urbana che caratterizza la città del lungo Ottocento. Le industrie, grazie al forte spirito imprenditoriale e al progresso tecnico, entrano gradualmente nel contesto urbano. Le città si ingrandiscono e si trasformano, prende vita il paesaggio sconcertante descritto dagli scrittori palombari¹⁹ caratterizzato da quartieri operai, case precarie ed igiene inesistente [fig. 1]. Numerose persone si dirigono verso le città, si delinea il proletariato, composto da operai il cui salario consente appena la sopravvivenza²⁰ e che abitano in quartieri dal tessuto urbano disomogeneo e densamente edificati.

¹⁴ P. Sica, *Storia dell'urbanistica...*, cit., p. 1020.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 134.

¹⁷ *Ivi*, pp. 134-135.

¹⁸ Si veda ad esempio il bacino della Ruhr in Germania, la Slesia, il nord della Francia, la Lorena e le Asturie, luoghi che si consolidano come nuclei industriali grazie alla presenza di miniere o allo sfruttamento di opportunità materiali come prossimità ai mercati o alle grandi vie di comunicazione. G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 11.

¹⁹ Gli scrittori palombari documentano luoghi più oscuri della città raccontando la vita che vi si svolge sulla scorta di successi letterari come quelli di Émile Zola o di Matilde Serao. G. Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti*, Jaca Book, 1988, p. 36.

²⁰ L. Benevolo, *Storia della città...*, cit., p. 24.

Figura 1

Una strada di un quartiere povero di Londra (Dudley Street), incisione di G. Dorè, 1872. Riproduzione del disegno in L. Benevolo, *Storia della città...*, cit., p. 15.



La logica della produzione separa e specializza anche il territorio urbano²¹, dividendo la città operaia e popolare da quella borghese, che punta ad imporre il suo controllo sociale. Parallelamente non mancano proposte utopiche e rivoluzionarie come quelle di Robert Owen²² (1771-1885) e Charles Fourier²³ (1772-1837) per organizzare nuovi insediamenti dove sperimentare modi di vivere differenti e migliori.

Consequente all'industrializzazione è quindi la redistribuzione degli abitanti sul territorio, in quanto la manodopera viene spesso ricercata in campagna²⁴. Il rapporto che nasce tra industria, città e territorio circostante si rivela particolarmente complesso, la rivoluzione industriale, che certamente modifica le città, rivoluziona molto anche la campagna²⁵. A consentire tutti questi cambiamenti è il generale aumento di beni e servizi dovuto al progresso tecnologico ed economico. Questa prosperità porta alla diminuzione del

²¹ P. Sica, *Storia dell'urbanistica...*, cit., pp. 1020-1021.

²² Robert Owen (1771-1858) industriale inglese progetta una città ideale. Il villaggio Harmony ha una planimetria quadrangolare, con abitazioni ai lati e dormitori per i bambini (separati dalla famiglia dopo il compimento dei 3 anni). Nello spazio centrale si concentrano i servizi pubblici e lungo il perimetro si trovano i giardini e le strade di collegamento con gli stabilimenti industriali, luogo di lavoro degli abitanti. Nel 1825 Owen acquista un terreno in Indiana per mettere in pratica il suo progetto ma l'esperimento fallisce in pochi anni. L. Benevolo, *Storia della città...*, cit., p. 27.

²³ Charles Fourier (1772-1837) progetta il Falansterio, un palazzo monumentale con un grande cortile centrale. Gli appartamenti per gli adulti sono al secondo e terzo piano, i ragazzi nel mezzanino e gli ospiti nel sottotetto. Questo modello riscuoterà un discreto successo e verrà più volte replicato, celebre è la versione dell'industriale Gianbattista Godin che costruisce per i suoi operai il Familisterio. *Ivi*, pp. 28-29.

²⁴ A. Caracciolo (a cura di), *Dalla città preindustriale...*, cit., p. 126.

²⁵ *Ibidem*.

coefficiente di mortalità e di conseguenza al verificarsi di un aumento demografico senza precedenti²⁶. Questa crescita si riversa quasi per intero sulla città²⁷ e, seppur con tempi diversi, accomuna l'intero vecchio continente. Ad inizio Novecento la popolazione europea conta circa 470 milioni di abitanti²⁸, più del doppio di quelli registrati un secolo prima. Conseguenza meno positiva è la drammatica «questione delle abitazioni»²⁹ che porta con sé gravi problemi di sovraffollamento, degrado materiale e morale e pessime condizioni lavorative e sanitarie. Drasticamente colpiti sono i nuovi quartieri operai, che in Inghilterra prenderanno il nome di *slums*, che ben presto diventeranno la parte malata della città. I centri urbani sono affetti da epidemie, dal 1830³⁰ inizia a diffondersi in particolare il colera e nel tempo si capirà l'importanza di un intervento pubblico al fine di risolvere questo problema. Le amministrazioni si avvalgono ora di strumenti scientifici:

«Il *male città* non sembra più appartenere all'ordine naturale delle cose: al contrario appare come un problema che è possibile, se non risolvere, almeno affrontare con rimedi di medio e lungo periodo»³¹.

Le condizioni degli alloggi e in generale delle città vengono rivelate in termini oggettivi e attendibili grazie alla statistica³² e ai progressi della fotografia e della topografia che permettono di conoscere e quantificare i problemi³³. A metà Ottocento³⁴ la necessità è quindi quella di riorganizzare il territorio e trasformarlo su base scientifica. Gli ingegneri civili sono fondamentali per questo percorso perché, incrociando dati anagrafici e topografici, forniscono cartografie sanitarie basate sul rapporto causa-effetto³⁵. Tra gli anni '70 e '80³⁶ viene formulata una definizione scientifica di insalubrità: un fenomeno reversibile da cui è possibile uscire. Grazie alla collaborazione tra medici, biologi ed ingegneri è messo in atto un grande cantiere per risanare gli spazi.

²⁶ L. Benevolo, *Storia della città...*, cit., p. 3.

²⁷ La crescita demografica ha inizio nelle isole britanniche già nella seconda metà del Settecento. In un primo momento il fenomeno è autonomo rispetto all'industrializzazione, solo dopo e in alcuni casi i due avranno un rapporto di causa effetto. Cfr: G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p.38.

²⁸ G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 5.

²⁹ M. A. Crippa, *Storie e storiografia...*, cit., p. 34.

³⁰ Cfr.: L. Benevolo, *Storia della città...*, cit., p. 26; G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p.38.

³¹ G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p.30.

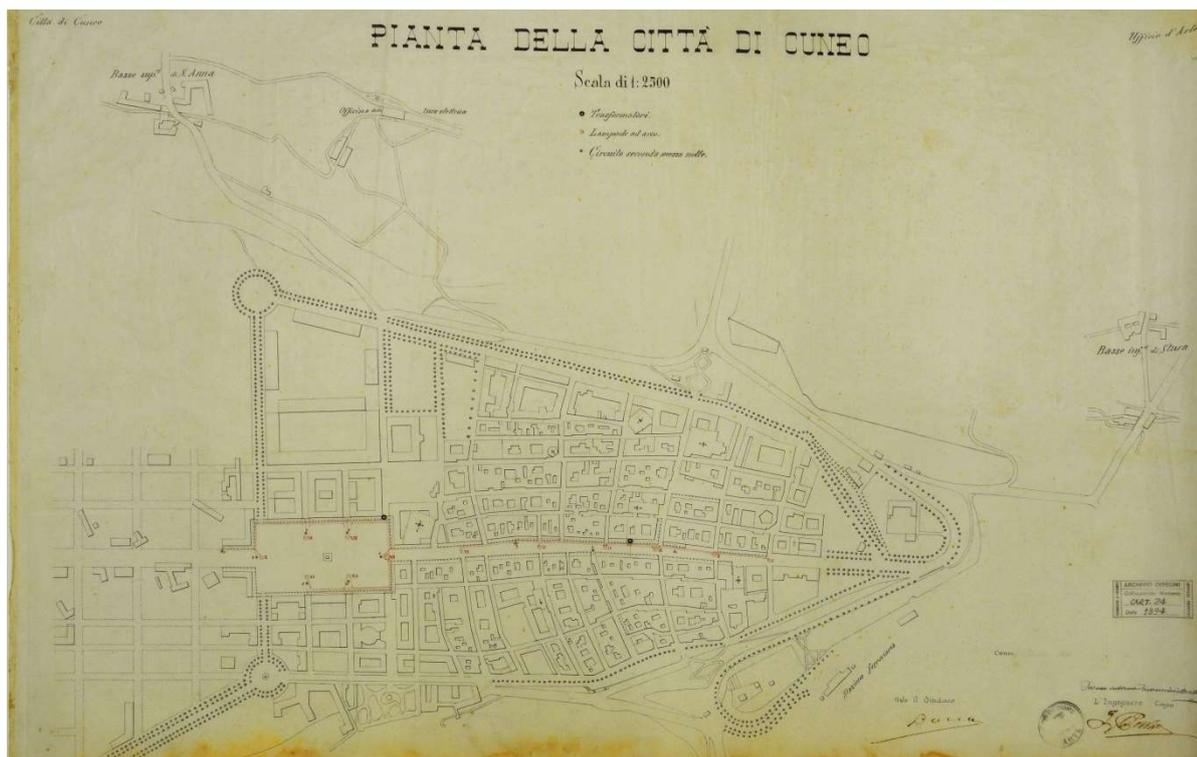
³² *Ivi*, p.33.

³³ Diverso sarà il caso della Gran Bretagna dove le indagini si traducono in una tradizione di inchieste sulla povertà. Edwin Chadwick riesce, tramite la sua opera considerata pionieristica, a trasmettere il peso di un ambiente dominato dalla miseria. G. Zucconi, *La città dei nuovi impianti a rete* in L. Mozzoni, S. Santini (a cura di), *Il mito del progresso e l'evoluzione tecnologica*, Liguori editore, 2003, p.34.

³⁴ G. Zucconi, *La città contesa...*, cit., p. 23.

³⁵ G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p. 66.

³⁶ *Ivi*, p. 36.

**Figura 2**

Pianta di Cuneo

ASCC, Fondo
Cartografico,
Illuminazione
pubblica – Rete
urbana (XIX sec.
prima metà-XX
sec.), e897, Carlo
Ponzo, 1894-
1898, disegno a
china e colori su
supporto
cartaceo.

Il lungo percorso di abbattimento delle mura, già avviato ad inizio '800³⁷, rompe i vincoli con il passato e introduce aria e luce nei centri urbani. Dopo il 1850³⁸ l'espressione «servizio a rete» definisce il carattere sistematico della distribuzione negli agglomerati urbani di alcuni fluidi. Luce, acqua e mezzi di comunicazione sono utilizzati per risanare gli spazi e cambiano il modo in cui viene percepita la città³⁹. L'*incipit* è la volontà di illuminare i fulcri rappresentativi dell'ambiente urbano, come la piazza o il monumento principale, ma in seguito il progetto si estende in modo capillare⁴⁰ [fig. 2]. Questi sistemi tecnici comprendono la distribuzione del gas, l'acquedotto, la maglia stradale, le fognature, l'elettricità e i trasporti pubblici ad essa legati. Accanto a queste reti urbane la strada ferrata si estende acquistando un carattere territoriale⁴¹. Gli antichi centri vengono sventrati dalle linee del progresso⁴². Per tutte le città europee⁴³, prima nelle capitali e poi nei centri minori, è periodo di grandi lavori pubblici al fine di risanare tutti i quartieri malsani. Il municipio è il fulcro⁴⁴ di queste innovazioni, si occupa dell'intero processo: dal progetto alla gestione delle risorse. Questi impianti a rete condizioneranno anche l'andamento della città del futuro⁴⁵, viene quindi posto un primo segmento di un sistema da estendere. Da questo momento la

³⁷ L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, cit., p. 172 (controllare).

³⁸ *Ivi*, p. 73.

³⁹ G. Zucconi, *La città dei nuovi impianti a rete*, cit., p. 72.

⁴⁰ *Ivi*, p. 74.

⁴¹ *Ivi*, p. 77.

⁴² G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p. 53.

⁴³ L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, cit., p. 174.

⁴⁴ G. Zucconi, *La città dei nuovi impianti a rete*, cit., p. 80.

⁴⁵ G. Zucconi, *La città contesa...*, cit., p. 39.

città si articola secondo istituzioni sociali sempre più specializzate e settorializzate⁴⁶, residenze, circolazione e educazione sono solo alcune di esse. Questi settori rispondono a bisogni psicologici e sociali dei cittadini ma soprattutto sono funzionali alla logica di produzione, che in modo diretto o indiretto, investe tutti gli ambiti della vita cittadina⁴⁷.

In Italia nel 1878⁴⁸ viene fondata a Milano la Società italiana di igiene, formata da medici, politici e accademici. I principali temi affrontati sono la divulgazione dei principi fondamentali dell'igienismo, l'istituzione di nuove cattedre universitarie e l'inserimento di specialisti in materia all'interno delle amministrazioni pubbliche⁴⁹. Si utilizzano mezzi quali i congressi, i musei, le riviste e i laboratori e a Torino, che si consacrerà come capitale dell'igienismo italiano, nel 1880⁵⁰ si tiene il primo Congresso nazionale d'igiene.

Due saranno gli eventi legislativi italiani fondamentali che daranno avvio agli interventi: la legge di Napoli del 1885⁵¹ e il codice di Igiene e Sanità Pubblica del 1888⁵², entrambi approvati dopo la tragica epidemia di colera che tra l'84 e l'85⁵³ colpisce la nazione. Da questo momento numerose saranno le proposte operative e verrà consacrata la figura dell'ingegnere sanitario come funzionario dello Stato⁵⁴.

⁴⁶ P. Sica, *Storia dell'urbanistica...*, cit., p.-1021.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p. 130.

⁴⁹ *Ivi*, p. 131.

⁵⁰ *Ivi*, p. 132.

⁵¹ La *Legge per il risanamento della città di Napoli*, approvata il 15 gennaio 1885, è concepita e strutturata per impedire ulteriore sviluppo dell'epidemia di Colera. La legge delinea un'ampia politica di interventi che comprendono demolizioni, aperture di assi stradali, realizzazione di reti fognarie e adduzione di acqua potabile. Il testo si compone di diciannove articoli, Napoli è vista come un caso-campione che permette di verificare il funzionamento di una strategia applicabile ovunque si verificano condizioni analoghe. *Ivi*, pp. 157-160.

⁵² Il codice prevede un sistema gerarchico di enti, dove i ruoli chiave sono occupati dal personale tecnico-sanitario. La struttura è di tipo piramidale: al vertice c'è la Direzione generale di sanità presso il Ministero degli interni, poi le commissioni provinciali e infine a livello comunale le nuove figure istituite sono quelle di Ufficiale sanitario, medico-capo e veterinario comunale. Per i comuni al di sopra dei seimila abitanti è richiesto di redigere un regolamento locale di igiene, quelli al di sopra dei ventimila abitanti hanno l'obbligo di istituire anche un ufficio di igiene con annesso laboratorio. Ai sindaci è data la facoltà di dichiarare abitabile o meno un alloggio. G. Zucconi, *La città contesa...*, cit., p. 32.

⁵³ *Ivi*, p. 30.

⁵⁴ G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p. 172.

Un progetto interdisciplinare: la scuola

«I fabbricati costruiti per contenere i processi educativi si prestano ad una singolare immagine. Sono edifici che si propongono di *edificare*, spazi creati per favorire il percorso di crescita e costruzione di sé dell'individuo. Non è raro imbattersi in edifici scolastici, alcuni dei quali hanno anche più di cent'anni, in cui diventa evidente come le scelte spaziali siano guidate da una chiara consapevolezza pedagogica. Quelle opere segnalano l'esistenza di un dialogo fra pedagogia e architettura, che ha prodotto efficaci momenti di sintesi e una ricca letteratura»⁵⁵.

Nel XIX secolo⁵⁶ la trasformazione dell'edificio scolastico è determinata da due aspetti: uno interno, che deriva dall'evoluzione della pedagogia, e uno esterno, conseguente alle trasformazioni dell'organizzazione urbana. In Europa, dove il tasso di alfabetizzazione è ancora generalmente basso, moltissimi sono gli allievi che dovrebbero frequentare la scuola elementare⁵⁷ e il loro numero in aula aumenta per tutto il corso del secolo. Il pensiero illuminista rivoluziona i valori della società e battendosi per riportare in mano allo Stato tutti i poteri, sostiene con forza la volontà di gestire direttamente l'educazione dei suoi cittadini. Gli ideali democratici si oppongono alla mentalità tradizionale e, così come per tutte le altre scienze, anche la pedagogia⁵⁸, scienza che studia l'educazione e la formazione, ha modo di svilupparsi.

Per lungo tempo l'insegnamento in Europa è stato gestito dal clero, in particolare dal collegio dei Gesuiti⁵⁹, come privilegio dei nobili o di coloro i quali volevano intraprendere la carriera religiosa. Tipicamente ogni bambino è seguito da un precettore che si dedica al suo insegnamento instaurando un rapporto uno a uno. I cambiamenti della società di cui si è parlato precedentemente, mettono in atto processi di ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti pedagogici e sono numerosi gli studiosi che sperimentano nuovi metodi. Questi in architettura si traducono in impianti formali e

⁵⁵ S. Marsicano (a cura di), *Abitare la cura. Riflessioni sull'architettura istituzionale*, Angeli, 2002, (ed. cons. 2007), p. 138.

⁵⁶ U. Siola, *Tipologia e architettura della scuola*, Edizioni scientifiche italiane, 1966, p. 116.

⁵⁷ Per un approfondimento si vedano i dati riportati in E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia*, Laterza, 1996, pp. 160-161.

⁵⁸ La pedagogia è la disciplina che studia i processi dell'educazione e della formazione umana. I primi pedagoghi compaiono a Roma già nel I sec. a.C. Per approfondimenti sul tema della storia della pedagogia e dell'infanzia si veda cfr.: E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia*, cit.; F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, Editori Laterza, 2003.

⁵⁹ Il collegio dei Gesuiti raccoglie i religiosi appartenenti alla Compagnia di Gesù ordine fondato da Ignazio di Loyola nella prima metà del XVI secolo. La compagnia cura da sempre istituzioni educative e scientifiche e tra le sue missioni vi sono l'educazione della gioventù e la formazione del clero e dei religiosi. A. Scorcia, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo. Forma e anima dell'educazione*, DiFelice edizioni, 2016, p. 163.

compositivi⁶⁰. Sarà Jean-Jacques Rousseau⁶¹ (1719-1778) uno dei primi a mettere al centro del processo educativo il bambino e lo sviluppo delle sue doti naturali, raggiungibili grazie all'ambiente ideale messo a punto per lui. Secondo Rousseau ognuno di noi è educato da tre maestri⁶²: la natura, gli uomini e le cose. Lo spazio aperto, naturale e incontaminato, è il luogo ideale per l'educazione dove il bambino può sentirsi libero e accolto allo stesso tempo⁶³. Si sviluppa così l'attenzione alla funzione educativa in relazione allo spazio in cui essa si svolge. Questi studi e principi verranno portati avanti da alcuni illustri studiosi ottocenteschi come Johann Heinrich Pestalozzi⁶⁴ (1786-1827) che a Neuhof – Germania- realizza un'azienda agricola per accogliere bambini e famiglie in miseria e, più avanti, Maria Montessori⁶⁵ (1870-1925) che insiste sulla necessità di fare esperienza diretta della natura.

Non mancano anche approcci più duri e proiettati alla disciplina. Nel 1787⁶⁶ il filosofo Jeremy Bentham⁶⁷ (1748-1832) propone alle autorità un modello architettonico applicabile ovunque sia determinante il controllo, il *Panopticon*. Il progetto consiste in una casa d'ispezione organizzata tramite una planimetria circolare divisa in celle disposte lungo la circonferenza e un fulcro centrale di sorveglianza⁶⁸ [fig. 3]. Secondo l'ideatore questa struttura può essere usata come prigione, fabbrica, ospedale o scuola⁶⁹, infatti: «il suo grande pregio consiste nella grande forza che è in grado di conferire a

⁶⁰ *Ivi*, p. 11.

⁶¹ Jean-Jacques Rousseau (1719-1778) è stato un filosofo svizzero, tra i massimi protagonisti dell'Illuminismo. Tra i suoi numerosi testi vi è *L'Émile ou de l'éducation*, romanzo pedagogico del 1762 nel quale ipotizza di allevare un bambino e seguirlo nel suo percorso di crescita in un ambiente naturale, puro ed incontaminato messo a rischio solo dalla società. Per approfondire si veda cfr.: S. Marsicano (a cura di), *Abitare la cura...*, cit., pp. 140-144; A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., pp. 189-192.

⁶² S. Marsicano (a cura di), *Abitare la cura...*, cit., p. 141.

⁶³ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 189.

⁶⁴ Johann Heinrich Pestalozzi (1786- 1827) è stato un educatore e pedagogista svizzero. La sua idea di didattica si basa su ambienti scolastici situati in aperta campagna, secondo il principio della naturalità educativa. Per approfondimenti si veda: A. Scorcìa, *Architettura pedagogica...*, cit., pp. 193-196.

⁶⁵ Maria Montessori (1870-1952) è stata una pedagogista italiana. Prima donna laureata in medicina all'università di Roma, ha diretto per molti anni la scuola magistrale. È autrice di numerosi libri sul tema dell'educazione dei fanciulli, tra cui *Il metodo della pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile* del 1909. Per approfondimenti si veda cfr.: S. Marsicano (a cura di), *Abitare la cura...*, cit., pp. 150-154; A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., pp. 330-366.

⁶⁶ *Ivi*, p. 200.

⁶⁷ Jeremy Bentham (1748-1832) è stato un filosofo inglese propulsore dello schema utopico del panottico. Per approfondimenti si veda cfr.: J. Bentham, M. Foucault, M. Perrot (a cura di), *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, Marsilio editori, 1838-1843 (ed. cons. 1983); A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., pp. 200-203.

⁶⁸ N. Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, Fratelli Palombi Editori, 1976, p. 197.

⁶⁹ *Ibidem*.

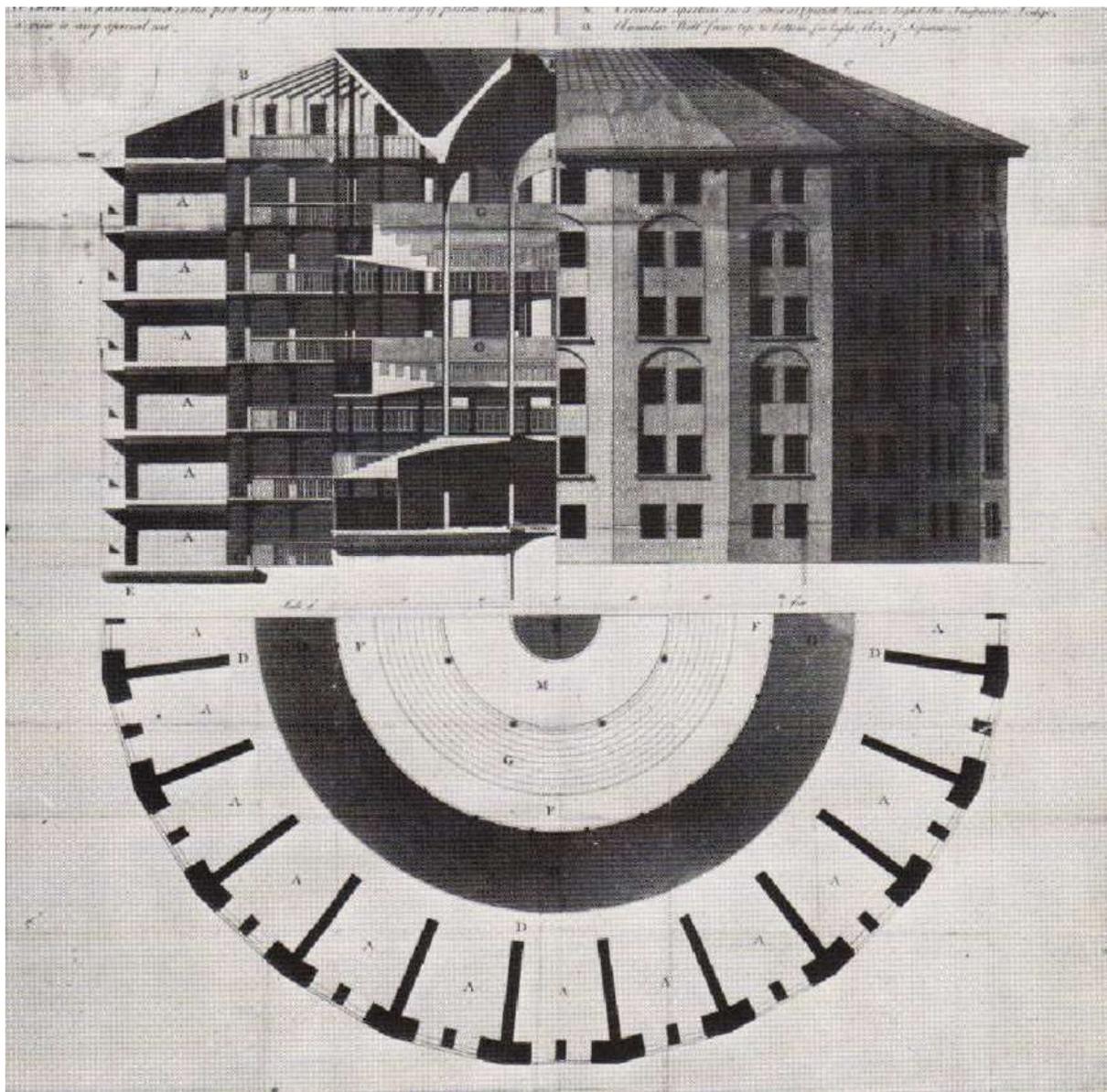


Figura 3

Jeremy Bentham,
Panopticon.
Prospetto,
sezione e pianta,
1791.
Riproduzione del
disegno in A.
Scordia, R.
Giannantonio (a
cura di),
*Architettura
pedagogica nel
tempo...*, cit., p.
201.

qualunque istituzione si pensi di applicarlo»⁷⁰Nel suo scritto *Panopticon, ovvero la casa d'ispezione* Jeremy Bentham dedica un intero capitolo alle scuole, nelle quali il modello si riflette sul rendimento scolastico, sulla disciplina e sulla parità di trattamento degli studenti da parte degli insegnanti⁷¹. Chiave di questo approccio è sicuramente il controllo, infatti «l'oggetto del principio di ispezione è [...] non solo farli *sospettare* ma essere *sicuri* che qualsiasi cosa facciano è risaputa, anche se non volessero»⁷².

Questo approccio inserisce la scuola in tutta quella serie di infrastrutture, come carceri ed ospedali, che mirano alla “segregazione del male” e si

⁷⁰ J. Bentham, M. Foucault, M. Perrot (a cura di), *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, cit., p. 101.

⁷¹ E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto. La cultura del classicismo civile negli stati restaurati*, Celid, 1999, p. 157.

⁷² J. Bentham, M. Foucault, M. Perrot (a cura di), *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, cit., p. 101.

stanziano in zone periferiche della città, dove vengono isolate e protette da tutto il resto della vita urbana.

I progressi scientifici, uniti al calo della mortalità infantile porteranno il bambino ad assumere un nuovo posto nella società⁷³, ad essere osservato, spiegato e definito. Alcuni luoghi deputati all'infanzia vengono riprogettati per meglio accogliere i giovani utenti durante la loro giornata⁷⁴. I modelli pedagogici adottati in Europa saranno spesso influenzati dal *Panoptismo* e da strutture quali caserme, prigioni e conventi⁷⁵. A fondamento vi è l'efficacia dell'istruzione impartita classe per classe, che comporta le necessità di suddividere l'edificio in aule destinate ai singoli gruppi. Le classi sono l'elemento primario dell'intero sistema, ognuna è un organismo a sé, chiusa rispetto alle altre, e l'insegnante è approssimabile ad un «guardiano»⁷⁶. Da questi modelli si sviluppa la tipologia a corridoio, inizialmente su di esso si affacciano aule da entrambi i lati poi, per motivi di igiene, un lato viene liberato per consentire maggiore illuminazione⁷⁷.

L'Illuminismo⁷⁸, in sintesi, può essere considerato il periodo della pedagogia, la quale si afferma come uno dei settori chiave del controllo sociale e della gestione del potere. Nel corso dell'Ottocento⁷⁹ assistiamo allo sviluppo, in Europa, dell'organismo scolastico come ancora oggi viene inteso e cioè come tipologia appositamente realizzata ai fini della funzione. Lo sforzo per realizzare una scuola efficace per questa società in crescita e trasformazione è enorme⁸⁰ e investe aspetti politici, didattici, giuridici e architettonici. La crescita sociale della scuola riguarda soprattutto il suo allargamento alle classi inferiori⁸¹. L'industrializzazione attira nelle città ingenti masse di persone, i lavoratori sono portati a vivere la maggior parte della loro giornata fuori casa e sorge il problema della custodia e della gestione dei bambini figli della classe operaia, problema socialmente e numericamente rilevante⁸². Lo Stato si fa organizzatore e garante della lenta crescita che investe la scuola popolare, e ben presto anche gli industriali si rendono conto del potenziale economico che può derivare da una forza lavoro avente un'istruzione di base, capace cioè di leggere e fare di conto. La scuola rientrerà quindi in un progetto di scolarizzazione di massa⁸³, strettamente legato all'insediamento operaio dentro le città e alla crescita demografica. In tutta

⁷³ E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia*, Cit., p. 139.

⁷⁴ *Ivi*, p. 142.

⁷⁵ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 223.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ A. di Bitonto, F. Giordano, *L'architettura degli edifici per l'istruzione*, Officina Edizioni, 1983, p. 104.

⁷⁸ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 195.

⁷⁹ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 217.

⁸⁰ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 195.

⁸¹ *Ivi*, p. 258.

⁸² A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 197.

⁸³ L. A. Pezzetti, *Architettura per la scuola. Impianto, forma, idea*, Clean edizioni, 2012, p. 12.

Europa, lentamente, si delinea un sistema scolastico che si rivolge a tutto il popolo⁸⁴. I cambiamenti si attuano, dall'età Napoleonica in avanti⁸⁵, tramite interventi giuridici e amministrativi che riguardano lo sviluppo, l'organizzazione ed il ruolo della scuola stessa.

Progettisti e amministrazioni si mettono all'opera per formulare le prime istruzioni relative all'edilizia scolastica e la funzione viene tradotta in spazi che cambiano e si modificano in base a luoghi, esigenze e innovazioni tecnologiche durante il corso del secolo⁸⁶. L'edificio scolastico, che a inizio '800 è spesso un locale di fortuna all'interno del tessuto urbano, a fine secolo assume proporzioni importanti e una collocazione strategica all'interno della trama urbana destinata a resistere nel tempo⁸⁷. All'interno delle città l'edificio è uno dei fulcri di attrazione e identificazione nazionale, diventando uno dei poli pubblici cittadini. Didattica, disciplina e igiene sono le parole chiave⁸⁸. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento vengono pubblicati numerosi testi sull'igiene scolastica, che contribuiscono ad arricchire normative e raccomandazioni riguardo la salubrità di edifici, elementi funzionali e arredi⁸⁹. La scuola è dunque un progetto politico, sanitario, educativo ed architettonico al tempo stesso⁹⁰. Da questo connubio di stimoli interdisciplinari derivano differenti tipologie edilizie, che traducono in modelli gli approcci educativi declinati con le specificità dei luoghi.

⁸⁴ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 259.

⁸⁵ *Ivi*, p. 258.

⁸⁶ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 218.

⁸⁷ E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia*, cit., p. 168.

⁸⁸ *Ivi*, p. 169.

⁸⁹ *Ivi*, p. 218.

⁹⁰ L. A. Pezzetti, *Architettura per la scuola...*, cit., p. 12.

Il modello inglese nella prima metà del XIX secolo

Nel corso del XIX secolo l'edilizia scolastica europea si delinea in tipologie e modelli differenti. La popolazione delle isole britanniche passa da 7 milioni a metà Settecento a 46 milioni all'inizio del XX secolo⁹¹, di conseguenza in Inghilterra il problema della scolarizzazione di massa viene affrontato precocemente⁹². Questo porterà alla nascita di comitati scolastici attivi soprattutto nelle nuove aree industriali⁹³ ed in generale nelle città. Per i primi decenni del secolo⁹⁴ sono le scuole private di mutuo insegnamento ad assicurare una conoscenza di base al popolo. Sebbene i primi embrioni di questo metodo risalgono al XVI secolo⁹⁵. Jhosep Lancaster⁹⁶ (1778-1838) può essere considerato il suo fondatore. Nel suo testo *Hints and directions for building, fitting up and arrainging school-room on the British system of education* del 1811⁹⁷ imposta un layout all'epoca rivoluzionario. In scuole dimensionate per circa 320 alunni e composte di un unico grande ambiente, i banchi, prima posizionati lungo i lati della classe⁹⁸, vengono disposti in file parallele e rivolti verso l'insegnante. Nella stanza, denominata *school room*, è lasciato spazio sufficiente sui lati in modo che i bambini si aggregino in piccoli gruppi. Il metodo suscita curiosità anche nel resto d'Europa e l'architetto francese Jean-Jacque Lequeux riporta sulla rivista "Revue gènèral de l'Architecture et des Travaux Publics"⁹⁹ una planimetria tipo [fig.4] al fine di spiegarne il funzionamento¹⁰⁰. Visto l'alto numero di allievi l'organizzazione richiesta è ferrea, spesso approssimata a quella di una caserma. Questo sistema mira ad alleggerire il lavoro del maestro incaricando gli studenti migliori, che

⁹¹ G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 7.

⁹² Per un approfondimento sulla storia dell'istruzione e dell'architettura scolastica inglese si veda cfr: M. Seaborne, *The English School. Its Architecture and Organisation. Volume I 1370-1870*, Routledge Revivals, 1971 (ed. cons. 2020); M. Seaborne, R. Lowe, *The English School. Its architecture and organisation. Volume II 1870-1970*, Routledge Revivals, 1977 (ed. cons. 2020).

⁹³ M. Seaborne, *The English School... Volume I*, cit., p. 135.

⁹⁴ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 259.

⁹⁵ M. Seaborne, *The English School...*, cit., p. 136.

⁹⁶ Jhosep Lancaster (1778-1838) è stato un pedagogo e filantropo inglese. Fonda le scuole lancasteriane e i suoi seguaci istituiscono la *Royal Lancasterian association* nel 1810 che diventerà la *British and Foreing School Society* nel 1814. M. Seaborne, *The English School...*, cit., p. 137.

⁹⁷ *Ivi*, p. 136.

⁹⁸ *Ivi*, p. 137.

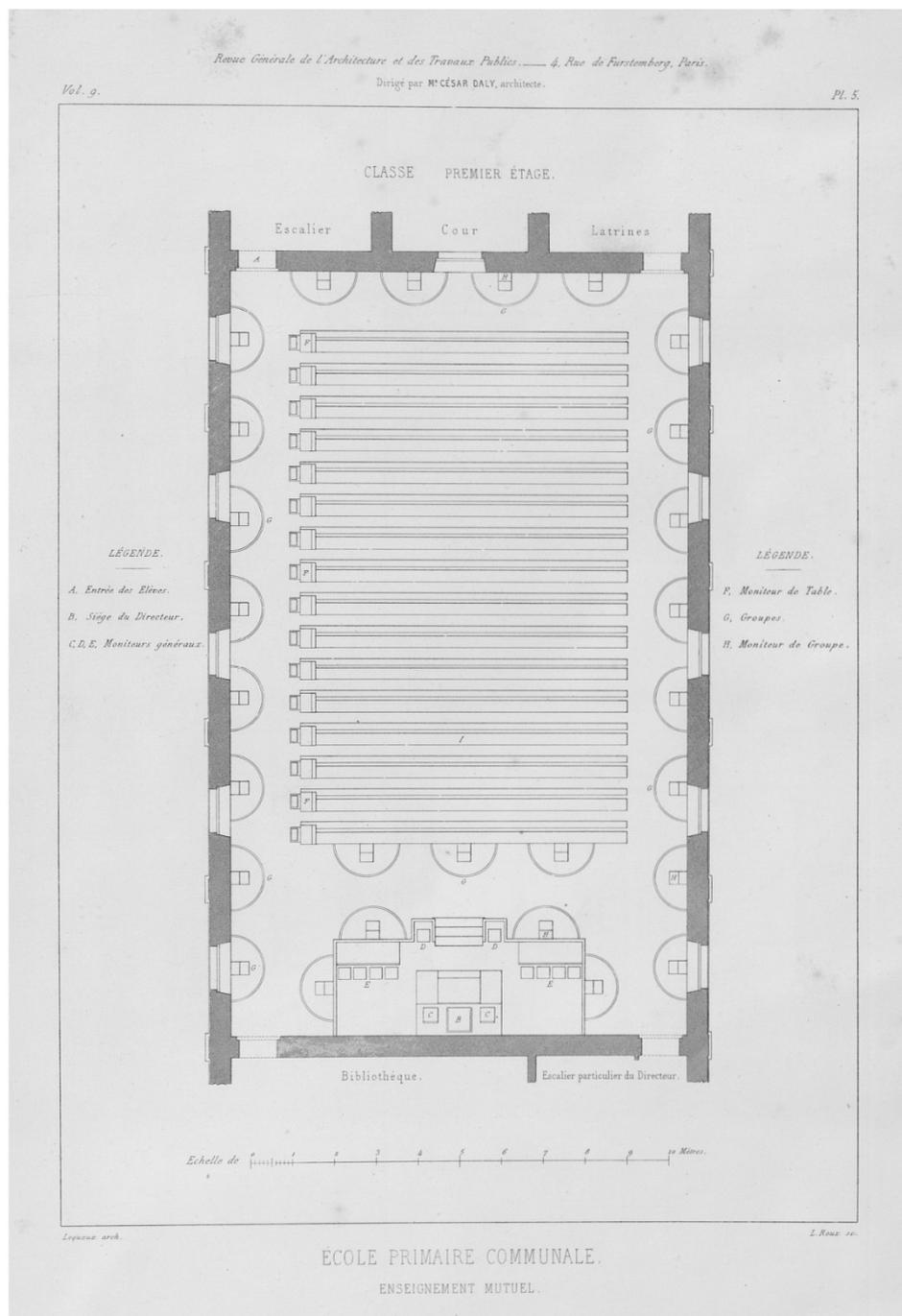
⁹⁹ La "Revue gènèral de l'Architecture et des Travaux Publics" è una rivista francese fondata nel 1840 da César Dalay e pubblicata mensilmente fino al 1888. È considerata un modello per tutte le riviste successive, si rivolge ad un vasto pubblico di architetti, ingegneri ed archeologi e ha pubblicato numerosi edifici del suo tempo.

https://portaildocumentaire.citedelarchitecture.fr/doc/IFD/INCIP_GED_RESS_2032/revue-generale-de-l-architecture-et-des-travaux-publics-journal-des-architectes-des-ingenieurs-des-a (ultima consultazione 30/08/2023).

¹⁰⁰ J. J. Lequeux, *Édifices Pour l'instruction publiques. Écoles primaires comunales*, in "Revue gènèral de l'Architecture et des Travaux Publics", 1851, n. 1.

Figura 4

École primaire communale. Enseignement mutuel, in "Revue générale de l'Architecture et des Travaux Publics", 1851, n. 1.



prendono il nome di *monitors*, di essere una guida per i compagni creando una rigida organizzazione gerarchica e favorendo l'aiuto reciproco e la socialità tra i ragazzi. Le dimensioni ottimali dell'ambiente sono di circa 11 per 19 metri e in testa all'aula è collocato un complesso sistema di pedane su cui trova posto, al gradino più alto, la cattedra del maestro, circondata dai monitors¹⁰¹. Ad occupare il maggior spazio all'interno dell'aula sono i banchi per gli studenti. Ogni banco accoglie una ventina di sedute e all'estremità di ognuno vi è un *monitore*, responsabile di tutta la fila. Lungo le pareti sono poi disposti i cerchi di lettura: barriere semicircolari poste a protezione dei tabelloni affissi al

¹⁰¹ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, Le Monnier, Firenze 1987, p. 82.

muro¹⁰². Durante la lezione il maestro assegna dei compiti, ogni *monitor* si preoccupa che tutta la sua fila svolga correttamente l'esercizio e a lavoro terminato lo comunica al maestro tramite un sistema di cartelli. Uno dei primi sostenitori delle scuole monitoriali è Andrew Bell¹⁰³ (1753-1832), conosciuto per aver sperimentato il metodo in India. Le *Madras school* riscuoteranno un discreto successo soprattutto per il loro layout più flessibile rispetto quello adottato nelle scuole lancasteriane per quanto riguarda la disposizione dei banchi e l'utilizzo dello spazio [fig. 5]. Uno dei principali problemi del sistema di Bell e Lancaster sarà il grande affollamento delle aule e la conseguente difficoltà nel mantenere la disciplina, questo renderà impossibile continuare ad utilizzare scuole dotate di un unico locale. Samuel Wilderspin¹⁰⁴ (1791-

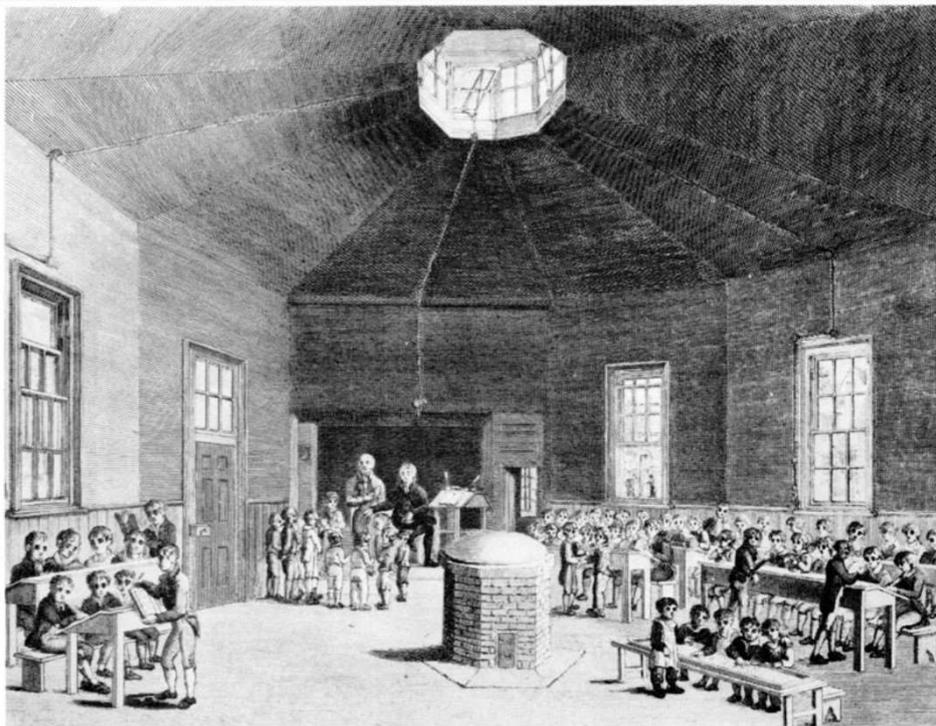


Figura 5

Wandsworth, London, interior of Clapham Madras School, 1818.
Riproduzione del disegno in M. Seaborne, *The English School...*, cit., plate 124, p. 139.

¹⁰² *Ibidem.*

¹⁰³ Andrew Bell (1753-1832) è stato un sacerdote e pedagogo scozzese. Nel 1808 scrive *The Madras school* dove illustra la sua interpretazione del sistema lancasteriano sperimentata in India. Nei nella sua versione la *school room* è organizzata in modo meno rigido, i banchi non hanno una disposizione precisa da seguire ma vengono posizionati considerando anche le caratteristiche dell'ambiente. M. Seaborne, *The English School...*, cit., p. 138.

¹⁰⁴ Samuel Wilderspin (1791-1866) è stato un educatore britannico conosciuto in particolare per il suo lavoro pionieristico per le scuole dell'infanzia. Tra le sue innovazioni vi è anche la *gallery*, una gradinata che posizionata all'interno della *school room* diventa una seduta per i bambini da cui facilmente possono vedere il maestro. *Ivi*, p. 142.

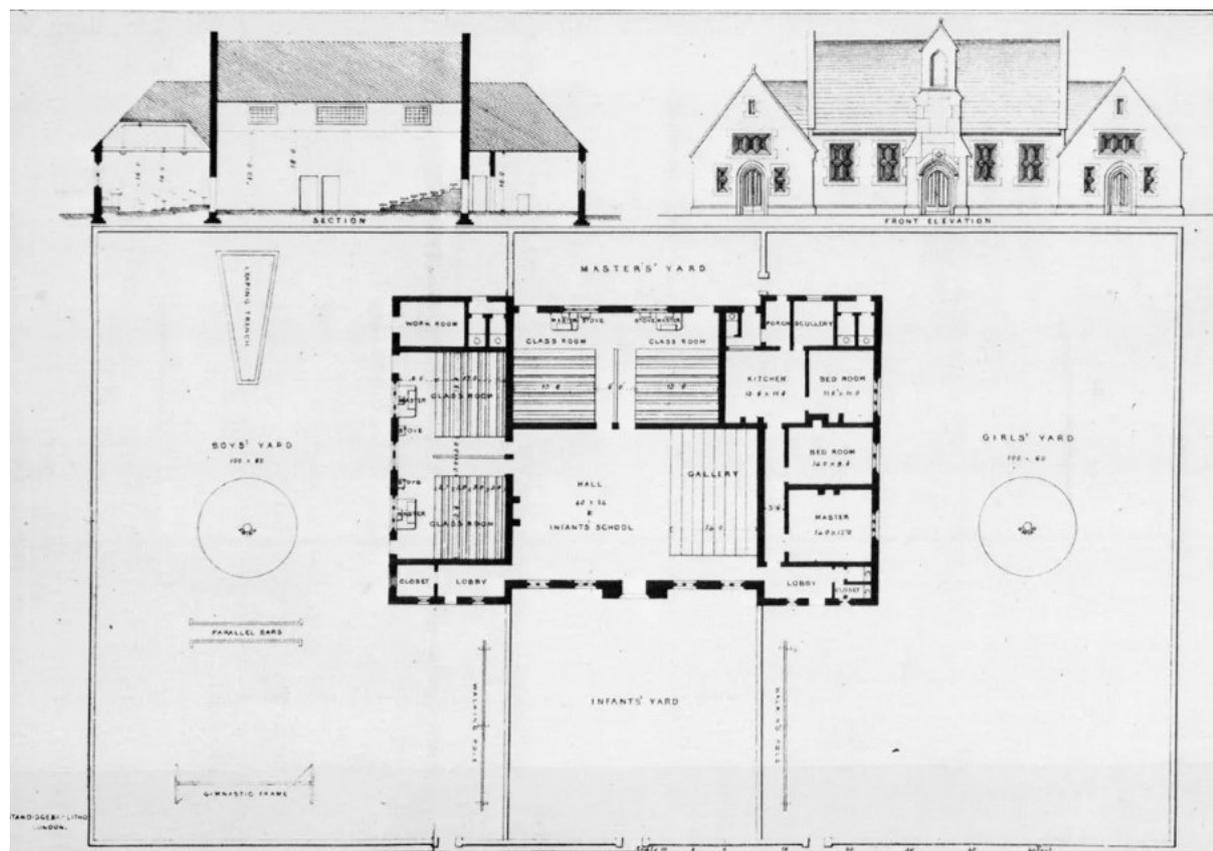


Figura 6
 Committee of
 Council on
 Education, plan of
 school for 150
 infants and 144
 older children, 1840.
 Riproduzione del
 disegno in M.
 Seaborne, *The
 English School...*,
 cit., plate 161, p.
 200.

1866) scrive nel 1823 *The importance of educating the infant children of the poor* dove illustra alcune migliorie apportate nelle scuole da lui progettate. Viene introdotto il *play ground*, giardino esterno attrezzato per il gioco e la ginnastica e aggiunta una classe dalle dimensioni più contenute dove l'insegnante può svolgere delle lezioni frontali a gruppi più piccoli di bambini. Da questo momento si crea una distinzione tra la *school room*, che rimane il cuore dell'edificio, e la *class room*¹⁰⁵. Il comitato del consiglio per l'istruzione inglese fornisce nel 1840¹⁰⁶ i progetti di due edifici tipo che sintetizzano il tipo edilizio scolastico dei primi decenni dell'800 [fig. 6]. In queste scuole, una per circa 300 tra bambini e ragazzi e l'altra per 56, vi sono aule divisibili tramite partizioni mobili e una grande *school room* centrale utilizzata quotidianamente dai bambini più piccoli e dall'intero gruppo durante i momenti collettivi. Entrambe sono dotate di un alloggio per l'insegnante e circondate da ampi cortili. Questo viene definito come «metodo misto»¹⁰⁷, compromesso tra l'insegnamento collettivo di Bell e Lancaster e quello frontale. Il legame tra la *school room* centrale e le aule diventa un'acquisizione permanente che rimane anche nel caso di edifici più grandi e quindi a più piani fuori terra, dove si utilizzano sistemi a ballatoio¹⁰⁸. In questo ambiente centrale non solo si svolge la vita collettiva dei ragazzi ma anche quella della comunità rendendo la scuola un luogo pubblico di incontro e di riferimento per tutti i cittadini. A livello

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 200.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ A. Scorcia, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo...*, cit., p. 222.

urbano queste scuole, fondate sull'autonomia delle contee, risultano sparse e posizionate nei luoghi più comodi agli studenti e alle famiglie¹⁰⁹. Il modello inglese verrà sperimentati in Europa e soprattutto importato negli Stati Uniti. L'Inghilterra attuerà un grande processo di alfabetizzazione soprattutto a partire dalla seconda metà dell'800¹¹⁰, quando verrà alzata l'età di avvio al lavoro a nove anni. Nel 1870¹¹¹ verrà delineato un sistema di istruzione nazionale completo, un decennio più tardi verrà sancito l'obbligo scolastico e solo nel 1891¹¹² verranno abolite le tasse per la scuola elementare.

¹⁰⁹ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 86.

¹¹⁰ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 259.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ibidem*.

L'esposizione di Parigi del 1878 e il modello francese

Parigi, che a inizio '800¹¹³ conta un milione e mezzo di abitanti, arriverà a triplicarli in circa un secolo, e questo renderà cruciale anche l'organizzazione dello sviluppo scolastico. A partire dal 1860¹¹⁴ una combinazione di eventi e personalità culmina nella trasformazione della scuola urbana parigina. Fondamentale è l'annessione alla città dei comuni periferici, in questi borghi fino ad allora le scuole sono parte integrante dell'edificio comunale, da questo momento l'associazione *marie-école* finisce e ad ogni *arrondissement* corrispondono almeno una dozzina di scuole¹¹⁵. Octave Gréard, in qualità di direttore dell'insegnamento primario della Senna, nel 1867¹¹⁶ avvia una grande indagine statistica sulla popolazione in età scolare al fine di capire quanti edifici sono necessari alla città. L'edilizia scolastica, così pianificata, subisce un vertiginoso incremento, soprattutto nei quartieri industriali abitati dagli operai e dalla piccola borghesia.

Tra i progetti esemplari vi è quello della scuola elementare e asilo d'infanzia di rue Curiel a Parigi [fig.7], progettata da Felix Narjoux¹¹⁷ (1833-1891), architetto capo della città. La scuola di rue Curiel costituisce un modello che preannuncia una generazione di scuole elaborate secondo i dettami dell'igiene, della sorveglianza e della separazione dei sessi¹¹⁸. Il *groupe scolaire* è un istituto che riunisce una sezione primaria maschile, una femminile e un asilo infantile, questi trovano posto in un unico edificio compatto pur essendo rigidamente separati¹¹⁹. Questa unione nasce dalla difficoltà per le municipalità cittadine di trovare spazi adatti a erigere una scuola che, secondo il punto di vista francese, deve essere il più possibile al centro dell'ambiente urbano, in modo che i bambini siano facilitati nel frequentarla¹²⁰. Le scuole francesi, infatti, si integrano nel tessuto cittadino in modo del tutto organico¹²¹, spesso localizzandosi tra due proprietà e allineando le facciate sul filo stradale. Questo progetto viene affidato a Narjoux il 23 marzo 1875¹²² dalla municipalità parigina. L'area si trova in un quartiere industriale, su un terreno rettangolare di 3745 metri quadri su cui il programma prevede di realizzare una scuola elementare maschile e una femminile per 500 allievi

¹¹³ A. M. Châtelet, *Paris à l'école*, Picard éditeur, 1993, p. 80.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 81.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 82.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ Felix Narjoux (1833-1891) è stato architetto capo della città di Parigi e a lungo collaboratore di Viollet-le-Duc. Nel suo testo sostiene l'istanza del ciclo dell'obbligo, poi stabilito dalla legge francese nel 1881. L. A. Pezzetti, *Architettura per la scuola. Impianto, forma, idea*, cit., p. 14.

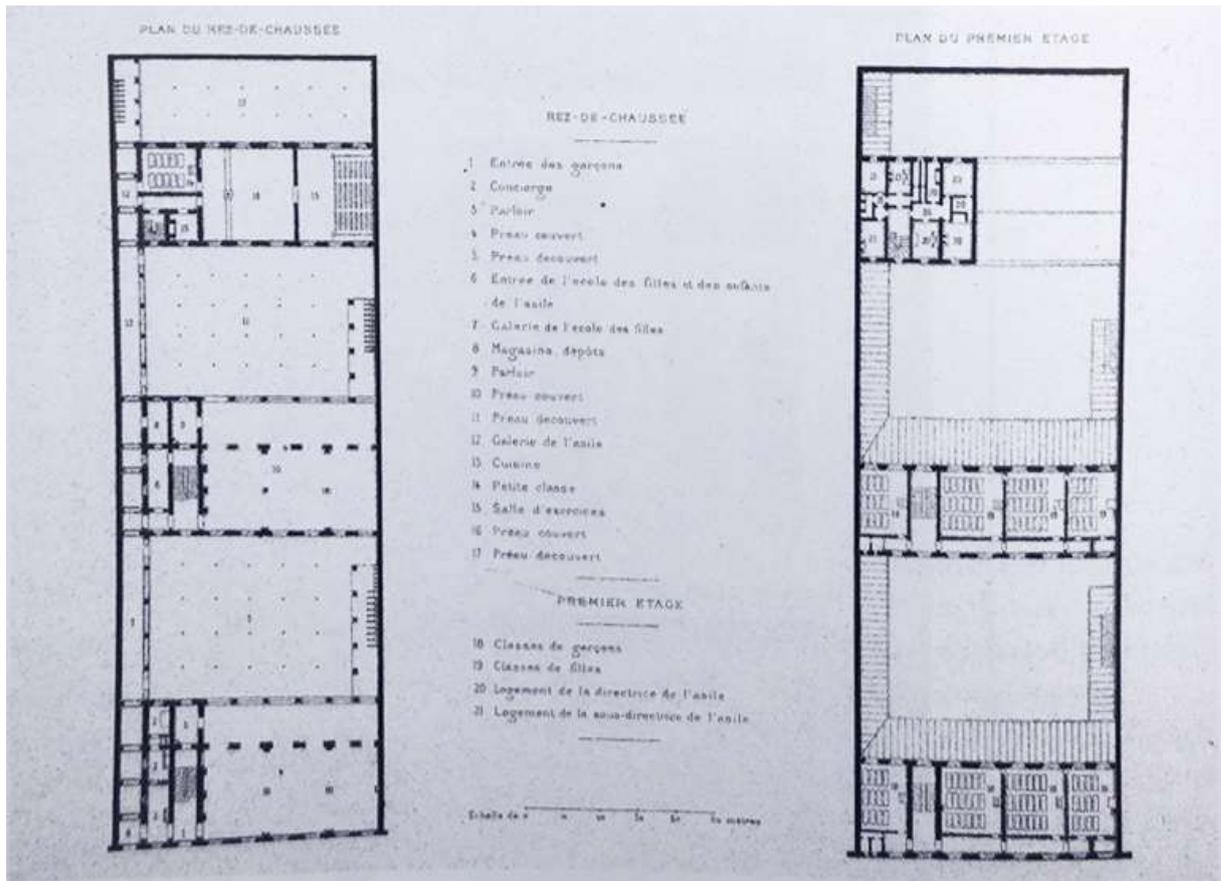
¹¹⁸ A. M. Châtelet, *Paris à l'école*, cit., p. 81.

¹¹⁹ *Ibidem*.

¹²⁰ *Ivi*, p. 78.

¹²¹ A. di Bitonto, F. Giordano, *L'architettura degli edifici per l'istruzione*, cit., p. 104.

¹²² A. M. Châtelet, *Paris à l'école*, cit., p. 118.



ognuna e una scuola materna capace di ospitare 200 bambini¹²³. Gli spazi sono organizzati in tre corpi divisi da cortili. La distribuzione interna prevede, per le due scuole elementari, al piano terra l'ingresso, le stanze di guardia del portiere e una grande ambiente definito cortile interno. Al piano superiore quattro aule si affacciano su un corridoio. I bagni per motivi di igiene si trovano fuori dall'edificio nei cortili e il percorso di accesso è coperto da una tettoia in modo da consentirne l'utilizzo in tutte le condizioni atmosferiche. La scuola materna prevede al secondo piano anche gli alloggi per il direttore e il vicedirettore dell'asilo. L'accesso avviene su strada, dove affaccia l'edificio della scuola maschile, questa ha un ingresso proprio e a fianco vi è l'accesso alla galleria coperta che conduce alle altre due strutture scolastiche [fig. 8]. L'architetto è inoltre autore del volume *Les Ecoles publiques en France et en Angleterre. Construction et installation* pubblicato nel 1877¹²⁴, dove fornisce un dettagliato confronto tra la legislazione ed i particolari tecnologici in materia scolastica tipici delle due nazioni ed anticipa la legge del 1880¹²⁵ con cui la Francia renderà gratuita e obbligatoria l'istruzione per i bambini dai sette ai tredici anni.

Figura 7

Groupe Scolaire, rue Curial, à Paris.
Riproduzione del disegno [fuori scala] in "A. M. Châtelet, *Paris à l'école*, Picard éditeur, 1993, p. 120.

¹²³ *Ibidem*.

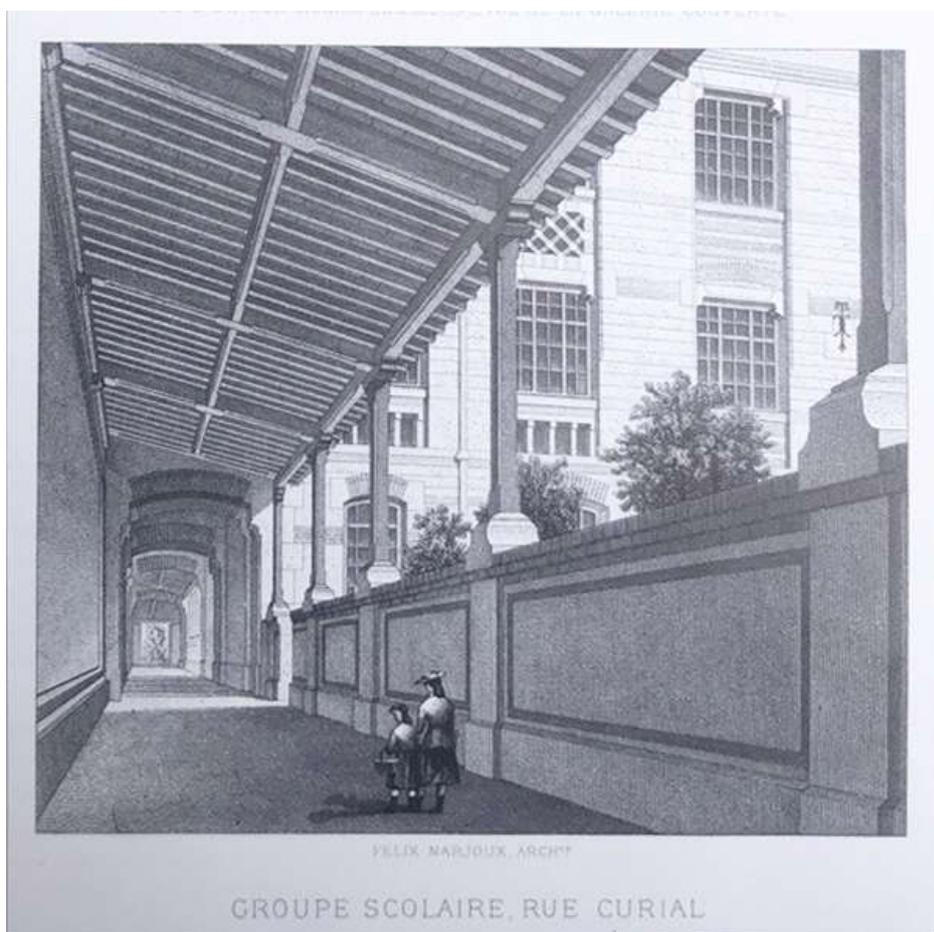
¹²⁴ L. A. Pezzetti, *Architettura per la scuola...*, cit., p. 25.

¹²⁵ A. di Bitonto, F. Giordano, *L'architettura degli edifici per l'istruzione*, cit., p. 104.

In occasione dell'*Exposition Universelle* di Parigi del 1878¹²⁶ il tema viene portato all'attenzione internazionale e gli addetti ai lavori europei vi si recano numerosi. La rivista "Revue générale de l'Architecture et des Travaux Publics" fornisce un dettagliato resoconto di quanto esposto nei primi volumi dell'anno 1880¹²⁷. La trattazione si articola in tre parti: gli edifici per l'insegnamento primario urbani e rurali, gli edifici per l'insegnamento secondario e l'arredo scolastico. Queste pagine rivelano i due argomenti più discussi a livello internazionale: l'illuminazione e l'aerazione delle classi. Vi sono due tipologie di illuminazione utilizzabili: unilaterale e bilaterale. Nello stilare vantaggi e svantaggi di ognuna l'attenzione si concentra sugli effetti che ciascuna porta alla vista dei bambini, che deve essere mantenuta il più possibile naturale e non sforzata¹²⁸. Nel caso di illuminazione unilaterale è da preferire una luce che arriva da destra rispetto all'allievo: «la raison est bien simple: nous écrivons de gauche à droite et de la main droite»¹²⁹. Per motivi analoghi sono consigliate finestre ampie e soffitti alti, in modo tale che almeno i due terzi dell'aula vengano adeguatamente illuminati. In definitiva

Figura 8

Groupe Scolaire, rue Curial. Vista della galleria coperta del 1883. Riproduzione del disegno in A. M. Châtelet, Paris à l'école, cit., p. 121.



¹²⁶ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 108.

¹²⁷ Cfr. H. Degeorge, *Exposition universelle de 1878. Les édifices scolaires* in "Revue générale de l'Architecture et des Travaux Publics", 1880, n. 1, 2 e 3.

¹²⁸ *Ivi*, n. 1, p. 19.

¹²⁹ [Traduzione dell'autrice] La ragione è molto semplice: noi scriviamo da sinistra verso destra e con la mano destra. *Ibidem*.

però, l'illuminazione migliore è quella uniformemente distribuita nello spazio, approssimabile ad una situazione di «plein air sous un ciel voilé»¹³⁰. Questo porta a prediligere, quando possibile, la tipologia bilaterale. «Une classe, pour être convenablement éclairer, devra être munie à gauche d'un jour franc, à droite d'un jour tramisé»¹³¹. Ciò si traduce, in una situazione reale, in un'ambiente illuminato a sinistra da un'apertura affacciata su strada e a destra da una finestra affacciata a una corte interna o a un corridoio finestrato, in modo da portare nella stanza una luce più tenue e meno diretta. Per quanto riguarda invece l'areazione, è diffusa e argomentata la credenza che sia da preferire l'aria proveniente dall'esterno, da vie e piazze, considerata più pulita e soggetta al ricircolo rispetto a quella presente nelle corti interne degli edifici¹³². Viene presentato quindi uno schema ideale di scuola a *groupes* con entrate laterali, composto da fabbricati arretrati rispetto al filo stradale per dare spazio ad ampi cortili che «s'augmentano ainsi, par leur position, de toute la masse d'air des rues et places voisines»¹³³. Questo atteggiamento rispecchia le acerbe teorie del secolo, che spiegano le frequenti epidemie che affliggono le città colpevolizzando il mancato ricircolo di aria dovuto al tessuto urbano molto denso e racchiuso in mura, o corti interne, che intrappolano i miasmi.

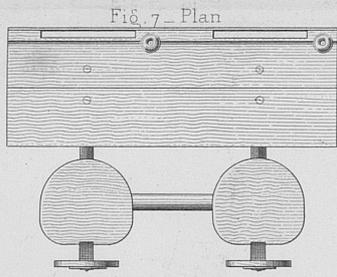
¹³⁰ [Traduzione dell'autrice] Cielo velato all'aria aperta. *Ibidem*.

¹³¹ [Traduzione dell'autrice] Una classe, per essere adeguatamente illuminata, dovrebbe essere dotata a sinistra di una giornata limpida, a destra di una giornata velata. *Ibidem*.

¹³² *Ibidem*.

¹³³ “Che si alimentano, grazie alla loro posizione, di tutta la massa d'aria delle strade e delle piazze vicine.” *Ibidem*, p. 22.

Table anglaise



à deux places

Table-banc à bascule (Canada)

Fig. 13 - Elevation

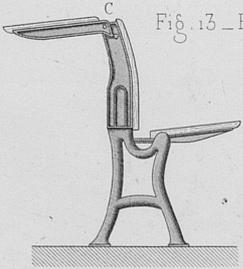


Fig. 15 - Détail C.

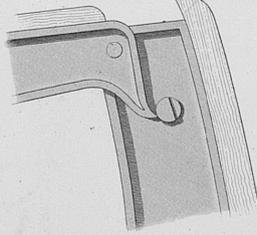


Fig. 14 - Plan

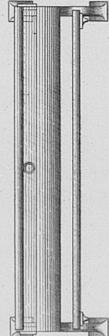
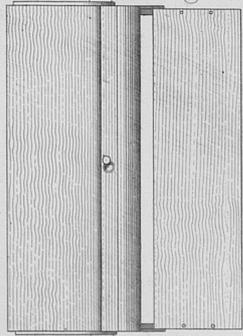


Fig. 16 - Pupitre

de l'École Monge

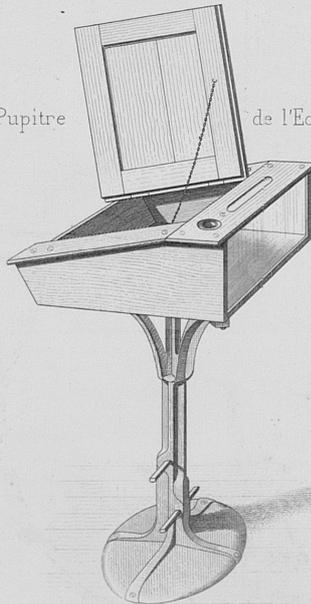


Fig. 17.

Banc d'école (Canada)

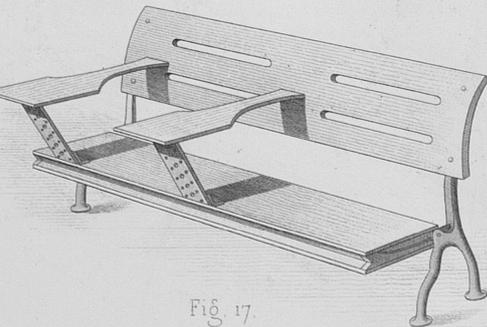


Fig. 10 - Plan

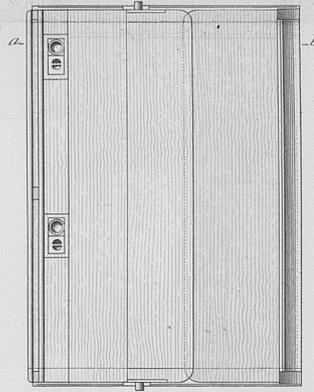


Fig. 12 - Plan

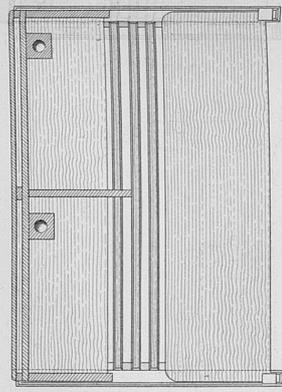


Fig. 2, 3, 6, 7, 8,

9, 10, 11, 12, 13, 14,

et 19, à 0^m 05 p^m mét.

Fig. 5, à 0^m 2 p^m mét.

Fig. 15, à 0^m 25 p^m mét.

Fig. 18, à 0^m 15 p^m mét.

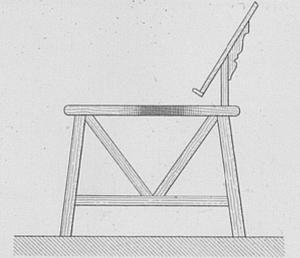


Fig. 19 - Détail d'un siège D.

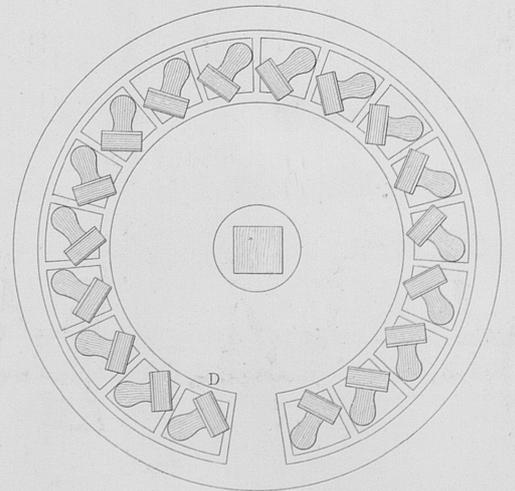


Fig. 18 - Mobilier de Classe de dessin (Ecole de la Martinière, à Lyon)

La situazione scolastica italiana

Capitolo 2

L'istruzione prima dell'Unità

Come per il resto d'Europa, alla base del processo educativo del popolo italiano vi è l'operato degli illuministi. Questi, infatti, sostenendo i valori di libertà e dignità umana, sono stati pionieri nella battaglia per l'istituzione della scuola popolare, spesso lottando contro la volontà di una classe all'epoca più focalizzata sulla sopravvivenza che sulla propria istruzione¹. L'innovazione non riguarda soltanto i metodi o i fondamenti della didattica, ma soprattutto la diffusione dei principi di generalità e gratuità² dell'insegnamento primario. Alcune tra le più spiccate personalità del tempo sostengono infatti che «l'ignoranza produce la superstizione»³ e che è diritto e compito dello Stato «ordinare e dirigere per via di leggi l'educazione popolare»⁴. Gaetano Filangeri⁵ (1752-1788) si adopera per promuovere la pace, da lui considerata l'unica capace di realizzare una radicale trasformazione del sistema educativo, facendosi in questo modo portavoce della richiesta di un'istruzione pubblica popolare capace di garantire un rapido inserimento degli individui nella

¹ G. Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, 1998 (ed. cons.2004), pp. 14-15.

² Va sottolineato che gli illuministi, se si escludono alcuni teorici isolati, ancora non giungono a teorizzare il principio di obbligatorietà dell'educazione primaria. L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare in Italia dal secolo XVIII ai nostri giorni*, Dott. A. Giuffrè Editore, 1975, p. 3.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ivi*, p. 4.

⁵ Gaetano Filangeri (1752-1788) è stato un pensatore e politico del Regno di Napoli. È ritenuto uno dei massimi giuristi dell'illuminismo italiano e tra i suoi scritti più importanti vi è *La scienza della legislazione* del 1784. Per approfondimenti si veda la voce di S. Ricci, "Filangeri Gaetano", in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero: Filosofia*, 2012. Disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-filangeri_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/#vocabolario (ultima consultazione 18/09/2023).

società⁶. Da questo momento in avanti si avvia un lento ma costante processo di costruzione del concetto di infanzia⁷, volto a cambiare irreversibilmente l'immaginario collettivo.

Anche la Rivoluzione Francese porta concetti innovatori negli stati della penisola, rafforzando il principio di diritto-dovere dello Stato di provvedere alla scuola. Le influenze di alcuni dei maggiori pensatori e filosofi francesi del tempo raggiungono le città italiane, dove in un articolo del "Giornale Italiano"⁸ si scrive che:

«chiamare il popolo a [fare] parte della difesa dello Stato e delle leggi, senza istruirlo, è lo stesso che renderlo pericoloso facendogli fare ciò che non sa fare»⁹.

Proprio nel 1789¹⁰, in Piemonte, re Vittorio Amedeo III¹¹ (1726-1796) approva la Regia Opera della Mendicità Istruita, una scuola dove il popolo riceve gratuitamente istruzione, anche religiosa, e tutto il materiale didattico occorrente. Nonostante il positivo clima intellettuale, sul finire del XVIII secolo¹² la situazione scolastica è ancora molto trascurata.

Durante il periodo napoleonico¹³ la tendenza è quella di ristabilire una severa sorveglianza da parte dell'autorità pubblica sulle scuole primarie e secondarie, spesso riaffidate all'insegnamento privato, e quindi al clero. Nella Repubblica Cisalpina si elabora nel 1798¹⁴ un *Piano generale di pubblica istruzione*, il quale riguarda tutta l'organizzazione scolastica¹⁵ e rispecchia le linee guida dell'istruzione rivoluzionaria. Anche nel Regno di Napoli sono numerose le riforme per migliorare le, allora disastrose, condizioni della pubblica istruzione. Nel 1806¹⁶ viene sancito l'obbligo di istituire scuole primarie in ogni centro abitato e negli anni a seguire si riordinano istituti di vario genere¹⁷,

⁶ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., pp. 3-5.

⁷ G. Genovesi, *Storia della scuola...*, cit., p. 14.

⁸ Il "Giornale Italiano" è un periodico stampato a Milano dal 1804 al 1806. L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p.12.

⁹ *Ivi*, pp.12-13.

¹⁰ L. Ottino, *Le scuole comunali di Torino*, Torino, Casa Ed. Gambino, 1951, p. 14.

¹¹ Vittorio Amedeo III di Savoia (1726-1796) è stato Re di Sardegna, duca di Savoia e sovrano dello Stato Sabauda dal 1773 al 1798, anno della sua morte. Per approfondimenti si veda la voce di P. Bianchi, "Vittorio Amedeo III di Savoia", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 99, anno 2020 Disponibile online:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 15/09/2023).

¹² L. Ottino, *Le scuole comunali di Torino*, cit., p. 15.

¹³ *Ivi* p. 14.

¹⁴ G. Genovesi, *Storia della scuola...*, cit., p. 39.

¹⁵ Il piano viene steso da Lorenzo Mascheroni sotto la guida di Francesco Melzi d'Eril e istituisce le scuole primitive, intermedie, centrali e di approvazione (vere e proprie università) affiancate dalle scuole militari e da un istituto nazionale. Per approfondimenti si veda G. Genovesi, *Storia della scuola...*, cit., pp. 28-33.

¹⁶ *Ivi*, p. 39.

¹⁷ Si istituisce a Nola una «Scuola d'arte e mestieri», si aprono ginnasi-licei quinquennali, case di educazione per le fanciulle e scuola nautiche. *Ibidem*.

ma vista la carenza di personale l'insegnamento viene ancora in gran parte affidato ai religiosi. Gioacchino Murat¹⁸ (1767-1815) affronta il problema nel Regno di Napoli emanando una legge il 15 settembre 1810¹⁹, con la quale rende obbligatoria l'istruzione primaria. In Piemonte, dove si subisce l'occupazione francese dal 1800 al 1814²⁰, la sovrintendenza degli studi passa al *Conseil d'instruction publique* e alla commissione da esso nominata. Ha inizio un vero e proprio processo di «francesizzazione»²¹, Napoleone dà il nome di elementare alla scuola primaria e la rende obbligatoria e gratuita. Nonostante l'impegno le condizioni non migliorano e nel 1812²²: «su cento abitanti solo otto sapevano leggere e scrivere [...] nella stessa città di Torino»²³.

Con il Congresso di Vienna la situazione ritorna allo stato originario. In Piemonte in un primo momento Vittorio Emanuele I²⁴ (1759-1824) rimette in vigore le *Costituzioni* e i *Regolamenti* degli anni '70 del '700²⁵. L'esperienza del governo francese viene però in parte conservata nelle *Regie Patenti* e nel *Regolamento*²⁶ a esse annesso del 1822²⁷ che danno nuove regole agli studi e sanciscono l'obbligo per i Comuni di istituire scuole per la prima istruzione. Il Regno Lombardo-Veneto nel 1818²⁸ stabilisce tramite un regolamento nuovi ordinamenti in materia di istruzione. In particolare, vengono individuate tre tipologie scolastiche: la scuola elementare minore, quella maggiore e quella tecnica - mai realizzata- e si istituisce la scuola di metodica²⁹, volta ad abilitare all'insegnamento. A partire dagli anni '20³⁰, nonostante i tentativi di cambiamento, la situazione scolastica generale della penisola rimane precaria. A completare i vari provvedimenti viene approvato in Piemonte il Regio Decreto del 4 ottobre 1848³¹ proposto dal ministro Carlo

¹⁸ Gioacchino Napoleone Murat (1767-1815) è stato generale francese, re di Napoli e maresciallo dell'Impero con Napoleone Bonaparte. Per approfondimenti si veda la voce di S. de Majo, "Gioacchino Napoleone Murat, re di Napoli", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, 2001. Disponibile online:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-napoleone-murat-re-di-napoli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-napoleone-murat-re-di-napoli_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 16/09/2023).

¹⁹G. Genovesi, *Storia della scuola...*, cit., pp. 36-37.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Vittorio Emanuele I (1759-1824) è Re di Sardegna, Duca di Savoia e sovrano dello Stato Sabauda dal 1802 al 1821. Per approfondimenti si veda la voce di P. Gentile, "Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 100, 2020.

Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-i-di-savoia-re-di-sardegna_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-i-di-savoia-re-di-sardegna_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 18/09/2023).

²⁵ L. Ottino, *Le scuole comunali di Torino*, cit., 1951, p. 15.

²⁶ Redatti da Carlo Felice e dal suo consigliere, il gesuita Luigi Taparelli d'Azeglio. Per approfondire si veda G. Genovesi, *Storia della scuola...*, cit., pp. 58-65.

²⁷ *Ivi*, p. 41.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 21.

Boncompagni³² (1804-1880). Nel 1848³³ in un Rapporto sul progetto di legge per il riordino dell'istruzione primaria nel Regno di Napoli si legge che:

«l'istruzione primaria è un diritto che ogni cittadino, quando a lui manchi il mondo, pretendere può dallo Stato. Uno di quei diritti cui non si può rinunciare alcuno»³⁴.

³² Carlo Boncompagni di Mombello (1804-1880) è stato un uomo politico, magistrato e pedagogista italiano. Si batte con grande impegno per la fondazione degli asili per l'infanzia e nel 1848 diventa ministro della Pubblica Istruzione. Per approfondimenti si veda la voce di F. Traniello, "Boncompagni di Mombello, Carlo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, 1969. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bon-compagni-di-mombello-carlo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bon-compagni-di-mombello-carlo_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 15/09/2023).

³³ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 23.

³⁴ *Ibidem*.

Fondamenti legislativi della scuola post-unitaria

Nel 1859³⁵ in un'Italia che ancora non si può definire Nazione, alcune province contano il 95% di analfabeti. Il problema non riesce a imporsi fino a quando non viene gestito come una questione nazionale e il primo a provare a risolverlo in modo unitario è il ministro Gabrio Francesco Casati³⁶ (1798-1873). La legge Casati del 13 novembre 1859³⁷, nonostante sia formulata per essere applicata nelle due aree più alfabetizzate d'Italia, il Piemonte e la Lombardia, è considerata un preannuncio dell'unità politica italiana ed è infatti il primo tentativo di dare un ordinamento organico a tutto il settore dell'istruzione. La legge si compone di 380 articoli ordinati in cinque titoli con i quali istituisce il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, detta norme in materia di studi universitari e accademici, istituisce il ginnasio, il liceo, gli istituti tecnici e le scuole elementari. Per quanto riguarda quest'ultime distingue due diversi gradi di insegnamento -superiore e inferiore-, ne stabilisce la gratuità e agli articoli 326 e 327³⁸ sanziona per la prima volta l'obbligo scolastico, limitato al grado inferiore³⁹. L'onere dell'istruzione primaria è affidato completamente ai comuni⁴⁰, ed in particolare quelli che hanno oltre 4000 abitanti sono tenuti a istituire anche la scuola elementare

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Gabrio Francesco Casati (1798-1873) è stato podestà di Milano, ha favorito la preparazione delle Cinque giornate e assunto la presidenza del governo provvisorio, adoperandosi per la fusione della Lombardia al Piemonte. Nel 1853 viene nominato senatore in Piemonte, nel 1859 diventa Ministro della Pubblica Istruzione ed infine presidente del Senato. Per approfondimenti si veda la voce di L. Ambrosoli, "Gabrio Casati", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21, 1978. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gabrio-casati_\(Dizionario-Biografico\)/?search=CASATI%2C%20Gabrio](https://www.treccani.it/enciclopedia/gabrio-casati_(Dizionario-Biografico)/?search=CASATI%2C%20Gabrio) (ultima consultazione 14/09/2023).

³⁷ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 24-25.

³⁸ «Art. 326: I padri, e coloro che ne fanno le veci, hanno l'obbligo di procacciare, nel modo che crederanno più conveniente, ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le Scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che vien data nelle medesime. Coloro che avendo comodo di adempire quest'obbligo pel mezzo di Scuole comunali, si asterranno dal mandarvi i figli senza provvedere effettivamente in altra guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal rispettivo Sindaco ad inviarli a queste Scuole, e quando senza legittimo motivo persistano nella loro negligenza saranno puniti a norma delle Leggi penali dello Stato»; «Art. 327: Le disposizioni dell'articolo precedente sono altresì applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipendenza fanciulli che siano in età di frequentare la Scuola pubblica, ed i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinaria nel Comune». Legge del 13 novembre 1859 sul Riordinamento dell'Istruzione Pubblica, n. 3725, artt. 326-327. Disponibile online: <http://scuola.diocesanagnialatri.it/files/legge-3725-del-13-novembre-1859--casati-.pdf> (ultima consultazione 26/11/2023)

³⁹ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 26.

⁴⁰ «L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni. Questi vi provvedono in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti». Legge del 13 novembre 1859 sul Riordinamento dell'Istruzione Pubblica, n. 3725, art. 317. Disponibile online: <http://scuola.diocesanagnialatri.it/files/legge-3725-del-13-novembre-1859--casati-.pdf> (ultima consultazione 26/11/2023)

superiore⁴¹. Lo Stato continua ad avere il controllo sulla formazione della classe dirigente, che avviene tramite la frequenza al ginnasio-liceo⁴². Ne risulta che i comuni con le entrate minori rimangono quelli con il livello culturale più basso e l'analfabetismo più diffuso, problema che rimane quindi strettamente connesso all'arretratezza dei mezzi di produzione, alla scarsità del lavoro e all'insufficienza di igiene⁴³. I problemi architettonici della scuola non vengono affrontati in modo approfondito: il regolamento di attuazione della legge, approvato con Regio Decreto n. 4336 del 15 settembre 1860⁴⁴, conta centinaia di articoli ma ne dedica solo tre⁴⁵ alla definizione dei requisiti per gli spazi. Si raccomanda la salubrità dell'edificio scolastico, una buona illuminazione e la localizzazione in un luogo tranquillo, lontano dai rumori e dai pericoli della città. Le classi per i bambini e quelle per le bambine devono essere in luoghi separati, con accessi e cortili propri. Ogni struttura va dotata di una sala o una tettoia esterna per consentire mezz'ora di ricreazione. L'attenzione del legislatore è volta soprattutto alla singola aula, all'epoca chiamata *scuola*⁴⁶, che si prescrive debba essere dimensionata adeguatamente, senza però fornire dei rapporti precisi. Il suddetto regolamento descrive inoltre in modo dettagliato gli oggetti di cui ogni classe deve dotarsi, tra cui banchi in numero adeguato, una cattedra per il maestro, un armadio per riporre i libri, una stufa, sillabario, cartelloni, un crocifisso e un ritratto del re⁴⁷.

In generale i bisogni della popolazione sembrano essere, in questo momento, inversamente proporzionali alle possibilità dei comuni. Con la proclamazione del Regno d'Italia la legge Casati viene estesa a tutta la

⁴¹ «Art. 321: Le Scuole elementari del grado superiore si maschili che femminili dovranno stabilirsi: in tutte le città e terre dove esistono Istituti d'istruzione pubblica per essere ammessi ai quali è richiesta o tutta o parte della coltura che si riceve nelle medesime Scuole; in tutti i Comuni che hanno oltre a quattromila abitanti di popolazione agglomerata, non calcolando le frazioni o borgate». Legge del 13 novembre 1859 sul Riordinamento dell'Istruzione Pubblica, n. 3725, art. 321. Disponibile online:

<http://scuola.diocesianagnalatri.it/files/legge-3725-del-13-novembre-1859--casati-.pdf> (ultima consultazione 26/11/2023).

⁴² A. Scordia, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 267.

⁴³ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 27.

⁴⁴ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 77.

⁴⁵ *Regolamento per l'istruzione elementare*, approvato con R. Decreto n. 4336 del 15 novembre 1860, Capo III Stipendi e sussidi, artt. 137-138-139. Disponibile online: <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2020/04/legge-Casati.pdf> (ultima consultazione 26/11/2023).

⁴⁶ Secondo la terminologia in uso all'epoca la singola aula era definita *scuola*. Questo spiega come in tanti paesi specialmente del Nord Italia la via su cui affaccia l'edificio scolastico spesso prende il nome di Via delle scuole. M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 77.

⁴⁷ *Regolamento per l'istruzione elementare*, approvato con R. Decreto n. 4336 del 15 novembre 1860, Capo III Stipendi e sussidi, artt. 140-141-142. Disponibile online: <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2020/04/legge-Casati.pdf> (ultima consultazione 26/11/2023).

Nazione⁴⁸, ma si rivela tecnicamente idonea per le regioni del nord e completamente inadeguata per il resto del territorio. Non mancano proposte per adeguarla alla situazione economica e sociale delle varie regioni italiane⁴⁹. Questa legge rimane comunque fondamentale per la storia dell'istruzione in quanto costituisce un'«ossatura resistente»⁵⁰ per tutti i futuri provvedimenti in materia. Secondo i censimenti del 1861⁵¹ soltanto il 12% della popolazione è effettivamente in grado di leggere e scrivere. Nonostante ciò, la legge fondamentale sui lavori pubblici del 20 marzo 1865⁵², che disciplina l'esecuzione delle strade, delle ferrovie, dei canali di navigazione e molto altro, non fa cenno agli edifici scolastici, ritenendo probabilmente sufficiente la tutela dei comuni. Il dibattito sulla scuola popolare e le sue sorti si instaura sulle riviste di settore in particolare sui temi relativi all'illuminazione, al dimensionamento e alla distribuzione degli spazi⁵³. Il “Progresso Educativo”⁵⁴ nel 1872⁵⁵ scrive che:

«rare volte accade di non dover arrossire di essere italiani! Che uno Stato nuovo, uno Stato che esce da tanta oppressione e divisione di animi e vive in mezzo a insidie di ogni natura, le più gravi delle quali sono quelle che trovano alimento nell'ignoranza delle sue plebi, abbia creduto di poter scialacquare in tutto fuorché nella istruzione popolare [...]»⁵⁶.

Nonostante la legge Casati stabilisca l'obbligo scolastico, negli anni a venire gran parte dei comuni ignorano tale prescrizione a causa delle loro scarse possibilità finanziarie. Diciassette anni dopo l'Unità d'Italia il ministro Michele Coppino⁵⁷ (1822-1901) presenta alla Camera dei deputati un disegno di legge sull'obbligo scolastico, approvato il 15 luglio 1877⁵⁸. In particolare, nei primi due articoli viene ri-normato l'obbligo scolastico limitato al corso

⁴⁸ F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, cit., p. 262.

⁴⁹ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 27.

⁵⁰ G. Ricuperati, *Storia della scuola in Italia. Dall'unità ad oggi*, Scholè, 2022, p.18.

⁵¹ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 28.

⁵² I. Ferdinando, *L'edilizia scolastica in Italia*, La Nuova Italia Editrice, 1965, p. 3.

⁵³ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 268.

⁵⁴ Il “Progresso Educativo” è un periodico mensile pubblicato a Napoli tra il 1869 e il 1874 e diretto da Edoardo Fusco, professore ordinario di antropologia e pedagogia all'università di Napoli. Si inserisce all'interno del filone del giornalismo educativo, nato a Torino, che vede centrale il ruolo della stampa nel dibattito sulle questioni pedagogiche. Altre riviste che appartengono a questo genere sono “Letture popolari e di famiglia”, “Educatore primario” e “L'istitutore”. L. Ottino, *Le scuole comunali di Torino*, cit., p. 21.

⁵⁵ *La Camera, l'amministrazione e il fondo dei sussidi per l'istruzione primaria*, in “Il Progresso Educativo” anno IV, 1872-1873, n. 2-3, p. 119.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Michele Coppino (1822-1901) è stato professore di retorica in piccoli ginnasi e licei del Piemonte prima di ottenere una cattedra in letteratura italiana all'università di Torino, è stato quattro volte ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia dal 1867 al 1881. Per approfondimenti si veda W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti. Educazione e istruzione popolare nella diocesi di Cuneo tra il 1817 e il 1913*, Primalpe, 2018, p. 81.

⁵⁸ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., p. 31.

elementare inferiore fino all'età di nove anni e vengono fissate precise sanzioni per gli inadempienti. Inoltre l'articolo 13⁵⁹ si esprime in materia di sussidi da parte dello Stato volti a diffondere e migliorare le strutture scolastiche per fornire locali e arredi necessari⁶⁰. Ancora una volta solo i comuni più grandi dimostrano di riuscire a perseguire gli obiettivi proposti mentre la maggior parte dei minori si indebitano, alimentando il già esistente squilibrio tra città e campagna. Le disposizioni del '77⁶¹ rappresentano comunque un passo in avanti non trascurabile e ne consegue un notevole declino dell'analfabetismo.

La prima legge a tutti gli effetti sull'edilizia scolastica è il Regio Decreto n. 4460 del 18 luglio 1878⁶² per il finanziamento agevolato offerto ai comuni per costruire o ristrutturare edifici scolastici. In un decennio vengono accordati mutui in grandi quantità con saggio d'interesse ridotto. Ancora una volta non sono favorite le regioni più svantaggiate ma, nonostante ciò, le condizioni della scuola italiana, seppur lentamente, migliorano⁶³. Negli ultimi decenni del XIX secolo⁶⁴ altri due fenomeni in via di sviluppo influiscono sull'edilizia scolastica: la grande industria delle regioni settentrionali e l'accrescersi dell'emigrazione. Questi due fenomeni si sviluppano parallelamente e Torino in particolare nomina la Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi per promuovere l'industria nella città di Torino, la quale invita ad organizzare l'intervento agendo in quattro direzioni: aumentare la disponibilità di energia idraulica, avere disponibilità di combustibile a poco prezzo, contenere il costo della manodopera e implementare l'istruzione tecnica⁶⁵. L'industria non può crescere fino a quando agli operai non è consentito di specializzarsi, e questo avviene grazie all'istruzione tecnica, che presuppone prima di tutto un'efficiente e funzionante scuola elementare. Vengono quindi attivate nuove istituzioni scolastiche e, soprattutto, se ne ottiene la frequenza⁶⁶. Il numero degli alunni iscritti alle elementari comincia ad aumentare e conseguentemente diminuisce il numero di analfabeti⁶⁷, in particolare in Liguria, Piemonte e Lombardia.

⁵⁹ «Art. 13: I sussidi da accordarsi dallo Stato saranno principalmente destinati, pei comuni nei quali l'applicazione di questa legge rimane sospesa, ad aumentare il numero delle scuole, ad ampliare e migliorarne i locali, a fornirli degli arredi necessari, e ad accrescere il numero dei maestri». *Legge 15 luglio 1877, n. 3961 sull'obbligo dell'istruzione elementare*, art. 13, in "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", n. 177, 30 luglio 1877, pp. 1-2.

⁶⁰ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 267.

⁶¹ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare...*, cit., pp. 32-35.

⁶² A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 269.

⁶³ I. Ferdinando, *L'edilizia scolastica in Italia*, cit., pp. 7-8.

⁶⁴ *Ivi*, p. 8.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ *Ivi*, p. 10.



Tipi e modelli sperimentati in Italia

Capitolo 3

Sperimentazioni torinesi (1828 – 1875)

Anche l'Italia subisce gli stimoli e le influenze del clima europeo rispetto all'edilizia scolastica e nel corso del XIX secolo mette in atto una serie di sperimentazioni al fine di individuare il modello edilizio che meglio si addice ai suoi centri urbani e ai suoi cittadini. Già negli anni della Restaurazione, precisamente nel 1828-30¹, il Re di Sardegna commissiona all'architetto Giuseppe Talucchi² (1782-1863) la costruzione a Torino di un edificio per accogliere la Scuola di Latinità³, conosciuta come la Rotonda. La città, non ancora liberata dalle mura, non offre grandi opportunità in termini di spazio e l'edificio viene collocato nel cortile del convento di San Francesco da Paola⁴, all'epoca approssimabile a una cittadella degli studi che ospita le scuole di filosofia, i corsi di meccanica e chimica applicati alle arti e diversi locali in uso

¹ E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto...*, cit., p. 156.

² Giuseppe Talucchi (1782-1863) è stato un architetto torinese allievo di Ferdinando Bonsignore ed esponente del Neoclassico piemontese. Oltre alla scuola di Latinità progetta a Torino anche l'Ospedale San Luigi (1818-33), l'Ospedale dei Pazerelli (1828), il completamento della chiesa di San Filippo Neri (1824), il Manicomio (1828) e il portale dell'Università in via Verdi. Per approfondimenti sulla figura di questo architetto si veda E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto...*, cit.

³ Le scuole di latinità sono, al tempo, l'unica via d'accesso agli studi superiori. Vengono frequentate da alunni di varia provenienza sociale, sono numerosi i figli dei borghesi ma non mancano anche alunni provenienti da classi sociali più povere esentati dal pagamento della tassa perché meritevoli per talento e condotta. E. De Fort, *I luoghi dell'istruzione*, in U. Levra, R. Rocca (a cura di), *Milleottocentoquarantotto: Torino, l'Italia, l'Europa*, Archivio storico della città di Torino, 1998, p. 180.

⁴ Questo non è il primo intervento di Talucchi in questo isolato, negli anni '20 dell'800 già aveva realizzato la facciata per i Collegi. E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto...*, cit., p. 159.

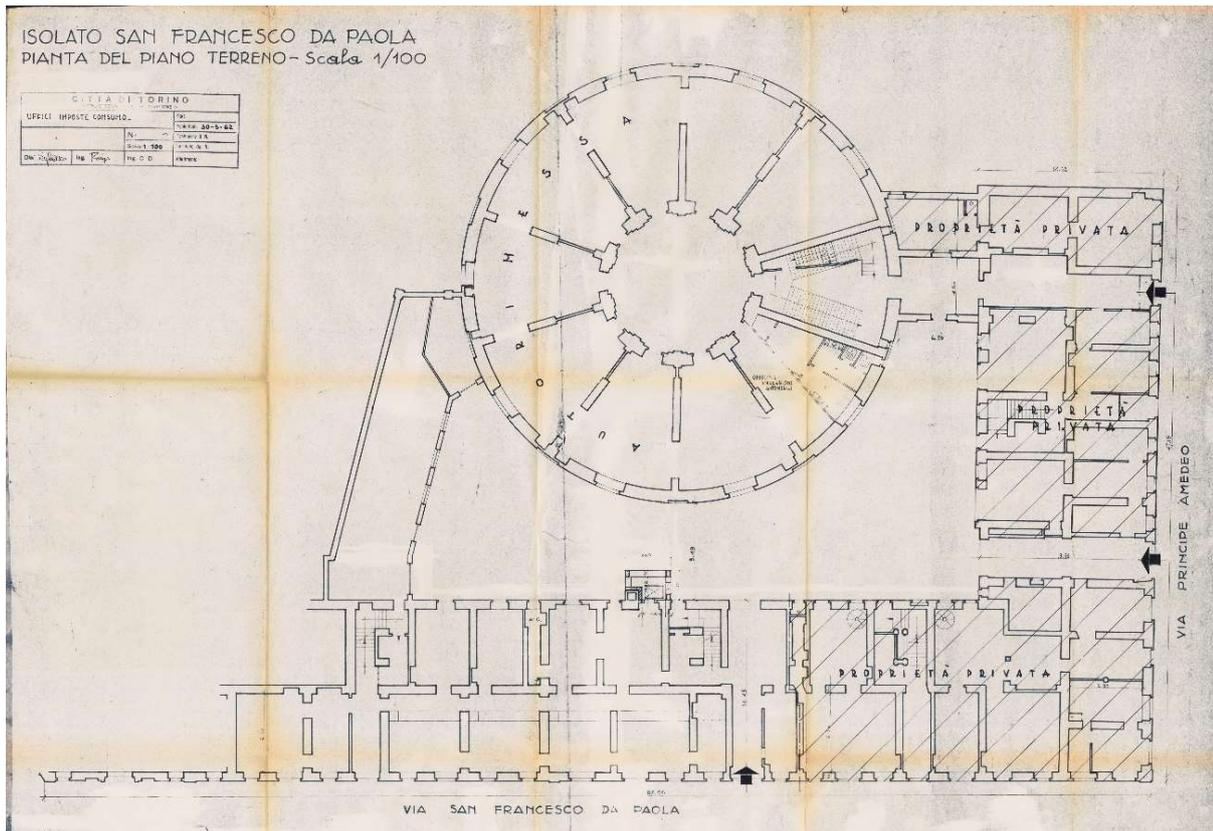


Figura 1

Isolato di San Francesco da Paola, pianta del piano terreno

Planimetria della Rotonda in un rilievo della seconda metà del '900. ASCT, *Tipi e disegni*, cart. 14, fasc. 7, n. 11, 30 maggio 1962.

all'università⁵ e l'accademia Albertina⁶. La planimetria è un singolare caso di costruzione di ispirazione panottica appositamente progettata per uso scolastico⁷. Presenta la tipica pianta circolare divisa in spicchi e si sviluppa su due altissimi piani fuori terra. Il piano terra è diviso in dieci unità, ognuna illuminata da un'ampia finestra, nove spicchi ospitano le aule ed il restante il corpo scala. Il fulcro centrale è un cortile interno a tutta altezza che funge da disimpegno e probabilmente è il luogo da cui gli insegnanti possono controllare gli allievi nelle aule [fig. 1]. A evidenziare ulteriormente la funzione di controllo di questo spazio un grande lucernario è posto all'estremità dell'area centrale⁸. Al primo piano la pianta è analoga a quella del piano terra, ma presenta una metà libera dalle tramezzature, per dare spazio a una aula magna. Singolare è il modo in cui viene risolto il problema dei bagni: ogni aula è dotata di una latrina propria [fig. 2], queste sono estruse verso l'esterno ed abbinate a due a due a formare delle torri di servizi. L'esterno presenta un bugnato al piano terra e un intonaco liscio al piano primo, la facciata è poi scandita da arcate cieche e vetrate alternate. L'analogia con il modello del *panopticon* è molto marcata e testimonia l'internazionalità raggiunta dallo

⁵ La fondazione dell'università a Torino risale al 1404, nel 1720 Vittorio Amedeo II emana le Costituzioni per l'Università di Torino e viene inaugurato il nuovo palazzo in via della Zecca – oggi via Verdi. A fine XIX secolo l'Ateneo è la seconda istituzione universitaria d'Italia dopo Napoli.

⁶ L'accademia Albertina deve il suo nome a Carlo Alberto di Savoia, autore del suo decisivo riordino nel 1833. Le sue origini sono però decisamente più antiche e risalgono alla prima metà del Seicento quando è attiva a Torino l'Università dei Pittori, Scultori e Architetti, poi Compagnia di S. Luca e definitivamente Accademia nel 1678. E. De Fort, *I luoghi dell'istruzione*, cit., p. 178.

⁷ *Ivi*, p. 179.

⁸ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 80.

stesso. In particolare Talucchi è direttamente coinvolto nel dibattito sul tema già in occasione dei progetti torinesi per l'Ospedale di San Luigi nel 1819⁹ e per il Manicomio nel 1828¹⁰. Con questo progetto l'architetto riesce a creare una struttura efficiente che rispecchia i dibattiti del tempo e anticipa l'impronta «ingegneresca»¹¹ che avrebbe avuto l'architettura ottocentesca. Il modello viene inizialmente lodato in quanto simbolo di direzione e controllo, con l'avanzare del tempo però sarà giudicato insoddisfacente dal pedagogista e assessore comunale Baricco¹², che lamenterà principalmente la mancanza di aria e di adeguati corridoi, dovuta sicuramente alle particolari caratteristiche del sito, ma soprattutto allo schema planimetrico scelto. Di questa fabbrica ad oggi non è stato possibile individuare i disegni originali, sono pervenute soltanto due tavole di progetto del portale¹³, a testimoniare però una continuazione dell'utilizzo in ambito didattico di questa struttura vi sono i disegni degli anni '60 che testimoniano l'uso di questo edificio come scuola elementare intitolata a Vincenzo Troya¹⁴ [fig. 1]. L'edificio è tuttora esistente ed è oggi sede della Pinacoteca dell'Accademia Albertina.

Ancora a Torino troviamo alcuni esempi che rimandano invece a metodi di provenienza inglese. Uno tra questi è il progetto dell'ingegnere Giuseppe Barone¹⁵ per la scuola della contrada del Gambero, costruita nel 1845 per iniziativa comunale in un angolo dell'attuale giardino Lamarmora. Questo fabbricato si presenta come un lungo rettangolo dagli estremi stondati, ospita



Figura 2

Sezione Po, isola 4^a

ASCT, *Catasto Gatti 1820-1822*, isole 1-10, art 29c.

⁹ E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto...*, cit., p. 157.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ C. Colombo, *La rotonda del Talucchi a Torino*, in "Bollettino della società piemontese di archeologia e belle arti", nuova serie 35-36-37, anno 1981-1985, p. 117.

¹² A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo...*, cit., p. 263.

¹³ E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto...*, cit., p. 156.

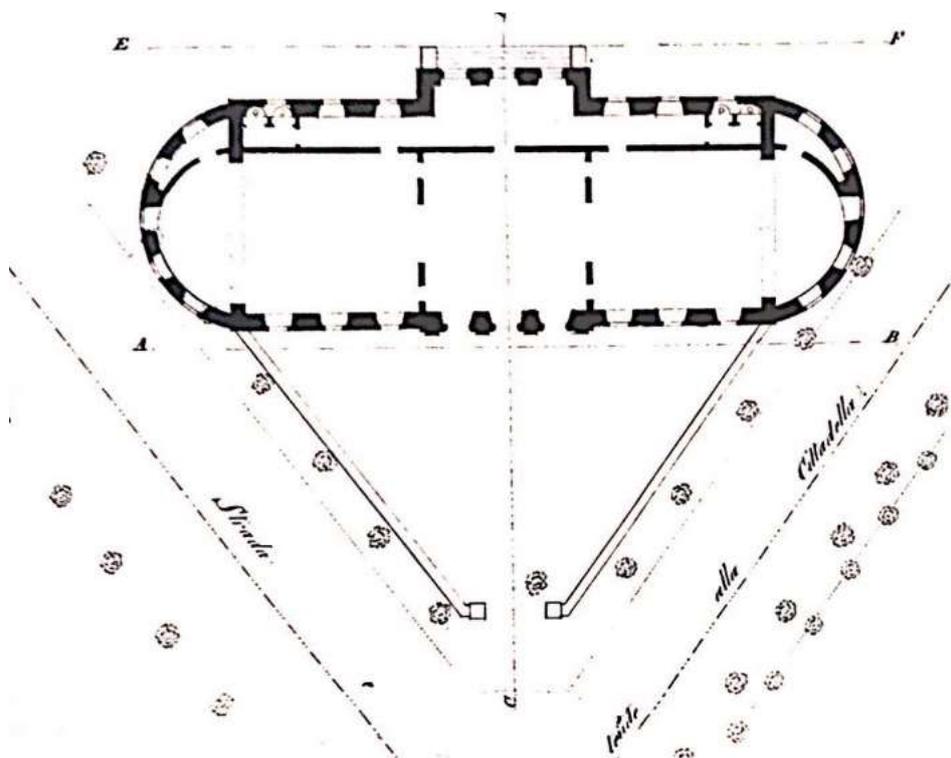
¹⁴ Isolato di San Francesco da Paola, pianta del piano terreno. ASCT, *Tipi e disegni*, cart. 14, fasc. 7, n. 11, 30 maggio 1962.

¹⁵ Giuseppe Barone si colloca all'interno del contesto storico e culturale dell'ecllettismo italiano. Per decenni insegna disegno alle scuole della Società Centrale Operaia Napoletana. La sua produzione progettuale spazia tra varie soluzioni tipologiche ed in un secondo momento svilupparsi prevalentemente per gli oggetti d'arredo.

<https://catalogo.beniculturali.it/> (ultima consultazione 19/09/2023).

Figura 3

Torino, scuola elementare comunale della contrada del Gambero, progetto Ing. Barone, committente Comune di Torino. Riproduzione del disegno in M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 81.



due grandi aule dotate dei servizi minimi ed un disimpegno centrale [fig. 3]. Le grandi dimensioni degli ambienti e il loro numero limitato suggeriscono la volontà di utilizzare il metodo pedagogico del muto insegnamento, le cui esigenze spaziali sono ridotte ad una sola aula di grandi dimensioni¹⁶. Questo progetto non è la prima sperimentazione nel suo genere, già all'inizio degli anni '20 dell'Ottocento Carlo Alberto¹⁷ aveva istituito scuole di mutuo insegnamento specifiche per i soldati¹⁸. In generale nel nord Italia il metodo susciterà interesse e anche a Milano¹⁹ nello stesso periodo verranno attivate scuole di questo tipo per iniziativa del conte Federico Confalonieri²⁰. Nonostante gli esperimenti avviati, però, il mutuo insegnamento non verrà mai consolidato perché gli educatori saranno più interessati ad un insegnamento di tipo simultaneo impartito da un unico maestro e rivolto a classi più contenute - di 60, 70 allievi.²¹

¹⁶ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo...*, cit., p. 263.

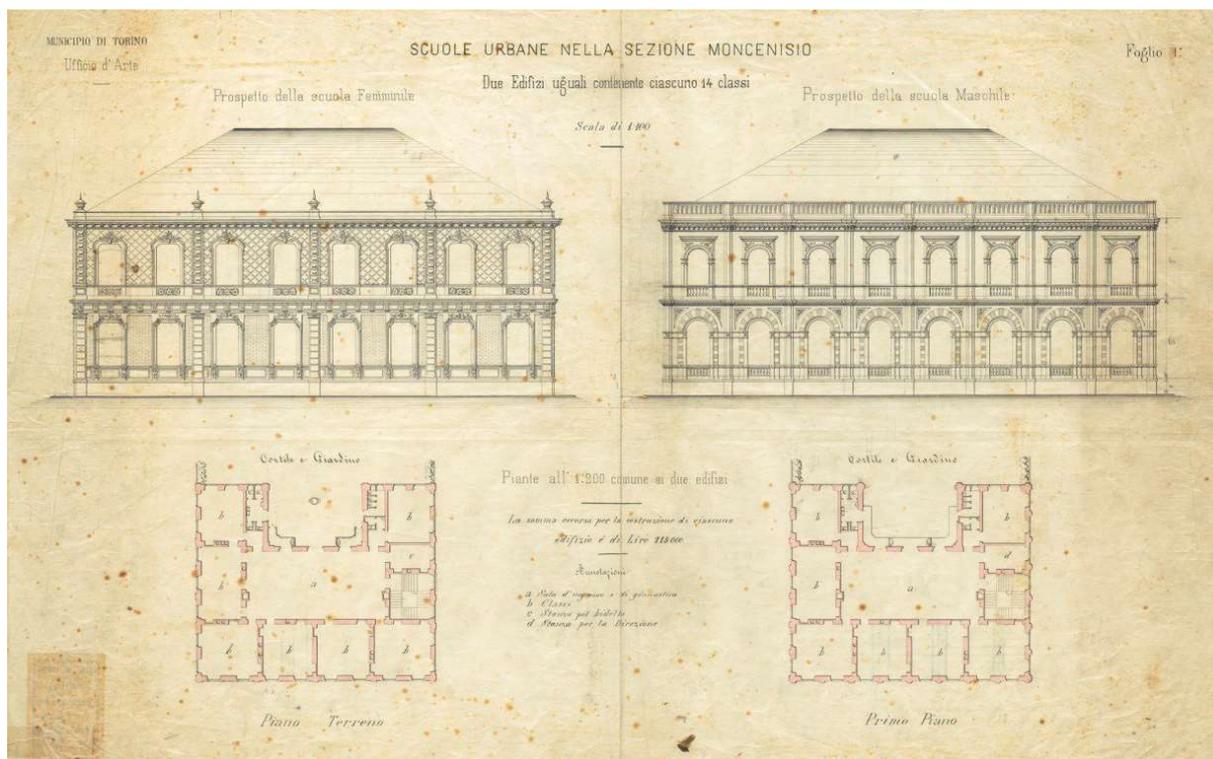
¹⁷ Carlo Alberto re di Sardegna (1798-1849) diventa re dello Stato sabauda alla morte dello zio Carlo Felice nel 1831 e rimarrà tale fino al 1849. Per ulteriori approfondimenti si veda la voce di G. Talamo, "Carlo Alberto re di Sardegna", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, 1977, [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-alberto-re-di-sardegna_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-alberto-re-di-sardegna_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 19/09/2023).

¹⁸ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare in Italia ...*, cit., p.18.

¹⁹ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo...*, cit., p. 263.

²⁰ Il Conte Federico Confalonieri (1785-1846) è stato un uomo politico e cospiratore lombardo. È stato tra i più tenaci sostenitori dell'introduzione in Lombardia della navigazione fluviale a vapore, dell'illuminazione a gas e delle scuole di mutuo insegnamento. È anche uno dei fondatori del periodico "Il conciliatore". Per approfondimenti si veda la voce di L. Ambrisoli "Confalonieri Federico conte", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 27, 1982, [https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-confalonieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-confalonieri_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 19/09/2023).

²¹ A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica nel tempo...*cit., p. 264.



Altro esempio di edificio di sperimentazione del modello anglosassone è la scuola della sezione Moncenisio, progettata ex novo in un'area da poco sistemata a giardino pubblico sul sedime di uno dei viali di accesso alla Cittadella, in demolizione a partire dagli anni '50²². Il progetto viene autorizzato nel 1873²³ e la volontà è quella di costruire una scuola sul modello inglese. L'istituto è composto da due edifici autonomi, dal momento in cui in Italia non sono in uso le classi miste, da destinarsi uno per la sezione maschile e l'altro per quella femminile. L'impianto è quello tipico anglosassone²⁴, il fulcro è il grande salone centrale, *school room*, su cui affacciano sette classi [fig.4]. I due fabbricati si distinguono solo esternamente. Per specifica richiesta del Consiglio Comunale, infatti, la facciata dell'edificio femminile «deve risultare più frivola»²⁵ mentre quella maschile «più severa e austera»²⁶. Questi edifici continuano a essere usati con funzione scolastica fino alla Seconda guerra mondiale quando, gravemente danneggiati dai bombardamenti, vengono demoliti²⁷. Della scuola Moncenisio rimane però viva la memoria perché è stata scelta da Edmondo De Amicis²⁸ per ambientare il suo

Figura 4

Scuole urbane nella Sezione Moncenisio. Due edifici uguali contenente ciascuno 14 classi

ASCT, *Tipi e Disegni*, cart. 69, fasc. 46, n. 1, 1874.

²² V. Comoli Mandracci, *Torino*, collana "Le città nella storia d'Italia", Laterza, 1983, p.170.

²³ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 86.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ivi*, p. 87.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Ex sede della scuola professionale per orefici, <https://www.museotorino.it/view/s/6bde6fec0abe4a76a1da536c19a85718> (ultima consultazione 20/09/2023).

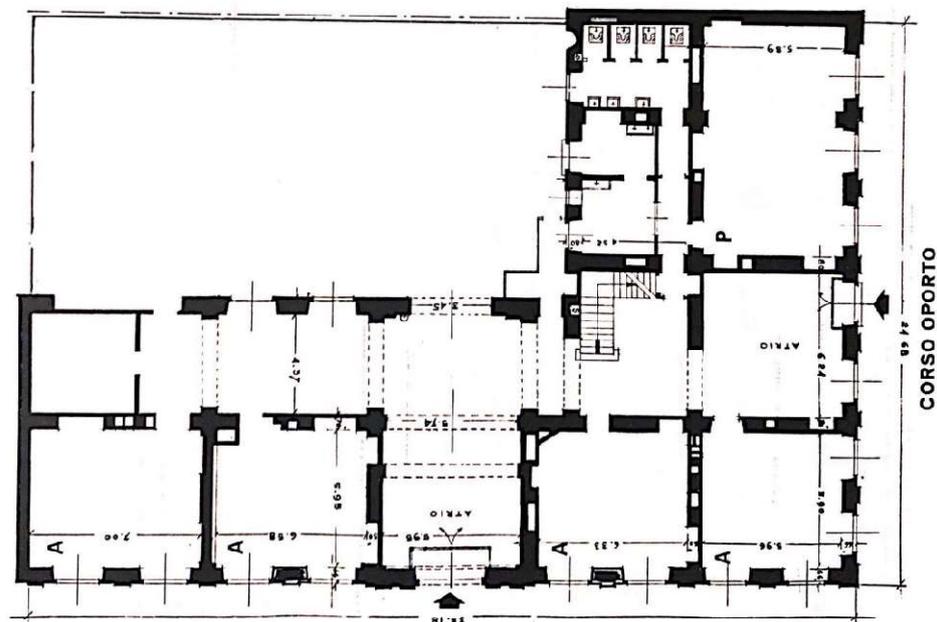
²⁸ Edmondo Mario Alberto De Amicis (1846-1908) è stato un ufficiale italiano che ha abbandonato la carriera militare per dedicarsi alla letteratura. Per approfondimenti si veda la voce di L. Strappini, "Edmondo De Amicis", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33, 1987, [https://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 20/09/2023).

romanzo *Cuore*²⁹ dove in un celebre passaggio ne delinea l'interno dando voce ad Enrico, giovane protagonista del racconto, che il primo giorno di scuola descrive proprio il salone centrale «lo rividi con piacere quel gran camerone a terreno, con le porte delle sette classi dove passai per tre anni quasi tutti i giorni».³⁰ La scuola di Moncenisio rientra in un più ampio progetto messo in atto dal comune di Torino, pioniere nel campo della ricerca di un modello pedagogico.

Nel decennio tra il 1862 e il 1872³¹ la città subisce un incremento della popolazione del 3% e la frequenza alle scuole elementari si innalza del 92% in quelle maschili e del 74% in quelle femminili. Un maestro primario viene inviato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867³² per studiare i progressi dell'istruzione e per visionare gli stabilimenti educativi della città. L'obiettivo è quello di individuare diverse opzioni da perseguire per lo sviluppo dell'edilizia scolastica, e per farlo si guarda alle esperienze non solo francesi ma anche inglesi, svizzere, olandesi e belghe³³. Le alternative sono principalmente due: la prima è quella di continuare con il sistema, largamente in uso all'epoca, di riuso dei fabbricati esistenti trasformandoli e adeguandoli alla funzione scolastica, la seconda è quella di costruire nuovi edifici. Quest'ultima ammette due ulteriori varianti: costruire piccole scuole sparse sul territorio, oppure concentrare in un unico edificio il più grande numero di scolari possibile. Il Consiglio Comunale sceglie di esplorare tutte le strade e vengono avviati tre cantieri, uno dei quali è quello per la già nominata scuola di Moncenisio.

Figure 5

Torino, scuola di corso Oporto, progetto Ufficio Tecnico Comunale, committente Comune di Torino. Riproduzione del disegno in M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 87.



²⁹ *Cuore* è un libro per ragazzi pubblicato per la casa editrice Treves nel 1886. Ha la forma di un diario fittizio di un ragazzo, Enrico, che racconta lo svolgimento dell'anno scolastico 1881-1882. Ha avuto grande successo sia in Italia che all'estero ed è stato ristampato e tradotto numerose volte. E. De Amicis, *Cuore*, Feltrinelli, 1886 (ed. cons. 2015).

³⁰ *Ivi*, p. 5.

³¹ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 84.

³² *Ivi*, p. 85.

³³ *Ibidem*.

**Figura 6**

Scuola elementare di corso Oporto, già Scuola elementare maschile Monviso. Fotografia d'epoca, fonte: <https://www.museotorino.it/view/s/fa65a3b0024845c783fb8d4303a48e9d>

Il secondo progetto esplora la pratica del riuso dell'esistente. Il Comune acquista una casa privata di proprietà della famiglia Vietti in corso Oporto - oggi corso Giacomo Matteotti - e approva un progetto per trasformarla in una scuola di 14 aule, 2 sale di ricezione e una sala di ginnastica³⁴ [fig. 5]. La preesistenza si sviluppa con una planimetria a L su tre piani, affaccia sul corso e risvolta poi su una via minore con un solo piano fuori terra. Al piano terreno vi sono locali dalla destinazione commerciale, con gli spazi di servizio affacciati sul cortile interno, al piano superiore invece gli ambienti padronali delle residenze³⁵. L'ufficio tecnico comunale, che si occupa del progetto, uniforma a tre piani l'intero edificio e trasforma i locali verso le vie in aule, gli spazi affacciati sull'interno in disimpegno e servizi e i due negozi in aule per la ricreazione, mantenendo i medesimi sistemi di distribuzione³⁶. A subire i maggiori cambiamenti sono le facciate, che vengono realizzate ex novo e applicate sulle precedenti. Un sistema a trifore e pentafore uniforma la facciata con aperture vere o false a seconda delle esigenze³⁷ [fig. 6]. L'edificio è stato sopraelevato all'inizio del XX secolo³⁸ e al suo interno ha ospitato la

³⁴ *Ivi*, p. 86.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Scuola media "Lorenzo il Magnifico" - ex succursale Antonio Meucci*, <https://www.museotorino.it/view/s/7711d9c76cff4060be44fac74f2df3b6> (ultima consultazione 20/09/2023).

Regia scuola tecnica femminile, mantiene ancora oggi la destinazione d'uso scolastica accogliendo la secondaria Lorenzo il Magnifico.

L'ultima sperimentazione avviene nel quartiere di Borgonovo, zona di ampliamento della città, dove si individua la presenza di un lotto di circa 2900 metri quadrati tra via San Massimo, via Andrea Provana e via dei Mille. Si approva la costruzione di un edificio scolastico per 38 classi dotato di quattro palestre per la ginnastica, una biblioteca, uffici e alloggi per il personale di servizio [fig. 7-8]. L'obiettivo è quello di concentrare lì tutte le scuole del quartiere. L'edificio si sviluppa longitudinalmente e presenta due cortili, uno per la parte maschile e uno per la femminile³⁹. Gli estremi, caratterizzati da una forma curvilinea, formano piccoli giardini per la ricreazione. Secondo il parere del Consiglio Comunale il lotto presenta le condizioni ideali in termini di igiene, luce e ventilazione per la costruzione di un edificio scolastico di tale portata⁴⁰. Esteriormente il fabbricato si presenta con austere connotazioni architettoniche, caratteristiche che verranno spesso utilizzate per l'edilizia scolastica.

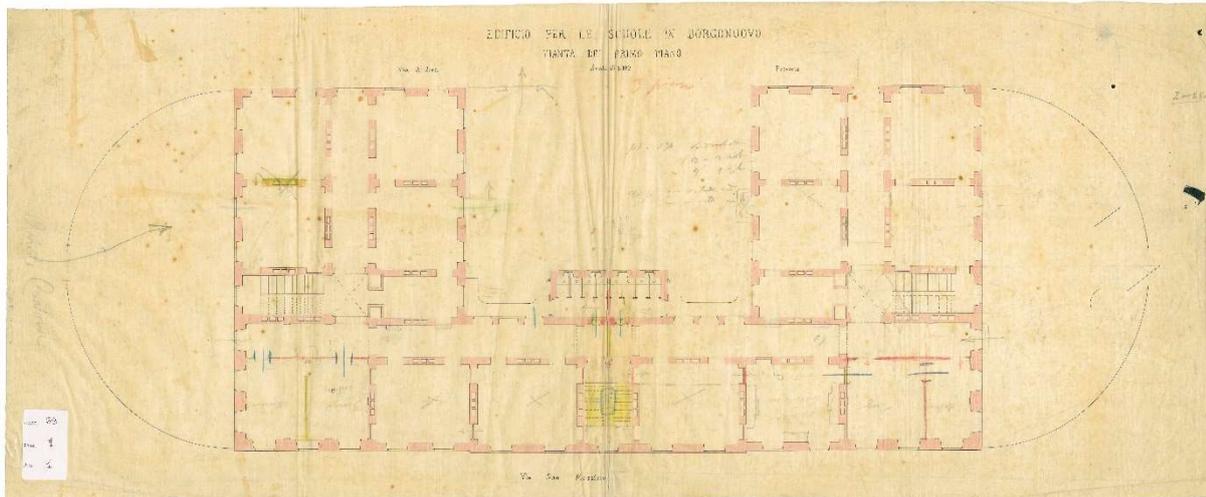
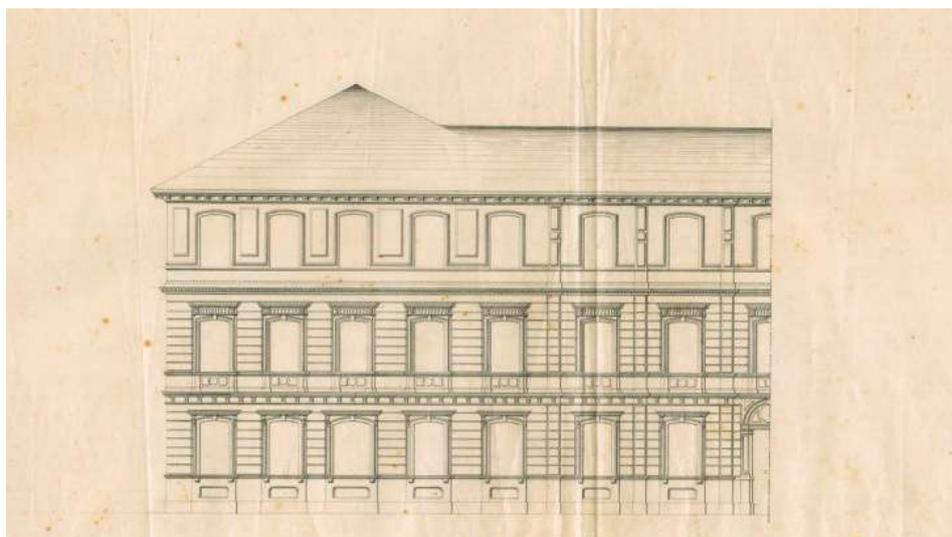


Figure 7-8

*Edificio per le scuole
in Borgonovo.
Pianta del primo
piano*

ASCT, *Tipi e
Disegni*, cart. 69,
fasc. 7, n. 1, s.d; e
stralcio di
prospetto, ASCT,
Tipi e Disegni, cart.
69, fasc. 7, n. 2,
s.d.



³⁹ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 90.

⁴⁰ *Ibidem*.

Il modello di Camillo Boito (1877-1887)

Camillo Boito⁴¹ nasce a Roma il 30 ottobre 1836⁴² da padre veneto e madre polacca. L'internazionalità delle sue origini familiari gli consente di viaggiare molto, attività da cui trae i preziosi insegnamenti raccolti nel suo libro *Gite di un artista*⁴³. Frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia, di cui in giovane età diventa anche parte del corpo insegnanti. Boito è considerato uno degli architetti di maggior spicco dell'Ottocento italiano⁴⁴. La sua carriera prende principalmente due strade⁴⁵: da un lato quella di esperto di monumenti e di problematiche legate alle belle arti, critico e docente, dall'altro quella di progettista. L'aspetto teorico che più lo impegna nei suoi studi riguarda la questione dello stile nazionale: per anni la sua missione è quella di trovare il linguaggio architettonico che meglio si addice a una giovane Nazione in cerca di identità⁴⁶. In risposta a questi interrogativi scriverà sulla rivista "Il Politecnico":

«si possa pigliare un certo stile italiano dei secoli trascorsi e modificarlo così da renderlo atto a rappresentare l'indole della società nostra, servendone i bisogni e le esigenze senza fargli perdere perciò il suo carattere nazionale e artistico»⁴⁷.

A livello progettuale il soggetto prevalente dei suoi lavori è l'edificio pubblico e, in particolare, la tipologia scolastica verrà da lui affrontata in due casi esemplari che avranno una tale influenza sugli architetti del tempo da diventare veri e propri modelli tipologici. Si tratta della scuola elementare all'Ex Reggia Carrarese a Padova e della scuola di via Galvani a Milano.

Il vasto complesso dell'Ex Reggia Carrarese si trova a Padova, tra via Accademia e piazza dei Signori. Già a partire dal 1870⁴⁸ il Comune intraprende una serie di restauri e acquisti dal Demanio in previsione di una riqualificazione dell'intera area. Si avvia un vero e proprio piano di risanamento che prevede il restauro della vicina Loggia Carrarese e del

⁴¹ Per approfondimenti sulla figura di Camillo Boito e sul suo lavoro si vedano: G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito. Un'architettura per l'Italia unita*, Marsilio, 2000; E. Dellapiana, *Camillo Boito (1836-1914)*, in A. Restucci (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana. L'Ottocento*, Electa, 2005; L. Robuschi, *La teorizzazione architettonica di Camillo Boito nell'Italia post-unitaria*, in O. Niglio, M. De Donà (a cura di), *Arte, diritto e storia. La valorizzazione del patrimonio culturale*, Aracne editrice, 2018; S. Sarocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis, 2018.

⁴² D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione italiana di architettura. Torino 1890. Disegni di progetti e di opere architettoniche scelti e ordinati dall'ing. Arch. Daniele Donghi*, Camilla e Bertolero editori, 1895, p. 7.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 3.

⁴⁵ Secondo alcune interpretazioni il suo pensiero teorico spesso è entrato in conflitto con le sue attività progettuali, che da alcuni vengono definite come il mancato «equivalente espressivo» delle sue teorie e considerate di qualità minore rispetto ai suoi lavori più teorici. *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ C. Boito, *Sulla possibilità e la convenienza di un nuovo stile nazionale di architettura in ordine alla condizione politica e sociale del Regno d'Italia*, in "Il Politecnico" vol. 1, fasc. 3, serie 4, marzo 1866, p. 277.

⁴⁸ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 98.

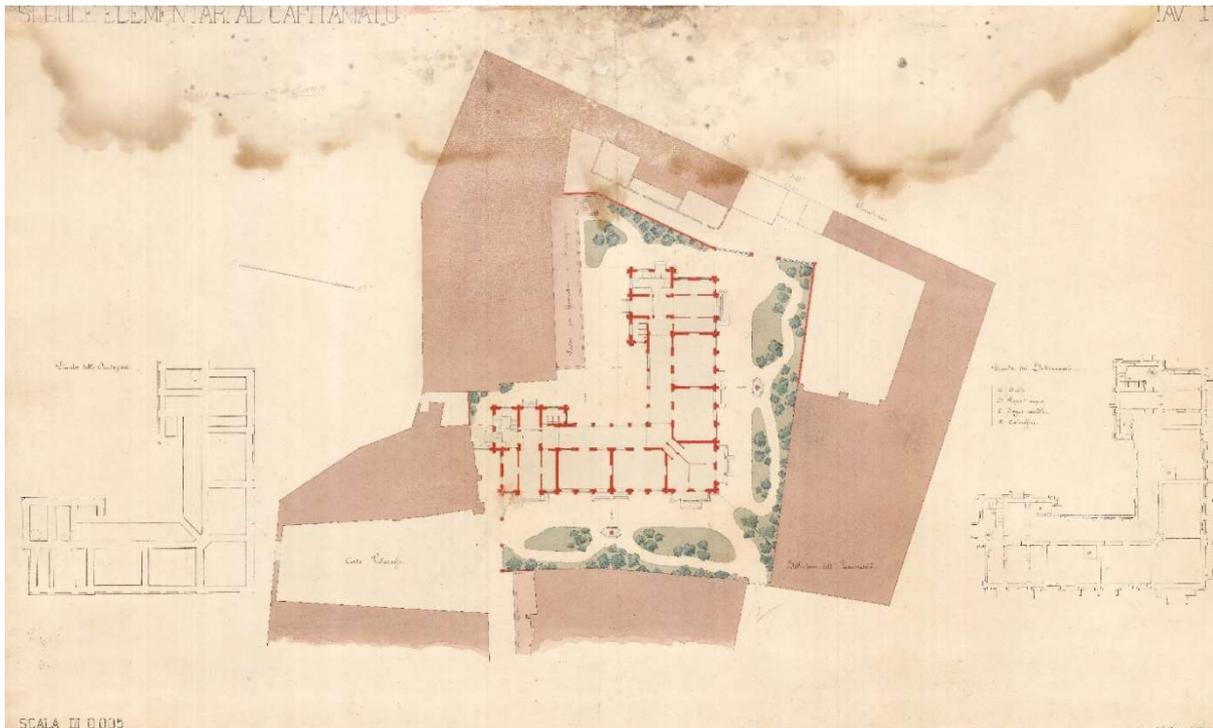


Figura 9

Tav. I- Pianta generale, pianta dei sotterranei

ASCP, Fondo iconografico Lavori Pubblici, busta 684, cart. 23, Camillo Boito, 1877.

palazzo del Capitaniato al fine di costituire un centro affari, prossimo al nucleo storico della città, corredato da una piazza da adibire a funzioni mercatali⁴⁹.

Alcune proposte di progetto non arrivano a conclusione e nel 1877⁵⁰ viene interpellato Camillo Boito per discutere della possibilità di costruire una scuola nell'area delle corti interne, che aveva perso la sua possibile funzione di piazza. L'idea viene approvata, la Giunta Comunale affida all'architetto il progetto, ed egli lo presenta all'indomani della legge Coppino. La lettera d'incarico specifica la necessità di attenersi alle norme igieniche e alle specifiche pedagogiche⁵¹, Boito si dimostra in grado di rispondere in modo più che adeguato garantendo al suo progetto la nomina di modello. Nella sua dettagliata relazione si sofferma sulle necessità funzionali e didattiche di ogni sua scelta, citando sempre a suo sostegno norme e precetti pedagogici dei più illustri studiosi in materia, dichiara inoltre che:

«in caso di collisione tra le esigenze tecniche da una parte, e le pedagogiche ed igieniche dall'altra, quelle devono essere subordinate a queste»⁵².

Emerge la sua convinzione di aver saputo combinare magistralmente la massima utilità con la maggiore economia⁵³, aspetto che invece riceverà non poche critiche. Nel 1885 Pietro Vittanovich è autore di una dettagliata

⁴⁹ *Ibidem.*

⁵⁰ *Ibidem.*

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² Estratto della relazione di progetto di Boito riportato in P. Vittanovich, *Le nuove scuole elementari alla Reggia Carrarese costruite in Padova nel 1880 dall'architetto Camillo Boito*, in "Il politecnico", vol. XXXIII, anno 1885, p. 84.

⁵³ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 98.

descrizione di questa scuola pubblicata sulla rivista milanese “Il Politecnico”, in cui afferma:

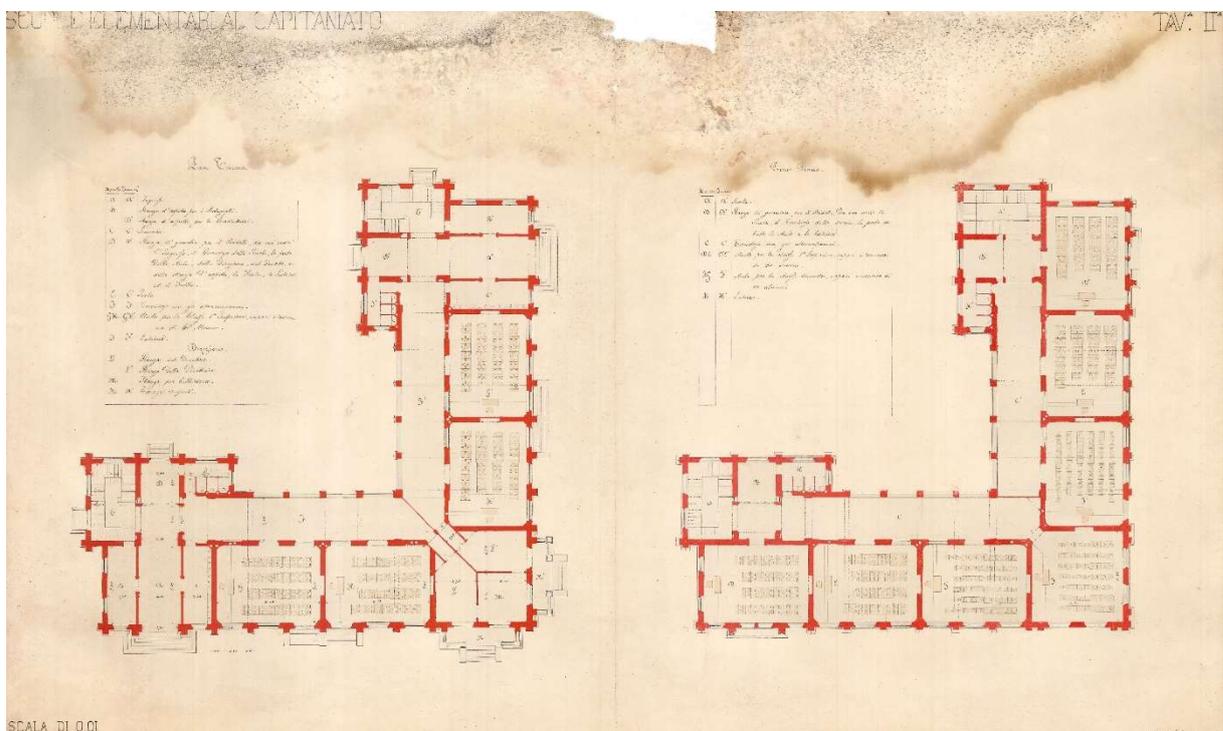
«Un sito migliore per una scuola non era possibile in quella parte della città se non a patto di una enorme spesa per espropriazioni forzate»⁵⁴.

Essendo il fabbricato situato in una grande corte interna di circa 3000 m², Boito ha un ventaglio di possibilità rispetto alla localizzazione nell'area e alla forma planimetrica generale dell'edificio. Sceglie di utilizzare una forma ad “L”, mantenendo una distanza variabile dagli edifici circostanti che raggiunge un massimo di 15 metri. [fig. 9]. Il fabbricato, che deve ospitare sia la sezione maschile che quella femminile della scuola elementare, è perfettamente simmetrico e conta in totale 18 aule per 900 alunni⁵⁵ [fig. 10]. La decisione di non ricadere in un più tradizionale impianto a corte chiusa è guidata, oltre che dalle particolarità del sito, anche da un criterio di separazione dei locali di servizio dalle aule e maggiore illuminazione⁵⁶. Il vertice del fabbricato è posizionato verso nord, in questo modo l'architetto è in grado di settorializzare lo spazio, creando tre principali scomparti. Agli estremi due blocchi sono dedicati all'ingresso e una serie di servizi. Entrando, ai lati dell'atrio, si trovano due ambienti speculari, uno adibito a «stanza d'aspetto per i Pedagoghi»⁵⁷ e uno contenente i lavabi. Sul lato opposto vi sono le latrine, il corpo scale e, in una posizione strategica, la stanza di guardia del

Figura 10

Tav. II- Pianta del pian terreno e del primo piano

ASCP, Fondo iconografico Lavori Pubblici, busta 684, cart. 23, Camillo Boito, 1877.



⁵⁴ P. Vittanovich, *Le nuove scuole elementari...*, cit., p. 84.

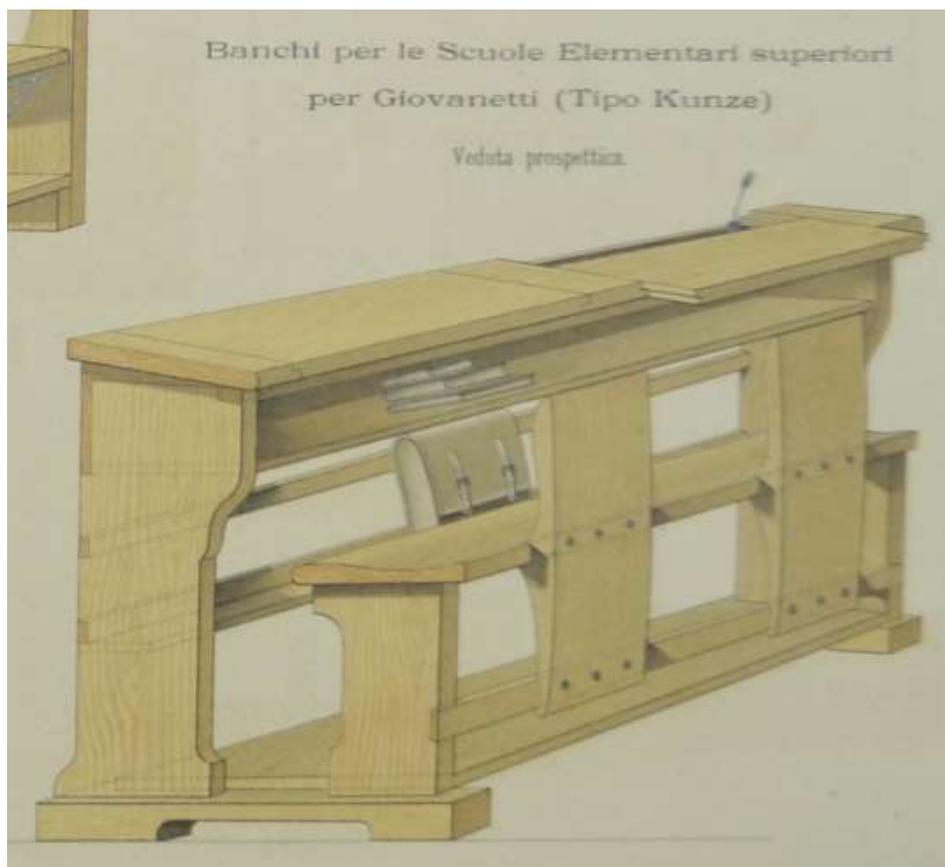
⁵⁵ *Ivi*, p. 98.

⁵⁶ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 99.

⁵⁷ ASCP, Fondo iconografico Lavori Pubblici, busta 684, cart. 23, Camillo Boito, Scuole elementari comunali nelle corti del Capitaniato (ex-Reggia Carrarese), *Tav. III- Pianta del secondo e del terzo piano*, 1877.

Figura 11

Banco tipologia
Kunze.
Riproduzione del
disegno da G.
Musso, G.
Copperi,
*Particolari di
costruzioni murali e
finitimenti di
fabbricati, parte
steconda*, G. B.
Pavarvia e
Comp., 1885 (ed.
cons. 1912),
tavola: Asili
infantili e scuole
rurali.



bidello dotata di pareti vetrate «da cui vede la scala, il corridoio delle Scuole, le porte di tutte le aule e le latrine»⁵⁸.

È evidente che particolare attenzione è posta al tema della sorveglianza: Boito dota le aule di un sistema di campanelli collegato con la stanza del bidello tramite un quadro che gli indica l'aula da cui proviene la chiamata, in questo modo esso viene avvisato ogni qual volta un allievo richiede di andare al bagno e può sorvegliarlo dall'istante in cui esce dalla sua classe a quello in cui vi fa ritorno⁵⁹. Questi due blocchi di servizi sono inoltre gli unici a raggiungere il terzo piano di elevazione, dove ospitano gli alloggi dei direttori e quelli dei custodi. Al vertice del fabbricato al piano terra, a fare da separazione tra la parte maschile e quella femminile, vi sono gli uffici delle rispettive direzioni e la biblioteca, che ospita anche un piccolo museo scolastico, unico ambiente in comune alle due sezioni⁶⁰. Nelle maniche trovano spazio le aule, queste sono esposte a nord e vi si accede tramite un corridoio. Le classi hanno pianta rettangolare - nell'ordine di 7,20 per 9,68 metri- una superficie di circa 70 metri quadrati e gli angoli rigorosamente smussati⁶¹. Vittonovich scrive infatti che «è noto quanta influenza sulla disciplina e sull'educazione abbia la forma delle aule»⁶². Queste ospitano intorno ai 68 alunni ciascuna, ciò significa che ad ogni alunno è riservato circa 1 m². Gli scolari ricevono luce diretta da

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ P. Vttanovich, *Le nuove scuole...*, cit., p. 88.

⁶⁰ ASCP, *Fondo iconografico Lavori Pubblici, busta 684*, cart. 23, Tav. III, cit.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² P. Vttanovich, *Le nuove scuole...*, cit., p. 86.

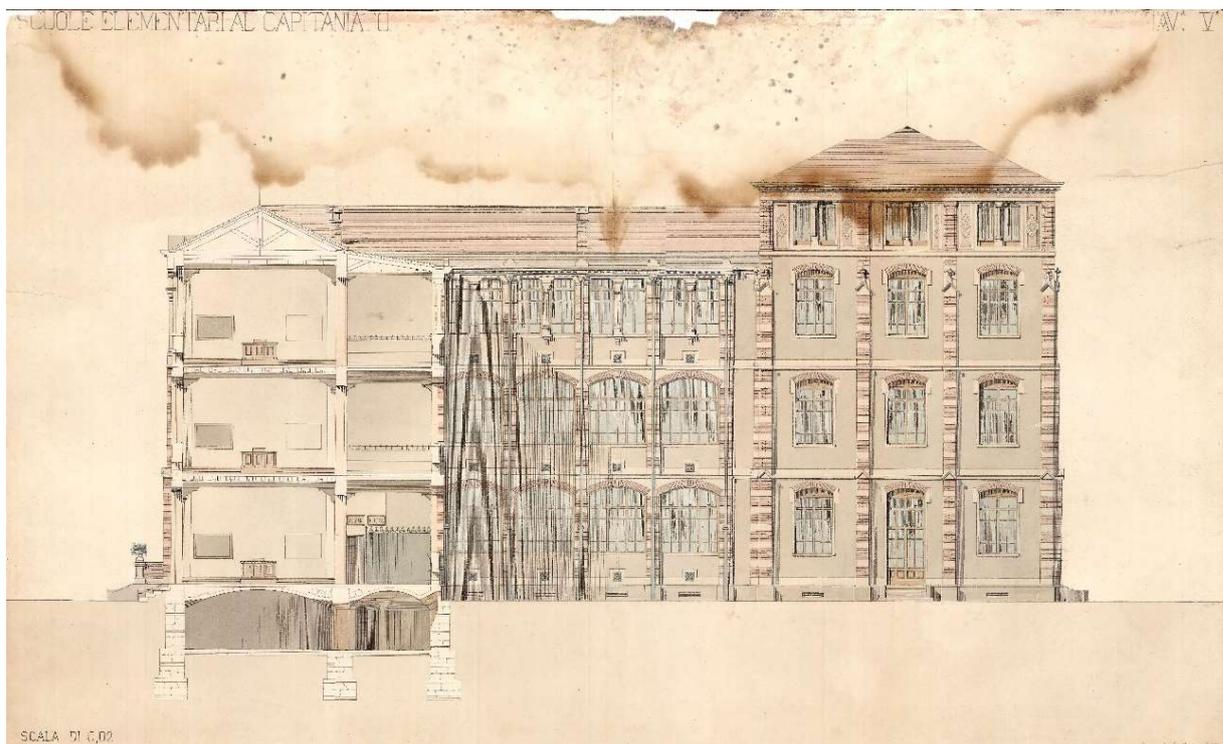
sinistra mediante tre ampie finestre, ma vi è anche un'apertura sulla parete opposta che consente una maggiore ventilazione e illumina ulteriormente l'ambiente prendendo luce dal corridoio, che essendo ampiamente finestrato ed esposto a sud è molto luminoso. I corridoi hanno una larghezza di 4 metri, più della metà di quella delle aule, questo sottolinea la volontà di intenderli non solamente come spazi distributivi ma anche come luogo di svago da utilizzare nelle pause. Sono arredati con lunghe file di attaccapanni e sono gli unici ambienti a non avere il solaio ligneo, bensì voltato per attutire i rumori da calpestio⁶³. Come già accennato le latrine sono posizionate ai vertici dell'edificio, esposte a sud. Nell'intero edificio ce ne sono in totale 18, una per ogni aula. La pianta dei sotterranei [fig. 9] fornisce informazioni riguardo agli impianti: al di sotto dei vani scala vi sono due pozzi per l'approvvigionamento idrico e due grandi caloriferi sono posizionati all'incirca in posizione centrale rispetto alle due maniche e garantiscono una temperatura media di 9 gradi centigradi⁶⁴.

Boito si spinge a un livello di dettaglio piuttosto elevato arrivando a definire anche gli arredi di ciascuna classe. I banchi scelti sono una rivisitazione del modello *Kunze*⁶⁵ [fig. 11], indicato come scelta migliore dal soprintendente delle scuole⁶⁶. Anche la scelta della lavagna non è lasciata al

Figura 12

*Tav. V- Sezione.
Prospetto interno*

ASCP, *Fondo iconografico Lavori Pubblici*, busta 684, cart. 23, Camillo Boito, 1877.



⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ «Temperatura giudicata poco confortevole anche per l'epoca». M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 122.

⁶⁵ Il banco modello *Kunze* è un prototipo di origine tedesca. Il banco è composto da una seduta ad un leggio connessi tra loro e quindi non consente al bambino il movimento. Il leggio scorre dall'avanti all'indietro ed è formato assi di legno connesse tramite incastri che formano un supporto liscio e piano su cui scrivere. A. Scorcìa, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 283.

⁶⁶ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 98.

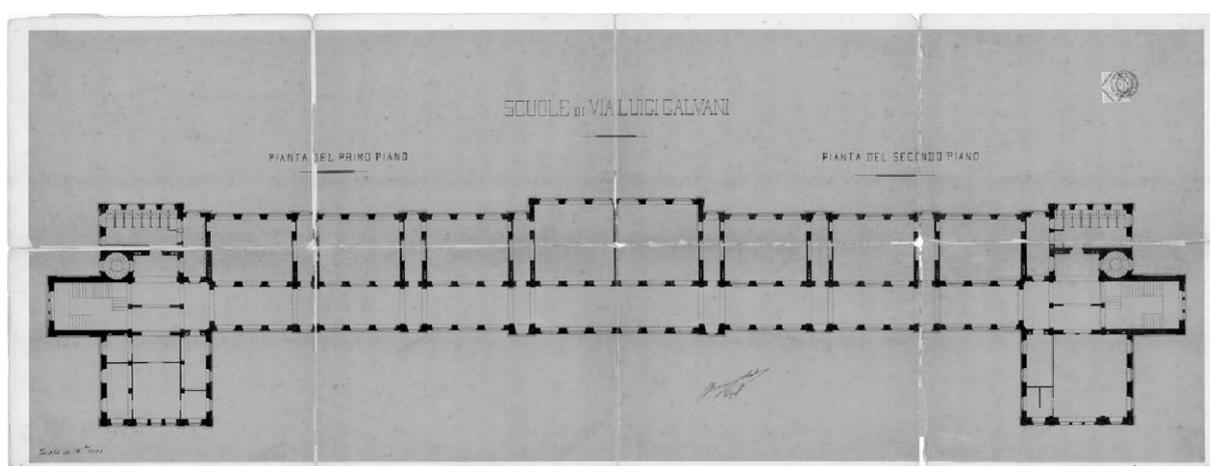
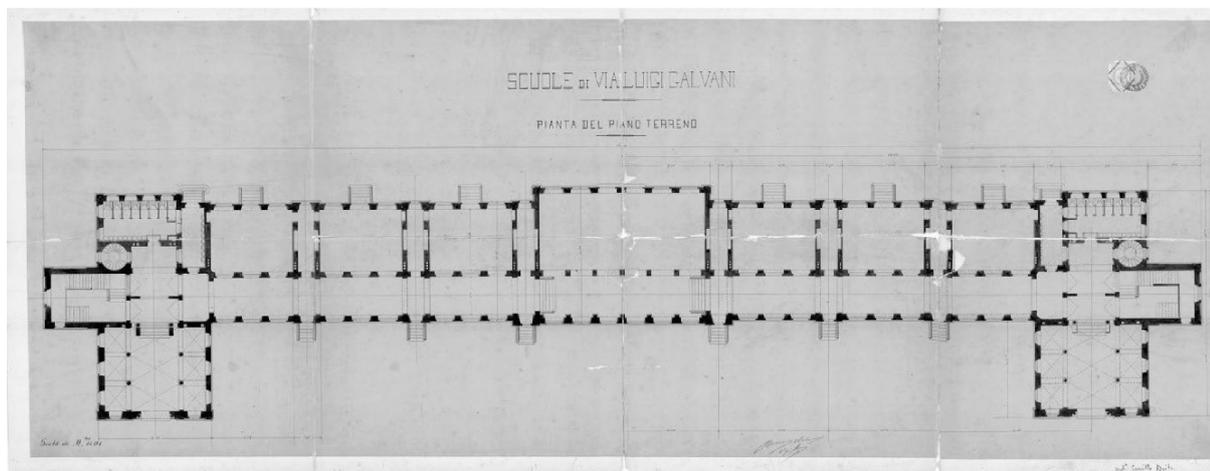


Figura 13 e 14

Scuole di via Luigi Galvani. Pianta del piano terreno e Scuole di via Luigi Galvani. Pianta del primo piano. Pianta del secondo piano, Camillo Boito, 1887-88.

Riproduzione del disegno in S. Scarrocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, cit., pp. 432-433.

caso, questa è infatti aderente alla parete e può esserne modificata l'altezza in modo da adattarla alla statura degli studenti per facilitarli la scrittura e non compromettere la vista⁶⁷. L'immagine esterna passa in secondo piano rispetto alle specifiche tecniche e funzionali dell'edificio, Boito stesso descrive la decorazione architettonica come «tanto liscia, da non aver bisogno di spiegazioni»⁶⁸ [fig. 12]. L'assessore comunale di Padova, Antonio Tolomei, il giorno dell'inaugurazione definisce questa scuola uno «strumento di precisione»⁶⁹, in effetti l'attenzione riposta nei confronti della sorveglianza, dell'illuminazione, del confort termico ed acustico e l'utilizzo di innovazioni tecnologiche rendono questa scuola un vero e proprio progetto di ricerca. A tal proposito il Comune di Padova invia a diversi altri comuni d'Italia una ricca documentazione fotografica del progetto⁷⁰ che, insieme alla scuola milanese di via Galvani, diventerà punto di riferimento per le costruzioni a venire proprio per il suo approccio rispetto ad alcuni nodi progettuali fino ad allora irrisolti come il rapporto aula corridoio, la distribuzione dei locali e i servizi offerti⁷¹.

⁶⁷ P. Vttanovich, *Le nuove scuole...*, cit., p. 90.

⁶⁸ G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito...*, cit., p. 98.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ivi*, p. 99.

⁷¹ S. Sarocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, cit., p. 417.

Come anticipato, il secondo esperimento in campo scolastico di Boito è la scuola elementare di via Galvani a Milano, realizzata tra il 1887 e il 1888⁷². Questo progetto, che si distacca di un decennio rispetto al precedente, perfeziona maggiormente tutti i caratteri sperimentati ed introduce ulteriori novità. Insieme all'Amministrazione comunale si concorda la realizzazione di 12 aule per i maschi e 12 per le femmine distribuite su tre piani, per un totale di circa 1200 alunni⁷³. A differenza del precedente, l'edificio affaccia su una via pubblica, Boito decide comunque di mantenere l'assetto distributivo utilizzato in precedenza ma sviluppandolo su una planimetria in linea [fig. 13-14]. Ancora una volta la divisione per settori risulta vincente, anche qui agli estremi del fabbricato sono raccolti i servizi generali come gli ingressi, le stanze dei bidelli, le latrine e le scale, in modo tale da «lasciare i bracci del fabbricato unicamente riservati alle aule scolastiche»⁷⁴ come ribadisce Boito stesso nella sua relazione. Ci sono alcuni miglioramenti degni di nota rispetto al progetto precedente. In primo luogo troviamo due corpi scala, uno ampio e principale ad uso degli alunni ed un secondo, a chiocciola, di servizio, utile affinché i custodi possano raggiungere tutte le stanze di guardia e le loro abitazioni private, che si trovano al terzo piano e sono accessibili solamente tramite questa scala di servizio. Latrine e lavabi rimangono due ambienti separati, ma in questo caso sono comunicanti e il lavabo funge da antibagno e consente l'accesso alle latrine, dove è presente un bagno apposito dedicato ai maestri [fig. 13-14]. I bracci sono composti da aule affacciate su un corridoio, posto sul lato nord del fabbricato verso la via pubblica a costituire un filtro dai rumori della città. La vera innovazione sono gli spogliatoi, che diventano un locale apposito di cui è dotata ogni classe. Boito a riguardo nella relazione scrive che:

«Gli attaccapanni nelle aule sono una cosa pessima. Meno male nei corridoi; ma non risultano privi neppur li di gravi inconvenienti. [...] Sono dunque utilissimi i locali speciali ad uso di spogliatoio; [...] Dunque per noi ad ogni aula uno spogliatoio, e abbastanza vasto, perché vi stieno a debita distanza tanti attaccapanni quanti sono gli alunni di cui l'aula è capace. Gli spogliatoi della mia scuola hanno la superficie di più che 13 mq, e lo sviluppo utile di m. 11,80. Sono illuminati da una ampia finestra, e comunicano direttamente con il corridoio e con l'aula; anzi gli alunni dovrebbero deporre i loro indumenti al numero dell'appiccatoio loro assegnato, ed entrare nell'aula dall'uscio posto accanto alla finestra, dal quale il maestro potrebbe sorvegliare contemporaneamente lo spogliatoio e la scuola, finché tutti gli allievi si fossero seduti dei loro banchi. Il servizio riuscirebbe così rapido e ordinato»⁷⁵.

L'edificio ha a disposizione un ampio cortile piantumato a cui le aule e i locali di servizio del piano terra hanno accesso diretto. Il corpo centrale è una novità

⁷² *Ivi*, p. 416.

⁷³ *Ivi*, p. 418.

⁷⁴ Estratto della relazione di progetto di Boito riportato in S. Sarocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, cit., p. 418.

⁷⁵ Estratto della relazione di progetto di Boito riportato in D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione italiana di architettura...*, cit., p. 11.

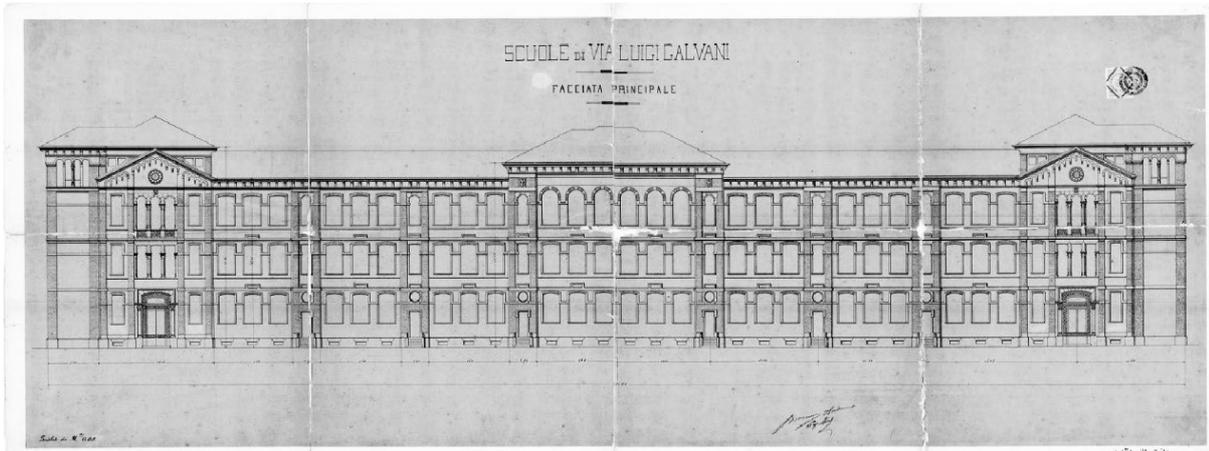


Figura 15

Scuole di via Luigi Galvani. Facciata principale, Camillo Boito, 1887-88. Riproduzione del disegno in S. Scarrocchia (a cura di), Camillo Boito moderno, cit., p. 434.

del progetto. La palestra, che mancava nella costruzione precedente, è un ampio ambiente a doppia altezza, leggermente ribassato rispetto al piano terra, provvisto di gradonata da cui assistere a prove ginniche o manifestazioni di vario genere. Ai lati di questa trovano posto due locali per il lavoro manuale perché:

«in una scuola, che vorrebbe essere, se la parola non riesce troppo ambiziosa una *scuola modello* mi è sembrato indispensabile provvedere ai locali per il lavoro manuale. [...] Il lavoro manuale può diventare un mezzo efficace per addestrare la mano, l'occhio e l'intelletto»⁷⁶.

Sopra la palestra l'aula per il disegno dimensionata per cento alunni, alta e abbondantemente illuminata è l'ultimo servizio ospitato in questo blocco centrale. Sfortunatamente quest'area subirà importanti varianti in corso d'opera dettate soprattutto dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di ridurre i costi⁷⁷. Il progetto finito vedrà realizzarsi il blocco centrale in ridotte dimensioni e provvisto solamente di palestra e aula per il disegno.

In queste due realizzazioni Boito mette a punto un vero e proprio modello tipologico italiano, che valorizza la scuola non soltanto nelle sue funzioni didattiche e pedagogiche, ma anche come servizio che rispecchia una precisa idea di società e di città. Nel 1881 il Comune di Padova invia a diversi comuni italiani le fotografie della scuola all'Ex Reggia Carrarese invitando i municipi italiani a prendere spunto da questo progetto particolarmente riuscito. La critica maggiore che verrà mossa al suo lavoro, come già anticipato, sarà quella relativa al costo. "L'Edilizia moderna" nel numero di maggio del 1892⁷⁸ scriverà infatti che:

«come è noto, dal punto di vista igienico e pedagogico queste scuole costituiscono un modello tipico ed ottimo, che soltanto le urgenti necessità economiche hanno impedito di generalizzare»⁷⁹.

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ S. Scarrocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis, 2018, p. 420.

⁷⁸ C. M., *Edificio per scuole elementari in Milano- quartiere del Lazzeretto*. *Arch. A. Savoldi*, in "L'Edilizia Moderna", fasc. V, anno 1892, p. 5.

⁷⁹ *Ibidem.*

La scuola milanese ha infatti un costo di 14,50 lire al metro cubo⁸⁰ mentre quella all'Ex Reggia Carrarese arriva a costarne addirittura 17,22⁸¹. È evidente che la maggior parte dei comuni all'epoca non possiedono le finanze necessarie per sostenere tali spese, questi due progetti rimangono quindi degli esempi di particolare pregio. Nelle città italiane, dalle più grandi come la stessa Milano alle realtà più piccole come Cuneo questi progetti però vengono presi come modelli⁸², modificati e contenuti nelle dimensioni e nei prezzi invogliano alla sperimentazione e portano alla costruzione di scuole degne di nota e classificabili come boitiane.

Figura 16

Veduta del prospetto e del fianco.
Riproduzione dell'immagine in D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione...*, Camilla e Bertolero editori, 1895, p. 15.



⁸⁰ Considerata la superficie dal pavimento sotterraneo al tetto (compreso). C. M., *Edificio per scuole elementari in Milano- quartiere del Lazzaretto*. Arch. A. Savoldi, cit., p. 7.

⁸¹ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia...*, cit., p. 122.

⁸² *Ivi*, p. 127.

Trattati e pubblicazioni per la progettazione scolastica

Parallelamente alle sperimentazioni condotte in campo edilizio sorgono trattati e pubblicazioni che sintetizzano le pratiche del buon costruire in materia scolastica al fine di fornire delle linee guida ai progettisti. Questi scritti sono fondamentali e confluiranno poi in una normativa dettagliata pubblicata nel 1888⁸³. Queste opere nascono da presupposti diversi: l'ingegner Giuseppe Sacheri⁸⁴ (1843-1925), per esempio, dopo aver visitato l'esposizione di Parigi nel 1878 pubblica un volume riassuntivo delle scelte progettuali più funzionali adottate in Europa e che maggiormente condivide; Vincenzo De Giaxa⁸⁵ (1848-1928) pubblica nel 1880⁸⁶ un manuale completo dove sviscera non solo le modalità di costruzione degli edifici e gli arredi da prediligere ma anche le malattie che maggiormente possono affliggere i bambini in età scolare fornendo suggerimenti pratici per evitarle; infine gli ingegneri Tommaso Prinetti⁸⁷ (1844-1913) e Alberto Girola dopo aver vinto il concorso per il progetto di un edificio scolastico nel comune di Voghera – concorso presieduto da Camillo Boito⁸⁸ - pubblicano la loro relazione:

«confidando possa riuscire gradito ai Colleghi il prendere conoscenza di questa relazione, nella quale sono sviluppati e discussi i principali argomenti che si riferiscono a costruzioni di simile natura»⁸⁹.

⁸³ Si tratta delle *Istruzioni tecnico-igieniche intorno alla compilazione dei progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici* approvate con Regio Decreto n. 5808 l'11 novembre del 1888, il cui testo è riportato in appendice a pagina 186.

⁸⁴ Giuseppe Sacheri (1843-1925) è un ingegnere torinese e professore di disegno alla Scuola per Architetti e Ingegneri di Torino. Studia le problematiche relative all'ingegneria civile e alla didattica dell'architettura. Dirige la rivista "L'ingegneria civile e le arti industriali" dalla sua fondazione, nel 1875, al 1906. Voce "Giuseppe Sacheri" in *Museo virtuale del Politecnico di Torino- Ingegneri*. Consultabile online <https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0357.htm> (ultima consultazione 29/01/2024).

⁸⁵ Vincenzo De Giaxa (1848-1928) è stato un medico chirurgo, professore di igiene e direttore generale della Sanità Pubblica. È autore di numerose ricerche e scritti in vari rami dell'igiene sperimentale e applicata. Tra i principali vi sono *Igiene della città* pubblicato nel 1930, *Manuale di igiene* del 1915 e *Igiene del vestiario* del 1926. Per approfondimenti se veda la voce "De Giaxa, Vincenzo" in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 36, 1988. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-de-giaxa_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-de-giaxa_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione: 19/02/2024).

⁸⁶ V. De Giaxa, *Igiene della scuola: malattie della scuola, edificio scolastico, arredi della scuola, igiene pedagogica, sorveglianza igienica della scuola*, Hoepli, 1880.

⁸⁷ Tommaso Prinetti (1844- 1913) è un ingegnere che vanta una carriera di 40 anni presso l'Ufficio dell'Arte della città di Torino, in cui nel 1892 raggiunge la massima carica di Ingegnere Capo. Sotto la sua direzione sono sorte numerose scuole elementari della città, tra cui la Federico Sclopis e la Silvio Pellico. Nel 1886, affiancato dall'ingegner Alberto Girola vince il concorso per una scuola elementare nel comune di Voghera – sua città natale- e viste le numerose richieste i due pubblicano la loro relazione. *Atti della società degli ingegneri e degli architetti di Torino, Verbale dell'adunanza del 14 aprile 1913*, pp. 45-49. Disponibile online: https://digit.biblio.polito.it/441/1/1913_003.pdf (ultima consultazione 29/01/2024)

⁸⁸ *Ivi*, p. 49.

⁸⁹ T. Prinetti, A. Girola, *Sulla costruzione di fabbricati per le scuole elementari*, Roma Tipografia del Genio civile, 1887, p. 10.

In tutti e tre i casi la prima riflessione riguarda sempre la scelta del sito, è consigliato mantenersi distanti da edifici produttivi, cimiteri o fabbricati che con le loro esalazioni potrebbero inquinare l'atmosfera, va preferita piuttosto un'area centrale e ridente della città, ma tranquilla⁹⁰. Riguardo alle dimensioni dell'appezzamento Sacheri riporta alcuni indici utilizzati in Francia e da lui condivisi: l'ampiezza del terreno deve essere scelta in base al numero di alunni e si devono considerare almeno 10 m² per ciascuno, in generale non è consigliabile scendere sotto ai 500 m²⁹¹. De Giaxa sottolinea poi che «è nota a tutti la stretta relazione esistente fra le proprietà del suolo e lo sviluppo di malattie»⁹², sostiene infatti che nello scegliere il terreno adatto alla costruzione di un edificio scolastico debba essere determinante la valutazione del suo grado di umidità in quanto «l'asciuttezza è la principale condizione, necessaria a costituire la salubrità del suolo»⁹³. Per questo motivo è fondamentale sollevare il piano terra dell'edificio dalla quota di campagna, per mantenere lontana l'umidità e per garantire un livello di pulizia maggiore. Allo stesso scopo è preferibile l'utilizzo nel piano interrato di «muri isolatori»⁹⁴ che formano una piccola intercapedine con le fondamenta e sono isolabili tramite uno strato di asfalto o cemento [fig. 17]. Il dislivello consigliato tra la quota di terra ed il pavimento del piano terreno varia a seconda dei manuali da 50 centimetri ad 1,5 metri, in particolare Prinetti sostiene l'importanza di un completo piano sotterraneo⁹⁵, indispensabile per un fabbricato sano e utilizzabile per lo stoccaggio di materiali e per il posizionamento degli impianti. In ultimo è importante che il luogo disponga di una quantità sufficiente di acqua potabile⁹⁶.

Passando alla forma stessa dell'edificio il manuale *Igiene della scuola* presenta come ottimali due tipologie edilizie: quella a corridoio e quella a padiglione. Quest'ultima è giudicata la più prestante dal punto di vista igienico ma aimè anche la più costosa e quindi non utilizzata. Ci si raccomanda di non esporre mai la facciata principale dell'edificio a filo stradale ma di arretrarla

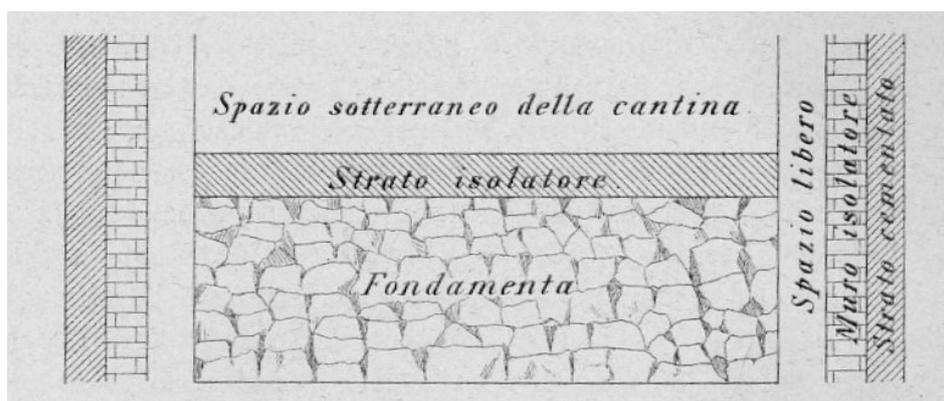


Figura 17

Stratigrafia di muri isolatori. Riproduzione del disegno da V. De Giaxa, *Igiene della scuola: malattie della scuola, edificio scolastico, arredi della scuola, igiene pedagogica, sorveglianza igienica della scuola*, Hoepli, 1880, p. 97.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ G. Sacheri, *Dei migliori tipi di fabbricati per le scuole comunali*, tip. E. lit. Camilla e Bertoleri, 1883 (ed. cons. 1889), p. 8.

⁹² V. De Giaxa, *Igiene della scuola...*, cit., p. 90.

⁹³ *Ivi*, p. 91.

⁹⁴ *Ivi*, p. 97.

⁹⁵ T. Prinetti, A. Girola, *Sulla costruzione di fabbricati...*, cit., p. 15.

⁹⁶ V. De Giaxa, *Igiene della scuola...*, cit., p. 94.

sempre di almeno due o tre metri per motivi di sicurezza e salubrità. L'esposizione del fabbricato dovrà infine essere scelta valutando il clima e la luminosità occorrente ai vari locali.

Tra le caratteristiche necessarie ad un'aula scolastica confortevole vi sono la purezza d'aria e la temperatura, in generale:

«l'igiene delle sale d'istruzione debbe essere curata più è prima di quella degli altri locali accessori; la trascuranza delle norme igieniche [...] ha per indubitata conseguenza disturbi svariati dell'organismo e [...] è una fra le cause delle malattie occasionate dalla frequenza della scuola»⁹⁷

Le aule sono da preferire in forma rettangolare. Una pratica in uso a livello europeo inoltre prevede che gli angoli vengano smussati, infatti:

«onde impedire il ristagno di aria negli angoli diedri, si farà nell'incontro dei muri un raccordamento circolare di raggio 0.10 almeno, il quale faciliterà anche la ripulitura e spolveratura delle pareti»⁹⁸.

Sacheri consiglia un massimo di 50 alunni per classe, un numero piuttosto basso per gli standard italiani del tempo che prevedono aule decisamente più affollate – fino ai 70 bambini. In generale è previsto un dimensionamento di 1 m² circa per ogni allievo ed un'altezza del locale maggiore di 4,5 m⁹⁹. Riguardo alle aule è riportato il dibattito per il loro orientamento: c'è chi considera più importante evitare un affaccio su vie pubbliche troppo trafficate, per scongiurare distrazioni e rumori, e chi invece si preoccupa primariamente di disporre le aule sui lati più caldi e luminosi dell'edificio e quindi su quelli esposti a sud ed est. È comunque fondamentale posizionare i banchi affinché i bambini ricevano luce da sinistra. Per un'illuminazione adeguata si consigliano 3 finestre ampie in modo che la luce giunga anche nei banchi posizionati sulla parete opposta. Nell'ambito dei servizi igienici Prinetti critica in prima istanza i lavatoi raccolti in appositi locali – utilizzati per esempio nella scuola padovana di Camillo Boito – infatti sostiene che «ove si pratichino veri lavatoi presso gli ingressi, si avrà sempre e inevitabilmente molto disordine»¹⁰⁰. Per le latrine invece sono indicate le principali modalità di progetto, da quelle collocate fuori dall'edificio, come avviene nelle scuole francesi, a quelle private per ogni classe. Si consiglia in ogni caso di collocarle in ciascun piano e in una posizione esposta ai venti dominanti. È necessario infine dotarle di antibagno e porte a molla in modo che risultino sempre chiuse. Si consiglia un intonaco liscio fino all'altezza di almeno un metro e pavimento impermeabile per consentire la maggior igiene possibile¹⁰¹. Il numero dei cessi dipende da quello degli scolari, indicativamente uno ogni 25 maschi o 15 femmine¹⁰².

⁹⁷ *Ivi.*, p. 108.

⁹⁸ T. Prinetti, A. Girola, *Sulla costruzione di fabbricati ...*, cit., p. 31.

⁹⁹ *Ivi.*, p. 26.

¹⁰⁰ *Ivi.*, p. 19.

¹⁰¹ *Ivi.*, p. 22.

¹⁰² V. De Giaxa, *Igiene della scuola...*, cit., p. 104.

I metodi di riscaldamento sono un altro argomento piuttosto discusso. Ci sono in particolare due opzioni: riscaldamento locale o centrale – quest'ultimo alimentato tramite acqua, aria o vapore. In generale sono riportati 5 punti che sintetizzano le esigenze che un buon sistema di riscaldamento deve soddisfare in una scuola:

- «1. Deve essere economico tanto per la sua applicazione che per il consumo del combustibile, e richiedere poca sorveglianza e servizio;
2. Deve fornire in tempo relativamente breve una sufficiente quantità di calore, senza bisogno di essere eccessivamente forzato;
3. La temperatura dell'aria riscaldata deve essere uniforme nel locale, non superiore ai 14°-15° Reaumur, ed essere costante, senza che l'istruttore abbia bisogno di rivolgerci continuamente l'attenzione;
4. L'aria non deve essere viziata da prodotti di combustione, e quella introdotta dall'infuori essere pura;
5. I fanciulli debbono essere al riparo dal calore irradiante della stufa, e non avere alla loro portata gli apparati di regolazione, che devono essere maneggiati soltanto dall'istruttore o dall'insergente»¹⁰³.

Un riscaldamento localizzato, tipicamente fornito per mezzo di stufe in ogni classe, presenta inconvenienti piuttosto gravi: distribuisce un calore poco omogeneo nell'ambiente, può essere pericoloso per i bambini e necessita di continua attenzione da parte dell'insegnante. È preferibile un sistema centrale, che consente di diffondere in modo più omogeneo il calore in tutto l'edificio facendolo partire da un punto centrico¹⁰⁴. Un metodo molto usato è il riscaldamento centrale ad aria, ottenuto mediante dei caloriferi installati nei sotterranei dell'edificio da cui si diramano diversi canali che raggiungono ogni stanza [fig. 18]. L'aria calda in questo caso entra nelle sale tramite delle aperture nelle pareti distanziate in modo uniforme.

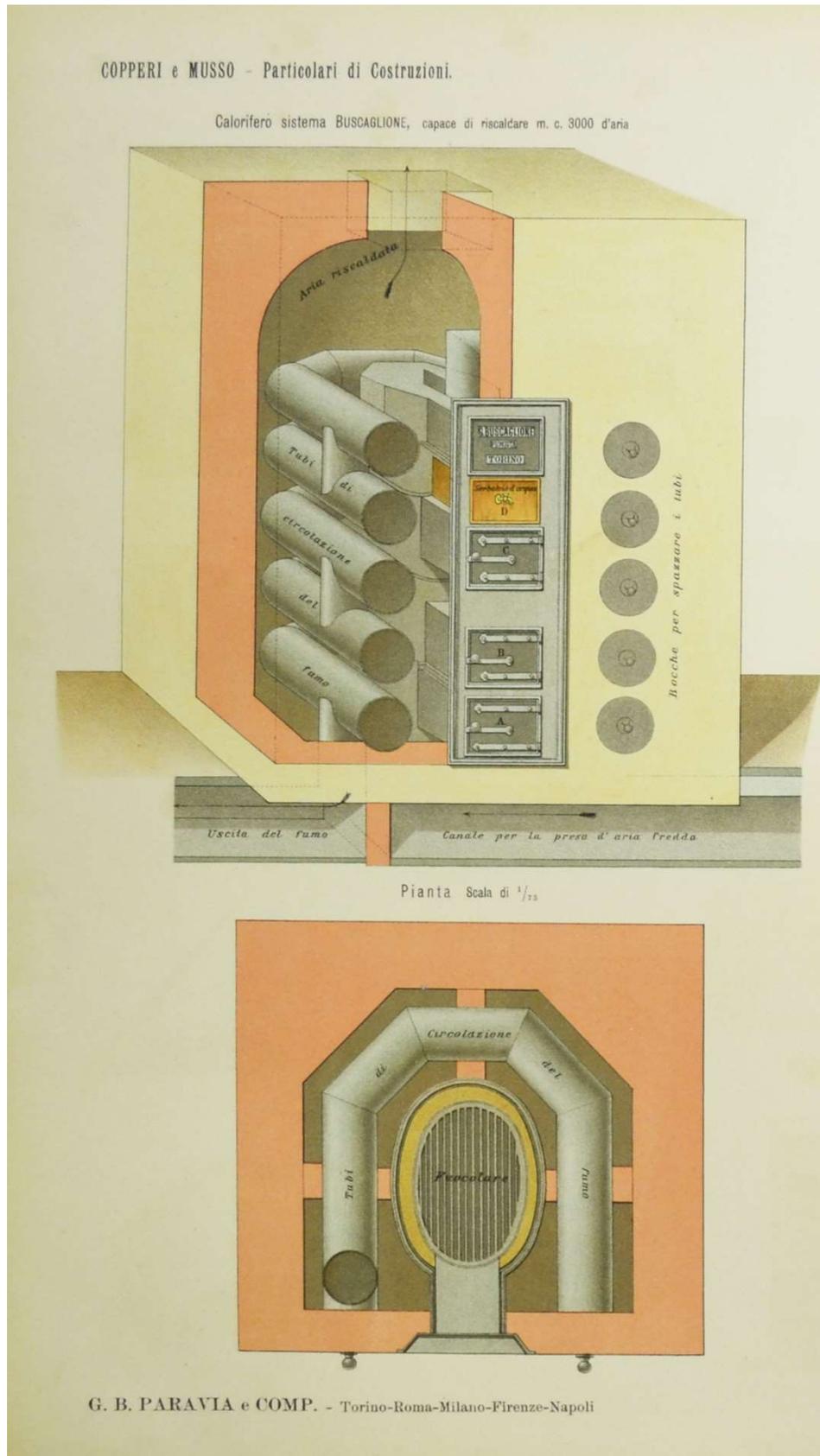
¹⁰³ *Ivi.*, p. 138.

¹⁰⁴ *Ivi.*, p. 134.

Figura 18

Calorifero sistema Buscaglione, capace di riscaldare m.c. 3000 d'aria.

Riproduzione del disegno da G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, parte seconda, G. B. Pavarvia e Comp., 1885 (ed. cons. 1890), stralcio della tavola: Opere da fumista.



Altrettanto importante è la ventilazione al fine di allontanare la cosiddetta aria viziata, contaminata cioè dalla presenza di altri gas, dalla presenza di sostanze sospese al suo interno e da alterazioni delle proprietà fisiche dell'aria stessa

quali la temperatura, la pressione e il movimento¹⁰⁵. In particolare De Giaxa propone l'utilizzo di un curioso strumento [fig. 19] che permette di misurare la presenza di acido carbonico nell'aria, che secondo le teorie del tempo ne determina la purezza. La ventilazione si effettua principalmente tramite le aperture dei locali, è consigliato un ricambio d'aria pari a tre volte il volume della stanza ogni ora¹⁰⁶. Per edifici di ampie dimensioni si consiglia però un sistema centrale di ventilazione, che agisce tramite canali aventi aperture nelle pareti. Questi sistemi possono allontanare l'aria viziata dal locale, sistemi di aspirazione; introdurre aria pulita, sistema di pulsione; o compiere entrambe le azioni, sistema combinato di aspirazione e pulsione¹⁰⁷.

Queste raccomandazioni, che sono frutto dell'esperienza che tecnici e progettisti hanno voluto condividere con i colleghi sono tra i primi scritti del loro argomento¹⁰⁸. In particolare la pubblicazione di Prinetti e Girola è assunta a guida dal Ministero della Pubblica Istruzione nella compilazione dei regolamenti per la costruzione degli edifici scolastici¹⁰⁹ conosciuti come le *Istruzioni tecnico-igieniche intorno alla compilazione dei progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici*, approvate con Regio Decreto n. 5808 l'11 novembre del 1888¹¹⁰. Le istruzioni, composte di tredici articoli e riportate in appendice, definiscono il luogo ideale per l'erezione di un edificio scolastico: sicuro, di facile accesso e possibilmente libero sui quattro lati.

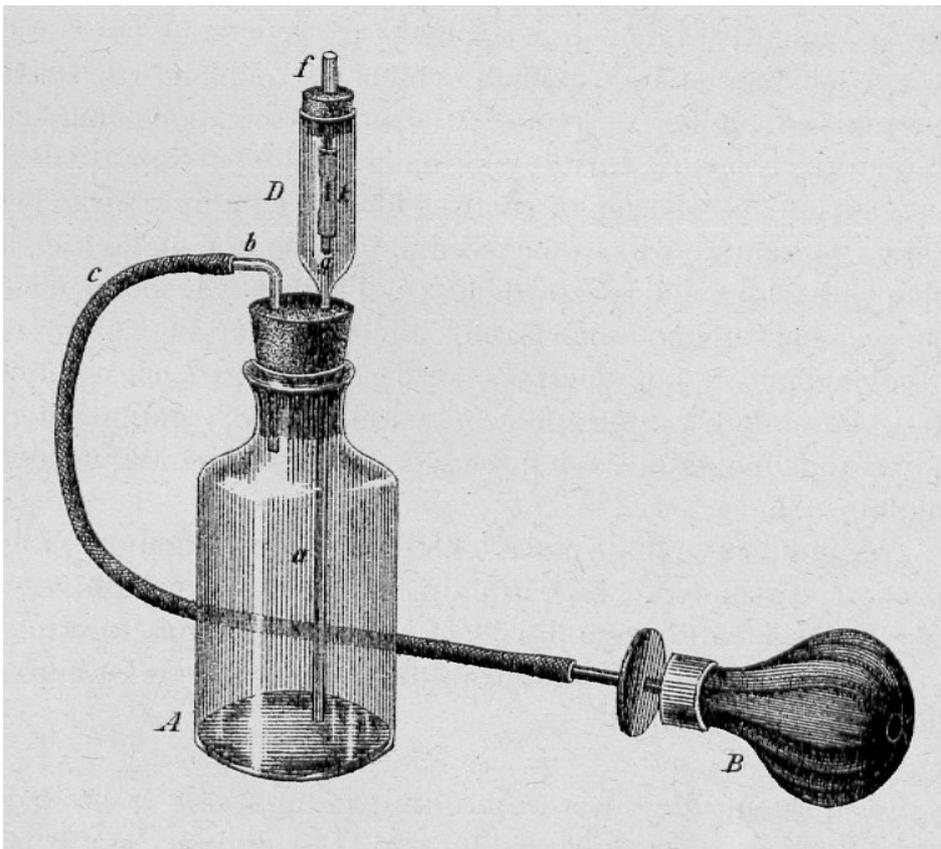


Figura 19

Strumento per valutare la qualità dell'aria.
Riproduzione del disegno da V. De Giaxa, *Igiene della scuola...*, cit., p. 148.

¹⁰⁵ *Ivi.*, p. 139.

¹⁰⁶ *Ivi.*, p. 142.

¹⁰⁷ *Ivi.*, p. 145.

¹⁰⁸ *Atti della società degli ...*, p. 49.

¹⁰⁹ *Ibidem.*

¹¹⁰ A. di Bitonto, F. Giordano, *L'architettura degli edifici...*, cit., p.107.

Il terreno da preferirsi è permeabile e secco, preferibilmente ghiaioso. La scuola deve essere una costruzione solida, dall'aspetto elegante e rappresentativo. Per motivi di salubrit  il fabbricato dovr  essere cantinato e il piano terra rialzato di almeno 80 centimetri. La scuola descritta in queste norme prevede la tipica disposizione lineare delle aule in affaccio al corridoio, contemporaneamente luogo distributivo degli spazi e ricreativo per i momenti di pausa.   consigliato non superare i due piani fuori terra, anche se questo spesso non sar  possibile per motivi economici e di spazio. Vengono inoltre fornite precise indicazioni al fine di ottenere adeguati standard di illuminazione e ventilazione. Il livello di dettaglio si spinge fino alla scelta dei banchi, per un numero di allievi non superiore a tre. Le dimensioni vanno calcolate in rapporto all'et , al sesso e alla statura dell'allievo e per facilitare questo processo viene fornita anche una tabella [fig. 20]. L'edificio assume forti significati all'interno della scena urbana, non   semplicemente luogo dell'istruzione, ma ne   anche il simbolo e comincia ad assumere caratteri architettonici propri di decorosa rappresentativit ¹¹¹. Al sorgere nel '900¹¹² gli iscritti alle scuole statali sono circa 2 milioni e mezzo, con una media di 200 allievi per aula. Un grande miglioramento che sottolinea per  la mancanza di un adeguato intervento edilizio che vada di pari passo con lo sviluppo dell'istruzione.

Figura 20

Dimensioni medie dei banchi in rapporto con la statura e con il sesso degli allievi. Riproduzione della tabella in "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", 30 novembre 1888, n. 282, p. 6.

Scuola ed et� alle quali possono adattarsi i diversi tipi di banchi	n. d'ordine	Statura degli allievi	Altezza del sedile (a)		Distanza fra sedile e scrittoio (b)		Larghezza dello scrittoio (c)	Larghezza dello scrittoio per allievo (d)	Profondit� del sedile (e)	Altezza dello schienale (f)
			maschi	femm.	maschi	femm.				
			m	m	m	m				
asili infantili (da 3 a 6 anni). scuole elementari (da 6 ai 14 anni). scuole secondarie (da 10 a 20 anni).	1	0,80 a 0,90	0,24	0,24	0,12	0,12	0,50	0,50	0,18	0,20
	2	0,90 » 1,00	0,27	0,27	0,14	0,14	0,50	0,50	0,18	0,20
	3	1,00 » 1,10	0,30	0,30	0,16	0,16	0,55	0,55	0,20	0,20
	4	1,10 » 1,25	0,32	0,30	0,18	0,20	0,55	0,60	0,24	0,10
	5	1,25 » 1,40	0,36	0,34	0,20	0,22	0,40	0,60	0,27	0,30
	6	1,40 » 1,55	0,40	0,37	0,22	0,24	0,40	0,60	0,30	0,35
	7	1,55 » 1,70	0,45	0,40	0,24	0,26	0,40	0,60	0,35	0,35

¹¹¹ A. Scorcia, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura pedagogica...*, cit., p. 271.

¹¹² I. Ferdinando, *L'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 10.

Le scuole *boitiane*

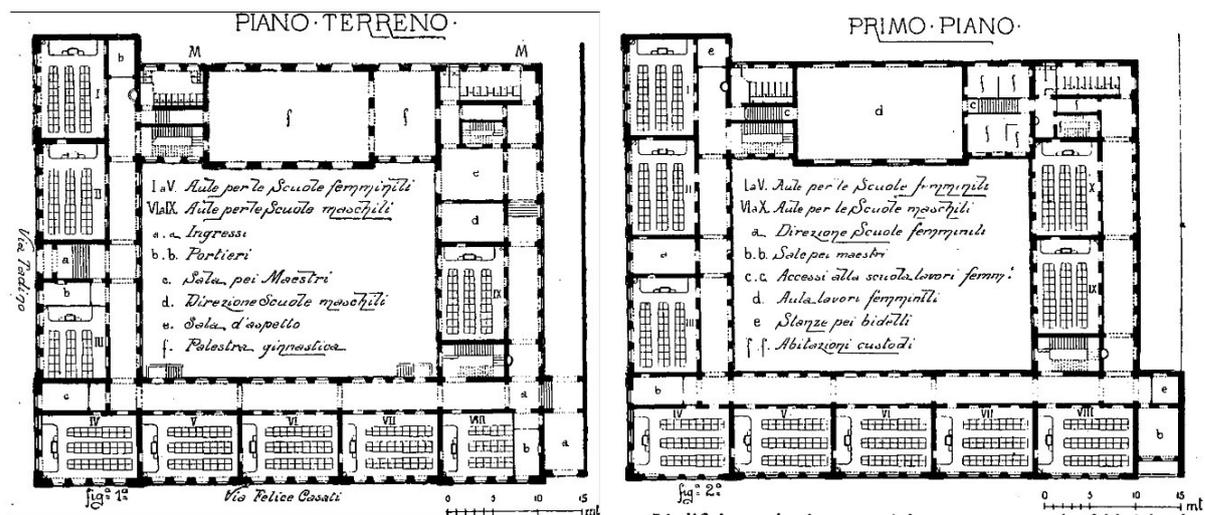
«L'architetto Savoldi ha saputo conciliare una parte dei pregi caratteristici del tipo boitiano con una maggiore economia di spesa»¹¹³.

Così scrive l'Edilizia Moderna in un articolo dedicato alle scuole elementari del Lazzaretto nel 1892¹¹⁴. Questa scuola si trova nell'omonimo quartiere milanese, tra via Alessandro Tadino e via Felice Casati¹¹⁵ e conta 26 aule disposte su tre piani per ospitare un totale di 1500 allievi [fig. 21]. L'edificio ha una planimetria tradizionale a corte interna e la marcata settorializzazione, tipica degli edifici progettati da Boito, qui non è più così evidente. L'architetto, comunque, si preoccupa di inserire nel perimetro dell'edificio un blocco che separi e raccordi al tempo stesso il lato femminile da quello maschile, i quali mantengono due accessi distinti¹¹⁶. Il fabbricato è a contatto con gli edifici circostanti solo per brevi tratti ed è interamente sviluppato su tre piani, le aule – circa 10,5 per 6,8 metri per 60 studenti- sono esposte a mezzogiorno e ponente. Emerge un volume a nord caratterizzato da un ampio ambiente adibito a palestra al piano terreno, ad aula per i lavori femminili al piano primo e a scuole di disegno e canto corale al piano secondo. Tenendo conto delle particolarità del sito l'orientamento è considerato il migliore possibile. I corridoi hanno dimensioni contenute - 3 metri, contro i 4 della scuola di via Galvani - e risultano meno ariosi ma comunque funzionali e abbondantemente illuminati, i locali spogliatoi, che solitamente occupano una fetta consistente della volumetria totale dell'edificio, qui vengono soppressi¹¹⁷. Data la conformazione planimetrica le aule per ricevere più luce sono poste sull'affaccio stradale del fabbricato e

Figura 21

Planimetria del piano terreno e del primo piano della scuola del Lazzaretto a Milano.

Riproduzione del disegno in C. M., *Edificio per scuole elementari in Milano- quartiere del Lazzaretto*. Arch. A. Savoldi, in "L'edilizia Moderna", fasc. V, anno 1892.



¹¹³ C. M., *Edificio per scuole elementari in Milano- quartiere del Lazzaretto*. Arch. A. Savoldi, cit., p.5.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Questo edificio è ancora esistente e ospita la scuola secondaria di primo grado San Gregorio e l'asilo nido Tadino.

¹¹⁶ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 126.

¹¹⁷ C. M., *Edificio per scuole elementari...*, cit., pp.5-7.

quindi non possono usufruire della funzione di filtro acustico che il corridoio avrebbe potuto fornirle se fosse stato affacciato su strada. Alcune innovazioni vengono mantenute come la sala d'aspetto, la separazione tra scala principale e scala di servizio e la dislocazione di varie stanze di guardia per consentire ai bidelli di tenere sotto controllo i movimenti degli studenti nei corridoi. Il risparmio è dato anche dalla scelta dei materiali: asfalto e cemento per i pavimenti, legno e ferro per i solai¹¹⁸. Dal punto di vista estetico "L'Edilizia Moderna" definisce la decorazione «semplice, logica e poco costosa»¹¹⁹, l'obiettivo è quello di fornire un'immagine sobria ma autorevole all'edificio. La scuola ha un costo unitario per metro cubo di 10,50 lire¹²⁰ ed è capace di ospitare circa 300 alunni in più rispetto a quella di via Galvani in una volumetria che è di poco superiore.

L'intento del comune di Milano sarà quello, per le scuole a venire, di conciliare l'efficacia del modello boitano con una maggiore economia di spesa. La scuola del Lazzaretto apre le sperimentazioni di «tipi economici»¹²¹ di scuole milanesi che, come scrive "L'Edilizia Moderna" cercheranno di «conciliare [...] nei limiti del possibile le prescrizioni igieniche col minimo relativo di spesa»¹²².

Le scuole elementari di Milano nel 1860 contano 5580 scolari in 85 aule, nel 1892 il numero degli iscritti raggiunge circa i 31.000 e dunque una commissione appositamente nominata dal Consiglio Comunale della città stabilisce il fabbisogno di una graduata costruzione di 300 nuove aule scolastiche con un costo medio di 15.000 lire ciascuna¹²³. Per riuscire nell'intento i progettisti ricorrono ad alcune limitazioni dando vita a degli edifici che verranno riconosciuti come economici. Tra questi troviamo le scuole di via Giusti [fig. 22], di via Torricelli e di via Ariberto, tutte descritte dall'ingegnere Ferrini nei numeri VI e VII de "L'ingegneria sanitaria" del 1892.

¹¹⁸ *Ivi*, p.4.

¹¹⁹ *Ibidem*.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² In questo articolo, che continua anche nel numero successivo della rivista, viene dettagliata e motivata la scelta del comune di Milano di introdurre un modello di edificio scolastico più economico rispetto a quello sperimentato da Boito in via Galvani. In particolare poi vengono dettagliatamente descritte tre scuole in cui l'equilibrio tra qualità ed economia sembra essere stato raggiunto: le scuole di via Giusti, di via Torricelli e di via Ariberto. G. Ferrini, *Tipi economici di scuole elementari per il comune di Milano*, in "L'edilizia Moderna", fasc. VI.VII, anno 1892.

¹²³ G. Ferrini, *Tipi economici...*, in "L'edilizia Moderna", fasc.VI, anno 1892, p. 5.

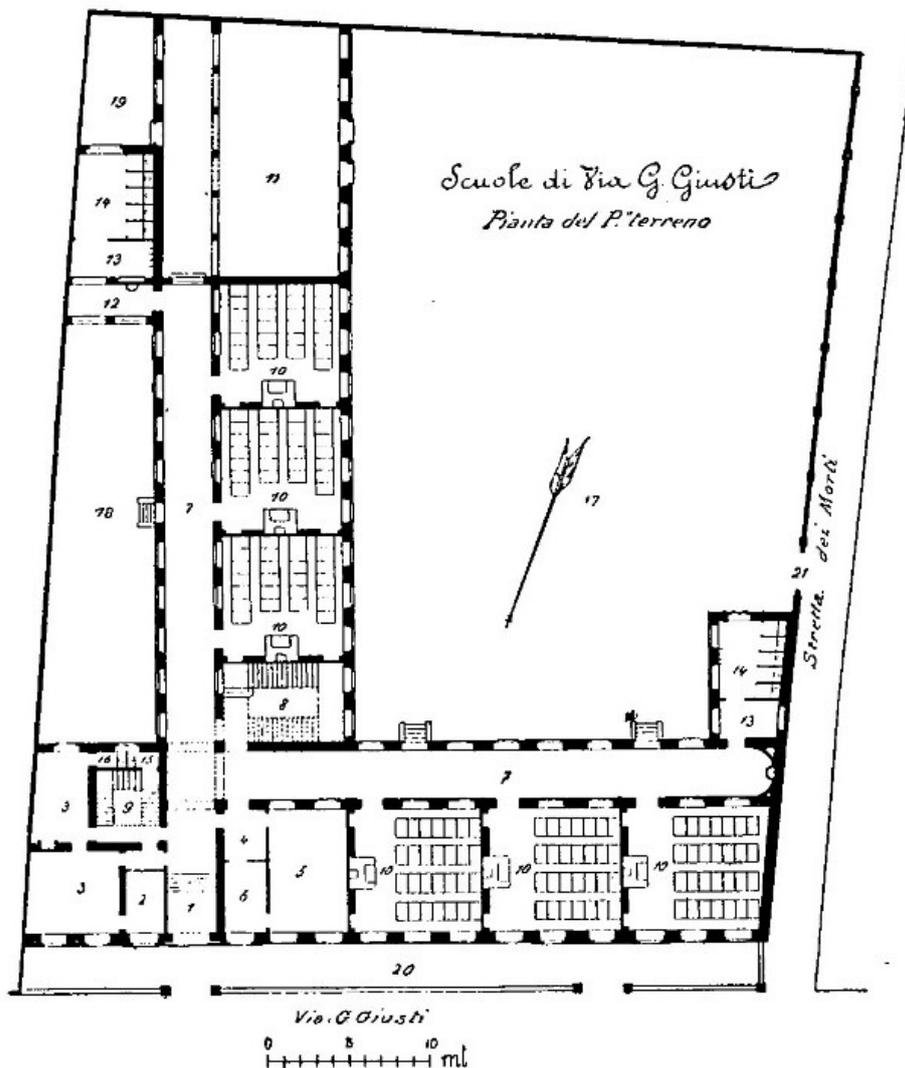


Figura 22

Planimetria del piano terreno delle scuole di via G. Giusti a Milano.

Riproduzione del disegno in G. Ferrini, *Tipi economici di scuole elementari per Comune di Milano* in "L'edilizia Moderna", fasc. VII, anno 1892.

- | | |
|----------------------------|--|
| 1. Ingresso; Vestibolo | 12. Passaggio |
| 2. Portineria | 13. Lavabo |
| 3. Abitazione portinaio | 14. Latrine per la Scolaresca |
| 4. Anticamera | 15. Latrina per i Maestri |
| 5. Direzione | 16. id pel portinaio |
| 6. Salotto per i Maestri | 17. Cortile di ricreazione piantumato |
| 7. Corridoio | 18. Cortile secondario |
| 8. Scala per la Scolaresca | 19. Cavedio |
| 9. « « di servizio | 20. Spazio d'arretramento da sistemarsi a giardino |
| 10. Aule | 21. Ingresso per i carri |
| 11. Palestra ginnastica | |

Tra le rinunce attuate ci sono quelle in termini di spazio, vengono soppressi i locali ad uso spogliatoio e ridotti quelli per i docenti e per il personale di servizio. Anche la larghezza dei corridoi, come già visto in precedenza per la scuola del Lazzaretto, viene diminuita a 3 metri circa. Le altezze dei piani, che nelle scuole progettate da Camillo Boito raggiungono i 5 metri, qui vengono diminuite di almeno 30 centimetri, così come la luce delle finestre e l'entità delle decorazioni esterne in cui si limita al necessario l'uso della pietra. Nella scuola di via Giusti, per esempio, le dimensioni delle aule si riducono ad una media di 57 metri quadrati. Le condizioni di salubrità rimangono comunque

una priorità e in via Torricelli l'edificio è sopraelevato dal piano stradale di 4 gradini e presenta sotterranei per tutta la superficie del fabbricato¹²⁴.

I progetti di Boito non verranno presi ad esempio solamente a Milano, in molte altre città d'Italia si cercheranno di conciliare i limiti economici e le novità da lui introdotte. Un esempio degno di nota è il progetto realizzato dall'Ingegnere Ponso nel 1891¹²⁵ per una scuola elementare commissionata dal comune di Cuneo che verrà approfondita nei capitoli seguenti. La scuola diventa uno degli edifici pubblici simbolo della città ottocentesca, proprio perché è il luogo dove si forma la società del futuro. La sua immagine, rigida e pulita, ne comunica anche dall'esterno i principi. Il successo di Boito nel campo del progetto scolastico lo porterà anche a sedere nella giuria di alcuni dei numerosi concorsi nazionali in materia, tra cui quello per la scuola elementare di Voghera del 1886¹²⁶ e quello della scuola elementare Pacchiotti a Torino nel 1893¹²⁷.

¹²⁴ G. Ferrini, *Tipi economici...*, in "L'edilizia Moderna", fasc.VII, anno 1892, p. 5.

¹²⁵ M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, cit., p. 127.

¹²⁶ *Ibidem*.

¹²⁷ *Ivi*, p. 129.



La città di Cuneo e le sue prime istituzioni scolastiche

Capitolo 4

Le origini della città e le prime scuole (1198-1793)

Cuneo¹ è una città piemontese di origine medievale la cui planimetria è dettata dalla conformazione naturale del sedime su cui sorge, incastonata tra i fiumi Gesso e Stura. Il primo nucleo abitativo risiede nel *Pizzzo*, territorio di proprietà dell'abate di Borgo San Dalmazzo, ma sotto il controllo politico del marchesato di Saluzzo². La fondazione della città viene fatta risalire al 23 giugno 1198³, data in cui per la prima volta il suo nome compare su un atto formale con il quale la città si subordina al comune di Asti ed entra a far parte di un distretto politico nell'ambito della sua diocesi. Nei seguenti capitoli si effettuerà un'analisi di questa città attraverso lo studio delle sue scuole, per mettere in luce ragionamenti e dibattiti attraverso i quali ha organizzato e gestito, specialmente dal punto di vista edilizio, l'istruzione dei suoi più giovani abitanti.

Il più antico manoscritto che riporta gli statuti della città risale al 1380⁴ e stabilisce che medici ed insegnanti, visto il servizio da loro offerto alla

¹ Per approfondimenti sulla storia della città di Cuneo si vedano: V. Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo da città fortezza ai piani del Novecento*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte-Studi in onore di Lorenzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Vol II, Centro studi piemontesi, 1975, pp. 659-683; R. Comba (a cura di), *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, L'arciere, 1989; M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, Edizione l'Artistica Savigliano, 1998; R. Albanese, *Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVII e XIX secolo*, Nerosubianco, 2011; G. M. Gazzola, *Cuneo città in alto. Percorso intorno al suo piedistallo e alle tracce della storia*, Primalpe, 2019.

² P. Camilla, *Cuneo al tempo di Giolitti: centotrentatré cartoline d'epoca della collezione Oberdan Bondi*, Edizione l'Artistica Savigliano, 1985.

³ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 54.

⁴ I primi statuti, che raccolgono e ordinano tutta la legislazione cittadina, risalgono al 1380 e vengono ampliati ma mai mutati fino al 1590, anno in cui si pubblicano per la prima volta a stampa in una versione che comprende tutti i capitoli del 1380 e le successive

Figura 1

La scuola
adiacente alla
sinagoga in una
fotografia di
inizio '900.
AMCC, Fondo
fotografico.



comunità, sono esentati dal pagamento del *fodro* - la tassa comunale. Questo rappresenta una prima testimonianza dell'impegno cittadino nei confronti dell'apprendimento. I medesimi statuti riportano un articolo che testimonia la natura pubblica di questo servizio e un interessante accostamento della figura del maestro a quella del medico:

«alla salute dei corpi e all'istruzione degli animi è indispensabile l'esercizio della medicina e della grammatica e così stabiliamo che d'ora in avanti si fermino e si tengano a Cuneo un medico e un grammatico, l'uno e l'altro con scienza sufficiente, con un pubblico salario»⁵.

aggiunte. Cfr.: *ivi*, p. 81; G. Cerutti, *Storia di Cuneo: avvenimenti e personaggi*, Primalpe, 2010, p. 93.

⁵ *Ibidem*.

A partire dal 1416⁶ gli ordinati riferiscono l'avvicinarsi degli insegnanti, quasi sempre appartenenti al clero secolare, ma omettono qualsiasi informazione sull'abitazione del maestro o sulla scuola, che si suppone siano un tutt'uno. La scuola della città tiene a servizio un unico maestro e può essere frequentata solamente da allievi maschi appartenenti a famiglie residenti nel comune di Cuneo - gli alunni forestieri possono frequentare solo una volta ottenuto il consenso dall'assemblea comunale⁷. La nobiltà non manda i propri figli alle scuole comunali, ma preferisce che questi vengano istruiti nelle proprie dimore. La scuola pubblica, pertanto, accoglie i figli della classe media, i ragazzi meno abbienti - figli di lavoratori - non hanno la possibilità di accedere a questo tipo di servizio.

L'anno scolastico comincia il 29 settembre o il 18 ottobre⁸ e ai bambini viene insegnato a leggere, a scrivere e a comprendere il latino. Le bambine non possono accedere a queste classi e se desiderano istruirsi devono rivolgersi ad un monastero femminile. Un'altra comunità esclusa dal diritto di istruzione pubblica è quella ebrea, la cui presenza a Cuneo risale ai primi del '400⁹. Gli ebrei a partire dal 1436¹⁰ vengono confinati nel ghetto, un isolato situato nel rione Gesso tra le attuali contrade Mondovì, via Alba, via Chiusa Pesio e Lungogesso Giovanni XXIII, all'epoca cuore della città e luogo di vivace transito. Tra i vari compiti del rabbino c'è anche quello di istruire la gioventù e questo avviene in una piccola scuola situata accanto alla sinagoga [fig. 1].

Dalla fondazione al Settecento la città si trasforma all'interno di un perimetro urbano costante¹¹ seguendo un asse longitudinale che manterrà nel tempo; la localizzazione delle scuole in questo agglomerato urbano rimane spesso sconosciuta e soprattutto variabile. La veduta del *Theatrum Sabaudiae*¹² [fig. 2] ritrae in modo efficiente l'assetto del territorio, dal punto di vista geografico ed urbano. Ancora non è concepita la necessità di svolgere le lezioni in un ambiente apposito e, soprattutto dal momento in cui spetta al maestro l'onere di provvedere al locale scolastico, nella maggior parte dei casi la scuola continua a corrispondere all'abitazione stessa dell'insegnante. Dopo la morte in servizio di un maestro, avvenuta nel 1499¹³, si richiede per la prima volta al sindaco di provvedere ad un locale adatto per le scuole a spese della comunità. Questa richiesta rappresenta un progresso sensibile in termini di istruzione, confermando la volontà di rendere pubblica a tutti gli effetti la

⁶ A. Monti, *Scuole e maestri in Cuneo antica, sec. XV-XVIII*, in "Comunicazione della Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo", Cuneo, anno 2, n. 1, 1° giugno 1930, pp. 42-43.

⁷ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 118.

⁸ G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII e le premesse per la diocesi a Cuneo*, Primalpe, 2011, p. 242.

⁹ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 53.

¹⁰ G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio...*, cit., p. 243.

¹¹ V. Comoli Mandracchi, *La questione urbanistica di Cuneo...*, cit., p. 659.

¹² Per approfondimenti sul tema della rappresentazione del territorio cuneese nel *Theatrum Sabaudiae* si veda: A. Griseri, *Itinerario di una provincia*, Edizioni della Cassa di Risparmio di Cuneo, 1974, pp. 128-131.

¹³ A. Monti, *Scuole e maestri ...*, cit., p. 48.



Figura 2

Cuneum

ASCC, Fondo cartografico, serie Pianta della città di Cuneo (1682-1991), e47, 1682 (copia risalente al XIX secolo della tav. 106 di G. Boetto riportata nel *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, vol. 2, 1689), supporto cartaceo, stampa in bianco e nero.

scuola cittadina e di fornire ai maestri un reale posto di lavoro che non corrisponda con la loro dimora. Uno di questi immobili, di proprietà del privato Francesco Magolli, viene descritto come un appartamento al primo piano con «una stanza con sala al di dietro e studio vicino alla scala, posto esso appartamento sopra il piano terra»¹⁴. Questa breve descrizione aiuta a comprendere le caratteristiche di estrema semplicità dei locali scolastici del tempo, una sola stanza in cui non si fa accenno alla presenza di mobili e strumenti appositi per l'apprendimento.

Il 12 giugno 1599¹⁵ per la prima volta si considera la possibilità di acquistare un intero edificio da utilizzare come scuola pubblica. Il palazzo in questione, situato sotto la parrocchia della Madonna della Plebe e affacciato sull'attuale via Roma, viene acquistato ma diventa invece per qualche tempo palazzo di Città e le scuole continuano a essere ospitate presso case in affitto¹⁶. Il consiglio comunale ribadisce che fino a quel momento non si è ancora provveduto a un locale scolastico «non essendosi ancora presentata occasione di casa comoda»¹⁷. Come si è visto, fino al XVII secolo il comune provvede a fornire l'istruzione elementare e i rudimenti della lingua latina per mezzo di insegnanti laici. Il dibattito riguardo la possibilità di affidare le scuole

¹⁴ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 118.

¹⁵ G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII ...*, cit., p. 243.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ A. Monti, *Scuole e maestri ...*, cit., p. 57.

a una congregazione religiosa è piuttosto antico, ma nel 1605, per la prima volta, il consiglio cita i Gesuiti:

«volendo antivedere che la città sia ben servita per le scuole del comune di buoni maestri, ha commesso alla Ragioneria di provvedere di buoni maestri, come di Gesuiti, Somaschi o altri, per beneficio pubblico della città.»¹⁸.

Seguono anni di lamentele da parte degli insegnanti riguardo lo stato dei locali, poco adatti a svolgere attività didattiche e numerose sono le proposte di acquisto di fabbricati da parte del consiglio. Interessanti sono le discussioni del 16 febbraio 1612¹⁹ nelle quali viene citato in merito un consiglio per la sanità degli scolari. Nel 1617²⁰ alcuni maestri riferiscono di aver trovato in una classe di addirittura 150 bambini, impossibili da gestire per una persona soltanto. Il 3 febbraio 1628²¹ la città finalmente stipula un contratto con la Compagnia di Gesù che viene istituita in città²². Nel suddetto contratto si menzionano anche le «richieste edilizie»²³ composte da un sito che possa ospitare la chiesa, il collegio e le abitazioni, provvisto del mobilio necessario e di un certo numero di libri.

Questa congregazione riuscirà nel tempo ad accumulare un reddito tale da permettergli di effettuare dei lavori sull'edificio destinato a collegio che gli era stato affidato dalla municipalità - affacciato alla via centrale- e sulla chiesa, contrassegnate con i numeri 11 e 12 nella carta *Cuneo sulla fine del secolo XVII (assedio del 1691)*²⁴ [fig.3]. Fino alla fine del XVIII secolo²⁵ i padri mantengono il collegio con due scuole, una di grammatica ed una di umanità e retorica e a partire dal 1630²⁶ negli ordinati comunali si inizia a parlare di *scuole basse o pubbliche* o *dei principianti la grammatica* per riferirsi alle scuole comunali che preparano gli allievi al collegio e i cui maestri sono quasi tutti sacerdoti. Da questo momento un accordo prevede che le scuole basse comunali siano gestite dalla città e l'istruzione superiore dal clero.

**Figura 3 -
pagina
seguinte.**

*Cuneo sulla fine del
XVII secolo -
assedio del 1691
(assedio del 1691)*

ASCC, *Fondo
cartografico, serie
Assedi e
fortificazioni (1557-
1918 marzo)*, e14,
marzo 1918,
supporto
cartaceo, disegno
a china e
acquerello.

¹⁸ *Ivi*, p. 61.

¹⁹ *Ivi*, p. 69.

²⁰ *Ivi*, p. 73.

²¹ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 376.

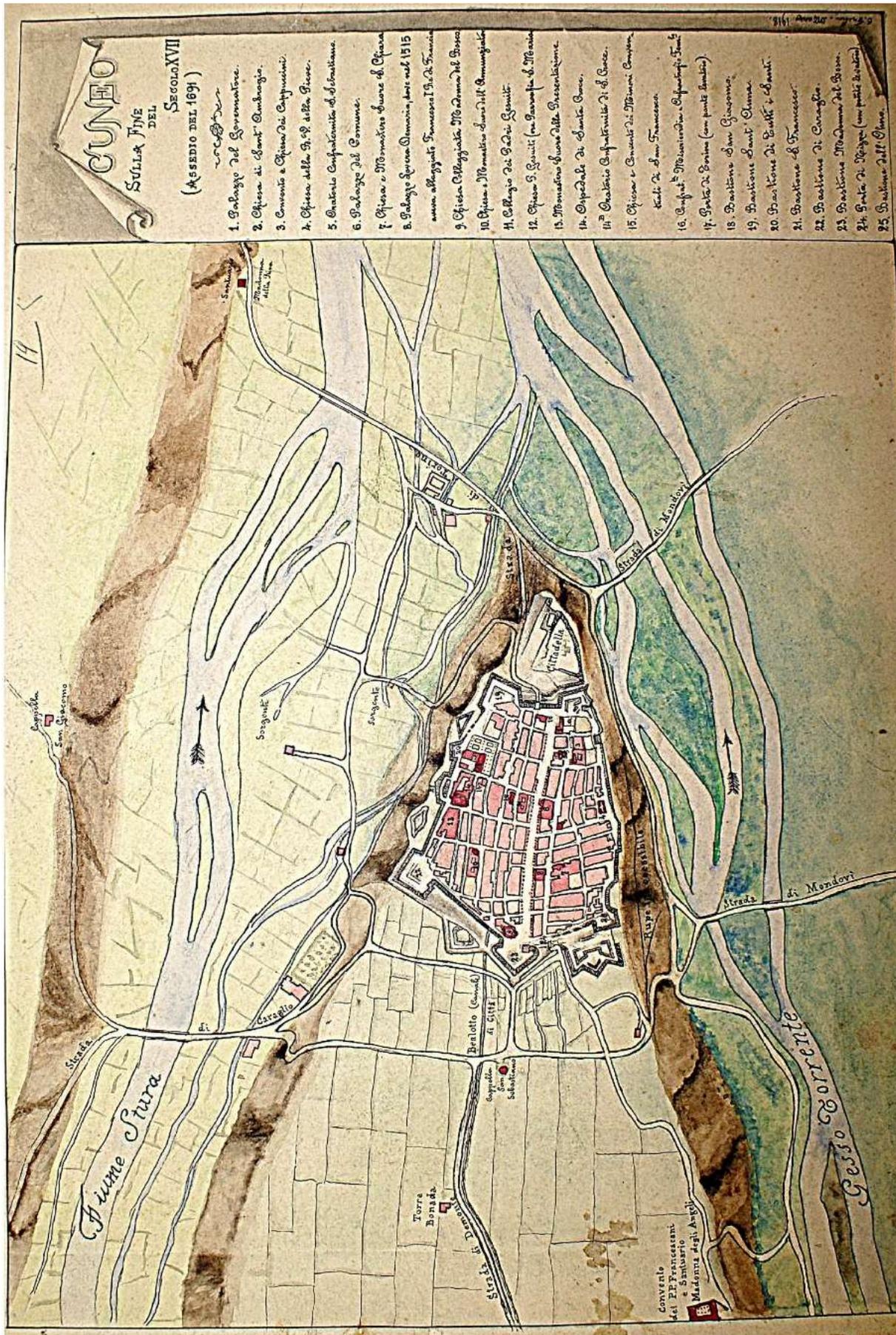
²² I padri gesuiti sono già presenti in città in numero molto ridotto a partire dal 1607 e prestano servizio presso l'ospedale di Santa Croce, da cui vengono allontanati nel 1613 per farne ritorno nel '26. A. Monti, *Scuole e maestri...*, cit., pp. 66-75.

²³ *Ivi*, p. 78.

²⁴ ASCC, *Fondo cartografico, serie Assedi e fortificazioni (1557-1918 marzo)*, e14, *Cuneo sulla fine del XVIII secolo -assedio del 1691*, marzo 1918, supporto cartaceo, disegno a china e acquerello. (Riproduzione di ASCC, *Fondo cartografico, Serie Assedi e fortificazioni (1557-1918 marzo)*, e15, «Pianta della città di Cuneo durante l'assedio del 1691», 1691, supporto cartaceo su tela, disegno a china e acquerello).

²⁵ R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 118.

²⁶ A. Monti, *Scuole e maestri...*, cit., pp. 110-115.



Questo equilibrio viene interrotto un secolo più tardi nel 1729²⁷, anno in cui Vittorio Amedeo II²⁸ riordinando il settore dell'istruzione secondaria la pone sotto il controllo del Magistrato della riforma. I Gesuiti non accettano di sottoporsi ai nuovi regolamenti e lasciano la scuola, che diventa così una regia scuola con professori stipendiati dal comune, ma pur sempre appartenenti al clero. All'epoca le scuole basse si trovano nel rione Stura, nella VIII isola²⁹, affacciate sulla grande arteria principale della città e accanto al palazzo dei Gesuiti, le scuole regie invece sono sparse in più locali in affitto. I documenti riguardo alle scuole comunali riportano un pessimo stato di conservazione, nel 1750³⁰ ha inizio un lungo dibattito riguardo ad un loro eventuale trasferimento. Vengono vagliate diverse opzioni, prima tra queste il trasferimento nel palazzo di Città, soluzione però troppo onerosa. Nel 1759³¹ viene nuovamente ribadito lo stato di rovina dell'edificio ed il comune affida all'architetto Pio Eula l'incarico di trasformare il municipio in scuola. Anche in questo caso il progetto è giudicato troppo costoso e si propone l'acquisto di un nuovo fabbricato, ma non si concluderanno le trattative nemmeno questa volta. Alcuni aiuti arrivano anche dalla sede vescovile, che offre l'utilizzo di una parte del seminario. Il 3 giugno 1760, visto l'aggravarsi della situazione, i bambini traslocano provvisoriamente nei locali del palazzo di Città, per evitare di:

«soffrire i gravi inconvenienti che soffrono nella casa in cui sono presentemente le dette scuole, per cagione del cattivo odore che emanano le latrine»³².

Il fatiscente fabbricato viene venduto l'anno successivo, ampliato e rimodernato³³. Nel 1772³⁴ Carlo Emanuele III³⁵ promulga le nuove *Costituzioni* per l'università, accompagnate dai *Regolamenti del magistrato della riforma* e da una nuova *Istruzione intorno la maniera d'insegnare nelle pubbliche scuole*.

²⁷ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 378.

²⁸ Vittorio Amedeo II (1666-1732) è stato re di Sardegna, duca di Savoia e re di Sicilia dal 1684 al 1730. Per approfondimenti si veda la voce di C. Morandi "Vittorio Amedeo II" in *Enciclopedia Italiana*, 1937. Disponibile online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-ii-duca-di-savoia-re-di-sicilia-re-di-sardegna/> (ultima consultazione 30/01/2024)

²⁹ R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 118.

³⁰ ASCC, *Fondo P. Camilla, serie Ordinati deliberazioni e contabilità varia (1416-1932)*, fald. 254, c496, f. 76, *Ordinati Originali 1416-1851*, 1750. Riportato in R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 118.

³¹ ASCC, *Fondo P. Camilla, serie Ordinati, deliberazioni e contabilità varia (1416-1932)*, fald. 254, c496, f. 60, *Ordinati Originali 1416-1851*, 1759. Riportato in *Ivi*, p. 119.

³² R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 119.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ivi*, p. 120.

³⁵ Carlo Emanuele III (1701-1773) è stato re di Sardegna, duca di Savoia e sovrano dello Stato sabaudo dal 1730 al 1773. Per approfondimenti si veda la voce di V. Castronovo, "Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna" in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, 1977. Disponibile online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-iii-di-savoia-re-di-sardegna-%28Dizionario-Biografico%29/> (ultima consultazione 30/01/2024)

Figura 4

Prospetto del palazzo della Città di Cuneo dopo i lavori di rifacimento della facciata. ASCC, Fondo cartografico, serir Edifici pubblici (1821-XX sec. Ultimo quarto) – Uffici comunali e palazzo comunale, e878, f. a, 1821, supporto cartaceo, china bianco e nero e acquerello.



L'anno successivo³⁶ papa Clemente XIV³⁷ tramite bolla papale decreta lo scioglimento della compagnia di Gesù. Da questo momento gli edifici di proprietà della congregazione diventano di grande interesse municipale ed inizialmente la volontà è quella di stabilire tutte le scuole della città nel palazzo del Collegio e procedere con la vendita del palazzo di Città.

Questi piani provocano non pochi malumori e in una dettagliata relazione³⁸ la Ragioneria cittadina propone di continuare ad utilizzare il palazzo di Città come edificio scolastico e dedicare il collegio dei Gesuiti a sede dei vari uffici municipali³⁹. La proposta è ritenuta ragionevole e il 7 febbraio 1775⁴⁰ il Comune acquista il palazzo del Collegio per trasferirci la sede municipale, l'anno seguente avvia una serie di lavori di ammodernamento specialmente in facciata [fig.4].

³⁶ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 378.

³⁷ Papa Clemente XIV (1705-1774) è stato vescovo di Roma e Papa della chiesa cattolica dal 1796 alla sua morte. Per approfondimenti si veda la voce di M. Rosa, "Clemente XIV, papa" in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982. Disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-clemente-xiv_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultima consultazione 30/01/2024)

³⁸ ASCC, Fondo P. Camilla, serie *Ordinati, deliberazioni e contabilità varia (1416-1932)*, fald. 254, c496, ff. 253-255, *Ordinati Originali 1416-1851*, 1775. Riportato in R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 121.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ C. Conti, M. Cordero (a cura di), *Cuneo tra le vecchie e nuove mura*, Agistudio, 1986, p. 26.

Il vecchio edificio comunale, il palazzo della Torre⁴¹, già ospitava da un decennio le scuole basse e a partire dal 1776⁴² viene predisposto per accogliere anche la scuola regia, arrivando ad ospitare più di 600 alunni [fig.5]. Con l'arrivo degli anni '80⁴³ inizia una stagione movimentata per le scuole perché le autorità militari richiedono frequentemente spazi alla città, che da sempre deve sottostare a richieste di questo tipo. Nell'agosto 1787⁴⁴ i locali vengono evacuati per ordine del governatore per far posto alle guarnigioni militari, questa sarà la prima di una serie di chiusure delle scuole che dureranno fino al 20 aprile 1791⁴⁵ quando la Francia, dichiarando guerra all'Austria, rende il Piemonte un potenziale campo di battaglia. Viene quindi ordinata l'evacuazione delle scuole e la messa a disposizione di un altro fabbricato.



Figura 5

Palazzo di Città – n. 4- e palazzo dei Gesuiti- n. 11- in uno stralcio di *Cuneum*, ASCC, Fondo cartografico, serie *Piante della città di Cuneo* (1682-1991), e47, 1682, cit.



⁴¹ Il palazzo di Città e la torre Civica sono affacciati alla via centrale della città, e ad oggi non è possibile confermare se questi corrispondono alla primitiva ubicazione medievale della casa del Comune. Le prime testimonianze risalgono al XII secolo ed in particolare l'intero complesso, composto da torre, portico della curia e casa del Comune è oggetto di riparazioni nel 1363 a causa di danneggiamenti bellici. Oggi l'edificio e la torre sembrano un tutt'uno ma gli ultimi restauri hanno messo chiaramente in luce che non si tratta di una struttura unitaria, come per altro è evidente nella rappresentazione del *Theatrum Sabaudiae*. Per approfondimenti sull'argomento si veda R. Albanese, G. M. Gazzola (a cura di), *I palazzi di via Roma si raccontano. Storia di famiglie e di antiche dimore. Sezione Gesso*, Primalpe, 2022, pp. 240-242.

⁴² *Ivi*, p. 240.

⁴³ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 121.

⁴⁴ G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio...*, cit., p. 253.

⁴⁵ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 121.

Nel 1792⁴⁶ le classi sono provvisoriamente stabilite in alcuni locali del seminario e del nuovo palazzo di Città in un appartamento al primo piano «contenente sei camere e un camerino»⁴⁷. Durante il Settecento⁴⁸ in città si registra un costante aumento degli alunni delle scuole basse comunali dovuto all'aumento della popolazione, per questo l'amministrazione è spesso sollecitata ad aumentare il numero di classi e maestri. Alla fine del secolo, nel 1793⁴⁹, la popolazione scolastica cuneese conta 650 alunni di cui 300 frequentanti la scuola regia e 350 le scuole basse.

⁴⁶ *Ivi*, p. 124.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio...*, cit., p. 253.

⁴⁹ R. Albanese, G. M. Gazzola (a cura di), *I palazzj di via Roma...*, cit., p. 240.

La scuola nel periodo napoleonico (1800-1814)

Il 28 aprile 1796⁵⁰ la città di Cuneo con il trattato di Cherasco viene ceduta da Vittorio Amedeo III⁵¹ ai francesi. Questa prima breve occupazione durerà circa tre anni, il 7 settembre 1799⁵² l'esercito austro-russo arrivato alle porte della città da inizio ad un assedio al fine di allontanare gli occupanti, che abbandonano ufficialmente la città il 6 dicembre dello stesso anno, quando viene ristabilita la monarchia. Il 5 gennaio 1800⁵³ una lettera regia comunica alla città l'ordine di riaprire le scuole esistenti prima dell'abdicazione del re, avvenuta nel dicembre 1798⁵⁴.

Il 14 giugno 1800⁵⁵ con la battaglia di Marengo si ritorna nuovamente al dominio francese e gli stranieri entrano ufficialmente in città il 27 dello stesso mese. Pochi giorni dopo per ordine del governo si dà inizio all'abbattimento delle mura, vengono incaricati a questo scopo alcuni minatori francesi che cominciano dalle due porte di accesso alla città – porta Torino e Nizza- per poi procedere con i bastioni⁵⁶. Lo smantellamento delle fortificazioni causa gravi danni all'ambiente urbano portando problemi anche al, già precario, equilibrio igienico sanitario affidato a canali che attraversano le strade. È urgente una nuova pianificazione urbana e a questo scopo in particolare due personaggi daranno un contributo fondamentale alla città, si tratta di Lorenzo De Gregory di Marcorengo prefetto del Dipartimento della Stura e Carlo Francesco Giacinto Caisotti di Chiusano *marie* del Comune⁵⁷. Il 28 settembre 1801⁵⁸ il prefetto invita Caisotti a redigere un piano per delineare il futuro assetto della città. L'obiettivo è quello di risolvere i problemi di consolidamento legati all'abbattimento delle mura e avviare l'espansione dell'abitato verso sud-ovest. Viene incaricato Giuseppe Muttoni, architetto del dipartimento, di svolgere lo studio urbanistico. Nasce così nel 1802⁵⁹ il *Plan, et project d'aggrandissement, et embellissement de la Ville de Coni* [fig. 5] sottoposto all'amministratore generale della 27^a divisione militare Jean-Baptiste Jourdan. L'elaborato grafico è corredato da un documento intitolato

⁵⁰ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 231.

⁵¹ Vittorio Amedeo III (1726-1796) è stato re di Sardegna, duca di Savoia e sovrano dello Stato Sabauda del 1773 al 1796. Per approfondimenti si veda la voce di P. Bianchi "Vittorio Amedeo III di Savoia" in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 99, 2020. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 30/01/2024)

⁵² G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII...*, cit., p. 262.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *Ivi*, p. 263.

⁵⁶ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 297.

⁵⁷ R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 294.

⁵⁸ ASCC, *Fondo P. Camilla, Serie Lettere prefettizie (1801-1814)*, fald. 1148, c2950, f. 104, *Lettere al prefetto*, 1801-1802, riportata in R. Albanese, *Architettura e urbanistica...*, cit., p. 294.

⁵⁹ Cfr: V. Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo...*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte...*, cit., p. 664; M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., 1998, p. 302; M. Cordero, *Radiografia di un territorio. Beni culturali a Cuneo e nel cuneese*, L'Arciere, 1980, pp. 89 e seg; C. Vinaj, *Cuneo ed i suoi piani regolatori*, in "Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", 1951.

*L'état de la Commune de Cuni*⁶⁰ che propone ed anticipa alcune soluzioni riguardo l'utilizzo dei principali edifici militari, religiosi e assistenziali a cui viene affidata nuova funzione. Si affronta anche la questione dell'istruzione pubblica, con particolare riguardo alle classi meno abbienti che per mancanza di corsi si trovano costrette ad abbandonare gli studi. Si propone di inserire in città anche scuole dipartimentali per le scienze e per le arti. Viene elaborato infine il *Tableau des journeaux des terrains de la détruite fortification de Cuni à occuper pour l'agrandissement et embellissement de la ville de la dite commune et de ceux qui seront occupés*⁶¹, quadro riassuntivo degli interventi necessari ad attuare il piano che computa volumi e costi. Questo progetto mette definitivamente fine all'idea di città fortificata settecentesca, proponendo una forma urbana più moderna e igienica. Nel disegno opera di Muttoni [fig. 5] sono indicati in rosso chiaro le isole e gli edifici privati, in blu quelli pubblici, in viola i religiosi, il verde segnala i giardini – per lo più appartenenti ai grandi complessi monastici e religiosi della città- e in rosso scuro appaiono indicati i nuovi interventi. La città, privata delle sue mura, è ora delineata da una cinta daziaria e sviluppata verso sud-ovest, dove le caratteristiche morfologiche dell'altopiano lo consentono. Un ampio viale alberato cinge la città introducendo grandi arterie e un sistema di *rondeau*, si delinea inoltre l'embrione di quella che sarà la futura piazza Vittorio Emanuele II - oggi piazza Galimberti – elemento di giunzione tra la città antica e quella nuova in asse con la *roue Imperial*, leggermente prolungata per dare vita ai nuovi isolati. L'ampliamento termina con due opere di pubblica utilità, un teatro ed un'arena destinate allo svago.

Soffermandoci ad analizzare l'organizzazione dell'istruzione pubblica riportata in questo piano notiamo che nel palazzo della Torre, dove erano situate le scuole basse comunali e le scuole regie al momento dell'arrivo dei francesi, è ora localizzato il tribunale di Prima Istanza, l'edificio destinato ad accogliere tutte le scuole pubbliche pare essere quello del seminario che riporta la dicitura di «Ancien Seminaire destine par le Gouvernement Francais a l'instruction Publique»⁶².

⁶⁰ [traduzione dell'autrice] *Lo stato del comune di Cuneo*. R. Albanese, *Architettura e urbanistica* ..., cit., p. 295.

⁶¹ [traduzione dell'autrice] *Prospetto delle giornate di terreno risultanti dalle distrutte fortificazioni di Cuneo occupate dall'ingrandimento e abbellimento della città del suddetto comune e di coloro che saranno occupate*. *Ivi*, p. 404.

⁶² [traduzione dell'autrice] «Antico seminario destinato dal Governo Francese all'istruzione pubblica». BDC, *Carte e disegni, Plan et project d'agrandissement, et embellissement de la Ville de Cuni*, 1804.

Se la Rivoluzione francese aveva promosso la libertà di insegnamento ed un servizio di istruzione gratuito, durante il periodo napoleonico però viene imposto uno stretto controllo del governo su tutte le istituzioni scolastiche. Prima ancora del completamento della stesura del piano, tra settembre e ottobre del 1800⁶³ nasce infatti un Consiglio di Pubblica Istruzione della 27^a divisione militare e viene nominata una commissione per il riordino del sistema scolastico. Si delineano in questa sede le scuole primarie e secondarie, il loro regolamento⁶⁴ si concentra principalmente sull'importanza della lingua francese, introdotta a partire dalla scuola primaria e affrontata nello specifico delle sue regole grammaticali e della sua letteratura nella scuola secondaria. Un dettagliato calendario colloca poi l'inizio dell'anno scolastico il 15 brumaio (6 novembre) e il termine il 30 fruttidoro (17 settembre), la settimana si compone di cinque giorni di lezioni e due di pause, solitamente la domenica e il giovedì⁶⁵. La scuola primaria rimane a carico del comune fino al 29 aprile 1802⁶⁶, quando con una legge questo viene esonerato dal suo mantenimento e si aggiunge a questo problema anche la scarsa partecipazione del popolo. Le bambine, ancora non ammesse in queste istituzioni, si possono istruire presso l'ospizio delle Orfane⁶⁷.

Parallelamente alla definizione dei nuovi regolamenti scolastici si discute in merito alla scelta dell'edificio più adatto. L'attenzione ricade su un edificio già esistente e nel tempo si considerano opzioni differenti. Nel 1801⁶⁸ il municipio della città domanda al prefetto di poter adibire una parte del convento di San Francesco⁶⁹ [fig. 6] ad uso scuole primarie e secondarie. L'architetto della prefettura e due professori eseguono quindi un sopralluogo e riferiscono i loro pareri in un dettagliato verbale⁷⁰. L'attenzione dei tre visitatori si pone soprattutto sulle questioni di spazio, il convento è all'epoca ancora abitato da poco più di una decina di monaci e la priorità è quella di riuscire a far coesistere nel fabbricato entrambe le funzioni facendo in modo

⁶³G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII...*, cit., p. 263.

⁶⁴ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 166, fasc. 71, *Reglement pour les écoles premières et secondaires*, novembre 1802.

⁶⁵ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 164, fasc. 13, *Annuaire des écoles premières et secondes de la 27^{me} division militaire pour l'an XI*, novembre 1801.

⁶⁶ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 401.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 164, fasc. 1, *Proces Verbal*, novembre 1801.

⁶⁹ L'ordine dei Minori Conventuali di San Francesco è uno dei più antichi ed importanti della città. Il complesso ha subito un importante ampliamento nel XIV dilatandosi e costruendo la grande chiesa gotica – terminata ad inizio '500. Altri lavori vengono effettuati nel '600 e la struttura finale costituisce una nova grande isola, che continuerà ad espandersi anche nel secolo successivo. Per approfondimenti si veda: M. G. Cerri, *Il San Francesco di Cuneo: appunti di storia recente*, in AA.VV., *Dal Territorio al museo*, 1981; G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, Edizioni Diocesi di Cuneo, 1998; E. Michelotto, *Cuneo: complesso conventuale di San Francesco*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", vol LXXX, 1982; E. Micheletto, *Cuneo. Convento di San Francesco*, in "Quaderni della soprintendenza archeologica del Piemonte", vol. 1, 1982; L. Dutto, *L'isolato di San Francesco*, in S. Giriodi, L. Mamino, *Cuneo: progettare sul contorno*, Celid, 1995, pp. 34-44.

⁷⁰ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 164, fasc. 1, *Proces Verbal*, novembre 1801.

che non comunicano fra di loro. L'analisi si conclude in modo positivo, viene dichiarata l'esistenza di dodici stanze dalle dimensioni sufficienti ad accogliere gli scolari, ma non vengono fornite misure precise né tantomeno si accenna alle condizioni di illuminazione o ventilazione di tali spazi. La sede di San Francesco viene utilizzata a scopo scolastico per un brevissimo tempo, gli ambienti si dimostrano subito inadatti perché poco spaziosi e luminosi, e presto le scuole lasciano il posto ad una caserma e alla biblioteca dipartimentale⁷¹.

Per questo motivo viene destinato a sede dell'istruzione pubblica l'ex palazzo del seminario, che già il 10 aprile 1801⁷² era stato soppresso e messo a disposizione del municipio per essere utilizzato come collegio. Anche questa sede nonostante sia riportata nel piano di ingrandimento della città non verrà mai realmente utilizzata e la municipalità sposterà la sua attenzione su un altro edificio ancora. Il 3 marzo 1804⁷³ l'assemblea propone il convento della Santissima Annunziata, che verrà poi destinato ad essere sede dell'ospizio cittadino.

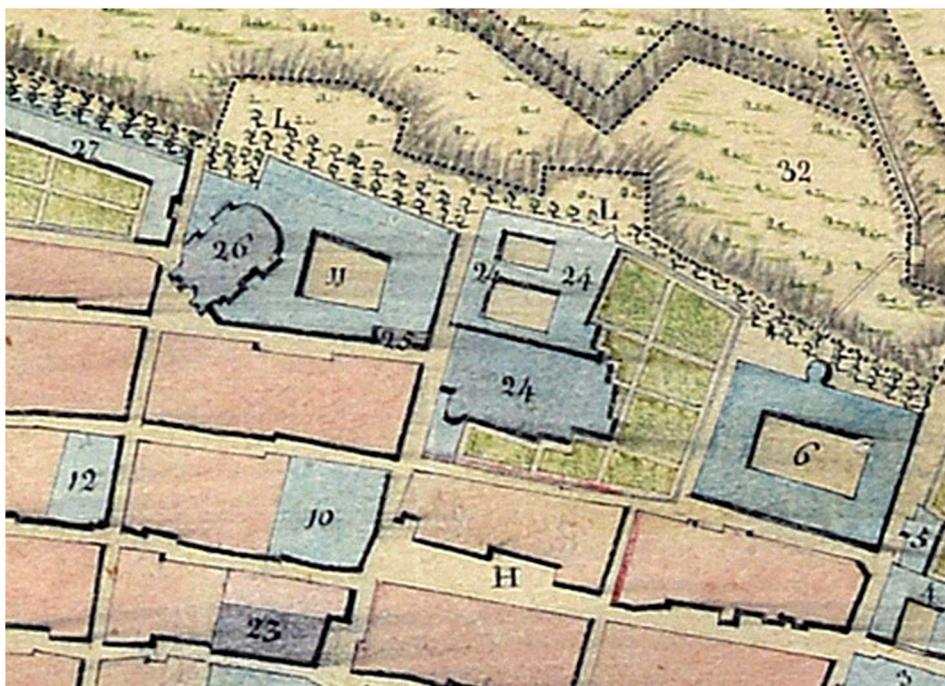


Figura 6

Il convento di San Francesco - n. 24 - in uno stralcio del *Plan, et project d'aggrandissement, et embellissement de la Ville de Coni*, BDC, *Carte e disegni*, 1804.



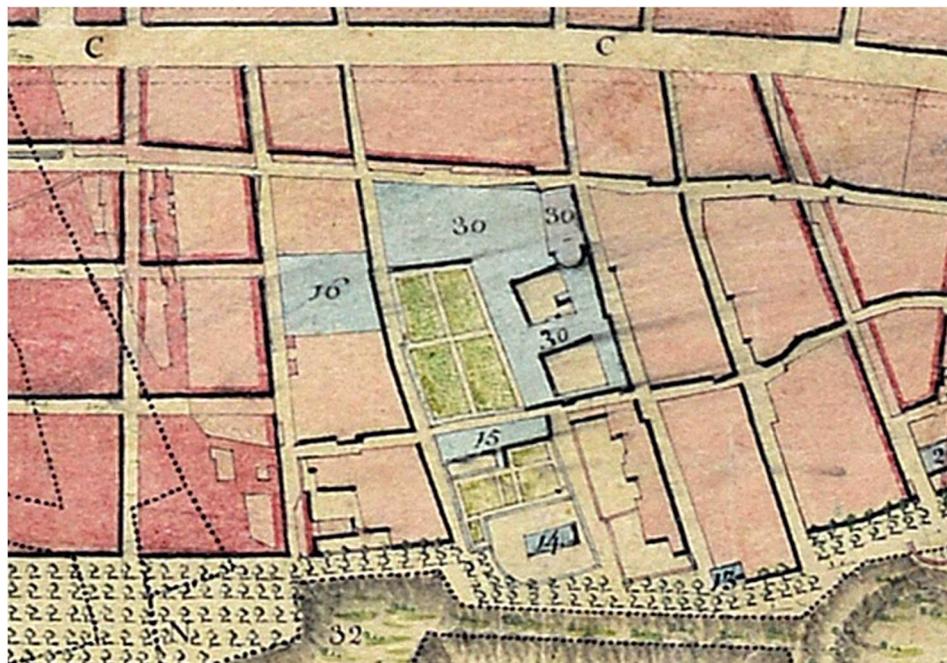
⁷¹ BDC, *Carte e disegni, Plan, et project d'aggrandissement, et embellissement de la Ville de Coni*, 1804.

⁷² ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 166, fasc. 77, *Decreto di repressione del seminario*, 10 aprile 1801.

⁷³ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 404.

Figura 7

Il convento di Santa Chiara -n. 30- in uno stralcio del *Plan, et project d'aggrandissement, et embellissement de la Ville de Coni*, BDC, *Carte e disegni*, 1804.



Il 7 agosto 1804⁷⁴ si opta per il convento di Santa Chiara [fig. 7], un complesso dall'ampia superficie che occupa un'intera isolata tra le attuali via Savigliano, Cacciatori delle Alpi, Alba e Fratelli Ramorino. All'epoca è composto da due corpi di fabbrica a corte interna, una chiesa dedicata a Santa Chiara ed un ampio cortile con affaccio su strada. A partire dal gennaio 1805⁷⁵ la municipalità concede una parte di questo ampio edificio per istituirci le scuole secondarie e vengono intrapresi dei lavori di adeguamento conclusi l'anno successivo⁷⁶. Con un decreto il 12 ottobre 1803⁷⁷ il governo stabilisce che l'istruzione secondaria sia usufruibile anche per allievi esterni, questo presuppone la presenza di un collegio da affiancare alle scuole. Con la concessione del monastero di Santa Chiara per le scuole secondarie e vista la generosa disponibilità di spazi si propone di ospitare in questo edificio anche il collegio, che ricevuto un proprio regolamento nel 1806⁷⁸, viene inaugurato nel 1807⁷⁹. L'ultima istituzione scolastica introdotta in periodo napoleonico è il liceo. Previsti dalla legge a partire dal 1802⁸⁰ i licei sono a carico dello Stato e soltanto pochi dipartimenti possono disporre – in Piemonte solo Torino ed Alessandria. Cuneo dovrà attendere fino al 1811⁸¹, quando un decreto estenderà il numero di licei previsti sul territorio. I requisiti necessari sono la presenza di un collegio ed un locale adatto. Il sindaco, sollecitato il prefetto,

⁷⁴ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 402.

⁷⁵ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 165, fasc. 50, *Domanda del comune di Cuneo per spostare le scuole secondarie nel convento di Santa Chiara*, 15 dicembre 1805.

⁷⁶ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 404.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 165, fasc. 51, *Programma*, 1807.

⁷⁹ ASC, *Dipartimento della Stura, Istruzione pubblica*, mz. 166, fasc. 76, *Lagnanze relative alla libera disponibilità del collegio di Cuneo nel convento di Santa Chiara*, 11 aprile 1811.

⁸⁰ R. Albanese, *Architettura e urbanistica ...*, cit., p. 405.

⁸¹ *Ibidem*.

incarica l'architetto municipale di eseguire opportuni rilievi e predisporre un progetto di adeguamento di una manica del monastero di Santa Chiara. Con decreto del 29 agosto 1813⁸² la richiesta viene accettata. Da questo momento in avanti l'ex convento di Santa Chiara verrà largamente utilizzato a scopi didattici e sarà oggetto di più progetti di riqualificazione che lo portano ad essere sede scolastica ancora oggi. L'11 maggio 1814⁸³, caduto Napoleone, il Piemonte torna sotto il dominio sabaudo. A Cuneo la guarnigione francese lascia la città e l'8 giugno si insedia la nuova civica amministrazione che vede come sindaco il conte Angelo Ricci d'Andonno⁸⁴.

⁸² *Ivi*, p. 405.

⁸³ Cfr: M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., 1998, p. 339; F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, 1898 (ed. cons.: ristampa con introduzione di P. Camilla, Barruffardi, 1973, p. 265 e seguenti); G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII...*, cit., p. 320.

⁸⁴ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 339.

Progetti post restaurazione (1814-1857)

Figura 8, pagina seguente.

*Section O, dite du
Chef-Lieu, en I
Feuilles*

AST, *Sezioni
Riunite, Fondo
Finanze e Catasto,*
Allegato A, port.
61, Gaetano
Destefanis, 1813.

Per comprendere quale sia stato il grado di effettiva attuazione del piano napoleonico del 1802 risulta essere di grande utilità la disamina e il confronto con il catasto. In particolare, la mappa geometrico particellare opera di Gaetano Destefanis⁸⁵, redatta negli ultimi mesi del dominio francese fornisce un quadro piuttosto preciso [fig. 8]. Tutti i nuovi isolati previsti non trovano per il momento realizzazione. La grande arteria principale, che nel suo estremo sud ovest avrebbe dovuto prolungarsi per poi immettersi in una nuova piazza, mantiene la sua lunghezza originaria e la facciata della Chiesa della Madonna del Bosco non viene per il momento raccordata con gli edifici del suo intorno. Oltre agli isolati che avrebbero dovuto delineare la nuova piazza non trovano realizzazione neanche l'arena ed il teatro a sud della città. Queste mancate modifiche sono confermate da un secondo catasto, redatto a monarchia restaurata dal geometra municipale Gioacchino Rossi⁸⁶ tra il 1816 e il 1826⁸⁷. Nella tavola *Carta generale ossia piano geometrico del territorio della città di Cuneo*⁸⁸ l'autore delinea un nuovo progetto di ampliamento tramite nuovi isolati a sud ovest, compare in questo caso un disegno di piazza che termina ad esedra come nel piano napoleonico, versione che non verrà confermata nel successivo piano regolatore.

Il 14 settembre 1814⁸⁹ viene ristabilita la monarchia sabauda e l'amministrazione delibera di riportare le scuole nella loro vecchia sede, presso il palazzo della Torre. L'insegnamento torna in gran parte in mano agli ordini religiosi, soprattutto ai Gesuiti, con scarso controllo dello Stato su metodi e programmi. Qualche mese più tardi fanno ritorno nei loro conventi e monasteri, ormai liberati dalla presenza delle scolaresche, i padri minori riformati di San Francesco e le monache di Santa Chiara⁹⁰.

⁸⁵ AST, *Sezioni Riunite, Fondo Finanze e Catasto, Allegato A, port. 61, Gaetano Destefanis, Section O, dite du Chef-Lieu, en I Feuilles*, 1813.

⁸⁶ Gioacchino Rossi, geometra. Perito civico del municipio di Cuneo redige nel 1816 la *Mappa territoriale della città di Cuneo* ed il piano regolatore del 1834. È incaricato di alcuni restauri, tra cui l'altare della chiesa di San Francesco. G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 288.

⁸⁷ ASCC, *Fondo Cartografico, serie Catasti (1762-1935) - Catasto Rossi (1816-1826)*, e89- e141, carta su tela, disegni a china e acquerello.

⁸⁸ ASCC, *Fondo Cartografico, serie Catasti (1762-1935) - Catasto Rossi (1816-1826)*, e101, Gioacchino Rossi, *Carta generale ossia piano geometrico del territorio della città di Cuneo*, 2 maggio 1826, carta su tela, disegno a china e acquerello.

⁸⁹ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, cit., p.265.

⁹⁰ S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo: dalla sua fondazione ai giorni nostri*, Tipografia Subalpina, 1889, p. 131.



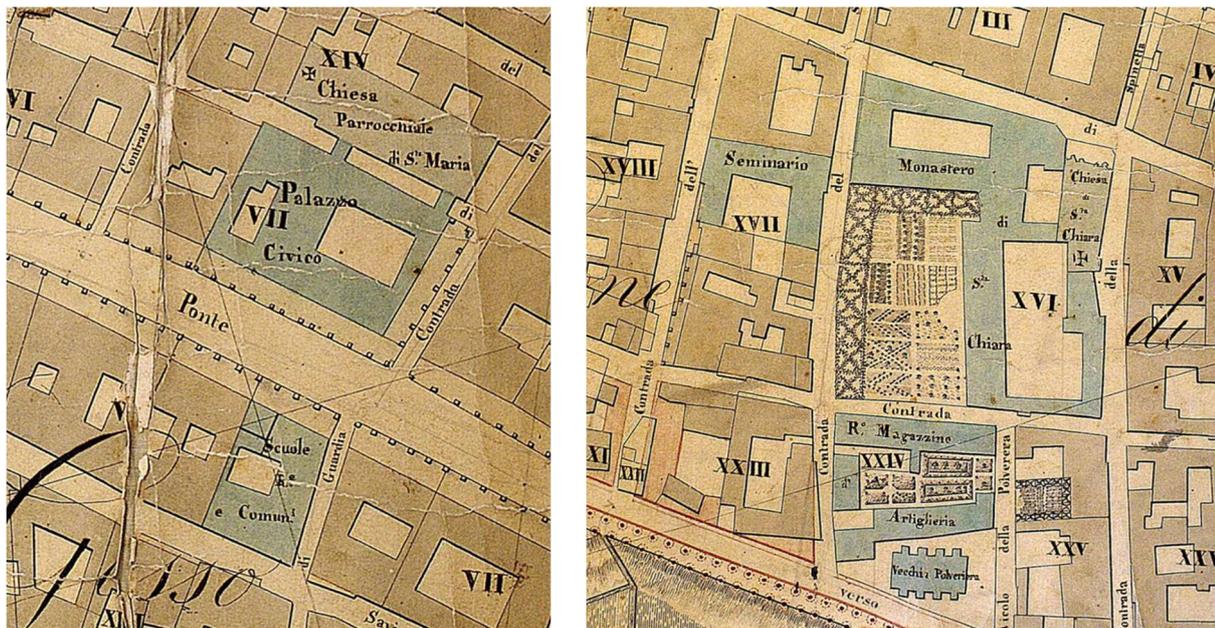


Figure 9 e 10

Le scuole comunali, il Seminario e il monastero di S. Chiara in uno stralcio del *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d'ingrandimento della città di Cuneo*, ASCC, Fondo cartografico, serie Piani Regolatori (1802-1990), e158, Gioacchino Rossi, 15 luglio 1834, carta su tela, disegno a china bianco e nero e colorata e acquerello.



Un vero e proprio piano regolatore è redatto a partire dal 1824⁹¹ sempre dal perito civico e geometra Gioacchino Rossi e ottiene l'approvazione con Regie Lettere Patenti di Sua Maestà in data 17 giugno 1835⁹². In questo piano l'ampliamento della città si spinge oltre la linea a cui si era attestato quello napoleonico, l'attuale piazza Galimberti è totalmente delimitata dagli edifici, un sistema di viali alberati e *rondeau* circondano l'agglomerato urbano fino a innestarsi nella stessa piazza. La carta indica in azzurro i «fabbricati più ragguardevoli della città»⁹³, tra questi troviamo il palazzo della Torre che presenta la dicitura «scuole Regie e Comuni» [fig. 9] a testimoniare l'avvenuta esecuzione del trasferimento deliberato nel 1814. Il suddetto fabbricato racchiude tutte le istituzioni scolastiche della città, gli altri edifici come il monastero di Santa Chiara e il Seminario sembrano aver riottenuto le loro originarie funzioni [fig. 10].

Un'importante passo avanti per la storia scolastica di Cuneo avviene l'11 maggio 1842⁹⁴ quando l'amministrazione delibera di istituire una scuola di pedagogia affidata ad alcuni pedagogisti, tra cui Vincenzo Troya⁹⁵ (1806-1883). La scuola viene ufficialmente aperta il 1° agosto 1846⁹⁶ e abilita i

⁹¹ C. Vinaj, *Cuneo ed i suoi piani regolatori*, cit., p. 539.

⁹² ASCC, Fondo cartografico, serie Piani Regolatori (1802-1990), e158, Gioacchino Rossi, *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d'ingrandimento della città di Cuneo*, 15 luglio 1834, carta su tela, disegno a china bianco e nero e colorata e acquerello.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, cit., p. 278.

⁹⁵ Vincenzo Troya (1806-1883) è stato un rinnovatore pratico della pedagogia ed iniziatore dell'istruzione elementare in Piemonte. Figura centrale nel panorama scolastico piemontese ottocentesco a partire dal 1833 propone una riforma del sistema scolastico basata su 3 punti principali: distinzione tra scuole elementari e scuole di latinità, utilizzo di nuovi libri di testo adatti all'età dei ragazzi e adozione di un metodo di insegnamento meno astratto e più aderente alla realtà. G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1817-1866 Inizi della diocesi di Cuneo nel tramonto dell'alleanza tra trono e altare*, Primalpe, 2017, p. 208.

⁹⁶ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 378.

maestri e le maestre all'insegnamento in soli due mesi. Nel dicembre 1844⁹⁷ il vescovo di Cuneo illustra l'idea di istituire un asilo infantile cattolico per la città, viene immediatamente trovata una sede provvisoria in una casa privata in affitto, collocata all'angolo tra le attuali via Alba e via Boves. L'asilo è operativo a partire dalla fine del 1845⁹⁸ e verrà inaugurato l'anno successivo, il 2 aprile 1846⁹⁹ quando è già frequentato da 50 bambini. Per i primi decenni la struttura sarà gestita dalle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida e fino al 1877¹⁰⁰ non avrà una propria sede dedicata, ma si sposterà in vari locali in affitto. Il dibattito sull'istituzione dell'asilo ed in particolare sul suo affidamento ai religiosi trova sfogo sui giornali cittadini. Il 18 maggio 1847 sulla "Gazzetta della divisione di Cuneo"¹⁰¹ il professore di retorica Mansteta scrive che:

«nessuno dubitò mai, che un buono stato di salute, con agilità e destrezza di membra e gagliardia di corpo ha sua ragione e fondamento nella cura che vi si pone e nell'esercizio che bene fa sin dal chiarirsi dell'aurora di nostra vita. E però quei buoni fanciulli, che per essere lasciati quasi in balia di loro stessi o per disagio di fame, o per corrodimento d'appiccato sucidume, [...] avrebbero generato in sé germe di future infermità forse mai più non sanabili, negli asili non solo pongonsi al sicuro di un tal vio veleno, e d'ogni altro corporal rischio, ma vi cresceranno in sanità, vigoria e bellezza»¹⁰².

Nel 1848¹⁰³ le statistiche ufficiali rilevano il 71% di analfabeti che aumentano a 78% se si considerano anche coloro i quali sono in grado soltanto di leggere. Nel settembre 1849¹⁰⁴ in Comune si lavora al fine di stabilire le prime scuole elementari femminili della città per le bambine che hanno compiuto sei anni. Fino a quel momento le bambine hanno la possibilità di istruirsi presso l'asilo infantile dai tre agli otto anni, dove ricevono vitto giornaliero, vestiario e un'educazione compatibile alla loro età

⁹⁷ G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1817-1866 Inizi della diocesi di Cuneo...*, cit., p. 211.

⁹⁸ S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo...*, cit., p. 147.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ ASCC, *Fondo cartografico, serie Edifici religiosi e assistenziali privati, sottoserie – Asili, scuole, edifici assistenziali privati (1877-XX Sec. Seconda metà)*, e1096, Alessandro Arnaud, *Progetto di un edificio ad uso dell'Asilo Infantile Cattolico di Cuneo*, 24 maggio 1877, supporto cartaceo, disegni a china bianco e nero, pastello, matita e acquerello.

¹⁰¹ Il territorio provinciale cuneese nel XIX secolo è particolarmente ricco di pubblicazioni. Tra i giornali più letti c'è la "Gazzetta della divisione di Cuneo" il cui primo numero viene stampato il 1° marzo 1846, questo si trasformerà poi in "Gazzetta delle quattro provincie unite" fino al 1848, "Nazione e Municipio: Gazzetta ufficiale per le note legali della divisione amministrativa di Cuneo" fino al 1849, "Fratellanza: Giornale periodico politico e morale" fino al 1850. Altro giornale molto diffuso è la "Gazzetta delle alpi" fondata nel 1847 per poi diventare "La sentinella delle Alpi" con cadenza prima quindicinale, poi settimanale ed infine quotidiana. Cfr.: M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 373; W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 43.

¹⁰² F. Mansteta, *Gli asili dell'infanzia* in "Gazzetta della divisione di Cuneo", anno I, n. 12, 18 maggio 1847, p. 2.

¹⁰³ P. Camilla, *Cuneo al tempo di Giolitti...*, cit., p.68.

¹⁰⁴ ASCC, *Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasto – Carte diverse (1861-1852)*, fald. 765, c1453, ff. 47 e seg., *Stabilimento delle scuole elementari femminili, Estratto dal registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale della città di Cuneo, n. 15-16, serie 1849, 24-29 settembre 1849*.

(lettura, scrittura, conteggio e «lavori donneschi»¹⁰⁵); raggiunti gli otto anni vengono accolte dalle Suore di San Giuseppe dove possono proseguire con il loro percorso di educazione fino all'età adulta¹⁰⁶. Il vicesindaco avvocato Giovanni Battista Berardengo presenta all'assemblea comunale una dettagliata relazione in cui espone il suo progetto in dieci punti. Il progetto viene esaminato da un'apposita commissione che lo approva, seppur proponendo alcune modifiche:

«Il consiglio si propone lo scopo di far insegnare alle fanciulle la prima e la seconda parte del citato programma del corso elementare del Regolamento del 9 Ottobre 1848 colle modificazioni richieste dalla qualità medesima della scuola, così il corso invece di compiersi in anni quattro sarà compiuto in anni due, e l'insegnamento non comprenderà la geometria, invece tanto nella prima che nella seconda classe si dovranno insegnare i lavori domestici del cucire, del soppressare e simili»¹⁰⁷.

Il dibattito si svolge anche riguardo la scelta dei locali, che spetta al consiglio, così come il pagamento dell'affitto, l'approvvigionamento di legna e le spese per il trasferimento¹⁰⁸. Il 24 ottobre 1849 il periodico "La fratellanza" prima di riportare la delibera con cui il sindaco dichiara aperto il concorso per le posizioni di maestre scrive:

«La città di Cuneo, [...], fu la prima in Italia a stabilire a spese dell'erario divisionale le scuole normali femminili; in Piemonte la prima ad avere stabilito quelle di metodo, ad istituire per concorso le elementari maschili, come pure le elementari, anche a concorso, femminili. Debbe infine pure annoverarsi come fosse tra le più sollecite dello Stato ad accrescere lo stipendio dei maestri e delle maestre elementari. Ciò premesso, noi diamo qui luogo ad una notificazione di questo illustre municipio riguardo l'apertura prossima appunto d'un concorso per piazze da maestre delle ragazze di questa città»¹⁰⁹.

Le scuole sono inaugurate il 19 novembre¹¹⁰ dello stesso anno e situate presso il palazzo della Torre.

Il 13 maggio 1857¹¹¹ il municipio compra dalla cassa ecclesiastica la chiesa e il monastero di Santa Chiara, le monache vengono espulse¹¹² e condotte prima ad Asti e poi definitivamente a Boves. Anche la chiesa di San Francesco viene chiusa al pubblico e venduta al Comune per adibirla ad uso militare,

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ G. B. Berardengo, *Pubblica Istruzione*, in "La Fratellanza: gazzetta ufficiale della divisione amministrativa di Cuneo", anno III, n. 42, 24 ottobre 1849, p. 2.

¹¹⁰ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, cit., p. 287.

¹¹¹ S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo...*, cit., p. 159.

¹¹² Per un approfondimento sulla vicenda dell'espulsione delle monache di Santa Chiara dalla città di Cuneo si veda: C. Fresia, *Memorie sparse di vita cuneese*, S. Lattes e C. Editori, 1930, pp. 69-819.

funzione che per un primo momento sarà affidata anche al convento di Santa Chiara. Il Comune si appresta inoltre a redigere un nuovo piano regolatore, - di cui però non sono pervenute tracce - che sarà conosciuto come piano Paleocapa dal nome del ministro che lo approva il 4 luglio 1857¹¹³. Il periodico "La sentinella delle alpi" alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico nel 1859¹¹⁴, all'alba delle legge Casati, pubblica un articolo con il quale sostiene l'importanza dell'istruzione soprattutto a fini economici legati alle miglorie che una classe operaia istruita può apportare al sistema industriale e alla prosperità del nascente Stato. Si sostiene che:

«finalmente l'istruzione è una necessità all'operaio nell'attuale progresso: ogni sviluppo dell'agricoltura e delle industrie, ogni introdursi delle macchine, ogni stabilirsi dei grandi opifici richiede in qualsiasi opera una porzione vie maggiore di cooperazione intellettuale a confronto della fisica [...]»¹¹⁵

e per questo motivo vengono richieste scuole per ogni età e viene espressa fiducia affinché venga «finalmente ottenuta la istruzione elementare universalmente diffusa»¹¹⁶.

¹¹³ V. Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo...*, cit., p. 675.

¹¹⁴ L. Giudice, *L'istruzione elementare* in "La sentinella delle Alpi", anno IX, n. 242, 15 ottobre 1859, pp. 1-2.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 2.

¹¹⁶ *Ibidem.*



Verso un “palazzo delle Scuole”

Capitolo 5

La statistica come strumento per promuovere l'istruzione popolare

Come già visto nei capitoli precedenti, nell'Ottocento si inizia a fare largo utilizzo della statistica per tradurre in numeri i problemi che affliggono la società e cercare di risolverli. Questa imponente operazione di raccolta dati investe tutti gli aspetti che riguardano la città, e di conseguenza anche la scuola. A partire dagli anni '50, quando è vivo il dibattito sull'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione pubblica che sfocerà poi con la legge Casati, anche nelle piccole città di provincia come Cuneo si cerca di comprendere numericamente la situazione dei frequentanti. Già il 20 agosto 1850¹ il generale Mathieu relaziona al consiglio provinciale lo stato dell'istruzione pubblica cuneese. Le scuole della provincia sono in totale 158, di cui 82 nella città capoluogo e finanziate da fondi comunali; 11 nei capoluoghi comunali, finanziate da congregazioni e confraternite, e 47 sparse tra le frazioni e le borgate del circondario – alcune a mantenimento totale dei comuni, altre parziale ed altre ancora totalmente private². A queste si aggiungono le 29 scuole femminili esistenti sul territorio, per un totale di 6791 allievi maschi e 2808 femmine³. La suddetta relazione porta alla luce un problema che sarà fortemente sentito soprattutto dopo l'Unità d'Italia, e cioè l'alto numero di bambini in età scolare non frequentanti, che qui si riassumono come 10.922 maschi e 9.707 femmine⁴, più del doppio di coloro i quali partecipano alle lezioni. Ad essere oggetto di queste statistiche non sono solamente gli allievi ma anche i maestri, di cui si indagano l'ammontare e la provenienza dello

¹ ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale* riportati in W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 155.

² Si ricorda che con il termine scuola all'epoca si intendeva la classe. *Ibidem*.

³ ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale* riportati in W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 155.

⁴ *Ibidem*.

Figura 1, pagina seguente

Pianta della città di Cuneo colla divisione in due frazioni, numerazione dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case

ASCC, Fondo cartografico, serie Pianta della città di Cuneo (1682-1991), c23, 30 aprile 1874, 25 febbraio 1882, carta su tela, disegno a china bianco e nero e acquerello colorato.

stipendio. È indicata una retribuzione media per le scuole maschili di 595 lire mensili nel capoluogo e 484 lire nelle borgate e per le femminili di 378 lire nel capoluogo e 234 nelle borgate⁵. È evidente la disparità sia tra città e campagna che tra uomini e donne. In generale le situazioni riportate al consiglio provinciale tramite queste relazioni sono ben accolte e analizzando i dati raccolti negli anni successivi si nota un lieve miglioramento.

All'alba dell'Unità d'Italia la provincia di Cuneo, che comprende i circondari di Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo, conta 63 comuni e 152 borgate, per un totale di 178.000 abitanti⁶. Il numero di scuole registrato nel 1860 è di 360, ad indicare in un decennio una crescita che supera il raddoppio⁷. Il 22 agosto 1860⁸ l'ispettore Garelli illustra al Consiglio Provinciale per l'istruzione la situazione della città di Cuneo. Il totale di allievi frequentanti le scuole elementari ammonta a 301, a cui si aggiungono i 59 che frequentano privatamente; le scuole femminili pubbliche sono solamente tre – una in più rispetto al momento della loro fondazione, nel 1849⁹. Sulla base dei 12.000 abitanti della città, l'ispettore stima che circa 300 bambini in età scolare non frequentano le lezioni¹⁰. Questo rapporto risulta particolarmente interessante perché descrive anche lo stato dei locali delle scuole femminili, ospitate all'epoca nel palazzo della torre:

«questa ragguardevole città di oltre 12 mila abitanti ha appena tre scuole femminili pubbliche, e queste in tale condizione che le famiglie di qualche agiatezza credono di non dovervi mandare le proprie figlie. Infatti se i locali delle due prime sono ampi e convenienti quello della terza è angusto ed esposto a continui disturbi dal terrazzo e cortile vicino; e per tutte e tre le scuole avvi solo un cesso interno oscuro e così incomodo, che l'immondezza manda perenni e ributtanti esalazioni all'ingresso delle scuole medesime»¹¹.

In seguito all'evidenza di questi dati anche in Consiglio Comunale si accende un dibattito che sfocia nella prevista apertura di quattro nuove scuole, due maschili e due femminili¹².

⁵ ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale* riportati in W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 160.

⁶ W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 161.

⁷ *Ibidem*.

⁸ ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale di Cuneo – sessione 1860*, riportati in W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 161.

⁹ ASCC, Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasso – *Carte diverse (1861-1852)*, fald. 765, c1453, f. 47, *Estratto dal registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale della città di Cuneo, n. 15-16, serie 1849*, 24-29 settembre 1849.

¹⁰ ASPC, *Atti del Consiglio Provinciale di Cuneo – sessione 1860*, riportati in W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 161.

¹¹ *Ibidem*.

¹² W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti...*, cit., p. 163.

Il 10 agosto 1861¹³ il maestro sacerdote Arnulf scrive una relazione sull’anno scolastico, dove comunica che la sua classe è stata frequentata da circa una cinquantina di allievi, diminuiti poi verso la fine dell’anno.

Con il processo di unificazione nazionale il dibattito sull’istruzione popolare è molto sentito e frequentemente appare sulle testate giornalistiche locali. In un articolo intitolato *I comuni e l’istruzione popolare* si invita a educare ed istruire il popolo, in particolare facendo appello ai municipi ai quali si dice:

«promuovete con efficacia e con amore l’istruzione, l’educazione del popolo; proseguite come già da qualche anno ad aprire scuole elementari a tener ritrovi istruttivi serali, e domenicali, favorite gli asili d’infanzia, incoraggiate gli studi, diffondete il sapere, insegnate [...]»¹⁴.

In generale emerge il messaggio che le amministrazioni pubbliche abbiano il necessario compito di aprire al popolo la strada del sapere tramite operazioni pratiche che gli facilitino i mezzi e gli aumentino le possibilità di accesso alle istituzioni scolastiche. L’ignoranza è considerata la madre della miseria ed è ritenuto ridicolo che si cerchi di aiutare la parte meno fortunata della popolazione tramite ospedali, ricoveri ed asili infantili ma non si pensi ad elevarne l’intelletto¹⁵.

Nel decennio successivo la città di Cuneo continua il suo ampliamento verso sud, e lentamente si appresta a dare vita alla piazza Vittorio Emanuele II [fig. 1]. Le scuole elementari femminili si trovano ancora ubicate presso l’antico palazzo della Torre, mentre le scuole maschili, il liceo ginnasio, l’istituto tecnico e il convitto civico trovano spazio nell’ex convento di Santa Chiara¹⁶ che subisce vari interventi di risistemazione, approfonditi nei paragrafi successivi. In questo periodo il governo si appresta a risolvere un problema tutt’altro che nuovo, la scarsa partecipazione scolastica, che culminerà poi nel 1877¹⁷ con la legge Coppino che, come già accennato precedentemente, sanziona l’obbligo scolastico. Il 25 febbraio 1876¹⁸ il comune riceve una circolare che lo invita a eseguire un censimento degli *obbligati* alle scuole elementari inferiori, ovvero i bambini che hanno compiuto i sei anni. I sindaci sono tenuti a fornire:

«un elenco dei fanciulli che per ragione di età sono obbligati a frequentare le Scuole Elementari, dal qual elenco, confrontato col

¹³ ASCC, Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 765, c1453, f. 352, *Relazione sulle scuole*, 1861.

¹⁴ C. Raimondi, *I comuni e l’istruzione popolare* in “La sentinella delle Alpi”, anno X, n. 24, 30 gennaio 1860, p. 1.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ ASCC, Fondo Cartografico, serie Pianta della città di Cuneo (1682-1991), e23, *Pianta della città di Cuneo colla divisione in due frazioni, numerazione dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case*, 30 aprile 1874, 25 febbraio 1882, carta su tela, disegno a china bianco e nero e acquerello colorato.

¹⁷ L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L’istruzione popolare...* cit., p. 31.

¹⁸ ASCC, Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 793, c1758, f. 110, *Censimento agli obbligati alle Scuole Elementari*, 25 febbraio 1876.

registro degli iscritti alle Scuole, deve risultare quali e quanti siano quelli che mancano a quest’obbligo»¹⁹.

Il censimento viene redatto sotto forma di tabella, dove sono indicati i bambini in età scolare divisi tra gli iscritti alle scuole pubbliche e alle scuole private confrontati con i mancanti all’obbligo divisi in quattro categorie: «difetto o lontananza di scuola, povertà, indolenza dei genitori, infermità»²⁰. Ne risulta che nel 1876²¹ nell’intero comune – compreso delle 148 borgate - ci sono 388 bambini che frequentano le scuole e 191 che non rispettano tale obbligo. Non mancano all’appello le scuole private, gli asili infantili e le scuole per adulti, che sono ugualmente oggetto di indagini e le cui statistiche per gli anni scolastici 1875-1876 e 1876-1877²² sono conservate presso l’Archivio Storico della Città di Cuneo. Le informazioni riportate riguardano la tipologia di scuola, la durata del corso, il numero di alunni in inverno, in estate e il numero di alunni per ogni fascia di età; per quanto riguarda i maestri si indicano nominativo, luogo di nascita ed età, data di acquisizione dell’abilitazione all’insegnamento e anni totali di esperienza²³ [fig. 2].

Figura 2

Statistiche dell’istruzione Primaria 1876-1877- Scuola Privata Abelli

ASCC, Fondo P. Camilla, Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 793, c1758, f. 165.

169

Statistica dell’Istruzione Primaria 1876-77
Scuola Privata Abelli

	<i>Qualità della scuola e tempo impiegato al d. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000</i>	<i>Qualità del corso</i>	<i>Alunni in Inverno</i>	<i>id in Estate</i>	<i>Alunni di Anno</i>	<i>Alunni al 10° Anno</i>	<i>Alunni al 10° Anno</i>	<i>Nome e Cognome dell’Insegnante</i>	<i>Luogo di Nascita</i>	<i>Età - Anni</i>	<i>Qualità del Documento di cui possiede per essere abilitato all’Insegnamento</i>	<i>Anni d’Insegnamento nella Scuola o nelle altre</i>
	<i>19 anni</i>						<i>Abelli Pietro Angelo</i>	<i>Cuneo</i>	<i>63</i>	<i>1847</i>	<i>Patente 29 gradi</i>	<i>28</i>

19 maggio 77.

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ ASCC, Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 793, c1758, *Censimento Scolastico*, 24 agosto 1876.

²¹ *Ibidem.*

²² ASCC, Fondo P. Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 793, c1758, ff. 146-166, *Statistiche dell’istruzione primaria*, anno scolastico 1875-1876 e 1876-1877.

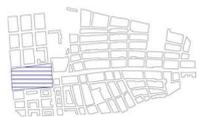
²³ *Ivi*, f. 165, *Statistiche dell’istruzione Primaria 1876-1877- Scuola Privata Abelli*, anno scolastico 1876-1877.

Il concorso per il “palazzo delle Scuole” del 1860

La nascente piazza Vittorio Emanuele II²⁴ – oggi piazza Galimberti – rappresenta il punto di incontro tra la vecchia e la nuova Cuneo e può essere intesa come il fulcro della trasformazione urbana ottocentesca della città²⁵. L’idea di una grande piazza al culmine dell’arteria cuneese di via Roma risale già ai tempi napoleonici e persiste, seppur con alcune differenze, in tutti i Piani Regolatori successivi. Quello che però inaugura l’inizio di una serie di progetti più concreti è il *Nuovo Piano Regolatore per le opere di abbellimento ed ingrandimento della Città di Cuneo*, redatto dal perito civico geometra Gioacchino Rossi nel 1834²⁶ [fig. 3].

Figura 3

L’attuale piazza Galimberti in uno stralcio del *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d’ingrandimento della città di Cuneo*, ASCC, Fondo cartografico, *Piani Regolatori (1802-1990)*, e158, Gioacchino Rossi, 15 luglio 1834, carta su tela, disegno a china bianco e nero e colorata e acquerello.



²⁴ Per approfondimenti sul processo di progetto e costruzione dell’attuale piazza Galimberti si veda: C. Fresia, *Vecchia Cuneo. Miscellanea cronostorica*, Istituto grafico Bertello, 1943, pp. 47-56; G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull’architettura della città tra Otto e Novecento*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte - Studi in onore di Lorenzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Vol II, 1975, pp. 685-732; G. M. Lupo, *La città fra Otto e Novecento: Piazza Galimberti a Cuneo*, in M. Cordero (a cura di), *Radiografia di un territorio...*, cit., pp. 263-266.

²⁵ D. Arpellino, *Fotografare la città: l’album di Luigi Fariano (1872) e il mutare dell’immagine urbana di Cuneo*, in “Studi Piemontesi”, vol. LII, fasc. I, giugno 2023, p. 70.

²⁶ ASCC, *Fondo cartografico, serie Piani Regolatori (1802-1990)*, e158, Gioacchino Rossi, *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d’ingrandimento della città di Cuneo*, 15 luglio 1834, carta su tela, disegno a china bianco e nero e colorata e acquerello.

Nel 1835²⁷ infatti, Benedetto Brunati²⁸ (1784-1862), ispettore generale del Genio Civile, presenta un *Piano delle nuove fabbricazioni progettate per l'ingrandimento della Città di Cuneo alla così detta Porta di Nizza* che propone come variante al disegno del piano Rossi. A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale l'architetto elabora anche due progetti nei quali definisce il tipo architettonico della nuova piazza²⁹. Da questo momento si avvia la costruzione degli edifici che delimitano il vuoto urbano, a partire dal palazzo del Capitolo dei Canonici – oggi conosciuto come palazzo Superga- che si affaccia alla piazza sul lato nord ovest e la cui costruzione risale al 1835³⁰. L'opera si sviluppa in due fasi, separate da un intervallo di ben vent'anni tra il 1840 e il 1860³¹. Il 5 luglio 1860³², quando sulla piazza sono innalzati quattro edifici, il municipio delibera la costruzione del palazzo di Giustizia nel centrale dei tre lotti disponibili sul lato ovest. Poco dopo, il 14 giugno 1860³³ il comune pubblica il programma di un concorso³⁴ per la progettazione di un palazzo delle Scuole da erigersi esattamente al lato opposto del palazzo di Giustizia, entrambi gli edifici usufruiscono di un prestito di 400 mila lire ottenuto mediante il decreto del 13 ottobre 1860³⁵. Più specificatamente si tratta di un concorso per la «compilazione di un progetto di palazzo pelle pubbliche scuole Licei, Ginnasiali e Tecniche»³⁶. Il grande edificio, che dal punto di vista architettonico si richiede debba allinearsi agli altri seguendo il tipo disegnato da Brunati, deve ospitare classi per 130 allievi liceali, 70 allievi delle scuole tecniche, almeno 5 locali «per uso di scuole o elementari, o magistrali, o per altri insegnamenti da stabilirsi»³⁷, un laboratorio di chimica, tutti gli uffici necessari per la direzione e per i professori, una biblioteca ed un museo di storia naturale.

Figura 4, pagina seguente

Disegni riportati a completamento del *Programma di concorso alla compilazione di un progetto di palazzo pelle pubbliche scuole liceali, ginnasiali e tecniche*, ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1681-1852), fald. 642, c598, 1860.

²⁷ M. Cordero (a cura di), *Radiografia di un territorio...*, cit., p. 265.

²⁸ Benedetto Brunati (1784-1862) diplomato in architettura idraulica ed architettura civile presso l'Università di Torino, è autore di opere pubbliche e primate a Torino e Cuneo. È stato ispettore generale del Genio Civile e poi ispettore generale emerito del Genio Civile in ritiro. G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura della città tra Otto e Novecento*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte- Studi in onore di Lorenzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Vol. II, 1975, p. 695.

²⁹ M. Cordero (a cura di), *Radiografia di un territorio...*, cit., p. 265.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura della città*, cit., p.700.

³² *Ibidem*.

³³ ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1681-1852), fald. 642, c598, ff. 151-152, *Città di Cuneo. Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo*, 4 novembre 1860 e 16 dicembre 1860.

³⁴ Il testo completo del programma è riportato in appendice a pagina 192. ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ..., fald. 642, c598, *Programma di concorso alla compilazione di un progetto di palazzo pelle pubbliche scuole liceali, ginnasiali e tecniche*, 1860.

³⁵ ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ..., fald. 642, c598, f. 113, *Presito di L. 400. 000 alla città di Cuneo per la costruzione degli edifici del liceo*, 29 novembre 1862.

³⁶ ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ..., fald. 642, c598, *Programma di concorso ...*, 1860.

³⁷ *Ibidem*.

La volontà sembra quella di voler raggruppare in un nuovo palazzo dalla posizione centrale e rappresentativa tutte quelle funzioni che poi, più tardi, verranno invece riunite nell'ex monastero di Santa Chiara. Il programma è corredato da un disegno [fig. 4] che riporta la planimetria della piazza con i 4 edifici al tempo realizzati – palazzo Ricolfi, palazzo Denina, palazzo del Capitolo e palazzo della Società- e le tre aree disponibili oltre a quella di progetto. Vi è poi una rappresentazione schematica dei prospetti per indicare le altezze; un disegno più dettagliato del fronte tipo a cui attenersi; uno stralcio di sezione che riporta altezze e aggetti ed infine una planimetria della «pianta alla metà del portico Ricolfi» con indicati gli interassi e le dimensioni dei pilastri.

Il concorso termina il 15 ottobre 1860³⁸ e in totale rispondono sette progettisti³⁹ provenienti da tutta la penisola⁴⁰ [fig.5]. Al progetto giudicato migliore è previsto un premio di 1000 lire e ai due progetti che si aggiudicano il secondo e terzo posto spettano 250 lire a ciascuno. Il municipio decide che a giudicare i progetti e decretare i vincitori debba essere una commissione esterna alla Giunta Comunale, composta da alcuni membri dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, a cui vengono trasmessi i progetti il 4 novembre 1860⁴¹. Il 16 dicembre la commissione eletta emette il suo giudizio dichiarando che:

«dalle varie considerazioni all'uopo dibattute, è divenuta nell'unanime parere di rispondere al primo quesito proposto nel presente Verbale del Comune di Cuneo col voto Nessuno; vale a dire che tra i disegni presentati la Commissione Accademica non ne ravvisa alcuno meritevole di Premio e di Esecuzione»⁴².

In via di incoraggiamento, la commissione indica uno dei sette progetti come «non indegno di qualche considerazione, se non in vista delle strette condizioni del Programma, a riguardo almeno di generica capacità in Arte»⁴³. Non essendoci stato un vincitore i partecipanti hanno ritirato i loro progetti e per questo motivo nessuno di questi è attualmente conservato presso l'archivio comunale.

³⁸ ASCC, *fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ...*, fald. 642, c598, ff. 151-152, *Città di Cuneo. Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo*, 4 novembre 1860 e 16 dicembre 1860.

³⁹ ASCC, *fondo Camilla, serie Catasto Bottasso...*, fald. 642, c598, *Elenco dei progetti di concorso per palazzo del Ginnasio stati presentati a questa segreteria civica*, s.d.

⁴⁰ Tra la corrispondenza relativa al concorso conservata all'Archivio Comunale di Cuneo sono state ritrovate alcune informazioni riguardanti due dei partecipanti uno proveniente da Sassari e l'altro da La Spezia. ASCC, *fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ...*, fald. 642, c598, f. 91, 10 febbraio 1862; *Ivi*, f. 92, 25 maggio 1860.

⁴¹ ASCC, *fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ...*, fald. 642, c598, f. 87, *Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo*, 4 novembre 1860.

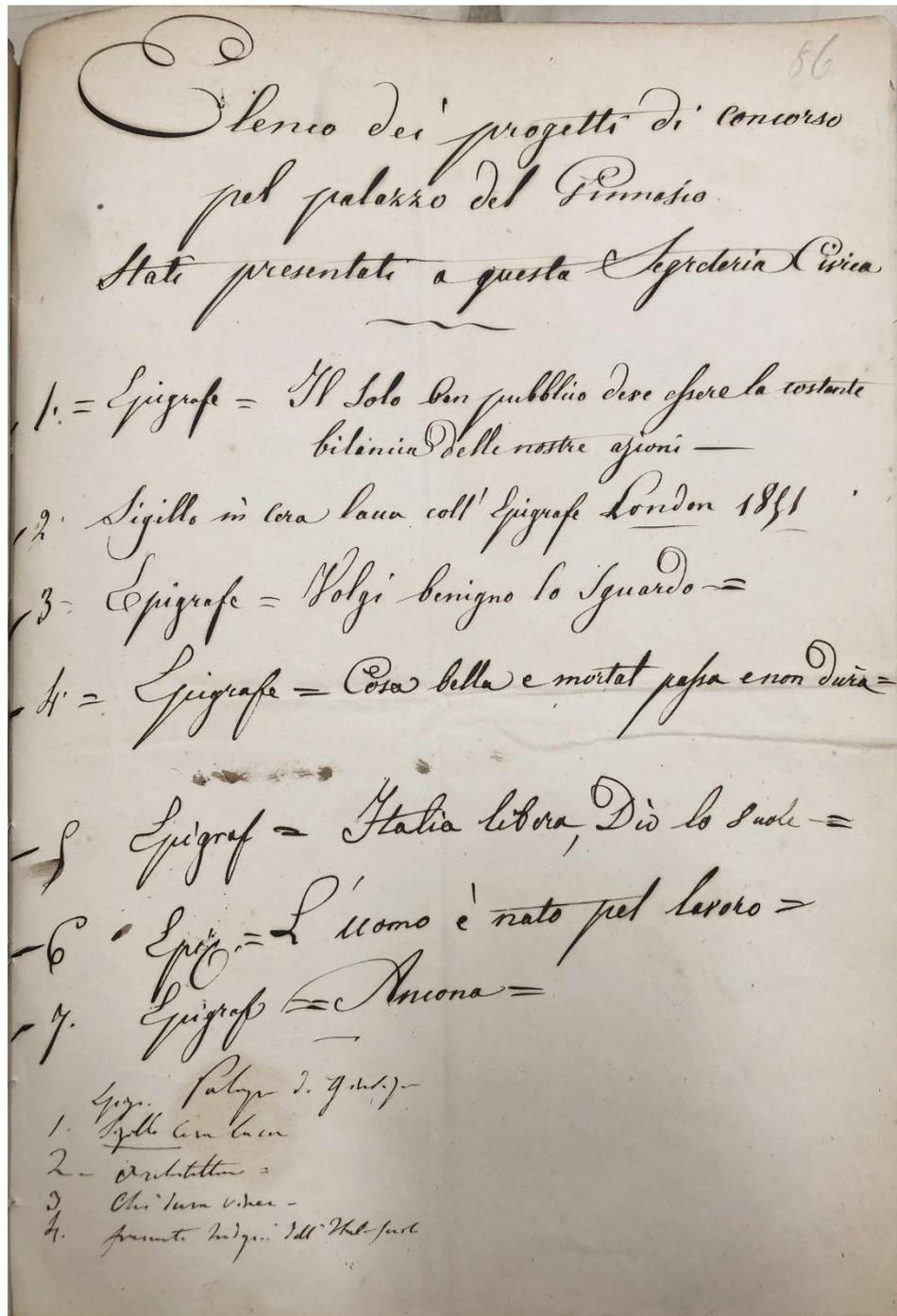
⁴² ASCC, *fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ...*, fald. 642, c598, ff. 151-152, *Città di Cuneo. Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo*, 4 novembre 1860 e 16 dicembre 1860.

⁴³ *Ibidem*.

Figura 5

Elenco dei progetti di concorso per il palazzo del Ginnasio stati presentati a questa Segreteria Civica

ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso..., fald. 642, c598, s.d.



Nonostante la non riuscita del concorso in municipio si continua a lavorare al progetto, che viene affidato all'ufficio del perito civico, il geometra Dematteis⁴⁴. È probabilmente in questo periodo che la municipalità, principalmente per motivi di spazio, decide di invertire i lotti assegnati al suddetto palazzo e a quello di Giustizia⁴⁵. Il 14 giugno 1862⁴⁶ si discute del progetto in Consiglio Comunale e si richiedono alcune integrazioni in

⁴⁴ ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ..., fald. 642, c598, ff. 98-102, *Deliberazioni del consiglio comunale*, 14 giugno 1862.

⁴⁵ G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura della città*, cit., p.700.

⁴⁶ ASCC, fondo Camilla, serie Catasto Bottasso ..., fald. 642, c598, ff. 98-102, *Deliberazioni del consiglio comunale*, 14 giugno 1862.



particolare riguardo le destinazioni d'uso dei singoli locali e alcuni chiarimenti riguardo al prezzo dei materiali indicati nel computo. Il mese successivo il progetto - composto di quindici tavole, relazione, calcoli e capitoli d'appalto - viene sottoposto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che esprime parere favorevole pur indicando alcune avvertenze. Contemporaneamente i lavori per il palazzo di Giustizia continuano e l'edificio verrà inaugurato nel 1866⁴⁷ [fig. 6].

Nel 1869⁴⁸, quando il Consiglio delibera finalmente di dare inizio alla costruzione del fabbricato:

«si fecero gli scavi; e vi si accumularono i materiali di costruzione. Ma, per una contesa insorta fra Comune ed impresario, i lavori vennero sospesi. La lite durò a lungo. Si finì con una transazione, per la quale si rinunciò al palazzo delle Scuole; e l'area, coi relativi scavi, e tutto il materiale, vennero, con deliberazione consigliare 29 maggio 1875, ceduti al signor Augusto Osasco il quale, costituita una Società di azionisti, eresse, [...] il grande edificio per abitazioni private che ancor oggi è conosciuto col nome del suo operosissimo costruttore»⁴⁹.

Dal punto di vista architettonico questo fabbricato riprende in parte il tipo proposto da Brunati ed in parte quello adottato dal palazzo di Giustizia. In quel periodo, infatti, la Giunta stava già lavorando al progetto di restauro e adattamento all'utilizzo scolastico del monastero di Santa Chiara.

Figura 6

Palazzo di
Giustizia.

Riproduzione
della fotografia in:
L. Fariano, *Album
fotografico della città
e dintorni di Cuneo
eseguito dall'artista
Luigi Fariano,*
l'Artistica, 1872
(ed. cons. 1997).

⁴⁷ G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura della città*, cit., p.700.

⁴⁸ cfr.: Ibidem; C. Fresia, *Vecchia Cuneo. Miscellanea cronostorica*, cit., p.53.

⁴⁹ Ibidem.

L'adattamento del monastero di Santa Chiara (1868-1875)

Come già accennato in precedenza, soprattutto a partire dalla Restaurazione la laicizzazione dei servizi pubblici si traduce a livello edilizio in una serie di adattamenti delle strutture religiose – presenti in gran quantità nelle città europee. I conventi e i monasteri, con le loro planimetrie caratterizzate da grandi superfici e cortili interni, si prestano alla trasformazione soprattutto in scuole, ospedali o caserme⁵⁰. Anche nella città di Cuneo si verificano queste dinamiche ed in particolare nel 1855⁵¹ con la legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici le Clarisse si trovano costrette a cedere il loro convento alle autorità civili e il 13 maggio 1857⁵² il Comune acquista ufficialmente il fabbricato e le monache vengono espulse e trasferite nella città di Boves. Questa congregazione è presente in città fin da poco dopo la sua fondazione, nel 1228⁵³, nel 1712⁵⁴ viene innalzata la chiesa, la quale verrà restaurata nel 1828⁵⁵. Il convento occupa l'intero isolato⁵⁶ – un'area di 6880 metri quadri tra le attuali via Savigliano, Cacciatori delle Alpi, Alba e Fratelli Ramorino- fin dalla sua nascita vive in una fiorente prosperità ed accoglie le figlie delle più benestanti famiglie cittadine. Non è la prima volta che l'edificio viene utilizzato a scopo scolastico, infatti, già durante il periodo napoleonico assume questa funzione. Negli anni '50 l'edificio vede una prima fase di utilizzo militare per poi essere dirottato definitivamente alle scolaresche.

⁵⁰ G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 134.

⁵¹ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, cit., p. 288.

⁵² S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo...*, cit., p. 159.

⁵³ G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 69.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ La chiesa di Santa Chiara risale al 1712, il progettista è sconosciuto ma considerando la contemporaneità di costruzione con le chiese di Sant'Ambrogio (1710) e Santa Croce (1709) si può supporre che l'architetto sia il medesimo e quindi Francesco Gallo. Per approfondimenti sulla Chiesa di Santa Chiara si veda cfr.: G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII...*, cit., pp. 134-143; A. Bonino, *Miscellanea Artistica della Provincia di Cuneo. Volume Secondo*, S.A.S.T.E., 1933, p. 9-12.

⁵⁶ C. Fresia, *Memorie sparse di vita cuneese*, cit., p. 72.



Risale al 1864⁵⁷ – in particolare firmato il 1° luglio dal sindaco e dagli impresari come base del contratto stipulato per l’esecuzione dei lavori- il primo disegno che ritrae il piano terreno del maggiore dei due edifici e corte interna che compongono il monastero di Santa Chiara [fig. 7]. La planimetria riporta la destinazione degli spazi al tempo in cui il monastero è usato a scopi militari, vengono poi indicati con campiture gialle e rosse – demolizioni e costruzioni- gli interventi previsti che in generale sono volti a suddividere gli ambienti più grandi e ad eliminare le tramezzature che costituivano le celle, di dimensione troppo contenute per qualsiasi utilizzo. Francesco Gabotto nel 1898 riporta che già a partire dall’anno successivo⁵⁸ tutte le scuole sono concentrate nel complesso di Santa Chiara, a stabilire la fine del suo utilizzo a scopi militari.

Figura 7

Planimetria del piano terra del monastero ad utilizzo militare.

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l’Industria e l’Artigianato e Istituto “V. Virginio” per geometri e periti agrari, e889.1, 28 ottobre 1863, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

⁵⁷ ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l’Industria e l’Artigianato e Istituto “V. Virginio” per geometri e periti agrari, e889.1, 28 ottobre 1864, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

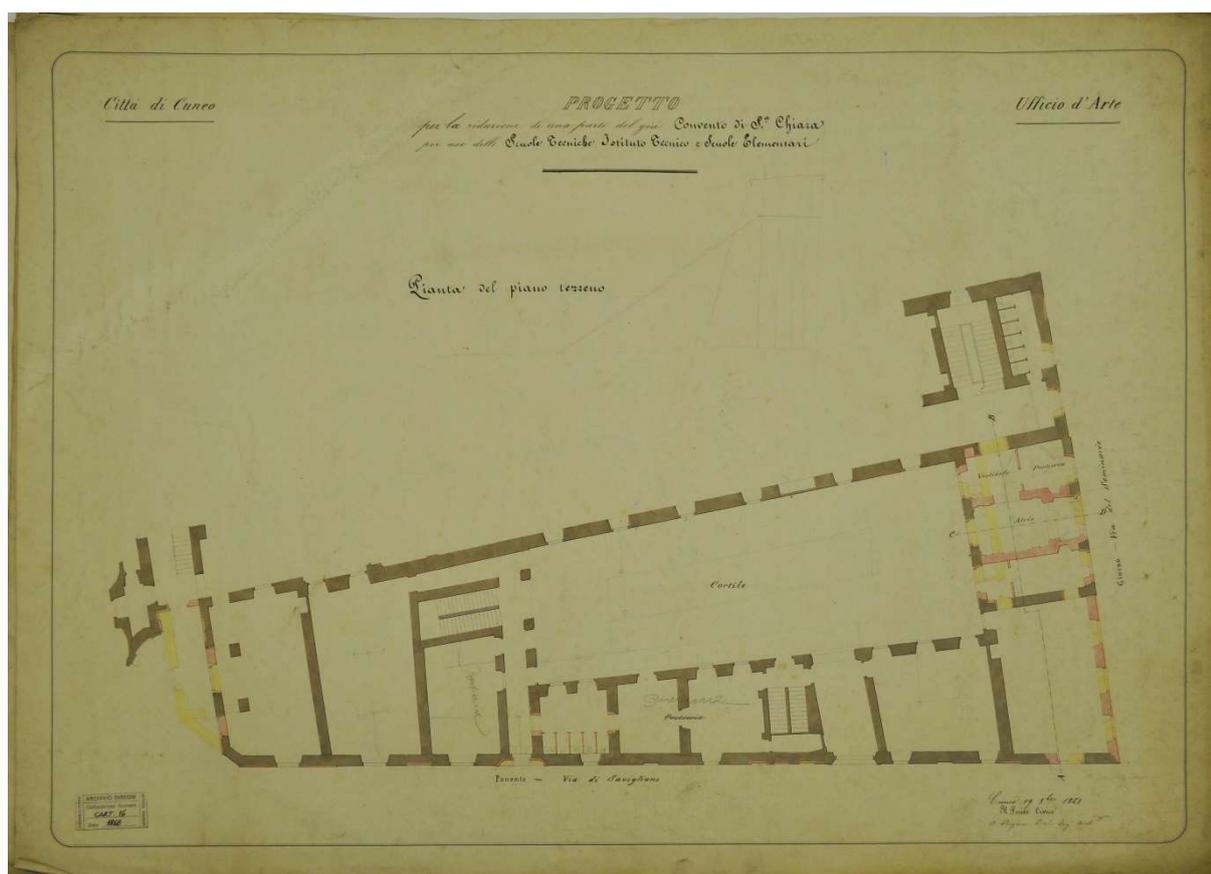
⁵⁸ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, cit., p. 294.

Figura 8

Progetto per la riduzione di una parte del già Convento... Pianta del piano terreno

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale ..., e889.1, cart. c, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 19 ottobre 1868, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

Per adattare definitivamente i locali all'utilizzo da parte delle scolaresche viene incaricato il perito civico ingegnere e architetto Adolfo Rignon Viale di predisporre un progetto. Il 19 ottobre 1868⁵⁹ viene presentato al consiglio comunale il *Progetto delle ampliamenti, restauri ed innovazioni diverse da eseguirsi all'Ex Convento di Santa Chiara per il suo definitivo adattamento ad uso del convitto, del liceo e ginnasio, Istituto e scuole tecniche, e scuole Elementari maschili*, questo riordino si esegue grazie al fondo di 400 mila lire avuto dalla cassa depositi per l'erezione del palazzo di Giustizia e di quello delle scuole, allora previsto in piazza Vittorio Emanuele II. È evidente la volontà di mantenere il monastero come polo scolastico che raggruppi più istituti diversi sfruttando la grande disponibilità di spazio e adattando i locali alle nuove esigenze. Il progetto è diviso in due parti: l'adattamento dei locali ad uso scolastico e l'adattamento ad uso di convitto civico⁶⁰. La giunta comunale riporta soprattutto l'urgenza di traslocare il convitto per l'anno scolastico successivo in modo che questo si trovi nello stesso edificio delle scuole, si richiede pertanto di proseguire e portare il progetto ad un livello di dettaglio maggiore. L'architetto trasmette le tavole definitive il 19 marzo 1869⁶¹. Il parere della Giunta Comunale e della commissione appositamente formata è favorevole, ma sono richieste



⁵⁹ ASCC, fondo Camilla, serie serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1681-1852), fald. 642, c611, ff. 392-393, *Deliberazioni del consiglio comunale*, 19 ottobre 1868.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ ASCC, fondo Camilla, serie serie Catasto Bottasso – Carte diverse (1681-1852), fald. 642, c611, ff. 394-395, 19 marzo 1869.

comunque alcune modifiche, in particolare riguardo alla rinuncia della sopraelevazione del fabbricato in affaccio a via della Spinetta– attuale Cacciatori delle Alpi- e ad alcuni restauri nella parte di raccordo con la chiesa, motivo per il quale il progettista presenta una variante il 22 aprile⁶² successivo. Il progetto finale conta diciassette tavole divise per istituto scolastico che riportano le demolizioni e le costruzioni previste per adattare gli ambienti monastici alla nuova funzione.

La destinazione d’uso che necessita di maggiori dimensioni è il convitto civico, che insieme al liceo occupa tutto il più grande edificio a corte interna e prevede l’accesso dalla manica verso via della Spinetta. Al piano terra sono collocati l’accesso, alcuni locali di servizio e la manica nord completamente dedicata a refettorio e cucina; il primo e secondo piano nella manica affacciata su via della Spinetta sono costituiti dagli stessi ambienti, in particolare dormitori e alloggi per il personale di servizio, quest’ultimi ricavati con nuove tramezzature e oggetto di variante. Il liceo occupa tutto lo spazio rimanente e alle maniche nord ed est del primo piano è composto da cinque classi, una scuola di fisica, un gabinetto di fisica ed uno di chimica, l’intervento prevede in particolare anche l’aggiunta di cinque bagni.

Le scuole elementari occupano tutti e tre i livelli della manica affacciata a via Savigliano, sulla quale è previsto anche l’accesso. La pianta del piano terra consegnata il 22 aprile non è conservata in archivio ma, stando alla descrizione fornita nella relazione, non dovrebbe discostarsi molto dalla planimetria redatta in occasione della prima consegna e datata 19 ottobre 1868⁶³ [fig. 8]; primo e secondo piano sono uguali e ospitano 5 classi ognuno, ed infine è prevista «la formazione di nuovi cessi a cinque bocche per ciascun

⁶² ASCC, *fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l’Industria e l’Artigianato e Istituto “V. Virginio” per geometri e periti agrari*, e889.1, cart. d, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, *Tavole illustranti le partizioni dell’ex Monastero di Santa Chiara nei diversi edifici scolastici (Convitto Civico, Liceo Ginnasio e Scuole Elementari) e relative piante (1869)*, 22 aprile 1869, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello. La raccolta di tutte le tavole presentate nella variante finale del 22 Aprile 1869 conservate presso l’ASCC è riportata in appendice a pagina 196.

⁶³ ASCC, *fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l’Industria e l’Artigianato e Istituto “V. Virginio” per geometri e periti agrari*, e889.1, cart. c, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, *Progetto per la riduzione di una parte del già Convento di Santa Chiara per uso delle Scuole Tecniche Istituto Tecnico e Scuole Elementari. Pianta del piano terreno*, 19 novembre 1868, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

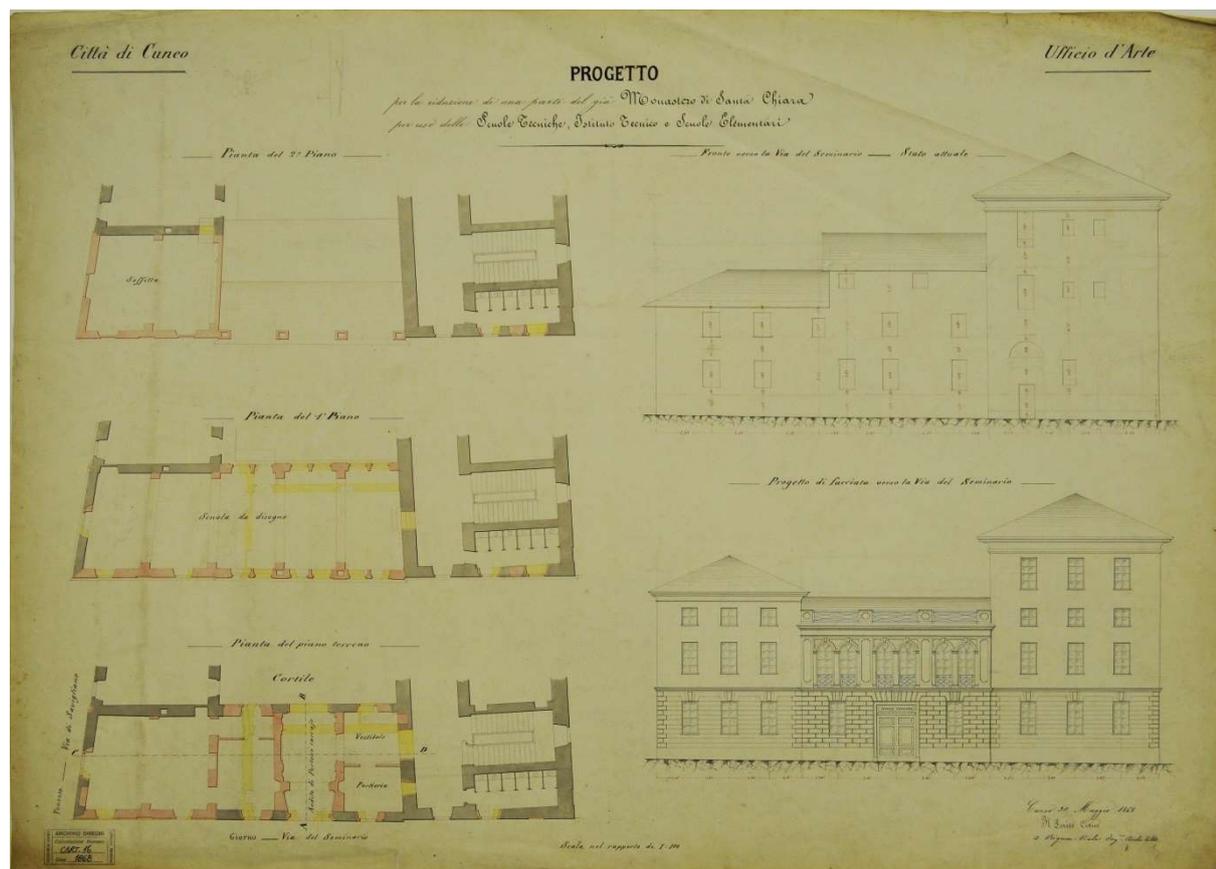


Figura 9

Progetto per la riduzione di una parte del già Convento di Santa Chiara per uso delle Scuole Tecniche Istituto Tecnico e Scuole Elementari

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale..., e889.1, cart. b, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 30 maggio 1868, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

piano in sostituzione a quelli attuali riconosciuti insufficienti e troppo angusti»⁶⁴. Le scuole elementari dispongono di cortile interno a loro dedicato.

Non sono conservate le tavole dedicate all'istituto tecnico facenti parte della consegna del 22 aprile 1869. Stando alla relazione questo edificio si sviluppa su tre piani ad ha accesso da via del Seminario. Al piano terreno ospita l'ingresso, i locali per il portiere, uffici della direzione una sala di lettura e gli alloggi per il bidello. Al primo piano oltre alla classe di disegno, sono ospitate altre tre aule e due locali senza precisa destinazione d'uso. Al secondo piano risultano altre tre aule ed i gabinetti di fisica e di chimica. L'istituto sembrerebbe occupare uno spazio maggiore rispetto a quello riportato nella tavola dedicata firmata dallo stesso Rignon Viale il 30 maggio 1868⁶⁵, probabilmente per la prima consegna [fig.9].

Il grande cortile che attesta sulle vie dei Calderai – attuale Alba – e del Seminario, come specificato anche dalla relazione viene diviso tramite una cancellata per essere usato sia dagli abitanti del convitto che dagli studenti

⁶⁴ ASCC, fondo Camilla, serie serie Catasto Bottasso..., fald. 642, c611, ff. 400-407, A. Rignon Viale, *Relazione intorno al Progetto di definitivo adattamento dell'ex Convento di S. Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche e Scuole Elementari Marchili*, 22 aprile 1869.

⁶⁵ ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato e Istituto "V. Virginio" per geometri e periti agrari, e889.1, cart. b, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, *Progetto per la riduzione di una parte del già Convento di Santa Chiara per uso delle Scuole Tecniche Istituto Tecnico e Scuole Elementari*, 30 maggio 1868, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

dell'istituto tecnico. Risale al 23 gennaio 1872⁶⁶ una tavola specifica, sempre firmata dal perito civico, che riporta il *Progetto per la costruzione di una Cancellata in legno in divisione del gran cortile sull'angolo levante giorno dell'isolato di S. Chiara* [fig.10]. È evidente che, seppur raggruppati tutti nello stesso edificio, questi istituti vengono mantenuti nettamente separati – ciascuna scuola ha accesso da una via diversa- e non è previsto alcuno spazio comune, ne interno ne esterno.

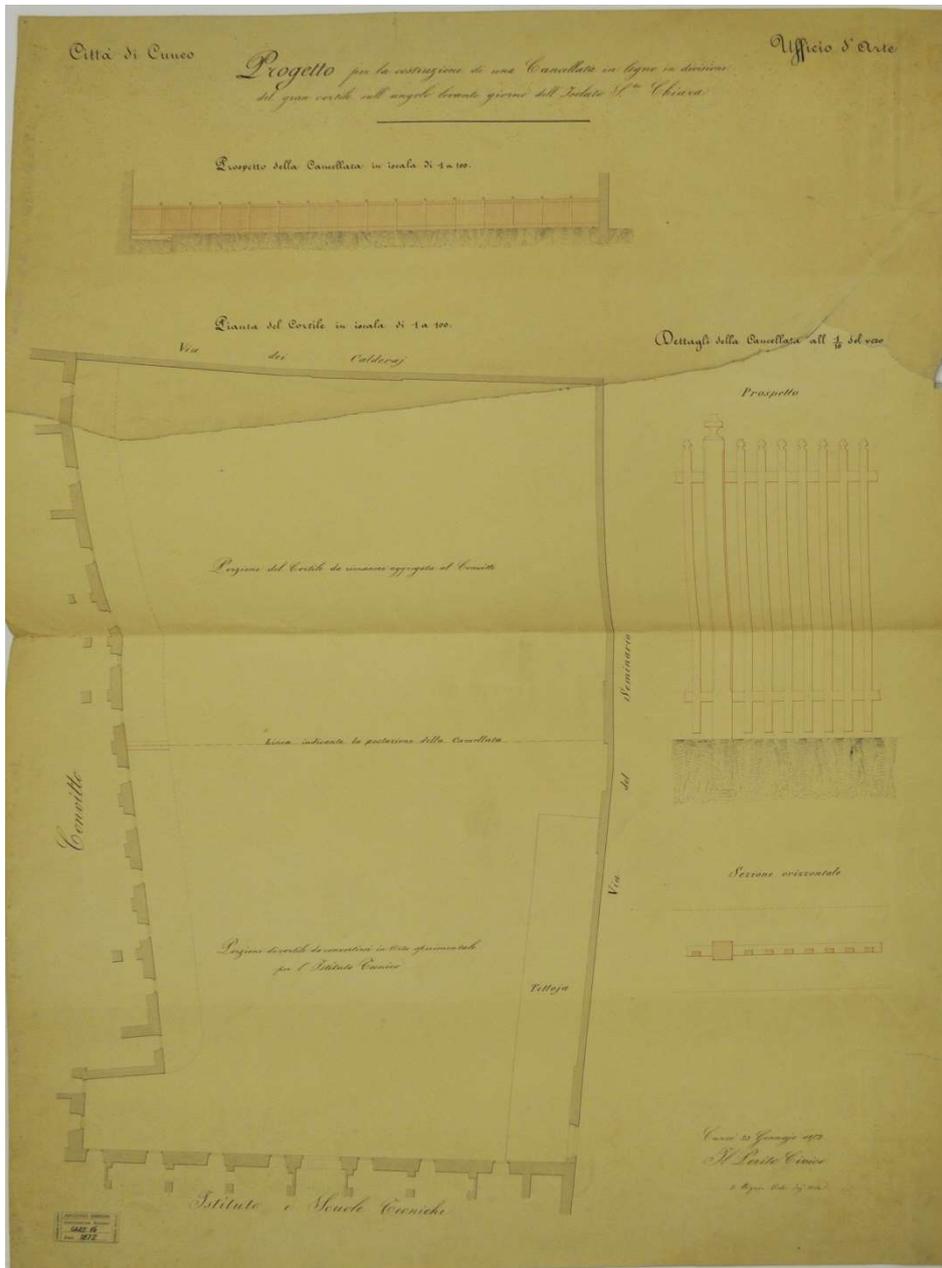


Figura 10

Progetto per la costruzione di una Cancellata in legno in divisione del gran cortile sull'angolo levante giorno dell'isolato di S. Chiara

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale..., e889.1, cart. e, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 23 gennaio 1872, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

⁶⁶ ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale..., e889.1, cart. e, *Progetto per la costruzione di una Cancellata in legno in divisione del gran cortile sull'angolo levante giorno dell'isolato di S. Chiara*, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 23 gennaio 1872, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

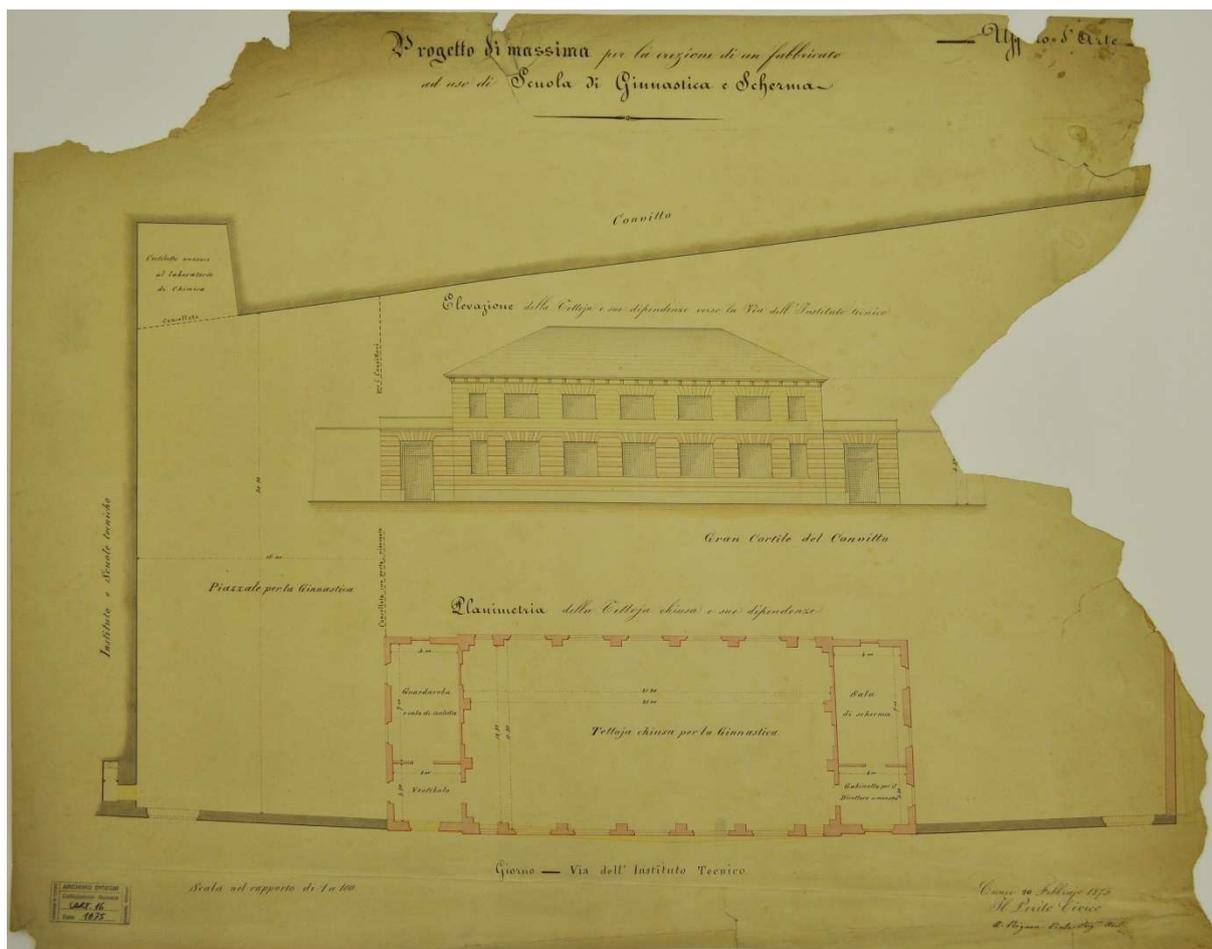


Figura 11

Progetto di massima per la erezione di un fabbricato ad uso di Scuola di Ginnastica e Scherma

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale..., e889.1, cart. f Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 10 febbraio 1875, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

Gli ultimi due progetti presentati per questo complesso riguardano un osservatorio astronomico sul campanile ed una palestra, il cui disegno è datato 10 febbraio 1875⁶⁷ [fig. 11]. Si prevede la costruzione di un basso fabbricato nel grande cortile affacciato a via dell'Istituto Tecnico. L'edificio prevede una «tettoia chiusa per la ginnastica» a doppia altezza di circa 210 metri quadrati. Ai lati due volumi di altezza inferiore ospitano un «guardaroba o sala di toeletta» ed un vestibolo e il secondo una sala per praticare la scherma ed il gabinetto per il direttore o maestro. Questa palestra non giungerà mai a realizzazione ma presenta delle analogie con la palestra progettata nel 1891⁶⁸ dall'ingegner Ponzo per il palazzo delle scuole elementari dell'attuale corso Soleri.

⁶⁷ ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale..., e889.1, cart. f, *Progetto di massima per la erezione di un fabbricato ad uso di Scuola di Ginnastica e Scherma*, Perito Civico Adolfo Rignon Viale, 23 gennaio 1872, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

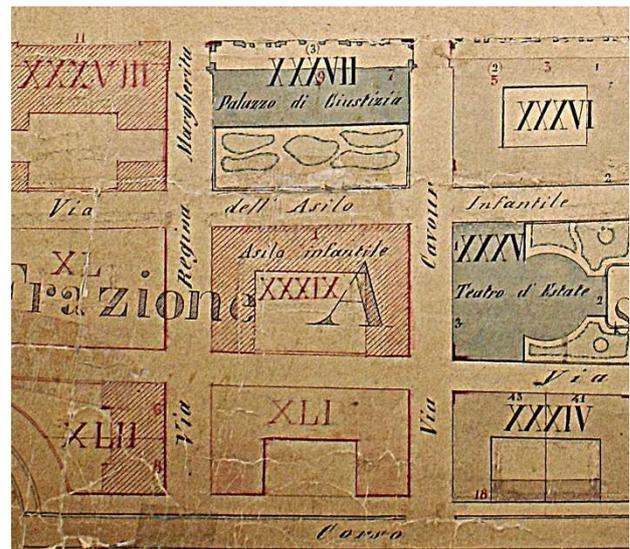
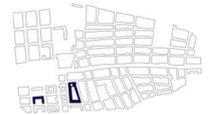
⁶⁸ ASCC, fondo Cartografico, serie Scuole elementari extra urbane (XIX Sec. Ultimo quarto – 1998), e888, Carlo Ponzo, *Progetto di un nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili*, 22 luglio 1891, carta lucida telata e supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

L'asilo infantile cattolico: primo edificio appositamente progettato e realizzato (1877)

L'asilo cattolico di Cuneo viene fondato nel 1845⁶⁹ e situato in un locale in affitto all'angolo tra via Dronero e via Alba dove ospita bambini aventi un'età compresa tra i due anni e mezzo e i sei anni. Il 27 ottobre 1854⁷⁰ i suoi spazi sono giudicati inadeguati dal Consiglio di amministrazione e, mentre si cerca di trovare una sistemazione definitiva i bambini vengono accolti nel monastero di San Giuseppe⁷¹. Tale monastero, stabile dimora della congregazione a partire dal 17 febbraio 1835⁷², si trova ai tempi in una casa di via Barbaroux [fig. 3] edificata originariamente per il vecchio seminario ma poi ritenuta inadatta. In questa sede i bambini rimangono per quasi un decennio mentre si sviluppa l'idea di costruire un nuovo edificio specifico per l'asilo. La commissione fa ricorso al municipio e, nel 1872⁷³, riesce ad ottenere un'area edificabile gratuita. Il lotto viene indicato nella *Pianta della città di Cuneo* del 1874⁷⁴ [fig. 4] ed è situato alle spalle del palazzo di Giustizia, la cui inaugurazione risale al 1866⁷⁵, e che affaccia sul lato nord-est della piazza Vittorio Emanuele II. Il progetto viene affidata all'architetto ed ingegnere

Figure 3 e 4

Il monastero di S. Giuseppe (isola XIX) e il sedime dell'asilo in due stralci della *Pianta della città di Cuneo* ..., ASCC, Fondo Cartografico, *Piante della città di Cuneo (1682-1991)*, e23, 1874, cit.



⁶⁹ S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo...*, cit., p. 147.

⁷⁰ G. Cerutti, *Cuneo 1946-1961*, Primalpe, 2020, p. 193.

⁷¹ La congregazione delle suore di San Giuseppe sorge a Cuneo nel 1831 ed ha una prima sede nella canonica in via Fossano 23, per poi spostarsi definitivamente in via Barbaroux. In questa seconda sede, le suore si occupano di completare e arredare la cappella, dove si trovano anche le tombe per la congregazione. G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 73.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ G. Cerutti, *Cuneo 1946-1961*, cit., p. 393.

⁷⁴ ASCC, Fondo cartografico, serie *Piante della città di Cuneo (1682-1991)*, e23, *Pianta della città di Cuneo colla divisione in due frazioni, numerazione dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case*, 30 aprile 1874, aggiornata in occasione del censimento del 1881 il 25 febbraio 1882, carta su tela, disegno a china bianco e nero e acquerello.

⁷⁵ G. M. Lupo, *La città fra Otto e Novecento...*, cit., p. 266.

**Figure 5 e 6,
pagina seguente**

*Tavola II, Pianta
del piano Terreno e
Tavola III, pianta
del Piano Primo*

ASCC, Fondo
cartografico, Edifici
religiosi assistenziali
e privati – Asili,
scuole, edifici
assistenziali privati
(1877- XX Sec.
seconda metà),
e1096,
Alessandro
Arnaud, 24
maggio 1877,
supporto
cartaceo, disegno
a china bianco e
nero, pastello,
matita e
acquerello.

idraulico Alessandro Arnaud⁷⁶ (1829-1914), che dopo più fasi di elaborazione presenta i disegni definitivi il 24 maggio 1877⁷⁷. Questo fabbricato è il primo edificio scolastico appositamente progettato e realizzato a tale scopo nella città di Cuneo, ed è questo l'aspetto innovativo, per cui è necessario soffermarsi su questo progetto seppur non sia una scuola pubblica.

Nel progetto, composto di quattro tavole, l'ingegnere illustra un edificio ad U sorto su un lotto leggermente irregolare. L'ingresso, posto sul prospetto ovest del fabbricato da accesso ad un vestibolo ai lati del quale si trovano la scala principale, la portineria e il «gabinetto per la visita dei bimbi»⁷⁸. Superato il vestibolo un'ampia galleria assolve a funzioni distributive e di ambiente per la ricreazione. Le aule – scuole - in totale sono sei, una nel corpo centrale appena descritto e quattro nella manica di destra. Curiosa è infine l'aula di dimensione maggiore, denominata «Scuola n. 1 Classi riunite»⁷⁹. Si tratta di un ambiente a doppia altezza caratterizzato a livello del primo piano da una galleria-tribuna, un soppalco a cui il personale scolastico può accedere direttamente dai suoi uffici per presiedere e visionare alle attività collettive svolte dalle classi riunite. Riguardo a questo innovativo dispositivo di controllo si scrive sulla “Gazzetta di Mondovì”:

«comoda l'ispezione della scuola, mercè una sorta di balcone che gira in alto tutt'attorno la sala, senza disturbo della scolaresca ed anche senza che essa si accorga della presenza di altre persone»⁸⁰.

Le classi numero IV, V e VI sono comunicanti tra loro e hanno accesso solamente dal giardino tramite un percorso riparato dagli agenti atmosferici grazie alla tettoia modello *marquise* che segue il perimetro dello spazio. Le aule sono inoltre servite da un bagno apposito dotato di antibagno e cinque cessi. In particolare le classi IV e V potrebbero risultare poco luminose perché dotate di una sola finestra affacciata su via Regina Margherita – attuale via Goffredo Mameli. La manica di sinistra racchiude invece una serie di locali di servizio, a partire dal refettorio, ampiamente illuminato e posto ad estremo est. Troviamo poi tutti gli spazi dedicati alla cucina che comprendono: la cucina dell'asilo, la dispensa e cucina delle monache e il refettorio delle stesse.

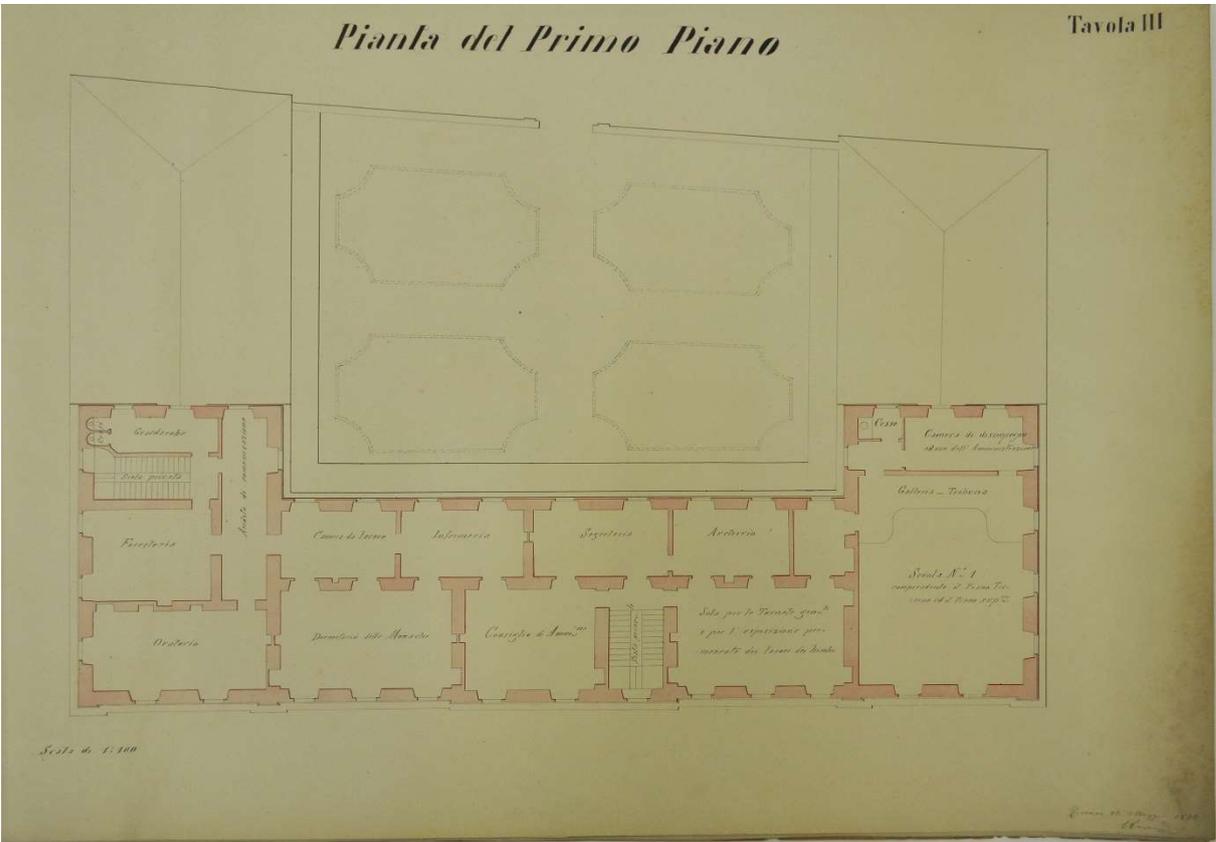
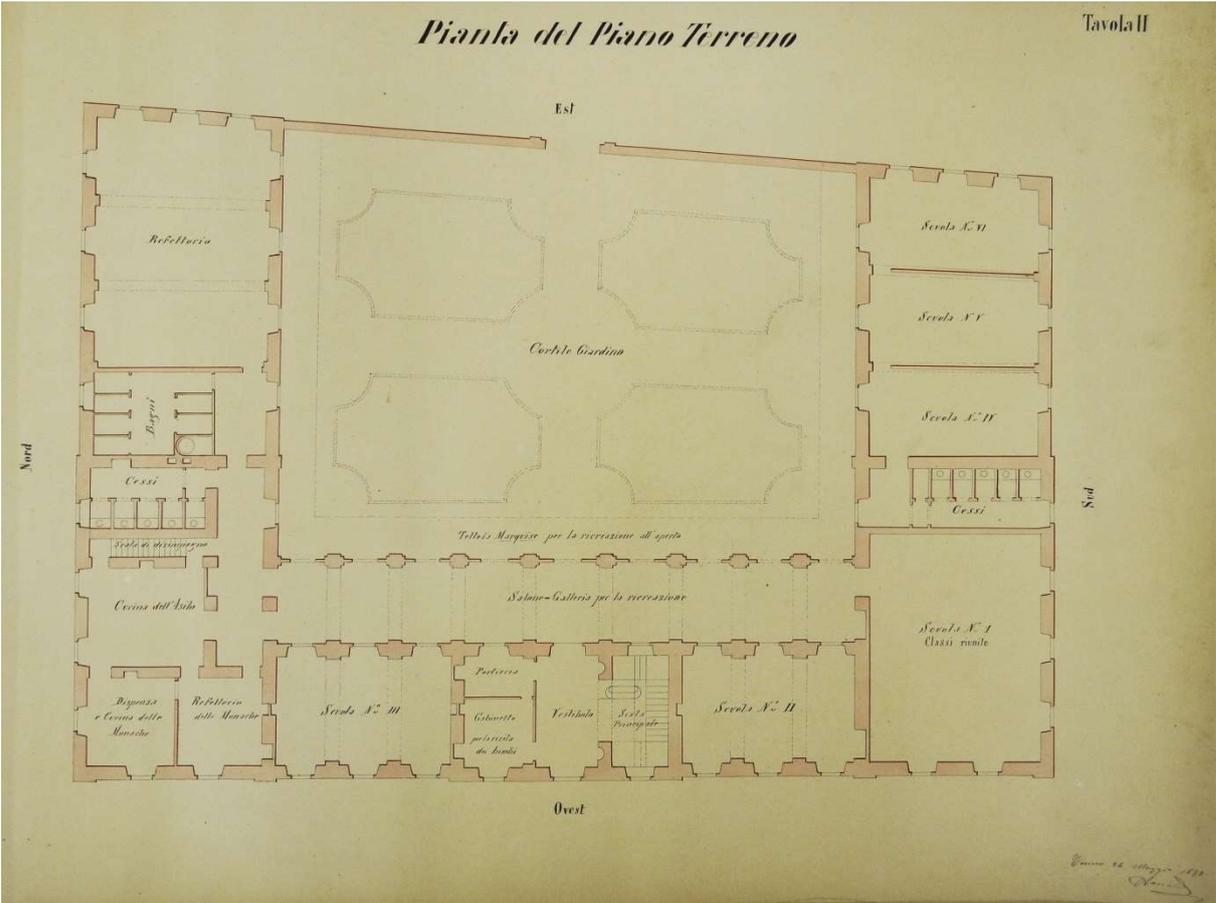
⁷⁶ Alessandro Arnaud (1829-1914) nasce a Caraglio e si forma come ingegnere idraulico ed architetto civile. Durante la sua carriera insegna all'istituto tecnico di Cuneo e alla scuola di arti e mestieri, ed è impegnato nell'amministrazione comunale dal 1865 al 1907. Prende parte alla stesura del Regolamento di Igiene e del Regolamento Sanitario nel 1873 e presenta nel 1866 una proposta sul miglioramento dell'abitato di Cuneo. Tra le sue opere principali, oltre all'asilo cattolico vi è la manica di levante del Seminario, realizzata nel 1888. Cfr.: M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 327; G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1867-1914 Impronte ecclesiali e sociali nella grande stagione del movimento cattolico*, Primalpe, 2018.

⁷⁷ ASCC, Fondo cartografico, serie Edifici religiosi assistenziali e privati – Asili, scuole, edifici assistenziali privati (1877- XX Sec. seconda metà), e1096, Alessandro Arnaud, *Progetto di un edificio ad uso dell'Asilo Infantile Cattolico di Cuneo*, 24 maggio 1877, supporto cartaceo, disegni a china, pastello, matita e acquerello.

⁷⁸ *Ivi*, Tavola II, Pianta del Piano Terreno, 24 maggio 1877, cit.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ *Corrispondenze*, in “Gazzetta di Mondovì”, anno XII, n. 100, 19 agosto 1880, p. 1.



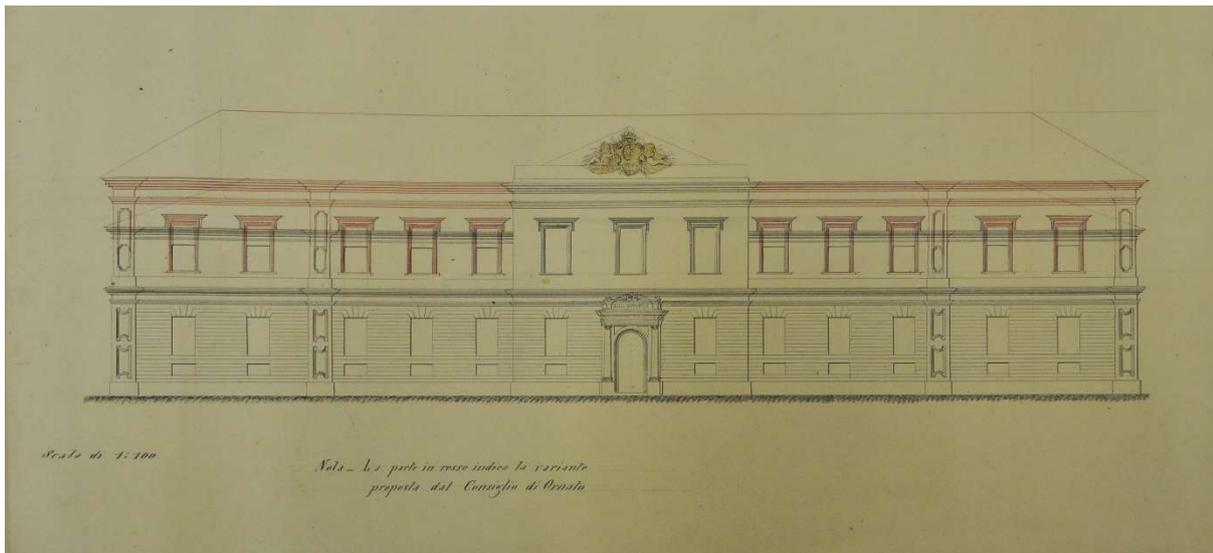


Figura 7
 Tavola IV,
 Prospetto a ponente
 ASCC, Fondo
 cartografico, Edifici
 religiosi... e1096,
 Alessandro
 Arnaud, 24
 maggio 1877, cit.

In questo ambiente una piccola scala denominata di disimpegno conduce al primo piano. Quest'ultimo, come indicato nel prospetto di ponente [fig. 7], che lo delinea con il colore rosso, è stato aggiunto solo in un secondo momento come variante proposta dal Consiglio di Ornato⁸¹. Al piano primo, che si sviluppa per una superficie più contenuta rispetto a quella sottostante, troviamo nel braccio centrale una serie di uffici, tra cui quello del Consiglio di amministrazione, l'archivio, la segreteria e l'infermeria. Vi sono una camera da lavoro e un dormitorio per le monache, tutti ambienti comunicanti tra di loro e non distribuiti mediante un corridoio. Sulla sinistra vi sono l'oratorio, la foresteria ed un guardaroba con relativi bagni, serviti dalla scala privata situata accanto alla cucina al piano terreno. Infine gli ultimi locali sulla destra sono una «sala per le tornate gen^{ti} e per l'esposizione permanente dei lavori dei bimbi» e la scuola n. I, in questa tavola descritta come «comprendente il Piano Terreno ed il piano superiore» e dotata della «galleria-tribuna» già analizzata in precedenza⁸². Il progetto viene definitivamente approvato il 3 gennaio 1878⁸³.

Il vescovo di Cuneo Andrea Formica⁸⁴ (1812-1885) l'11 marzo 1878⁸⁵ emana una circolare con la quale fa appello alla cittadinanza invitandola a collaborare tramite donazioni alla realizzazione del manufatto. All'interno della circolare, pubblicata a stampa dal giornale “La sentinella delle Alpi” il 20 aprile 1878⁸⁶, sono presenti alcune informazioni aggiuntive riguardo al

⁸¹ ASCC, Fondo cartografico, serie Edifici religiosi assistenziali..., e1096, cit., Tavola IV, Prospetto a ponente, 24 maggio 1877, cit.

⁸² *Ivi*, «Tavola III, Pianta del Primo Piano», 24 maggio 1877, cit.

⁸³ G. M. Gazzola (a cura di), 1867-1914 *Impronte ecclesiali e sociali* ... cit., p. 393.

⁸⁴ Mons. Andrea Formica (1812-1885) è stato il quarto vescovo di Cuneo dal 1867 alla sua morte. Per un approfondimento sul susseguirsi dei Vescovi nella diocesi di Cuneo e sulle opere da loro realizzare si veda cfr.: G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), 1867-1914 *Impronte ecclesiali e sociali*..., cit., pp. 336-437; M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni*..., cit., pp. 309-324.

⁸⁵ P. Luciano, *L'asilo infantile e la circolare del Vescovo*, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXVIII, n. 94, 20 aprile 1878, p. 2.

⁸⁶ *Ibidem*.

progetto ed in particolare alla componente impiantistica, che sembra confermare la presenza di un piano sotterraneo dell’edificio:

«questo progetto corrisponde alle esigenze dell’Asilo. – L’ampiezza dei locali e delle finestre lascia nulla a desiderare dal lato dell’aria, della luce e dell’igiene: il salone-galleria da agio alla ginnastica, specialmente in quei giorni in cui non può farsi nel cortile. – Un calorifero collocato nei sotterranei mantiene nei diversi ambienti la voluta temperatura: per appositi condotti ne viene emessa l’aria viziata e vi si introduce l’aria pura. – Il sito poi è, per l’accesso, per l’amenità, per la salubrità, per ogni altra circostanza, conveniente»⁸⁷.

Il 18 luglio 1880⁸⁸ il tesoriere dell’asilo infantile comunica la fine dei lavori, per un importo totale di 274,54 lire. Pochi giorni più tardi⁸⁹ l’asilo viene ufficialmente inaugurato e sulla “Gazzetta di Mondovì” compare una recensione:

«Il locale risponde a tutte le esigenze dell’igiene, a tutte le norme pedagogiche tanto sotto il rapporto intellettuale e morale che a quello disciplinare; e viene a dotare la città d’uno stabilimento che farà l’onore di chi lo eresse e di chi avrà ad occuparlo. [...] ogni cosa è fatta con ampiezza e con eleganza; scuole, refettorio, sale di ricreazione, ogni cosa risponde alle leggi dell’estetica e della comodità come conviensi ad un locale che dovendo ricettare bambini a centinaia deve avere aria e luce a profusione e presentarsi in modo da allettare a restarvi i non tanto facilmente contentabili inquilini»⁹⁰

Ci si complimenta inoltre per il progetto di ventilazione, per la buona distribuzione degli alloggi per gli insegnanti e per la scelta degli arredi, in particolare i banchi pensati affinché il bambino mantenga una buona postura e possa essere costantemente controllato dalla maestra.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ G. B. Silvestro, *Corte d’Assise del Circolo di Cuneo – Asilo Infantile Cattolico*, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXI, 21 luglio 1880, n. 169, p.2.

⁸⁹ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 378.

⁹⁰ *Corrispondenze*, in “Gazzetta di Mondovì”, cit., p. 1.



Proposte progettuali per il nuovo palazzo delle Scuole Elementari maschili

Capitolo 6

La ricerca di un'area e l'ipotesi delle scuole presso i Giardini Dutto (1877-1885)

Negli anni '80¹ le scuole elementari in città sono dunque dislocate in differenti sedi: dieci classi maschili si trovano presso l'ex monastero di Santa Chiara, nove classi femminili sono situate nell'ex palazzo comunale ed infine il palazzo di Giustizia – affacciato sulla nuova piazza cittadina- ospita al piano terreno due aule per una classe elementare maschile ed una femminile. Per quanto riguarda il palazzo della Torre, i locali sono sufficientemente illuminati e dimensionati, ma si lamenta la poca tranquillità del luogo, affacciato alla via più vivace della città². Le altre classi, invece, risultano tutte troppo piccole, scarsamente illuminate e ventilate, sono frequentate in media da 50-60 bambini ma in alcuni casi particolari gli allievi raggiungono addirittura la settantina³. Il Consiglio Comunale, ed in particolare il consigliere Arnaud, porta alla luce questi disagi già nel 1877⁴ denunciando l'alto numero di allievi che si trovano a condividere ambienti troppo ristretti, soprattutto nella sede maschile⁵. Queste aule scolastiche, risistemate soltanto negli anni '70⁶,

¹ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 682, Avv. Dalmassi, *Relazione speciale del Soprintendente delle Scuole Elementari sul progetto di fabbricato per le Scuole Elementari Urbane di Cuneo*, 22 giugno 1889.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1599, f. 841, *Municipio di Cuneo*. N. 12 – *Serie 1887 delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica Straordinaria*, 16 dicembre 1887.

⁵ *Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria Autunnale. Adunanza del 19 ottobre, ore 8. Presidenza Allione Sindaco*, in "La sentinella delle Alpi", anno XXXIV, 20-21 ottobre 1883, n. 245, p. 1.

⁶ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato e Istituto "V. Virginio" per geometri e periti agrari, e889.1, cart. d, Perito Civico Adolfo Rignon Viale «Tavole illustranti le partizioni dell'ex Monastero di Santa Chiara nei diversi edifici scolastici (Convitto Civico, Liceo Ginnasio e Scuole Elementari) e relative piante (1869)», 22 aprile 1869, supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerello.

risultano già obsolete e la municipalità si rivolge all'ufficio tecnico per un progetto di ampliamento. Carlo Ponso⁷ (1847-1902) propone e consegna nell'aprile 1883⁸ disegni e relazione relativi al progetto per due nuove maniche da adibire a scuole elementari nel complesso di Santa Chiara, in particolare affacciate su via Alba e su via Istituto Tecnico – attuale Fratelli Ramorino. Il progetto, sottoposto anche alla consulenza dei direttori scolastici, è analizzato dalla commissione il 19 ottobre 1883⁹, e in questa sede vengono portate alla luce una serie di problematiche. In primo luogo si sostiene che l'aggiunta di due nuovi corpi di fabbrica nel cortile del convitto potrebbe causare una riduzione di aria e luce nello stesso¹⁰, la manica di via Savigliano, dedicata alle scuole elementari maschili, presenta inoltre dei locali inadeguati allo svolgimento delle lezioni che potrebbero essere utilizzati dalle scuole tecniche o dal liceo come depositi nel caso in cui si trovi per le elementari una nuova sede. In seguito a queste valutazioni matura per la prima volta in Consiglio l'idea di costruire ex novo un edificio interamente destinato alle scuole elementari maschili e femminili della città, che possa soddisfare i più moderni standard igienici usufruendo delle agevolazioni economiche che grazie alla legge del 18 luglio 1878¹¹ sono offerte ai comuni che si impegnano nella costruzione di edifici scolastici. In merito viene citato l'esempio della città di Fossano, che ha approfittato dei suddetti prestiti per migliorare le proprie istituzioni scolastiche¹². In definitiva, dunque, si approva la proposta del consiglio che:

«ritenendo il progetto presentato dall'Ufficio Tecnico insufficiente alle esigenze delle scuole, delibera di incaricare l'ufficio stesso di presentare un progetto per un nuovo edificio ad uso delle scuole elementari maschili e femminili»¹³.

In seguito alla decisione presa dalla municipalità sulla rivista “La sentinella delle Alpi” compare un articolo dal titolo *L'igiene e le nuove costruzioni*

⁷ Carlo Ponso (1847-1902) si laurea in ingegneria civile nel 1872 presso la Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. È ingegnere capo dell'ufficio d'Arte municipale dal 1876, presidente della Giunta tecnica del Catasto dal 1889 e consigliere comunale ed assessore dal 1895 al 1902. Tra le sue principali opere realizzate a Cuneo vi sono il piano regolatore del 1886, due fabbricati lato sud dell'attuale piazza Galimberti (1886), l'ampliamento del palazzo del Seminario Vescovile (1888), la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore (1892) ed il palazzo delle scuole elementari di corso Soleri (1891). Cfr: G. Curioni, *Cenni storici e statistici sulla Scuola d'applicazione per gli ingegneri fondata in Torino nell'anno 1860*, G. Candeletti, 1884, p. 234; G. M. Gazzola, *Una presenza per la vita della città. Persone e valori all'origine delle istituzioni cattoliche degli anni '80 del secolo scorso*, Cuneo San Michele, 1984, p.38; G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura...*, cit., p. 704; G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 287.

⁸ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 222-224, s.d.

⁹ Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria Autunnale. Adunanza del 19 ottobre..., in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXIV, 20-21 ottobre 1883, n. 245, p. 1.

¹⁰ *Ivi*, p.2.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

per le Scuole¹⁴ a rimarcare la grande attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma anche dell'opinione pubblica, per questo aspetto centrale nel dibattito europeo e nazionale. Fin da subito si porta alla luce il problema dell'ubicazione di questo edificio, non ancora definita dal comune, e si suggerisce un luogo salubre e possibilmente vicino ai portici di via Nizza – attuale via Roma- o di piazza Vittorio Emanuele, affinché i bambini possano raggiungere la scuola tramite un percorso coperto soprattutto durante le stagioni fredde, in modo da evitare i frequenti malanni. L'edificio, che dovrà contenere sia le scuole maschili che quelle femminili, richiederà uno studio dettagliato soprattutto per la sua disposizione interna, l'articolo suggerisce infatti di coinvolgere medici igienisti e il provveditore delle scuole in tutto il processo progettuale. Viene addirittura proposto un servizio di visite mediche scolastiche a scadenza regolare per scongiurare le malattie contagiose:

«ora noi domandiamo se non sarebbe opportuno che un medico visitasse nella scuola ogni quindici giorni, per esempio ad uno ad uno i fanciulli e ne scartasse coloro che presentano dubbi di malattia attacciccia. Il municipio che stipendia un medico così detto d'igiene non potrebbe aggiungere agli obblighi anche questo?»¹⁵.

Il 26 ottobre 1883¹⁶ l'Ufficio dell'Arte in una relazione traduce in numeri le esigenze della città in merito al nuovo edificio. Si richiedono un totale di 30 vani, con aule aventi una superficie di circa 80 metri quadri; l'edificio dovrà svilupparsi su due piani fuori terra – per un totale di 3000 metri quadri di cui 2400 di classi- e dovrà comprendere anche due cortili esterni separati¹⁷. L'esigenza è, quindi, di un lotto che disponga di almeno 1500 metri quadri di sedime per l'edificio ed altri 1200 metri quadri per i cortili¹⁸. A seguito di queste valutazioni l'ufficio dell'arte propone tre aree [fig. 1] che potrebbero rispondere ai requisiti individuati e che rappresentano in quel momento dei vuoti urbani. Le prime due appartengono alla città in espansione nei pressi della nuova piazza ed, in particolare, si tratta dell'area a sud della casa Chiapello¹⁹ - edificio situato accanto al palazzo di Giustizia - e del lotto libero a sud dell'asilo infantile progettato dall'architetto Arnaud; l'ultimo sito proposto si trova a sud del seminario vescovile²⁰, si tratta di un grande vuoto

¹⁴ *L'igiene e le nuove costruzioni per le scuole* in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXIV, 24-25 ottobre 1883, n. 248, p.1.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1597, f. 591, Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto: Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo Palazzo delle Scuole, 9 novembre 1883.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Il palazzo Chiapello-Belloli è il settimo fabbricato costruito sull'allora piazza Vittorio Emanuele. Il progetto, che risponde alla tipologia architettonica proposta da Benedetto Brunati, viene presentato ed approvato dall'imprenditore lombardo Ercole Belloli in società con il cuneese Carlo Chiapello nel 1877, i costruttori della linea tramviaria di Borgo San Dalmazzo. Il palazzo, costruito a partire dal 1878, avrebbe dovuto ospitare anche una rimessa per i veicoli della tramvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo, che però non troverà realizzazione. C. Fresia, *Vecchia Cuneo...*, cit., p. 54; G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura...*, cit., p. 703.

²⁰ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 591, Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto: Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo Palazzo delle Scuole, 9 novembre 1883.

Figura 1

Le tre aree proposte per l'erezione della scuola in uno stralcio della *Pianta della città di Cuneo colla divisione in due frazioni, numerazione dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case*, ASCC, Fondo cartografico, *Piante della città di Cuneo (1682-1991)*, e23, 30 aprile 1874, 25 febbraio 1882, carta su tela, disegno a china bianco e nero e acquerello colorato.



urbano risultato dalla demolizione delle mura, edificato solo in uno dei quattro angoli, utilizzato dalla cittadinanza come piazza per svolgere il mercato²¹.

Ad una prima analisi delle possibili aree identificate, svolta dal Consiglio Comunale durante la seduta del 9 novembre dell'83²², si scartano le prime due

²¹AA. VV., *Le "Ali" del mercato in provincia di Cuneo*, città di Bra, 1992.

²² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 591, *Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto: Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo Palazzo delle Scuole*, 9 novembre 1883.

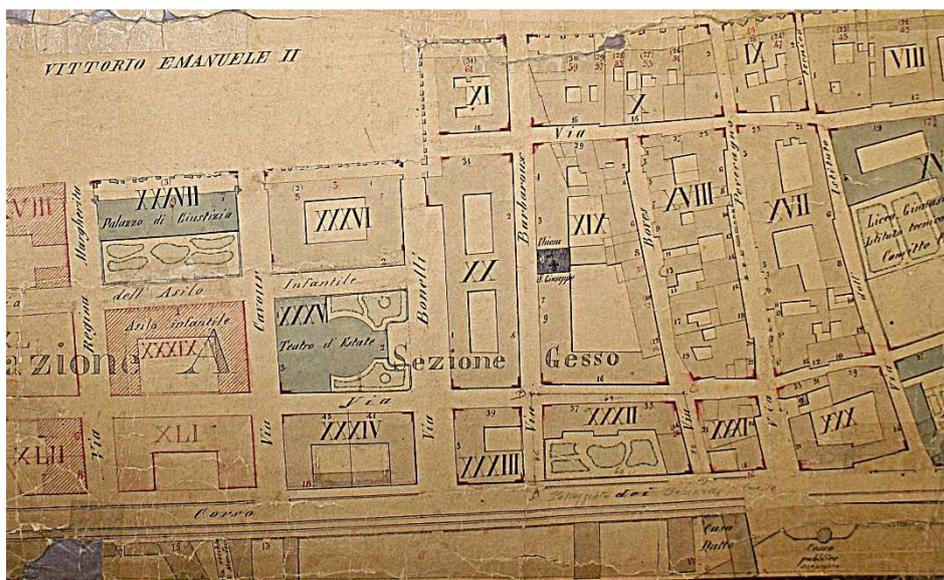


Figura 2

Il giardino e la casa Dutto in uno stralcio della *Pianta della città di Cuneo* con la divisione in due frazioni, numerazione dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case, ASCC, Fondo cartografico, *Piante della città di Cuneo* (1682-1991), e23, 30 aprile 1874, 25 febbraio 1882, carta su tela, disegno a china bianco e nero e acquerello colorato.



proposte perché di superficie insufficiente e si esclude anche la piazza presso il seminario per gli alti costi che comporterebbero le espropriazioni necessarie. Si avanza dunque una nuova ipotesi: l'area del giardino Dutto -gia proposta dal sindaco Allione il 19 ottobre del 1883²³. Si tratta di uno spazio situato presso gli ex baluardi sul viale Gesso tra i prolungamenti di via Cavour e via Barbaroux. La zona rientra tra le cosiddette rive della città, sedime delle antiche fortificazioni che tra il primo decennio del XIX secolo e i primi anni del '900 sono oggetto di una ricucitura con la città²⁴. A partire dal 1817²⁵, quando la passeggiata sul viale Gesso è già conclusa, si permette ai cittadini di coltivare i terreni ai confini della città, per contribuire alle opere di spianamento. Nel 1856²⁶ si ipotizza la costruzione di un grande giardino pubblico in quell'area ma prevalgono gli interessi economici, il sito viene reso fabbricabile e sorge dunque l'abitazione privata del signor Dutto ed il suo giardino. Il lotto presenta alcuni significativi vantaggi, tra cui le ottime condizioni di «igiene, aerazione, spazio, disimpegno e vicinanza all'abitato»²⁷. Offre inoltre l'opportunità di prolungare due vie verso il fiume Gesso. Questa è sicuramente l'opzione più economica: il sindaco comunica infatti di aver già preso accordi con la proprietà al fine di prevedere condizioni di vendita e modalità di pagamento piuttosto vantaggiose.

Si decide comunque di affidare la scelta del sito ad una commissione appositamente dedicata che viene nominata nella medesima seduta. I componenti sono: il professore ed ingegnere Alessandro Arnaud, già progettista dell'asilo infantile cattolico; il geometra Giovanni Unnia²⁸; il geometra Francesco Girardi; il dottore e cavaliere Pietro Delfino, presidente

²³ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 222, s.d.

²⁴ S. Giriodi, L. Mamino, *Cuneo: progettare sul contorno*, cit., p.75.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ivi*, p.77.

²⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 222, s.d.

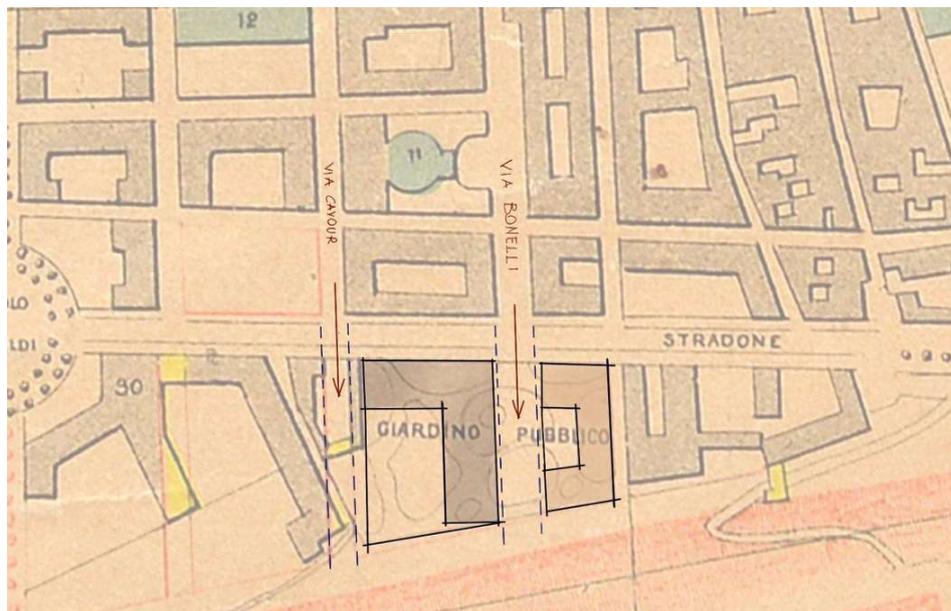
²⁸ Giovanni Unnia (1828-1893) geometra, progetta a Cuneo nel 1883 il collegio Immacolata in largo Garibaldi. G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 290.

dell'orfanotrofio; ed infine l'avvocato Giacinto Dalmassi. Il 16 novembre 1883²⁹ la commissione si esprime favorevolmente rispetto all'area Dutto e il progetto viene affidato all'ufficio tecnico municipale. Si delibera inoltre ufficialmente di usufruire del prestito presso la cassa dei Depositi secondo concessione della legge del 1878³⁰. Il Comune procede intanto con l'acquisto del terreno per la cifra di 30 mila lire, l'atto pubblico risale al 17 marzo 1884³¹.

Il *Progetto di massima di due fabbricati da costruirsi fra le vie Barbaroux e Bonelli e Cavour ad uso delle scuole elementari maschili e femminili* [figg. 4,5,6,7] e relativa relazione firmati dall'Ufficio dell'Arte vengono presentati a giugno del 1884³². La proposta si compone delle planimetrie del piano terra e di due prospetti significativi, organizzati in due tavole. La scelta ricade su due fabbricati distinti, uno per le scuole maschili ed uno per quelle femminili, fisicamente separati dal prolungamento di via Bonelli [fig. 3]. L'edificio per le bambine [fig. 4] è più compatto, l'accesso avviene tramite un piccolo cortile affacciato su via Barbaroux. Il vestibolo conduce ad un lungo corridoio – galleria- su cui affacciano cinque aule (di circa 67 metri quadrati) e passando attraverso i due corpi scala si accede alle ultime due classi. Accanto all'ingresso sono poi concentrati tutti i locali di servizio necessari all'istituto: un alloggio per il portinaio, due sale per le maestre e due locali per i servizi igienici costituiti da otto cessi ciascuno, privi di antibagni e di lavabi.

Figura 3

Sovrapposizione dell'ingombro degli edifici progettati per le scuole sull'area del giardino Dutto, già giardino pubblico, in uno stralcio della *Pianta della città di Cuneo e suo ingrandimento*, BDC, carte e disegni, Ing. Carlo Ponso, settembre 1888. Rielaborazione personale.



²⁹ Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria Autunnale. Adunanza del 16 novembre, ore 8. Presidenza Allione Sindaco, in "La sentinella delle Alpi", anno XXXIV, 17-18 novembre 1883, n. 268, p. 2.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 610, Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto Interpellanza Dott. Delfino sul progetto del Nuovo Palazzo delle Scuole Elementari, 16 giugno 1884.

³² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 605, Progetto di massima di due fabbricati da costruirsi fra le Vie Barbaroux, Bonelli e Cavour ad uso delle scuole Elementari Maschili e Femminili. Disegni, 16 giugno 1884.

Decisamente più dettagliato, soprattutto a livello impiantistico, appare il disegno dell'edificio maschile [fig. 5]. Questo occupa la porzione maggiore del lotto, si sviluppa secondo una planimetria ad L ed è dotato di un cortile decisamente più spazioso del precedente. L'accesso avviene all'angolo tra corso Lungo Gesso e via Bonelli. Dal vestibolo dipartono i due corridoi che danno accesso alle sei aule. A differenza dell'edificio accanto in questo caso le gallerie sono affacciate sulle vie, fungendo quindi da filtro acustico per le aule che, disposte unicamente verso il cortile interno, risultano più tranquille e isolate dai rumori della città. Agli estremi dei corridoi sono posizionati dei lavandini, che occupano tutta la luce presente, ossia cinque metri. L'innovazione più grande è costituita dai piccoli locali abbinati ad ogni classe, si tratta di spazi lunghi sette metri, come l'aula, e profondi un metro e mezzo che presentano un'estrusione sul prospetto interno dell'edificio in cui è ospitato il cesso. In questo modo l'ingegnere Carlo Ponso riesce a fornire ogni classe di un servizio igienico proprio, e questo denota una grande attenzione da parte sua rispetto al dibattito nazionale relativo agli standard igienici per gli edifici scolastici che prevede un servizio igienico per ogni classe. In questi locali, che viste le piccole dimensioni ancora non sono concepiti anche come spogliatoi dove depositare i cappotti, sono contenuti però i «condotti verticali del calore»³³ ed il «camino di richiamo per l'aria viziata»³⁴, in questo modo le classi sono libere da eventuali volumi tecnici che potrebbero ridurne la superficie. Una linea tratteggiata costeggia il perimetro di ogni ambiente ad indicare i «condotti d'assorbimento dell'aria viziata a livello del suolo»³⁵. Entrambi gli edifici raggiungono i tre piani fuori terra. I due prospetti proposti appartengono all'edificio maschile e riportano una facciata esterna, in affaccio a via Barbaroux, ed una interna parallela al viale Gesso. Si notano caratteri più semplici nel prospetto affacciato al cortile, dotato di ampie aperture su cui sono evidenti le torri dei cessi estruse dalla facciata e completate da piccole finestre. Il prospetto esterno è più curato nell'aspetto architettonico, la facciata regolare è dotata di eleganti aperture a bifore ed un ingresso rappresentativo. Il piano terreno risulta rialzato dalla quota del suolo di circa un metro e mezzo, come richiesto dai dettami dell'igiene per allontanare sporcizia ed umidità dall'edificio.

**Figure 4 e 5,
pagina seguente**

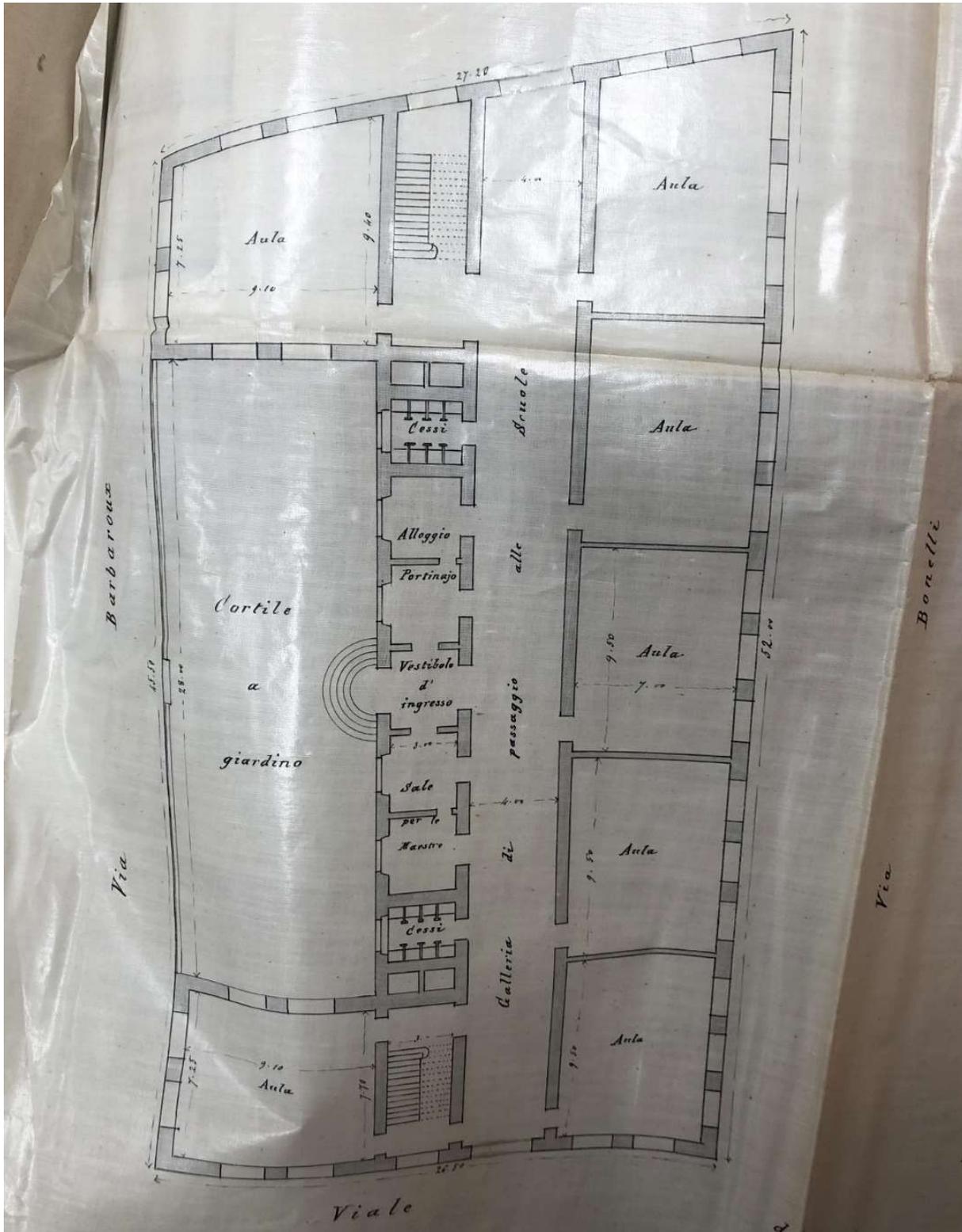
Progetto di massima di due fabbricati da costruirsi fra le Vie Barbaroux, Bonelli e Cavour ad uso delle scuole Elementari Maschili e Femminili. Disegni

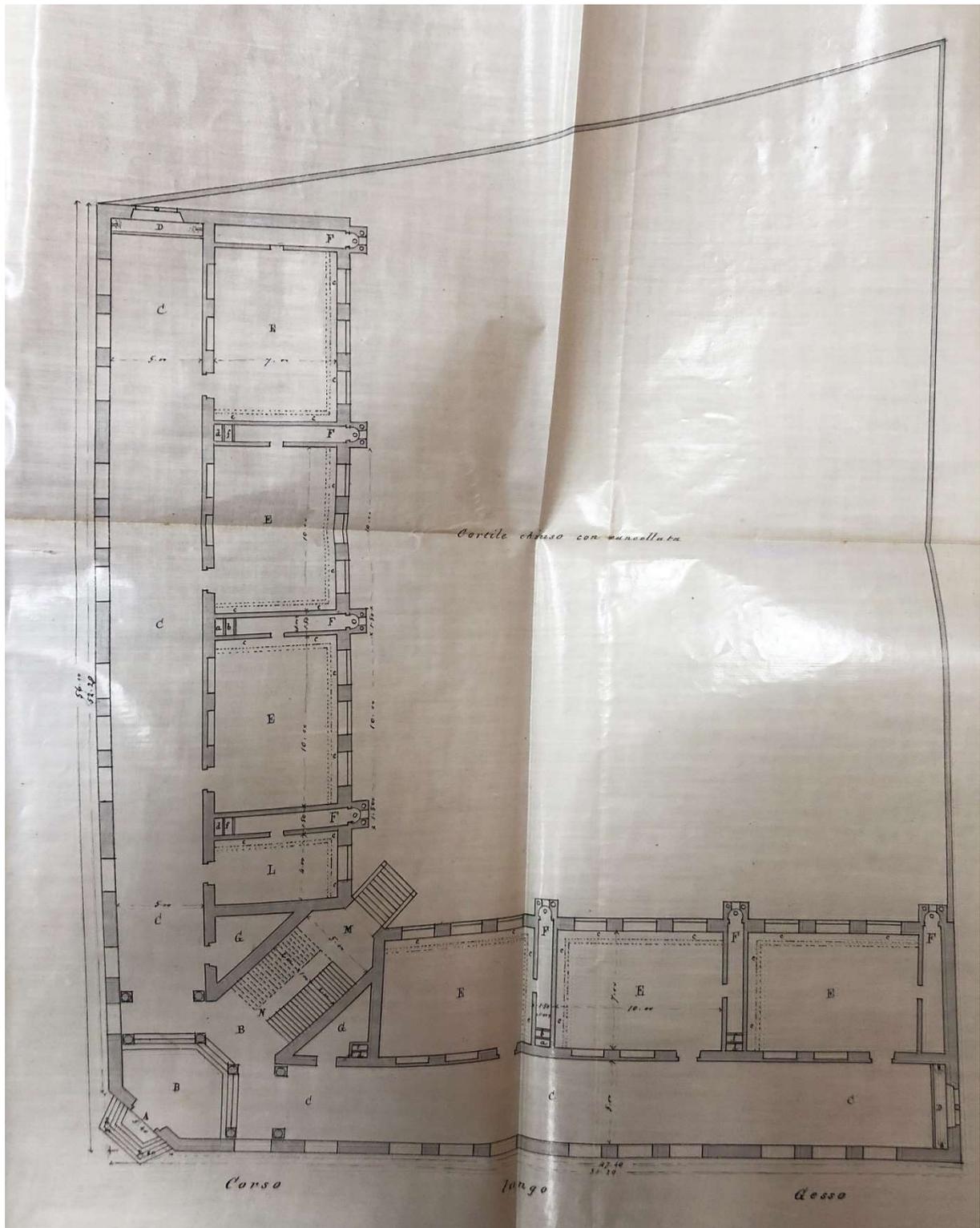
Planimetrie del progetto di massima per due edifici scolastici sull'area del giardino Dutto e relativa legenda. ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 605, 16 giugno 1884.

³³ *Ibidem.*

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*





Legenda

A: porta d'ingresso dall'esterno / B: vestibolo d'ingresso / C: gallerie d'accesso alle scuole / D: lavandini / E: aule di scuola / F: cessi esterni per ogni scuola / G: gabinetti di servizio / L: sala d'aspetto dei Maestri / MN: scala al piano superiore / a: canna fumaria del Calorifero / b: Camino di richiamo dell'aria viziata a livello del suolo / d: condotti verticali del calore / f: camini parziali di richiamo dell'aria viziata.

**Figure 6 e 7,
pagina seguente**

Progetto di massima di due fabbricati da costruirsi fra le Vie Barbaroux, Bonelli e Cavour ad uso delle scuole Elementari Maschili e Femminili. Disegni

Prospetti del fabbricato dedicato alle scuole elementari maschili. ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 605, 16 giugno 1884.

Questo progetto di massima viene dunque sottoposto all'esame della commissione, la quale esprime il suo parere tramite una relazione, datata 18 settembre 1884³⁶. Il responso è positivo, i due edifici sono considerati meritevoli di approvazione, è ammessa la diversità di pianta tra i due fabbricati soprattutto considerata la destinazione degli istituti a due sessi deversi, l'Ufficio dell'Arte è dunque invitato a procedere con la stesura del progetto definitivo³⁷. Quest'ultimo è sottoposto al giudizio della giunta il 23 gennaio 1885³⁸, viene giudicato ottimo e in linea con le più moderne esigenze igieniche e didattiche ma sopraggiungono alcune incertezze sulla solidità del terreno:

«addì 23 gennaio 1885 il progetto fu presentato al Consiglio Comunale; ma essendo sorti dei dubbi sulla solidità del terreno in riva al Gesso, epperò facile a franare, non si ebbe il coraggio di spingere innanzi l'approvazione e l'esecuzione del medesimo, ed intanto l'area del giardino Dutto venne trasformata in giardino pubblico»³⁹.

Il comune delibererà dunque la trasformazione dell'area Dutto in parco pubblico nel 1887⁴⁰ approvando un progetto dal gusto romantico, composto di sentieri dalle linee morbide, caverne e luoghi raccolti, oggi il piccolo parco è conosciuto come giardino Fresia. Nonostante questo progetto sia dunque rimasto solamente sulla carta, soprattutto il fabbricato destinato alle scuole maschili risulta una fondamentale palestra per i progetti successivi. In questa occasione per la prima volta si sperimentano alcune delle innovazioni che rendono l'edilizia scolastica cuneese decisamente coerente con i dibattiti riguardo alle innovazioni del suo tempo. Le condizioni dei locali scolastici esistenti, intanto, si fanno peggiori ed in consiglio si impone la costruzione di un nuovo edificio.

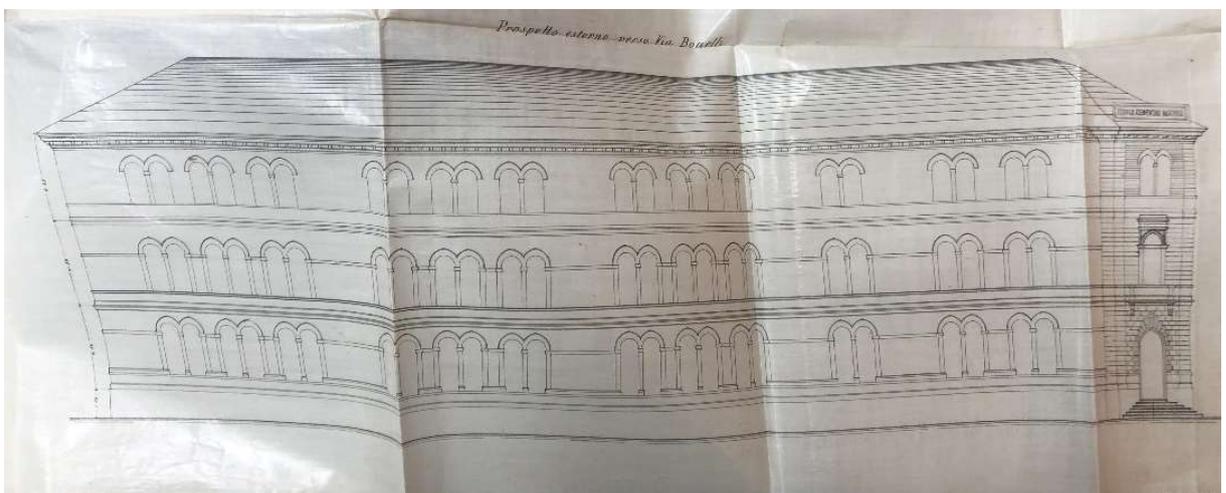
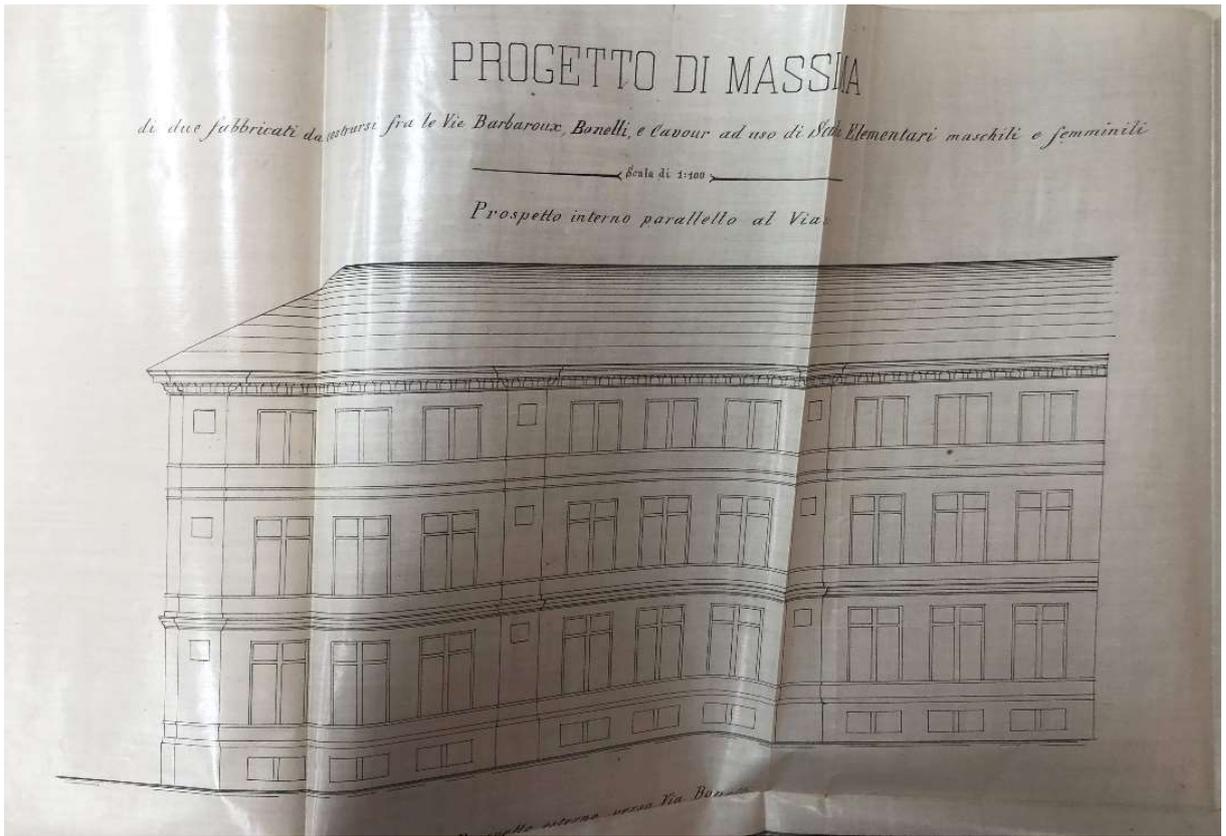
³⁶ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 611, Arnaud, Delfino, Dalmassi, Fornaseri, Girardi, *Città di Cuneo*, 18 novembre 1884.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1599, f. 861, *Municipio di Cuneo. N. 14 – serie 1888- delle Deliberazioni del Consiglio Comunale*, 21 dicembre 1888.

³⁹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 861, *Municipio di Cuneo. N. 14 - Serie 1888- delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica straordinaria*, 21 dicembre 1888.

⁴⁰ S. Giriodi, L. Mamino, *Cuneo: progettare sul contorno*, cit., p. 79.



La proposta d'acquisto del seminario (1885-1886)

Parallelamente allo studio del progetto presso il giardino Dutto, al sorgere dell'anno 1885⁴¹ il vescovo di Cuneo Teodoro Valfrè di Bonzo⁴² propone al municipio l'acquisto del Seminario ad uso delle scuole elementari. Il municipio invita dunque l'Ufficio d'Arte ad eseguire un sopralluogo per verificarne la possibilità.

L'edificio del seminario viene costruito tra il 1839 e il 1845⁴³ in seguito ad una donazione comunale di parte del terreno appartenente alla vecchia Piazza d'Armi. Il progetto, opera dell'architetto Grato Perno⁴⁴ (1800-1868), è composto di due maniche - nord est e nord ovest- e due cortili ed ospita una cappella, aule, uffici, locali comuni e le celle ai piani superiori⁴⁵.

Il 23 febbraio 1886⁴⁶ l'ingegnere Ponzo fornisce un resoconto della visita da lui eseguita in sito a cui allega anche due disegni [fig. 8,9]. Il fabbricato è da lui considerato uno dei migliori della città, sia dal punto di vista architettonico che da quello formale, di solidità e dimensioni⁴⁷. Come già specificato le maniche esistenti all'epoca sono due, anche se secondo il progetto originale di Perno avrebbero dovuto essere tre. L'ingegnere rileva infatti che la terza manica non è mai stata realizzata, l'area si presenta chiusa da muri perimetrali ed adibita ad uso orto⁴⁸. Dopo una descrizione accurata dello stato di fatto, si stima un valore dell'immobile di circa 200 mila lire, visto il particolare buono stato. Secondo le prime valutazioni l'edificio potrebbe

⁴¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 223, s.d.

⁴² Teodoro Valfrè di Bonzo (1853-1922), diventa vescovo di Cuneo il 21 giugno 1885. Nei primi anni di ministero si occupa con energia del seminario, che aveva ricevuto l'eredità del vescovo precedente, il mons. Formica, con il vincolo di «portare a compimento l'edifizio». Collabora con impulso anche alla nascita di nuovi asili infantili e istituzioni caritative ed educative. G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1867-1914 Impronte ecclesiali e sociali...*, cit., pp. 438-439.

⁴³ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 325.

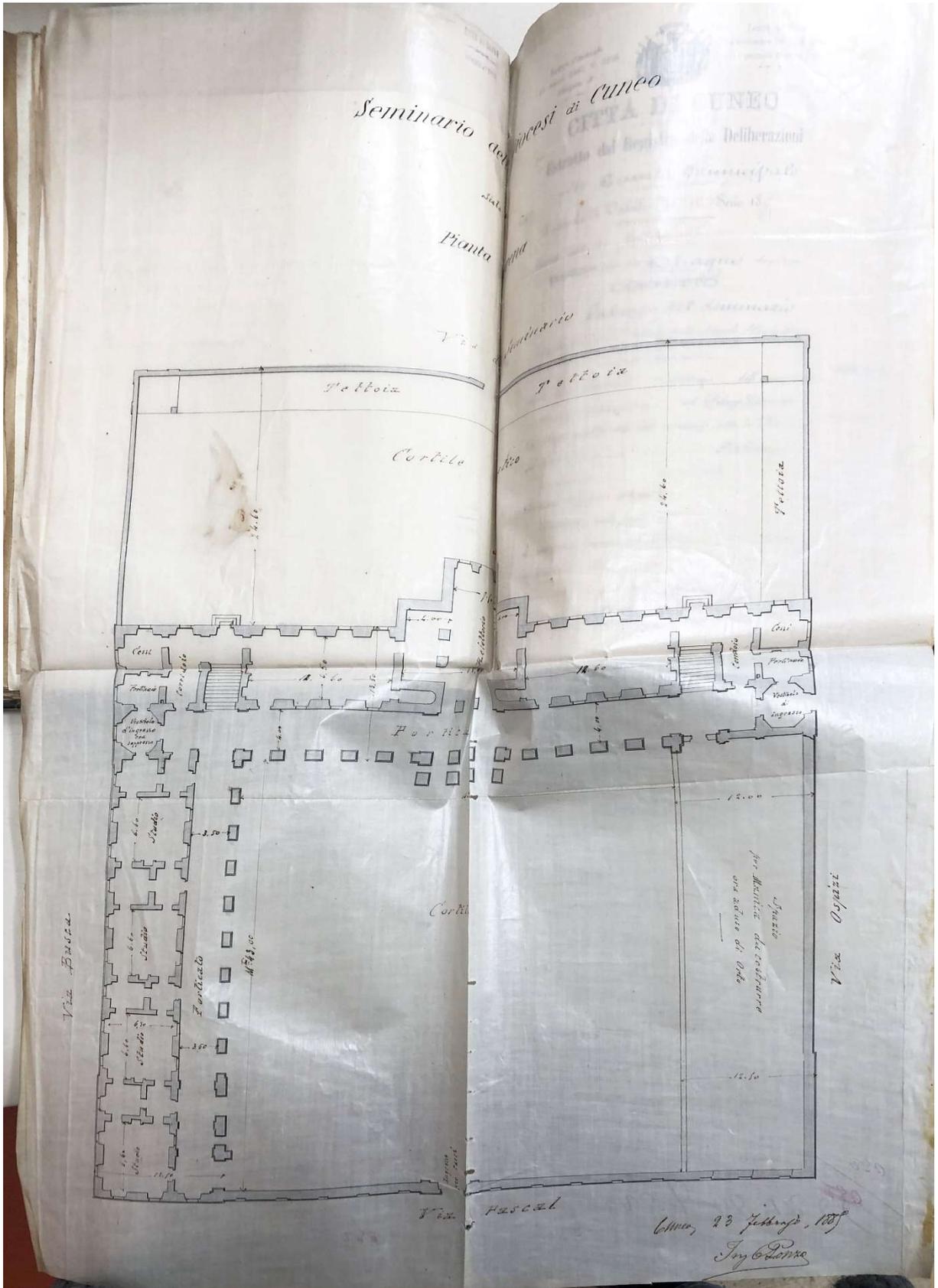
⁴⁴ Grato Perno (1800-1868) nasce a Dogliani e si laurea come architetto civile all'Università di Torino nel 1829. Elabora nell'agosto del 1828 un «Piano d'abbellimento e d'ingrandimento per la città di Cuneo». Tra le sue opere più celebri, oltre al seminario vescovile vi è la nuova facciata della cattedrale di Santa Maria del Bosco (1837) raccordata con l'isolato appena ultimato del Capitolo dei Canonici. Ha realizzato inoltre l'ampliamento del cimitero cittadino e la relativa cappella (1836) altre chiese e cappelle nei dintorni del cuneese. G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., pp. 285-286.

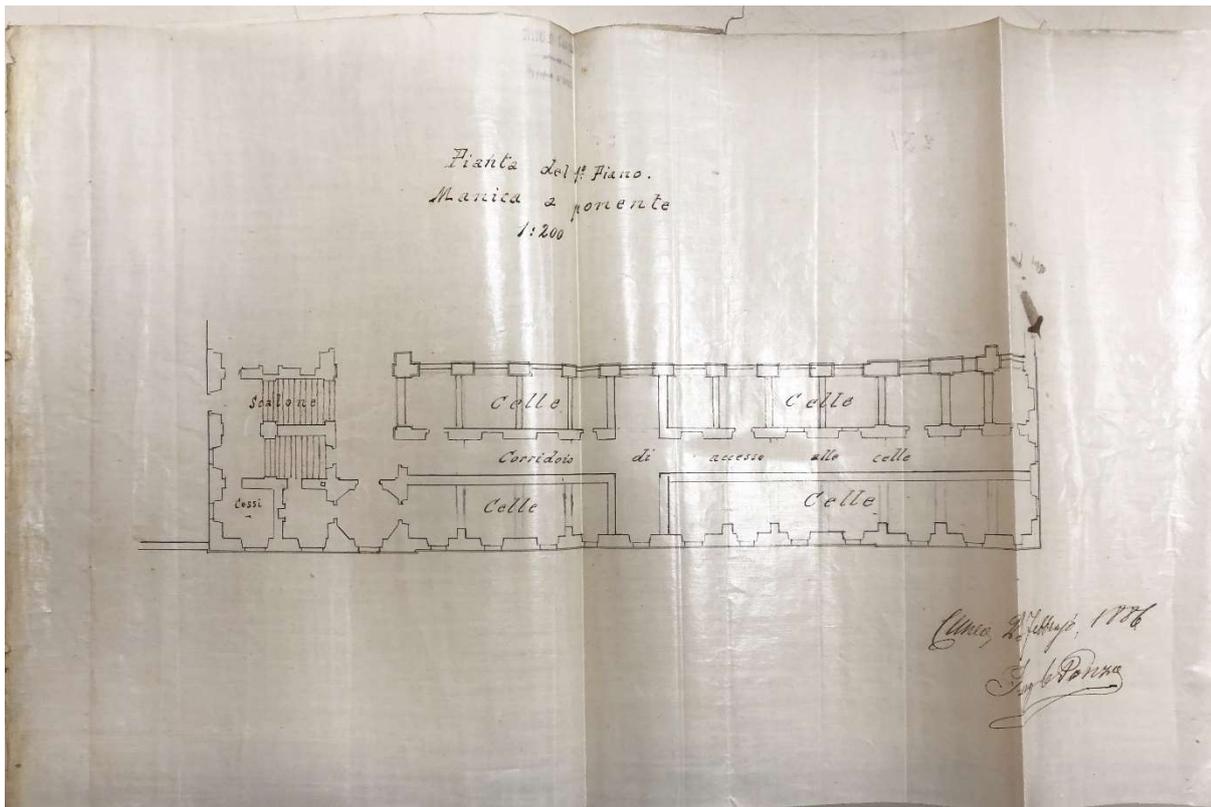
⁴⁵ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 325.

⁴⁶ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, ff. 226-229, *Visita all'isolato del Seminario vescovile e parere sulla Convenienza dello acquisto ad uso Scuole*, Carlo Ponzo, 23 febbraio 1886.

⁴⁷ *Ivi*, f. 226.

⁴⁸ *Ivi*, f. 227.





**Figura 8 -
pagina
precedente - e 9**

Planimetrie del Seminario allegare al resoconto del sopralluogo effettuato da Carlo Ponzo. ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso - Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 226-229, *Visita all'isolato del Seminario vescovile e parere sulla convenienza dello acquisto ad uso Scuole*, Carlo Ponzo, 23 febbraio 1886.

ospitare 15 aule nella manica principale e dalle 12 alle 15 distribuite nei tre piani fuori terra della manica di via Busca⁴⁹, soddisfacendo dunque le esigenze espresse dalla giunta municipale. Al prezzo stimato per la compravendita si aggiunge la spesa prevista per la sistemazione e l'adattamento dello stesso, considerata di circa 35 mila lire⁵⁰, comprese le opere di riscaldamento, ventilazione ed illuminazione.

Il giorno seguente⁵¹ il sindaco presenta la suddetta relazione alla giunta municipale, ne risulta un resoconto dei benefici che tale acquisto porterebbe alle finanze municipali. Innanzi tutto si ribadisce l'opportunità di riunire le due sezioni elementari in un unico edificio, solido, elegante ed igienico dotato di giusti spazi per le aule e per l'esercizio della ginnastica all'aperto⁵². Altro aspetto positivo è la possibilità di trasferimento immediato, potendo quando si desidera agevolmente ampliare il fabbricato completandolo con la manica mancante, di cui sono già state predisposte le opere di fondazione⁵³. Dal punto di vista economico l'ampia disponibilità di spazi alleggerirebbe il municipio di una serie di affitti, tra cui per esempio quelli delle aule presso il palazzo della Torre utilizzate per le scuole elementari femminili, che

⁴⁹ *Ivi*, f. 228.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso - Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 232-234, *Estratto del Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale [...] oggetto: Palazzo del Seminario. Proposta d'acquisto per uso delle scuole Elementari*, 24 febbraio 1884.

⁵² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso - Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 223, s.d.

⁵³ *Ibidem*.

comporterebbero un risparmio annuo stimato di più di cinque mila lire⁵⁴. La commissione, dunque, approva la proposta ed è pronta a procedere con la compravendita.

Il vescovo Teodoro, tramite corrispondenza del 9 marzo 1886⁵⁵, viene però meno all'accordo. La sua proposta di vendita scaturiva infatti dalla volontà di trasferire i chierici presso il palazzo del signor Dalmazzi Peano⁵⁶, ottavo fabbricato sorto sulla piazza Vittorio Emanuele. Il progetto però, dopo essere stato sottoposto ad una perizia viene giudicato troppo costoso, soprattutto perchè il suo adattamento a tale fine, e specialmente la suddivisione degli ambienti in piccole celle, avrebbe necessitato di lavori edilizi piuttosto importanti⁵⁷. Le trattative vengo dunque interrotte ed il progetto di adattamento non verrà mai realizzato. La struttura del seminario mantiene la sua funzione originale e nel novembre del 1888⁵⁸, su progetto dell'ingegnere Alessandro Arnaud in collaborazione con l'ingegnere Carlo Ponso, sono inaugurate l'ala est ed un portico sul lato sud.



Figura 10

Seminario Vescovile, facciata interna della manica nord-est. Riproduzione della fotografia in: L. Fariano, *Album fotografico della città e dintorni di Cuneo eseguito dall'artista Luigi Fariano*, l'Artistica, 1872 (ed. cons. 1997)

⁵⁴ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 233, Estratto del Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale [...] oggetto: Palazzo del Seminario. Proposta d'acquisto per uso delle scuole Elementari, 24 febbraio 1884.

⁵⁵ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, ff. 236-237, corrispondenza, Teodoro Vescovo, 9 marzo 1886.

⁵⁶ Il Canonico cavaliere Don Dalmazzo Peano ottiene nel maggio 1880 la concessione per costruire un palazzo che risponde al tipo edilizio di Brunati affacciato sulla Piazza Vittorio Emanuele, a fianco del palazzo Osasco. . C. Fresia, *Vecchia Cuneo...*, cit., p. 54; G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura...*, cit., p. 703.

⁵⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – Carte diverse (1861-1852), fald. 780, C1593, f. 237, corrispondenza, Teodoro Vescovo, 9 marzo 1886.

⁵⁸ M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni...*, cit., p. 327.

Il progetto per la piazza del Seminario e la scelta dell'area definitiva

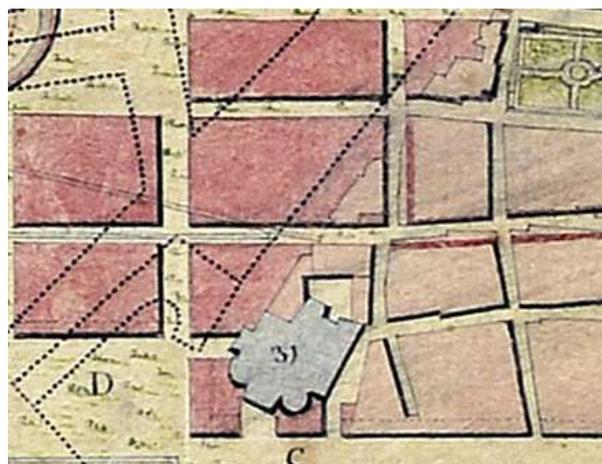
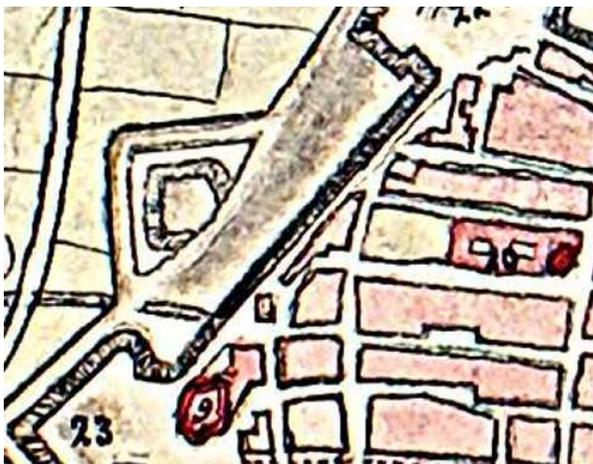
Dopo la mancata conclusione degli accordi con il vescovo di Cuneo, la situazione dei locali scolastici della città si fa sempre peggiore e durante la seduta pubblica straordinaria del Consiglio Comunale tenuta il 16 dicembre 1887⁵⁹ viene nuovamente proposta la piazza del Seminario per l'erezione di un nuovo edificio per le scuole maschili e parte delle femminili. Il consiglio dunque, tramite deliberazione, affida all'Ufficio d'Arte la realizzazione del progetto, da predisporre considerando la demolizione dei fabbricati esistenti in sito, come previsto dal piano regolatore vigente all'epoca.

La piazza antistante il seminario, occupa un lotto tra attuali le vie Amedeo Rossi, Seminario, Fossano e Pascal. Negli ultimi decenni del XIX secolo costituisce un ampio vuoto urbano e presenta del costruito solamente nel suo angolo est. Questa particolare conformazione deriva dalla demolizione della cinta muraria su cui il fabbricato dalla forma triangolare appoggiava, [fig. 11 e 12] si tratta di un edificio residenziale di proprietà del privato Emanuele Arnaud⁶⁰.

Il 5 dicembre 1888⁶¹ l'ingegnere capo dell'Ufficio d'Arte Carlo Ponso presenta un progetto di massima accompagnato da una relazione. Il fabbricato si compone di tre corpi, uno principale affacciato a via Ospizi – attuale Amedeo Rossi - affiancato da due maniche laterali. Le aule sono in totale 33, 15 nella manica centrale e 9 in ognuna delle laterali, trovano spazio inoltre la direzione, i locali di servizio, un museo didattico, una biblioteca e le sale necessarie allo svolgimento degli esami⁶². Nel cortile è prevista la

Figure 11 e 12

Fabbricato di proprietà Arnaud prima e dopo la demolizione delle mura in uno stralcio di *Cuneo sulla fine del XVIII secolo -assedio del 1691* ASCC, Fondo cartografico, *Assedi e fortificazioni (1557-1918 marzo)*, e14, marzo 1918 e del *Plan, et project d'agrandissement, et embellissement de la Ville de Coni*, BDC, *Carte e disegni*, 1804.



⁵⁹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1599, ff.840-842, *Municipio di Cuneo. N. 12 – serie 1887 delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica Straordinaria*, 16 dicembre 1887.

⁶⁰ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1599, ff. 867-868, Arnaud Emanuele, 16 gennaio 1889.

⁶¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1599, f. 852, *Progetto di massima di nuovo fabbricato scolastico urbano*, Ing. C. Ponso, 5 dicembre 1888.

⁶² *Ibidem*.

realizzazione di un'ampia tettoia coperta adibita alla ginnastica, divisibile in due qualora venga utilizzata da allievi e allieve contemporaneamente⁶³.

Il progettista specifica inoltre che:

«tanto la distribuzione interna che i dettagli vennero studiati secondo le più moderne esigenze dell'igiene e della pedagogia a tal che corrispondono interamente alle indicazioni del recentissimo regolamento 11 Novembre 1888 n° 5808 serie 3^a ed annesse istruzioni tecnico igieniche ministeriali per l'esecuzione della legge 8 luglio 1888 sugli edifici scolastici»⁶⁴.

L'ultima specifica riguarda le condizioni necessarie all'esecuzione⁶⁵: si tratta in primo luogo dell'acquisto e successivo abbattimento dei fabbricati esistenti in sito; è inoltre necessario procedere con il prolungamento del condotto di fognatura lungo via Ospizi e via Caraglio fino al congiungimento con lo sbocco su via Nizza – attuale via Roma. È stimato un costo totale, comprese le espropriazioni e le opere fognarie necessarie, di 400 mila lire⁶⁶. Il progetto è ufficialmente presentato alla commissione nel dicembre 1888⁶⁷ e, seppur ci siano alcuni sostenitori di un'organizzazione scolastica per piccole sedi – padiglioni – piuttosto che in grandi edifici ed altri considerino l'intervento troppo oneroso, il 21 dicembre⁶⁸ il progetto di massima viene approvato. Anche il soprintendente delle scuole elementari, l'avvocato Dalmassi, tramite relazione del 22 giugno 1889⁶⁹, approva il progetto e ne sollecita l'attuazione.

**Figura 13,
pagina seguente**

*Pianta della città di
Cuneo e suo
ingrandimento*

Con indicate
alcune delle aree
trattate in questo
capitolo. BDC,
carte e disegni, Ing.
Carlo Pozzo,
settembre 1888.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ *Ibidem*.

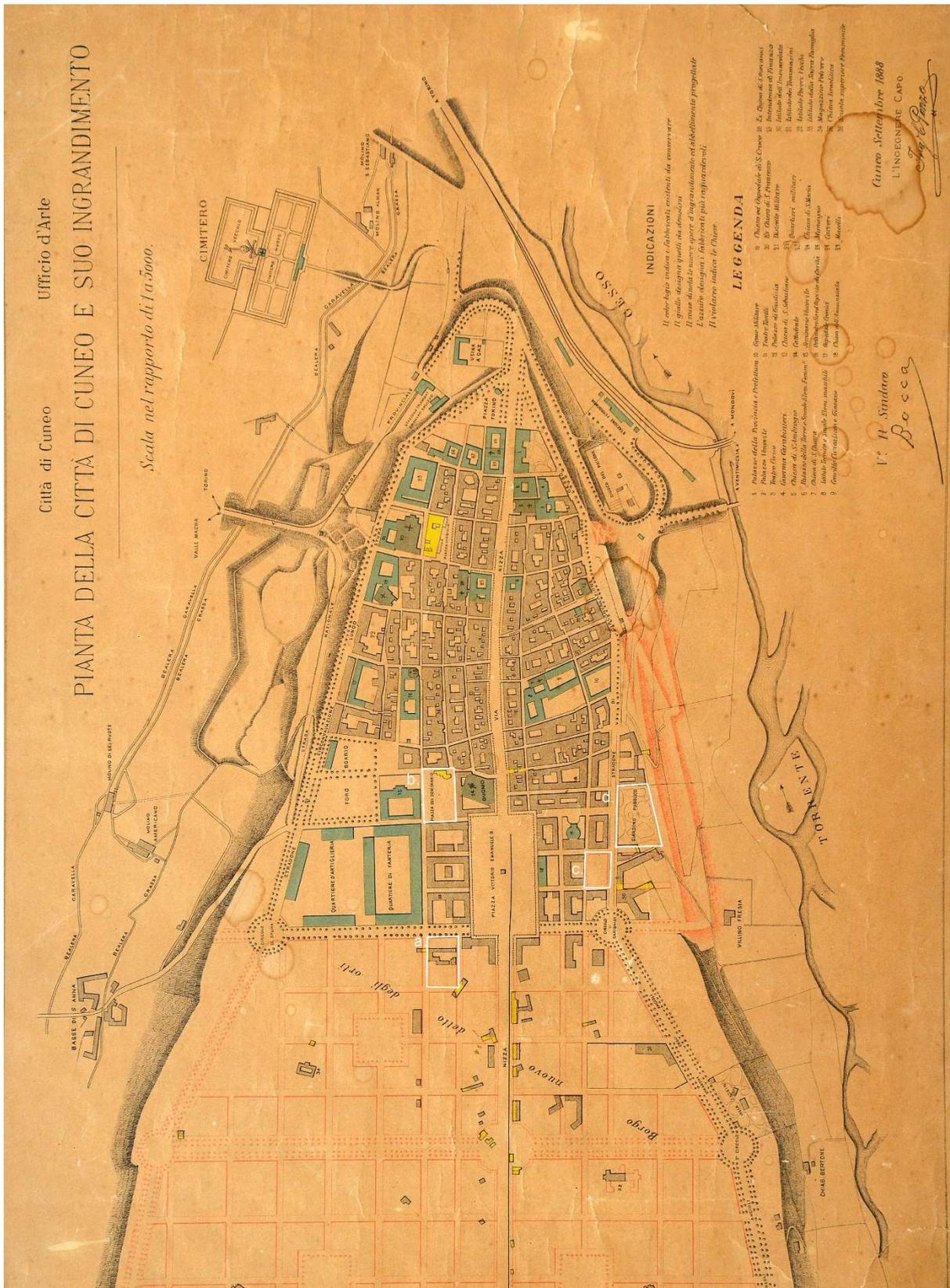
⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1599, f. 854, Estratto dal registro delle deliberazioni delle Commissioni [...] oggetto Progetto di nuovo palazzo per le Scuole Comunali, 8 dicembre 1888.

⁶⁸ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 863, Municipio di Cuneo. N. 14 - Serie 1888- delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica straordinaria, 21 dicembre 1888.

⁶⁹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, ff. 682-685, Avv. Dalmassi, Relazione speciale del Soprintendente delle Scuole Elementari sul progetto di fabbricato per le Scuole Elementari Urbane di Cuneo, 22 giugno 1889.



Legenda

a: area Ghinotti / b: Piazza del Seminario / c: area dell'ex Divisione militare / d: area Dutto – già giardini pubblici.

Il 12 dicembre 1889⁷⁰, a seguito delle elezioni amministrative generali che eleggono Angelo Bocca quale nuovo sindaco della città, la commissione dedicata al palazzo delle scuole viene rinominata. I nuovi membri sono: l'architetto Antonio Bono⁷¹(1813-1892), il dottor Pietro Delfino, l'avvocato Giacinto Dalmassi, l'ingegnere Modesto Soleri⁷² (1847-1898) ed il dottor Giovanni Gauberti.

In risposta ad una richiesta fatta dal soprintendente scolastico il 20 gennaio 1890⁷³, l'ingegnere capo dell'Ufficio dell'Arte compila e trasmette al sindaco una relazione, corredata da disegni, dove illustra ordinatamente alcune aree cittadini disponibili per un possibile utilizzo scolastico. In primo luogo si presenta il fabbricato del monastero di San Giuseppe, già un tempo sede temporanea dell'asilo infantile. Questa opzione non è considerata adatta per l'utilizzo come scuola elementare in quanto le aule, troppo piccole, non soddisfano le «moderne prescrizioni dell'igiene»⁷⁴, ma si propone l'utilizzo di tali spazi come collegio femminile. Per quanto riguarda la manica su via Savigliano dell'ex convento di Santa Chiara si ribadisce ancora una volta l'inadeguatezza soprattutto dal punto di vista dimensionale, Ponzo allega infatti una planimetria⁷⁵ dove riporta le altezze medie degli spazi – che variano da un massimo 3,50 metri ad un minimo di 3,17 metri- e la cubatura per ogni allievo – dai 6,87 ai 3,73 metri cubi nelle classi più affollate.

Viene poi proposto uno *Studio di massima di fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili nell'area già della divisione*⁷⁶ [fig. 14]. Il sito si trova alle spalle dell'asilo infantile, in un lotto già proposto dalla commissione nel 1883⁷⁷ e poi ceduto al Ministero della Guerra per erigervi il palazzo della nuova Divisione militare [fig. 13], progetto che non troverà realizzazione e porta il Municipio a riprendere possesso dell'area⁷⁸. L'Ufficio d'Arte non è il primo ad esplorare questa ipotesi, l'Ingegnere Fornasari infatti, un sostenitore dell'organizzazione

⁷⁰ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, ff. 629-630, *Municipio di Cuneo. N. 16 - Serie 1889- delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Sessione ordinaria d'autunno*, 12 dicembre 1889.

⁷¹ Antonio Bono (1813-1892) è stato un architetto molto attivo nel cuneese, autore del piano regolatore della città nel 1853. A Cuneo è inoltre autore tra il 1861 e il 1865 della facciata della cattedrale e progettato il nuovo tamburo ed il rifacimento del tetto per la chiesa di Santa Croce. G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, cit., p. 276.

⁷² Marcello Soleri (1847-1898), si laurea nel 1868 presso la scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino e dal 1881 ricopre il ruolo di ingegnere capo presso la provincia di Cuneo. Padre del futuro sindaco di Cuneo e ufficiale degli Alpini italiano Marcello Soleri. *Ing. Modesto Soleri*, in "La sentinella delle Alpi", anno XXXIX, 27-28 giugno 1898, n. 148, p.1.

⁷³ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, ff. 639-642, Ing. Carlo Ponzo, *Relazione sulle aree e sui fabbricati disponibili per l'installazione e costruzione del fabbricato delle Scuole Elementari Urbane*, 6 febbraio 1890.

⁷⁴ *Ivi*, f. 640.

⁷⁵ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 649 e seguenti, L'Ingegnere Capo Carlo Ponzo, *Scuole elementari piano terreno*, 31 gennaio 1890.

⁷⁶ *Ivi*, *Studio di massima di fabbricato ad uso delle scuole Elementari Maschili nell'area già della Divisione*, gennaio 1890.

⁷⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso – *Carte diverse (1861-1852)*, fald. 780, C1597, f. 591, *Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto: Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo Palazzo delle Scuole*, 9 novembre 1883.

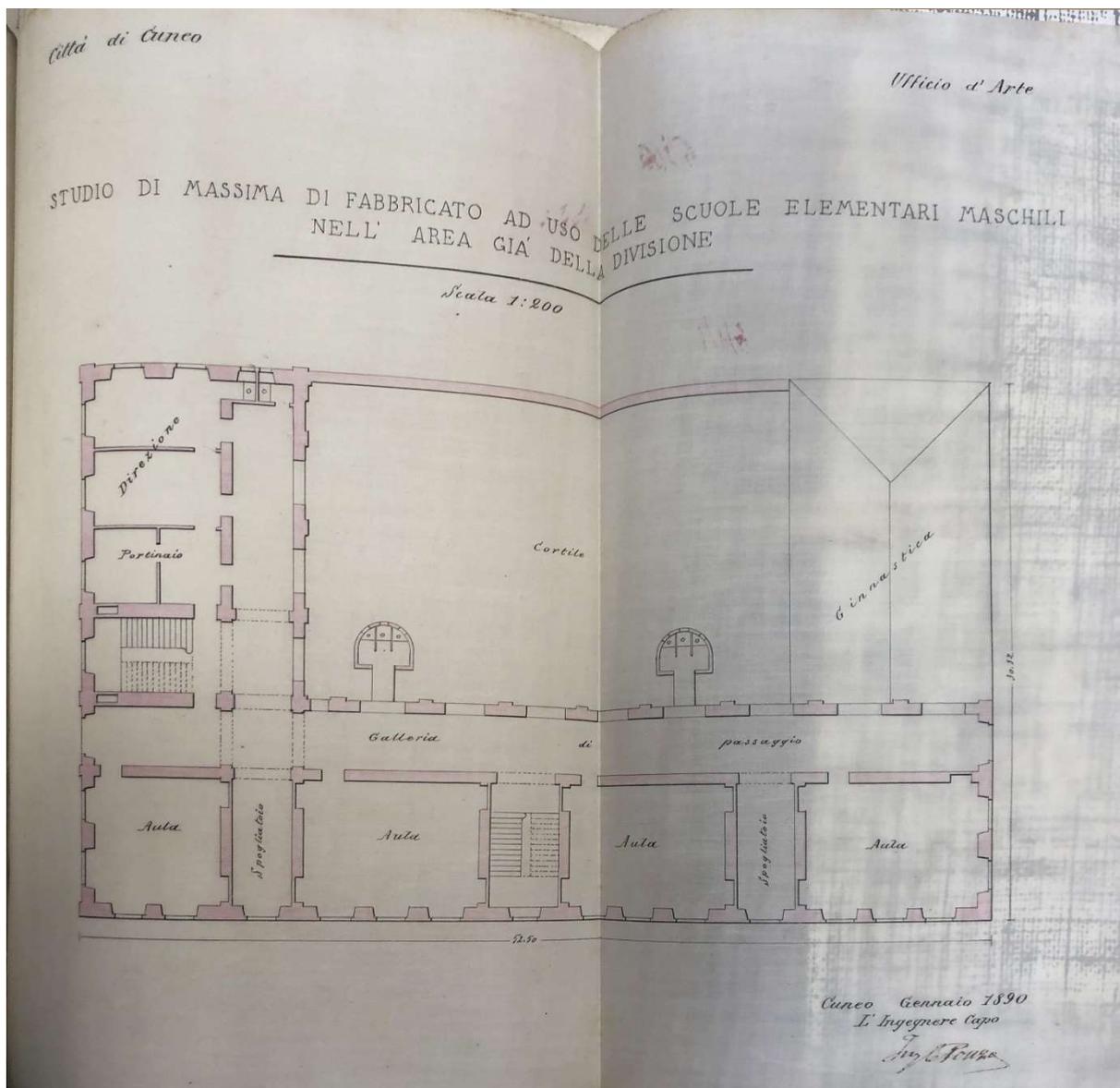
⁷⁸ *Gazzettino*, in "La Sentinella delle Alpi", anno XXXI, 23-24 aprile 1890, n. 95, p.2.

Figura 14

*Studio di massima
di fabbricato ad uso
delle scuole
Elementari Maschili
nell'area già della
Divisione*

ASCC, fondo P.
Camilla, sezione
Catasto Bottasso
..., fald. 780,
C1597, f. 649,
gennaio 1890.

degli edifici scolastici in padiglioni contenuti sparsi sul territorio urbano, omaggia il Municipio con un suo progetto localizzato proprio in quell'area⁷⁹. L'ingegnere capo si trova dunque a considerare questa possibilità e a redigere una sua versione del progetto. La costruzione si sviluppa su un lotto rettangolare di circa 52 per 30 metri, la planimetria ha una forma a U e prevede un cortile ed una tettoia coperta per la ginnastica. Le aule ospitate all'interno sono 15, il fabbricato si erge su tre piani fuori terra e contiene inoltre spazi per la direzione, sale per i maestri ed un alloggio per il portinaio⁸⁰. La distribuzione avviene tramite un corridoio su cui affacciano le classi e gli spogliatoi, i quali non consentono accesso diretto alle aule e sono di dimensioni maggiori rispetto a quelli progettati per i giardini Dutto in quanto in questo caso ogni spogliatoio è utilizzato da due aule. I bagni, a torre e di



⁷⁹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 650, Ing. Fornaseri, 23 aprile 1890.

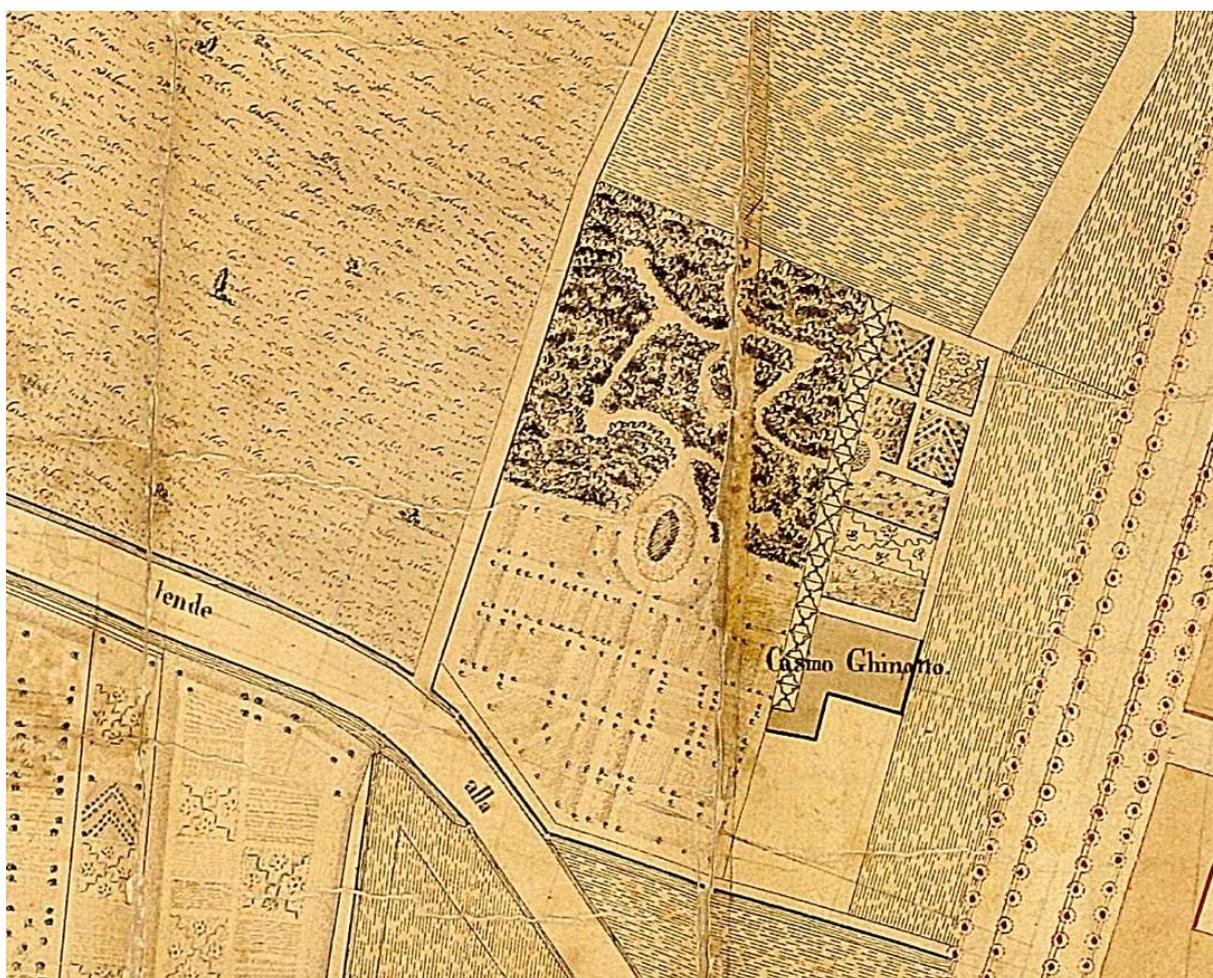
⁸⁰ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 640, Ing. Carlo Ponzo, Relazione sulle aree e sui fabbricati disponibili ..., 6 febbraio 1890.

forma semicircolare, sono collocati verso il cortile interno e distaccati dall'edificio di circa 1,5 metri, probabilmente accessibili tramite una soletta con ringhiera. Il prezzo stimato per l'opera è di circa 200 mila lire⁸¹.

Importante è l'ultima area discussa, già proposta in Consiglio Comunale all'inizio degli anni '80⁸², e riconsiderata dal consigliere Galimberti. Si tratta dell'area del Cassin Ghinotti, tra il prolungamento di via Ospizi – attuale Amedeo Rossi- il corso Garibaldi e la sua prima parallela verso sud. L'area in questione appartiene alla cosiddetta regione degli Orti, zona di campagna costellata di cascine a sud dell'agglomerato urbano del cuneese e destinata con gli anni ad essere inglobata dalla città in crescita [fig. 15]. L'ingegnere propone inoltre di adattare il progetto da lui realizzato per la piazza del Seminario a questo sito, che considera preferibile per varie ragioni. Dal punto di vista economico l'acquisto di questo terreno è meno oneroso dell'abbattimento dei fabbricati presenti sulla piazza antistante il Seminario e comporterebbe inoltre meno opere di fognatura da realizzare. Per quanto

Figura 15

Il Cassin Ghinotto in uno stralcio del *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento ed ingrandimento della città di Cuneo*, ASCC, Fondo cartografico, *Piani Regolatori (1802-1990)*, c158, Gioacchino Rossi, 15 luglio 1834, carta su tela, disegno a china bianco e nero e colorata e acquerello.



⁸¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 640, Ing. Carlo Ponzo, *Relazione sulle aree e sui fabbricati disponibili ...*, 6 febbraio 1890.

⁸² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, ff. 590-599, *Estratto dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] oggetto Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo Palazzo delle Scuole*, 9 novembre 1883.

riguarda il decoro poi, il fabbricato arricchirebbe il corso di un nuovo isolato invogliando la cittadinanza alla fabbricazione delle aree limitrofe, contribuendo all'abbellimento e alla regolarizzazione del tessuto cittadino⁸³.

Il 3 maggio 1890⁸⁴ il Consiglio Comunale finalmente emette le sue deliberazioni finali riguardo all'argomento. La giunta, principalmente per motivi economici, è favorevole all'adattamento all'area Ghinotti del progetto realizzato dall'Ufficio d'Arte per la piazza del Seminario. Viene inoltre proposta, e successivamente approvata, l'esecuzione di una sola metà dell'edificio, dimensionato per circa 17 aule⁸⁵ e si incarica l'ufficio d'arte di eseguire il progetto. Nei verbali delle riunioni del consiglio comunale si ritrovano quelli che sono i punti di riferimento in materia di edilizia scolastica. Vengono citati i manuali e trattati tra cui *Igiene delle scuole*⁸⁶ e *Dei migliori tipi di fabbricati per le scuole comunali*⁸⁷, soprattutto per quanto riguarda gli standard igienici dal punto di vista dimensionale ed impiantistico. Ovviamente il maggior riferimento rimane la legge del 1888⁸⁸ e si nominano spesso casi studio sparsi sul territorio nazionale da assumere come modelli. Uno dei principali oggetti del dibattito sono i cosiddetti *cessi a torre*, utilizzati dall'ingegnere Ponzo fin dalle prime ipotesi progettuali, e per validarne l'utilizzo vengono citati edifici di vario genere che li hanno brillantemente utilizzati tra cui le scuole elementari Silvio Pellico di Torino, la congregazione di carità di Alessandria, il nuovo ospedale a Lugo e l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna⁸⁹. Questo dimostra la volontà da parte della Giunta Municipale di dotare la città di Cuneo di un edificio scolastico che offra ai bambini un livello di comfort elevato, in linea con le più recenti innovazioni del settore.

⁸³ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 642, Ing. Carlo Ponzo, *Relazione sulle aree e sui fabbricati disponibili ...*, 6 febbraio 1890.

⁸⁴ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 655, Sindaco Bocca, *Nuovo Palazzo delle Scuole*, 3 maggio 1890.

⁸⁵ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 669, *Municipio di Cuneo. N. 10 – Serie 1890 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica straordinaria*, 7 giugno 1890.

⁸⁶ V. De Giaxa, *Igiene della scuola...*, cit.

⁸⁷ G. Sacheri, *Dei migliori tipi di fabbricati per le scuole comunali*, cit.

⁸⁸ Si tratta delle *Istruzioni tecnico-igieniche intorno alla compilazione dei progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici* approvate con Regio Decreto n. 5808 l'11 novembre del 1888, il cui testo è riportato in appendice a pag. 186.

⁸⁹ *Ivi*, ff. 658-669.

Le scuole all'esposizione italiana di architettura di Torino del 1890

Le esposizioni sono largamente utilizzate nel XIX secolo come strumento per veicolare il progresso e mettere in mostra le innovazioni tecnologiche più recenti. Il primo paese ad avvertire la potenzialità di tali eventi internazionali è l'Inghilterra, dove nel 1851⁹⁰ all'interno del Crystal Palace appositamente progettato da Joseph Paxton ha luogo la *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*. Ad occupare le navate di questo grande edificio in ferro e vetro vi sono prodotti di ogni tipo, per lo più prototipi messi a punto con l'intento di stupire⁹¹. Tra i ruoli principali di questi eventi ci sono la volontà di presentare al pubblico le più recenti scoperte e di mostrare lo stile architettonico delle città che le ospitano ma non va dimenticato il ruolo didattico, attuato tramite le numerose conferenze di settore organizzate. Dal punto di vista dei temi legati all'architettura spesso le esposizioni si dimostrano adatte ad impostare dibattiti sui problemi che affliggono le città, spesso infatti le discussioni orbitano attorno ai modelli di abitazioni operaie economiche ed in generale al tema dell'igiene.

L'architettura nelle grandi esposizioni in un primo momento si inserisce nel percorso occupando uno spazio marginale. Per questo motivo a Torino nel 1890⁹² la sezione architettura del Circolo degli Artisti⁹³ organizza la prima esposizione italiana in cui l'architettura è l'unico tema della mostra⁹⁴ [fig. 1]. Questa scelta, allineata con il dibattito internazionale, punta a riservare alla materia il centro della scena e risulta l'esito di un percorso di sperimentazione riguardo alla comunicazione dell'architettura e della figura professionale dell'architetto⁹⁵. L'esposizione viene organizzata in appena dieci mesi⁹⁶ e il 16 febbraio 1890⁹⁷ la rivista "L'ingegneria Civile e le Arti Industriali" ne presenta il programma. Ai vertici del comitato esecutivo ci sono Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, Giovanni Angelo Reyceud, Camillo Riccio, Carlo Ceppi e altre personalità rilevanti. La mostra è suddivisa in tre divisioni: la prima riguarda l'architettura e ne faranno parte sia i rilievi e i restauri di manufatti antichi che i progetti e le realizzazioni contemporanee; la seconda divisione

⁹⁰ E. Dellapiana, G. Montanari, *Una storia dell'architettura contemporanea*, UTET, 2015 (ed. cons. 2019), p. 65.

⁹¹ G. Roberto, *Eclettismo*, in P. Portoghesi (a cura di), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, vol. 2, Istituto editoriale romano, 1968, p. 225.

⁹² M. Volpiano, *Torino 1890. La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, 1999, p. 11.

⁹³ Il Circolo degli Artisti di Torino viene fondato formalizzando il proprio statuto nel 1855. Alla fine degli anni '50 dell'800 conta quasi 800 soci, diventando una delle più prestigiose associazioni torinesi che vanta tra i suoi iscritti molti personaggi rilevanti per la politica italiana. M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit., pp. 45-46.

⁹⁴ Per un approfondimento sull'Esposizione italiana di Architettura di Torino del 1890 si veda: G. Sacheri, *Le mie impressioni scritte sul posto sulla prima esposizione italiana di architettura in Torino*, tip. E lit. Camilla e Bertolero, 1891; D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione italiana di architettura...*, cit.; M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit.

⁹⁵ M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit., p. 12.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ *Notizie. Prima Esposizione Italiana di architettura in Torino per l'autunno 1890*, in "L'ingegneria civile e le arti industriali", anno XVI, Torino, gennaio 1890, n. 1, p. 16.

riguarda le «Industrie artistiche attinenti all'Architettura»⁹⁸, si tratta dunque di manufatti in marmi, pietre, materiali ceramici, ferro, ghisa, legno e pitture decorative; la terza sezione riguarda le pubblicazioni di architettura e dunque opere o collezioni a stampa o fotografie presentate dagli editori o dagli autori stessi⁹⁹. Rispetto al primitivo programma pubblicato verrà poi aggiunta una quarta ed ultima divisione dedicata ai piani di città¹⁰⁰. Nonostante tra i temi

Figura 1

Manifesto pubblicitario dell'Esposizione Italiana di Architettura Torino 1890. Cerardini Mario, 1890. Disponibile online: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500675610> (ultima consultazione 01/05/2024)



⁹⁸ *Ibidem.*

⁹⁹ *Ibidem.*

¹⁰⁰ M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit., p. 12.

centrali ci siano lo studio e la salvaguardia dei manufatti antichi, l'introduzione dei piani di ingrandimento e risanamento e dei progetti ex novo contribuisce a comunicare l'importanza attribuita alla modernità¹⁰¹.

Il 15 giugno 1890¹⁰² una circolare del prefetto invita dunque i municipi a contribuire alla mostra inviando piani di risanamento e ampliamento della città e disegni di opere in progetto o di recente esecuzione. Il sindaco di Cuneo Angelo Bocca si rivolge dunque all'ingegnere Modesto Soleri per capire in quale misura il municipio può rispondere a tale invito¹⁰³. L'Ufficio d'Arte, ed in particolare l'ingegnere capo Carlo Ponso, propone l'invio di una cartografia generale della città dove indicare il progetto dell'illuminazione elettrica e la condotta dell'acqua potabile, corredata da una raccolta delle monografie pubblicate recentemente; i disegni dei progetti di fabbricati scolastici; il disegno generale della fognatura; ed infine il regolamento d'ornato e d'igiene con relative relazioni¹⁰⁴. L'ingegnere sostiene infatti che in tal modo «si potrà dare un prospetto abbastanza completo del progresso che la città nostra ha fatto nel campo dell'igiene»¹⁰⁵. Il 23 luglio 1890¹⁰⁶ la giunta approva le proposte di Ponso invitandolo a procedere con la preparazione del materiale, sottolineando l'esigenza di svolgere questo lavoro nella più totale economia. L'invio dei materiali risulta proficuo e la città ottiene un posto per l'esposizione dei progetti di edilizia scolastica, di fognatura della città ed in generale attinenti al tema dell'igiene cittadina¹⁰⁷. Si propone dunque di esporre i progetti scolastici per l'area Dutto - al tempo già trasformata in giardino pubblico - il progetto dell'edificio scolastico in piazza del Seminario ed in aggiunta anche il progetto del nuovo teatro¹⁰⁸. La proposta è approvata, il materiale viene poi completato con il piano regolatore della città, il progetto generale della fognatura e annessa relazione, il progetto di un fabbricato scolastico rurale e alcune fotografie che ritraggono le costruzioni architettoniche cittadine più recenti¹⁰⁹.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 13.

¹⁰² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 219, sindaco Bocca, *Prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino*, 1° luglio 1890.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 217, Ing. Capo Carlo Ponso, *Esposizione italiana Architettura in Torino*, 9 luglio 1890.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 218, Sindaco Bocca, *Esposizione italiana d'Architettura in Torino*, 23 luglio 1890.

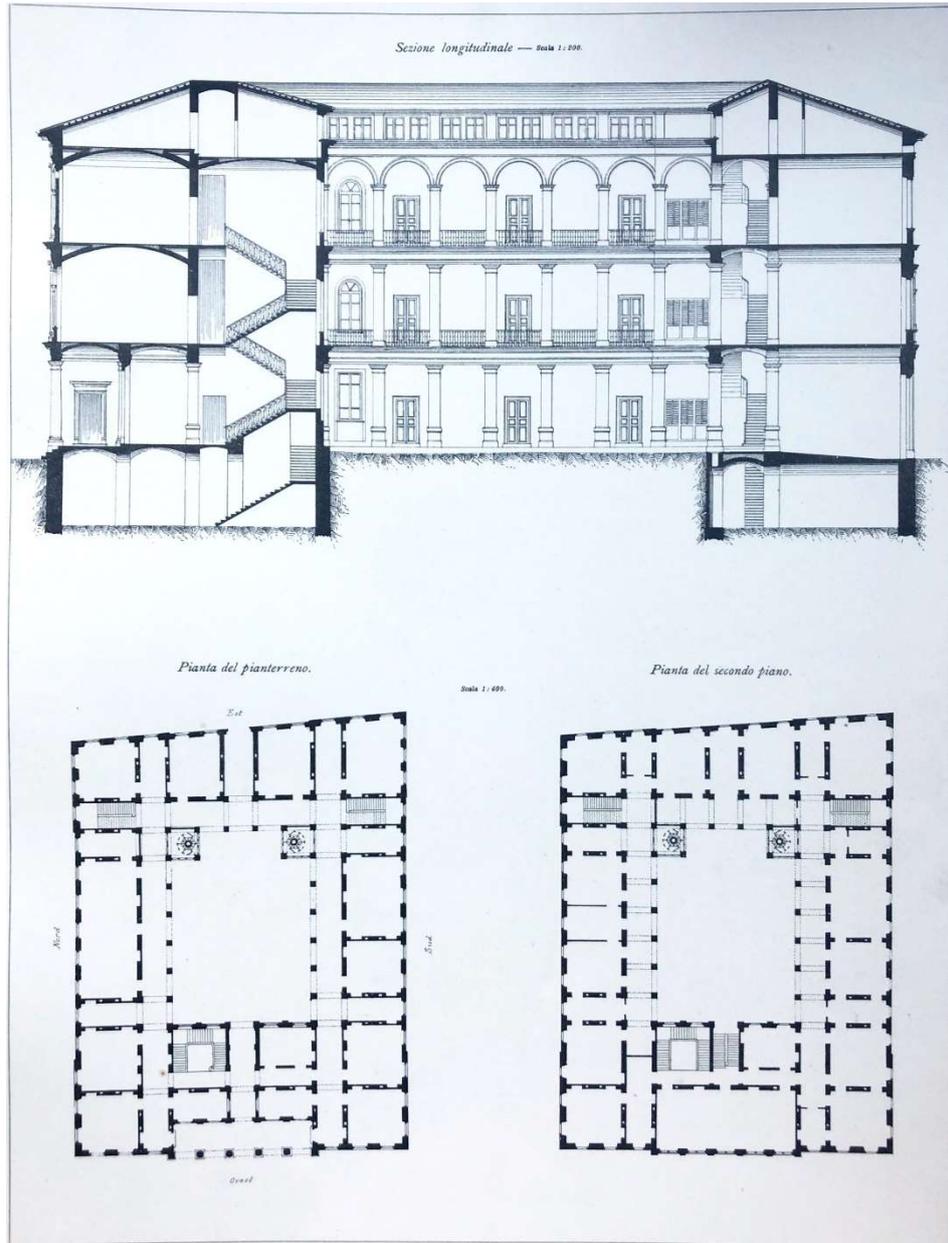
¹⁰⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 220, C. Ponso, *Esposizione d'architettura*, 11 settembre 1890.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 228, C. Ponso, *Contributo al museo d'Architettura in Torino*, 16 dicembre 1890.

Figura 2

Edificio per le scuole Primarie e secondarie a Carrara. Arch. Leandro Caselli. Riproduzione del disegno in D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione ...*, cit., 1895, p. 72.



L'esposizione ha luogo nel palazzo di Belle arti progettato nel 1884¹¹⁰ da Camillo Riccio nell'area del Valentino, l'inaugurazione è fissata al 28 settembre 1890¹¹¹ ed è prevista una durata di due mesi. In totale vi prenderanno parte 657¹¹² espositori. Nel suo scritto *L'architettura moderna alla prima Esposizione italiana di Architettura Torino 1890*¹¹³ l'ingegnere e architetto Daniele Donghi¹¹⁴ (1861-1938) fornisce una raccolta dei più meritevoli

¹¹⁰ M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit., p. 54.

¹¹¹ *Ivi*, p. 50.

¹¹² *Ivi*, p. 12.

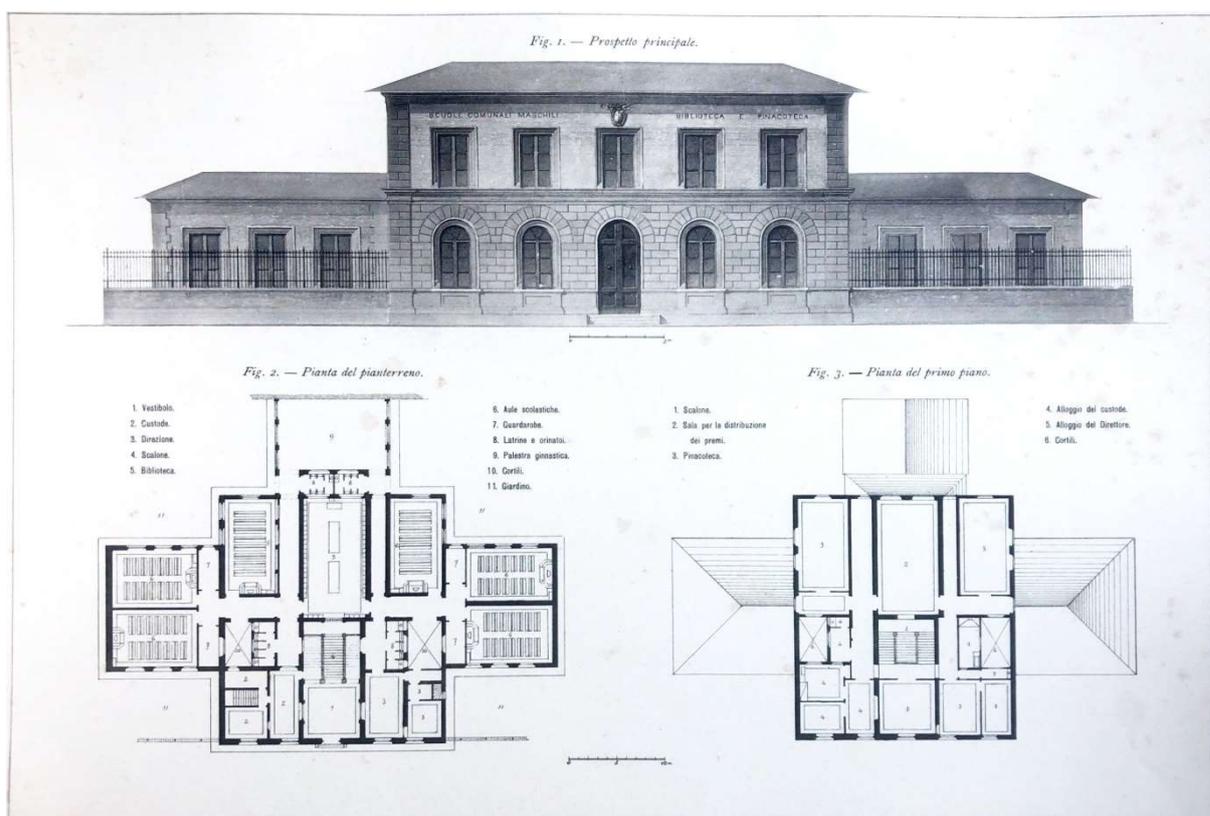
¹¹³ D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione ...*, cit., 1895.

¹¹⁴ Daniele Donghi (1861-1938), compie i suoi studi nella città di Torino e si laurea alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri nel 1883. Entra a far parte dell'Ufficio dei Lavori Pubblici della città di Torino e successivamente diventa Ingegnere capo del municipio di Padova. Oltre alle sue numerose realizzazioni architettoniche, degne di nota sono le sue pubblicazioni, una tra queste il *Manuale dell'Architetto*. *Ivi*, pp. 25-29.

disegni esposti. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica non mancano le due scuole di Padova e Milano opera di Camillo Boito, entrambe elette a modello nazionale. L'argomento viene poi affrontato nelle sue varie forme: vengono presentati sia i grandi complessi scolastici cittadini, come quello per le scuole primarie e secondarie di Carrara [fig. 2], progettato da Leandro Caselli¹¹⁵ (1854-1906), che i fabbricati dalle dimensioni più contenute, come l'edificio per le scuole comunali in San Giovanni Val D'Arno [fig. 3] progettato dall'architetto Pietro Berti¹¹⁶ (1847-1904). In entrambi troviamo elementi dell'innovazione quali guardaroba, la palestra da ginnastica, latrine dotate di antibagno, biblioteche e pinacoteche scolastiche.

Figura 3

Scuole Comunali in S. Giovanni Val d'Arno. Arch. Pietro Berti. Riproduzione del disegno in D. Donghi, *L'architettura moderna alla prima Esposizione ...*, cit., 1895, p. 56.



¹¹⁵ Leandro Caselli (1854-1906) si laurea in ingegneria a Torino nel 1876 e nel 1884 diventa ingegnere capo della città di Carrara. La scuola elementare da lui progettata ospita 1200 alunni, e oltre alle classi ospita la palestra per la ginnastica, una grande sala per le celebrazioni scolastiche, locali per la direzione, per le riunioni dei maestri e per i bidelli. Il costo dell'edificio è di 450 mila lire. *Ivi*, pp. 15-18.

¹¹⁶ Pietro Berti (1847-1904) originario di Firenze, dove si diploma presso l'Accademia di Belle Arti, dove ha eseguito numerosi lavori. Le sue scuole comunali di San Giovanni Val d'Arno pur essendo modeste risultano un fabbricato armonico e attento a tutti i dettami dell'igiene. *Ivi*, p. 5.

Le scuole sono esposte nella quarta divisione, dove accanto ai progetti cuneesi vi sono gli edifici scolastici della città di Torino – premiati con medaglia d'oro-, le scuole erette dalla città di Biella e l'orfanotrofio di Voghera¹¹⁷. Passando in rassegna le opere esposte dalle città italiane, Giovanni Sacheri scrive:

«Cuneo, la quale ha pur essa con sollecitudine esemplare provveduto in modo definitivo alla propria fognatura, e dove le condizioni altimetriche e geografiche, unitamente alla poca estensione dell'abitato bastavano da loro stesse a far vedere in un progetto di *canalizzazione unica*, stato felicemente eseguito, la soluzione migliore del problema della fognatura *per quella città*, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello economico»¹¹⁸.

La giuria della quarta divisione¹¹⁹, dopo essersi riunita classifica le opere esposte mediante criteri scientifici e artistici ed assegna dunque i premi ai partecipanti. Il municipio di Cuneo riceve la medaglia d'argento, assegnata anche ai municipi di Udine, Reggio Emilia, Varallo¹²⁰, e riceve inoltre per i progetti scolastici esposti una menzione d'onore¹²¹.

Il 10 dicembre 1890¹²² il presidente Reycend comunica che per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Boselli è stata avanzata la proposta di raccogliere tutte le opere esposte all'esposizione in un museo, che verrà allestito nel medesimo palazzo in cui si è svolta la mostra¹²³.

«Questo Museo, che abbraccerà le opere comprese nelle quattro Divisioni tracciate dal programma della Prima Esposizione di Architettura, è destinato ad accogliere quelle migliori degli Architetti viventi, ed il primo nucleo di esso si comporrà dei lavori esposti giudicati migliori e che figureranno a titolo di onore»¹²⁴.

Il modello museale che i membri del comitato immaginano vede come punto focale il confronto tra l'antico e il moderno ma si organizza nuovamente in cinque divisioni: arti decorative moderne attinenti all'architettura, industrie

¹¹⁷ G. Sacheri, *Le mie impressioni ...*, cit., p. 146.

¹¹⁸ *Ivi*, pp. 198-199.

¹¹⁹ La giuria della quarta divisione è composta da: «Presedente ordinario Zimmerman, architetto capo della città di Amburgo; Presidente effettivo Berruti comm. Giacinto, ingegnere; Vicepresidenti R. Keller isp. Idraulico del Governo di Prussia, Hugo Licht architetto capo della città di Lipsia; Segretario relatore Bentivegna cav. Rosario ingegnere; Giurati Pulgher cav. Domenico, arch. Civile autorizzato, Ferraris ing. Galileo professore, Bottero cav. Giuseppe professore maggiore, Frescot comm. Cesare ingegnere». *Esposizione italiana di architettura Torino 1890. Relazioni delle giurie ed elenchi dei premiati*, Tipografia L. Roux e C., 1891.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 228, C. Ponzio, *Contributo al museo d'Architettura in Torino*, 16 dicembre 1890.

¹²² ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 853, C2245, f. 227, 10 dicembre 1890.

¹²³ La proposta di dare vita ad un museo di Architettura riporta in realtà in vita un dibattito risalente al 1884, anno in cui a Torino si è svolta l'Esposizione generale italiana e in cui già si era proposta l'erezione di tale museo, scaturito poi nel Museo Regionale di architettura ospitato in una delle sale del Borgo medievale. M. Volpiano, *Torino 1890...*, cit., pp. 119-120.

¹²⁴ *Ivi*, p. 120.

contemporanee del settore delle costruzioni civili ed edilizia ed igiene pubblica¹²⁵. L'ingegnere Carlo Ponso acconsente a donare le opere presentate al fine di contribuire al museo¹²⁶, questo grandioso progetto però non giungerà mai a concretizzarsi. La partecipazione¹²⁷ di Ponso all'esposizione coincide con il periodo di progettazione definitiva del palazzo delle Scuole nell'area Ghinotti, senza dubbio dunque la visita è stata fondamentale ai fini della modernità delle scelte progettuali che contribuiscono alla buona riuscita del progetto.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ ASCC, *fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso...*, fald. 853, C2245, f. 228, C. Ponso, *Contributo al museo d'Architettura in Torino*, 16 dicembre 1890.

¹²⁷ La partecipazione di Carlo Ponso all'Esposizione è confermata dai documenti, in particolare l'ingegnere ha anche tenuto una conferenza per illustrare il progetto di fognatura da lui realizzato per la città di Cuneo. ASCC, *fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso...*, fald. 853, C2245, f. 224, C. Ponso, *Ringraziamento per congratulazione*, 11 dicembre 1890.



Il progetto e la costruzione del palazzo delle Scuole Maschili

Capitolo 7

Il progetto definitivo del 1891

Già nella seduta del Consiglio Comunale del 7 giugno 1890¹ era stato proposto di sottoporre il progetto del palazzo delle Scuole al giudizio di un tecnico esterno, soprattutto in vista del suo adattamento al nuovo sito e del restringimento delle sue dimensioni, al fine di individuare possibili riduzioni di spesa. Il sindaco, dunque, si rivolge all'ingegnere Luigi Rancorelli² di Fossano in quanto «favorevolmente conosciuto nella provincia e fuori per le sue realizzazioni architettoniche»³. L'ingegnere accetta l'incarico e fornisce un dettagliato resoconto datato 28 febbraio 1891⁴. Questa relazione risulta utile non solo per un confronto con il progetto definitivo presentato dall'ingegnere Carlo Ponzo, ma soprattutto perché i disegni esaminati risultano essere ancora quelli predisposti per la piazza del Seminario. Tale scritto dunque descrive dei dettagli di questo progetto – che non è conservato presso l'Archivio Storico della Città di Cuneo- utili per comprenderne meglio la conformazione. Il tecnico divide l'analisi in due parti, la prima riguarda osservazioni di carattere generale mentre la seconda si sofferma su aspetti più specifici e di dettaglio.

Considerando la nuova localizzazione dell'edificio è suggerito un cambio del posizionamento della porta di ingresso, che nella prima versione si trovava

¹ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso ..., fald. 780, C1597, f. 667, *Municipio di Cuneo*. N. 10 – Serie 1890 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale. Seduta pubblica straordinaria, 7 giugno 1890.

² Luigi Rancorelli è l'ingegnere civico della città di Fossano. Tra i suoi lavori vi è la ferrovia economica che unisce i nodi di Fossano, Mondovì e Ceva. E. Gianasso, *Città e architettura nell'Ottocento*, in R. Comba (a cura di), *L'età dei grandi mutamenti (1796-1914)*, Co.Re editrice, 2014.

³ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1600, f. 881, Sindaco Bocca, *Parere tecnico sul progetto Ponzo per novo edificio scolastico*, 8 luglio 1890.

⁴ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1600, ff. 891-897, L. Rancorelli, *Variazioni circa il progetto del fabbricato scolastico in Cuneo*, 28 febbraio 1891.

molto probabilmente al centro della manica principale affacciata su via Ospizio⁵. Vista la nuova disposizione è consigliato collocare l'accesso principale su via Garibaldi⁶. Per motivi legati alla disciplina e al controllo degli scolari è preferibile che il corridoio si sviluppi ininterrottamente lungo le due maniche dell'edificio e che mantenga ovunque una larghezza uniforme. Queste modifiche comportano un necessario cambio del collocamento del corpo scala⁷. In seguito al dimezzamento della volumetria del fabbricato sono andati persi al piano terra quattro ambienti che costituivano l'alloggio del custode e una grande aula per ogni piano. Il totale di ambienti rimasti nella nuova versione è dunque 21, di cui 19 aule scolastiche, un ambiente in cui ricavare l'alloggio per il custode ed uno adibito a direzione⁸. Rancorelli comprende che le modifiche da lui suggerite, ma in generale la riduzione della volumetria dell'edificio, preannunciano un necessario ridisegno della pianta⁹, questo indica dunque che la conformazione interna del progetto definitivo si discosta dalla sua forma primitiva.

Nella seconda parte vengono trattati invece alcuni aspetti relativi ai particolari costruttivi. Il primo argomento affrontato è l'ampiezza delle aule, che, soprattutto negli edifici di nuova costruzione, è preferibile mantenere sempre leggermente sovradimensionata, considerando un possibile futuro aumento demografico¹⁰. La larghezza in progetto è di 7 metri¹¹, dimensione considerata adatta ai fini di illuminare adeguatamente anche i banchi posizionati accanto alla parete opposta alle finestre. La lunghezza massima consentita è di 10 metri¹², in modo da garantire a tutti una buona visuale sulla lavagna ed un ottimale disposizione dei banchi.

Il tecnico si sofferma poi sugli orizzontamenti, ed in particolare sulle volte. Premettendo che le volte in muratura sono da preferire a quelle sorrette da travi metalliche soprattutto per motivi economici, l'ingegnere ragiona sul fatto che in ambienti dalle ampie luci le volte occupano una grande parte della volumetria e spingendo sui muri laterali necessitano spesso di sistemi di contenimento come le catene metalliche. Il prezzo, dunque, in questo caso specifico si equivale e questo lo porta a considerare più conveniente il secondo sistema¹³. Interessante è la descrizione del sistema costruttivo adottato per il progetto di piazza del Seminario:

«osservai nel progetto essere proposta la costruzione di un soffitto a stuoje sorretto da speciale armatura in legno da formarsi a spianamento delle volte»¹⁴.

⁵ *Ivi*, f. 892.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ivi*, f. 893.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ivi*, f. 894.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

L'ingegnere suggerisce di tralasciare questa soluzione e adottare piuttosto dei laterizi in formato speciale che poggiando su sostegni metallici fanno risultare l'estradosso delle volte piatto [fig. 4].

Per quanto riguarda i pavimenti, il requisito principale è che siano igienici e non producano polvere. Il pavimento proposto è in asfalto e, pur soddisfacendo questi requisiti, risulta poco adatto per un edificio frequentato da bambini in particolare per il suo cupo colore nero, che assorbe molta luce e non contribuisce alla luminosità degli spazi. Materiali preferibili in questo caso sono il legno o il cemento¹⁵.



Figura 4

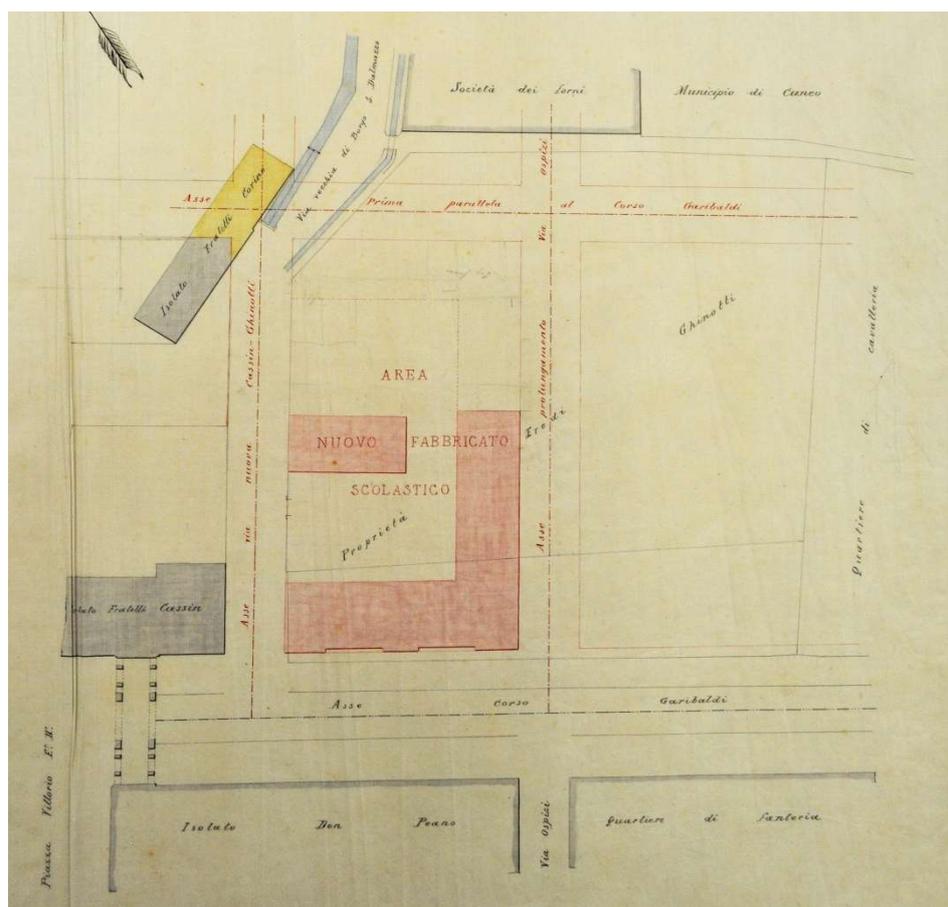
Volte di mattoni vuoti e doppie volte di mattoni e pianelle. Riproduzione del disegno da G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, parte seconda, G. B. Pavarvia e Comp., 1885 (ed. cons. 1912), stralcio della tavola XXI: Varie forme di volte - volte di quarto - volte speciali.

¹⁵ *Ivi*, f. 895.

L'attenzione si sposta sui servizi igienici, argomento sempre centrale nel dibattito riguardante gli edifici scolastici. È riconosciuto che questi debbano localizzarsi il più lontano possibile dagli ambienti abitati e che debbano essere dotati di antibagno. I cessi a torre isolata sono frequentemente utilizzati negli edifici pubblici, ma presentano punti di forza e svantaggi. Sono ottimi dal punto di vista disciplinare perché impediscono agli scolari di vagare nei corridoi e di incontrarsi nei bagni, essendo obbligati ad accedervi uno alla volta¹⁶. Numerosi però sono gli inconvenienti, dal punto di vista puramente formale sono considerati poco gradevoli, accostandosi alla parete perimetrale del fabbricato, inoltre, si crede possano ridurre l'entrata di luce e ventilazione e che possano introdurre aria poco sana nelle aule attraverso le finestre¹⁷. Nel caso specifico dell'edificio cuneese nell'area Ghinotti i cessi non risulterebbero esposti favorevolmente, in quanto collocati a sud e a levante. A livello materico si suggerisce di sostituire il pavimento in pietra, troppo poroso, con uno in marmo liscio oppure di utilizzare un rivestimento in asfalto¹⁸. Nonostante queste accortezze però questi servizi igienici sono approvati, anche visto il parere favorevole esposto dal Ministero¹⁹.

Figura 5

Collocamento dell'edificio scolastico nel contesto urbano in uno stralcio della tavola I *Planimetria Generale*. ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponzo, 22 luglio 1891.



¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ *Ibidem.*

Per ridurre la spesa economica si indica di utilizzare la calce idraulica solamente nei sotterranei²⁰. Il maggiore risparmio però proviene dalla riduzione dell'apparato decorativo, giustificato nel caso dell'edificio di maggiori dimensioni ma eccessivamente costoso nella versione finale, dalle dimensioni più modeste²¹. Rancorelli specifica, infatti, che: «la bellezza architettonica non tanto consiste nella molteplicità delle parti ornamentali, quanto nell'armonia delle parti dell'edificio»²². L'indicazione è quindi quella di omettere i richiami all'architettura classica, troppo severi rispetto alla destinazione d'uso e di evitare l'utilizzo del bugnato, per la sua pesantezza ma, soprattutto, per motivi di igiene e pulizia in quanto tende a favorire l'accumulo di polvere²³. La relazione Rancorelli è accolta favorevolmente dalla commissione e dall'ufficio d'arte, a cui il 3 aprile 1891²⁴ è richiesto di predisporre il progetto con le modifiche suggerite.

Il municipio stipula con i proprietari del lotto sul quale costruire l'edificio un compromesso il 6 febbraio 1891²⁵ il quale prevede l'acquisto dei terreni e dei fabbricati esistenti in sito per 39 mila lire. Non essendo ancora possibile definire una data di inizio dei lavori, sono chiarite anche le modalità con le quali il nuovo proprietario è tenuto a gestire gli immobili e i relativi affittuari prima della demolizione²⁶. Il 26 aprile 1891²⁷ il Comune è ufficialmente autorizzato tramite Regio Decreto ad acquistare i terreni e fabbricati di proprietà Ghinotti-Fer. Il 22 luglio 1891²⁸ il progetto è ultimato, si trasmettono i disegni e una stima dei costi previsti, che ammontano a 235 mila lire. Il materiale si compone di tredici tavole tutte firmate dall'ingegnere capo municipale Carlo Ponzo, rilegate in un unico volume dal titolo *Progetto di nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari urbane maschili*²⁹. L'edificio dalla planimetria ad L si affaccia su corso Garibaldi – attuale corso Soleri – dove è posto l'ingresso principale e sull'asse di prolungamento dei via Ospizi – oggi via XX Settembre [fig. 5]. È previsto un ampio cortile interno accessibile anche dalla nuova via Cassin-Ghinotti – attuale Carlo Emanuele III - su cui si attesta anche il basso fabbricato indipendente che ospita la palestra per la ginnastica. L'edificio è composto da tre piani fuori terra che presentano planimetrie molto simili, l'elemento di distribuzione è una galleria – ininterrotta lungo i due bracci soltanto al piano terra - avente una luce di 4

²⁰ Ivi, f. 896.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 688, *Estratto dal registro delle Deliberazioni municipali e della Commissione pel nuovo Palazzo delle Scuole [...] oggetto: Progetto per il Palazzo delle Scuole Approvazione definitiva*, 24 aprile 1891.

²⁵ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1601, f. 1028, *Municipio di Cuneo. N. 10 – Serie 1891 delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 28 ottobre 1891.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1601, f. 1011, *Municipio di Cuneo. N. 14 – Serie 1891 delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 2 maggio 1891.

²⁸ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 780, C1597, f. 693, Ing. Ponzo, *Progetto di nuovo palazzo delle Scuole*, 22 luglio 1891.

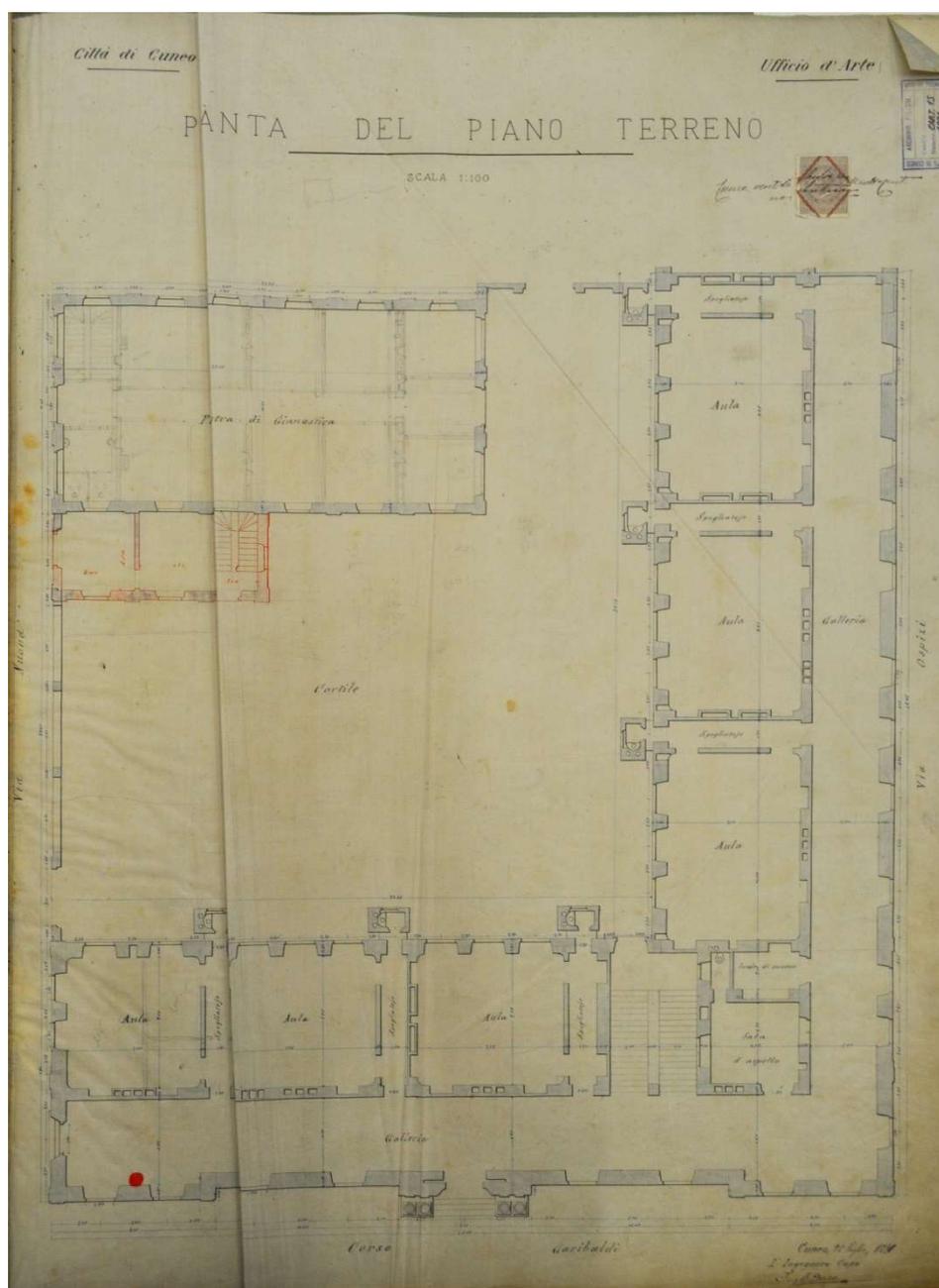
²⁹ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponzo, *Progetto di nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili*, 22 luglio 1891, carta lucida telata e supporto cartaceo, disegno a china bianco e nero e acquerelli. La raccolta completa delle tavole contenute nell'album è riportata in appendice a pagina 203.

metri nel braccio est e 3,50 metri nel braccio ovest. Sul corridoio, che affaccia su strada, si aprono le aule, tutte e 18 affacciate sul cortile interno. La distribuzione verticale avviene mediante un corpo scala con due biforcazioni che fanno capo ad un'unica rampa, situato all'incontro delle due maniche.

Le aule si dividono in due tipologie per dimensione: nella manica est sono di circa 7 per 7,75 metri e nella manica ovest 7 per 9,30 metri, gli angoli di ogni classe sono smussati e l'altezza massima raggiunta è di 4,35 metri. L'illuminazione è abbondante grazie alla presenza di almeno 3 finestre dal telaio ligneo per ogni classe. Le dimensioni dei serramenti sono ampie, misurano circa 1,50 metri di larghezza e 2,85 metri di altezza, al piano terreno

Figura 6

Pianta del piano terreno
 ASCC, fondo
 Cartografico, sezione
 Scuole elementari
 extra-urbane, e888,
 Tav. II, Carlo
 Ponzo, 22 luglio
 1891.



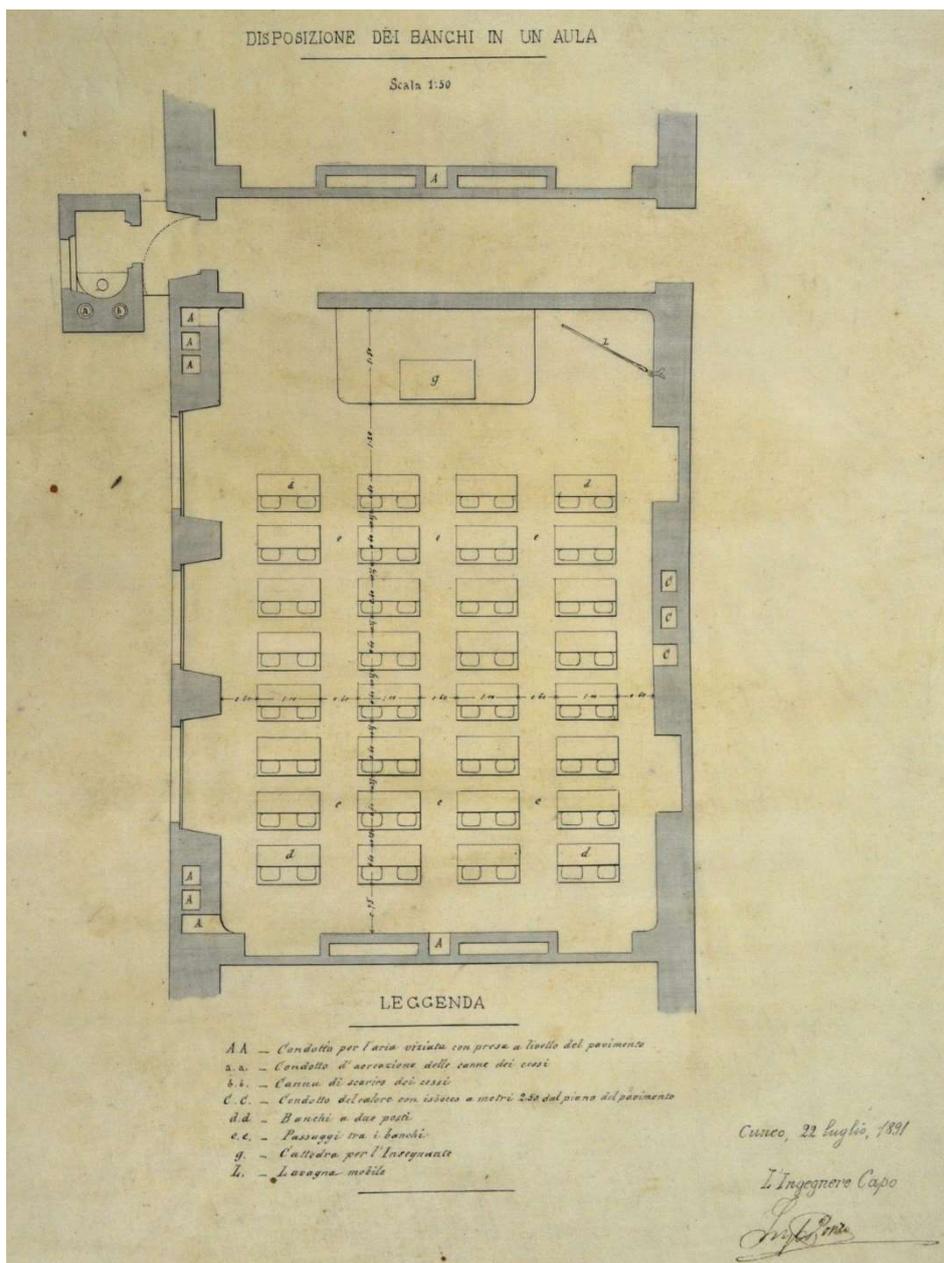


Figura 7

Disposizione dei banchi in un'aula, in uno stralcio della tavola X Porta a vetri d'entrata alle aule - disposizione dei banchi in un'aula. ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponso, 22 luglio 1891.

sono anche protetti da una grata in ferro³⁰. Grazie ad una planimetria di dettaglio [fig. 7], è possibile apprezzare la disposizione degli arredi e l'organizzazione degli ambienti a livello impiantistico. Ogni aula contiene circa 32 banchi realizzati in legno a due posti, sono alti 74 centimetri e composti di due elementi fissi e ancorati l'uno all'altro: un banco con piano da lavoro inclinato (1 metro per 60 centimetri), poggiatesta e scomparto per riporre libri e una seduta alta 42 centimetri³¹. Questi arredi sono opportunamente distanziati tra loro longitudinalmente di 60 centimetri in modo da consentire agevolmente il passaggio, lo schienale delle sedute invece dista 25 centimetri dal banco retrostante. Il modello di banco scelto da una

³⁰ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponso, tav. XII, Particolari, cit.

³¹ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponso, tav. XIII Particolari, cit.

commissione di tecnici, igienisti e professori, ma anche l'attaccapanni il legno verniciato, saranno esposti nel gennaio 1896³² in municipio per essere visionati dalla cittadinanza prima di indire l'appalto. La cattedra del maestro poggia su una piattaforma rialzata di 20 centimetri dal pavimento, accanto si trova la «lavagna sospesa»³³ ancorata al muro perimetrale tramite un supporto che la rende mobile, grazie ad un sistema di pesi può inoltre esserne regolata l'altezza per adattarla alle esigenze degli studenti di tutte le età. Non sono presenti altri arredi ma nel muro verso il corridoio sono ricavate due nicchie, probabilmente utilizzabili per l'installazione di ripiani dove riporre libri ed oggetti. L'accesso all'aula avviene unicamente passando per lo spogliatoio, questo obbliga gli scolari a riporre i cappotti prima di entrare nelle classi. La porta è vetrata, in modo da illuminare l'ambiente e presenta anche una finestra sovrastante³⁴. Sono infine indicati i condotti impiantistici. In particolare nel muro perimetrale esterno corrono i «condotti per l'aria viziata con prese a livello del pavimento»³⁵. Nel setto murario che divide l'aula dal corridoio invece sono posti i «condotti del calore con sbocco a metri 2.50 dal piano del pavimento»³⁶ direttamente collegati con i caloriferi installati nel piano semiinterrato.

Lo spogliatoio da inoltre accesso al bagno, ad uso esclusivo dell'aula. La struttura dei cessi a torre è dettagliatamente illustrata nella tavola dal titolo *Particolari delle torricelle dei cessi*³⁷. La torre è un corpo indipendente e non appoggia al muro perimetrale, ma è distaccata di circa 30 centimetri. Per accedere alla latrina occorre dunque percorrere un brevissimo tratto esterno, protetto da una ringhiera metallica. Visivamente la struttura si integra con il prospetto mantenendo le stesse linee orizzontali, ogni latrina è dotata di una piccola finestra che consente ulteriore ventilazione. Un disegno spiega in

³² *Gazzettino*, in "La sentinella delle Alpi", anno XXXXVII, n. 13, 17 gennaio 1896.

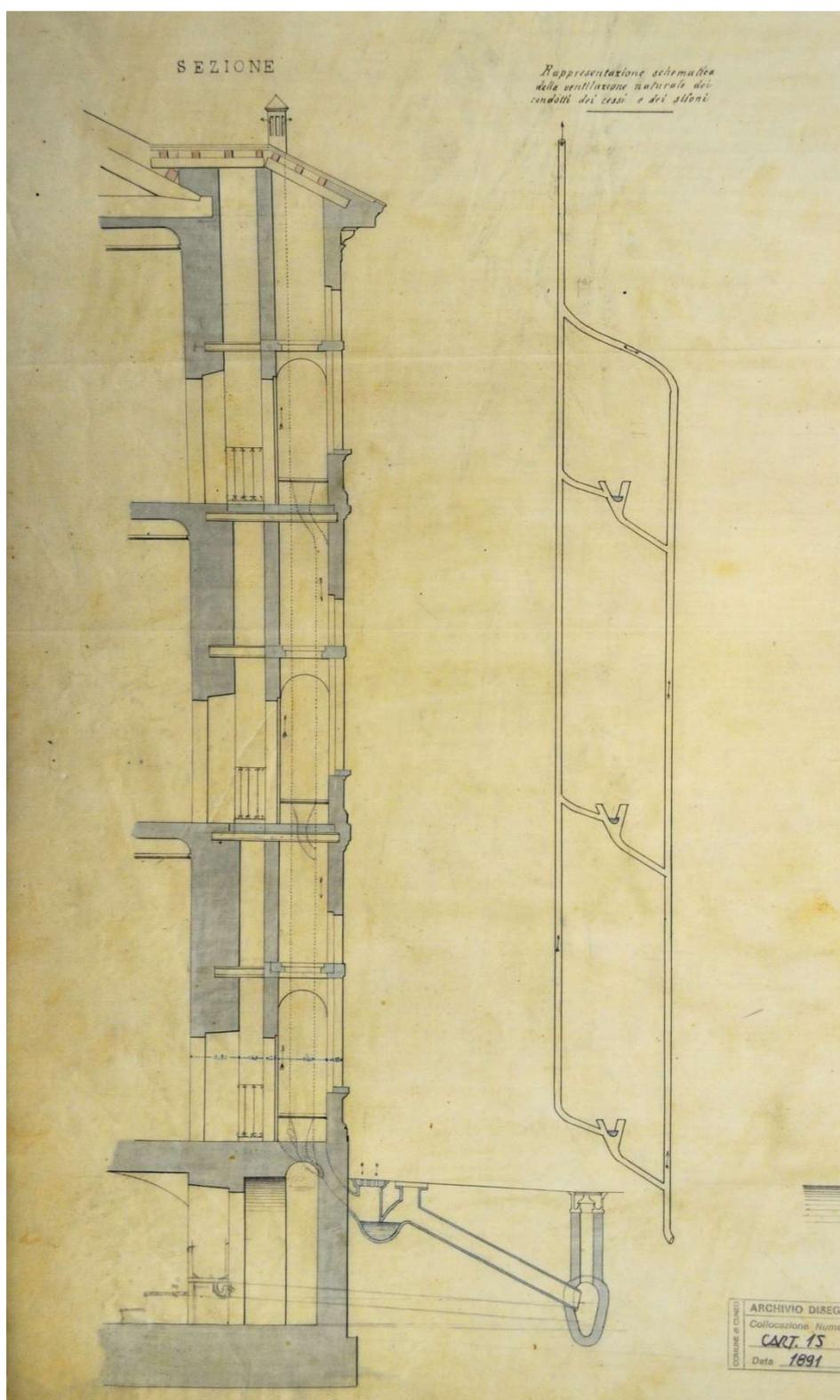
³³ *Ibidem*.

³⁴ ASCC, *fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane*, e888, Carlo Ponzo, tav. X, *Porta a vetri d'entrata alle aule / disposizione dei banchi in un'aula*, cit.

³⁵ ASCC, *fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane*, e888, Carlo Ponzo, tav. X, *Porta a vetri d'entrata alle aule / disposizione dei banchi in un'aula*, cit.

³⁶ *Ibidem*.

ASCC, *fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane*, e888, Carlo Ponzo, tav. IX, *Particolari delle torricelle dei cessi*, cit.

**Figura 8**

Sezione della torre dei cessi e rappresentazione schematica della ventilazione naturale dei condotti dei cessi e dei sifoni in uno stralcio della tavola IX, Particolari delle torricelle dei cessi. ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponzo, 22 luglio 1891.

modo schematico il sistema di ventilazione dei condotti delle latrine e il posizionamento dei tre sifoni, condotti poi sistema fognario [fig. 8].

I locali in cui si svolgono le funzioni necessarie alla gestione e al funzionamento dell'istituto scolastico sono concentrati nell'angolo nord, all'intersezione tra i due bracci del fabbricato. Al piano terreno sono ricavate una sala d'aspetto con bagno privato e un locale di servizio. Al piano primo

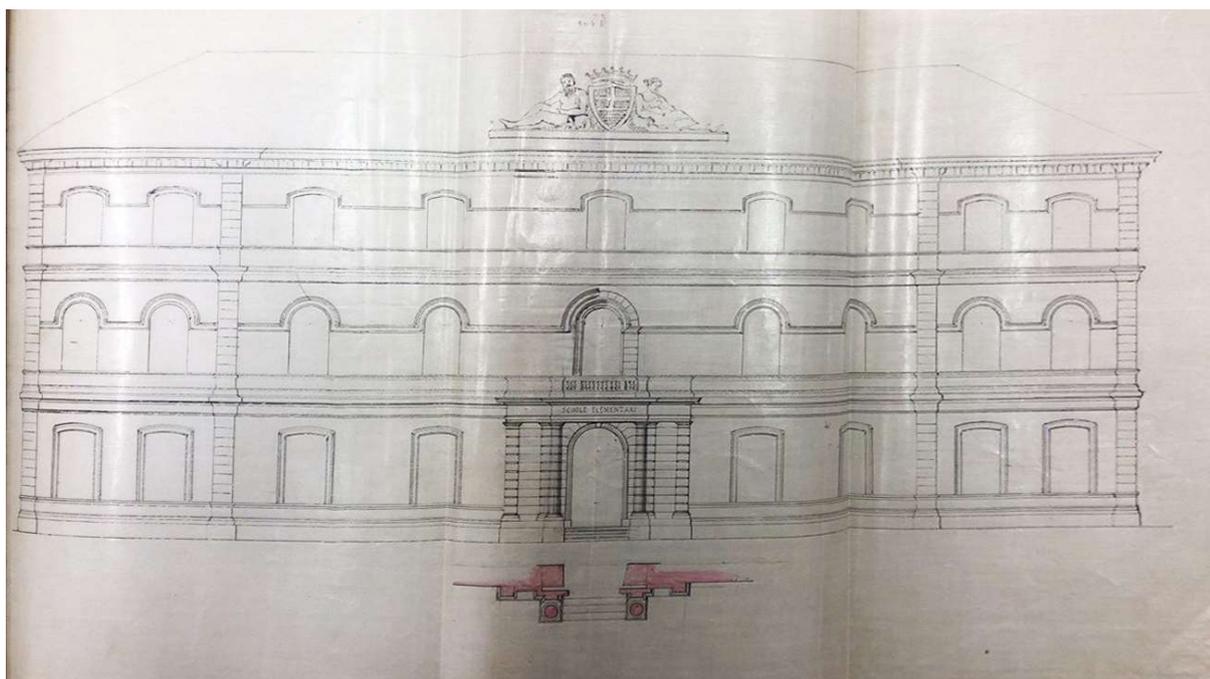
tre locali compongono gli spazi per la direzione e al secondo piano è ricavata una biblioteca scolastica.

Figura 9

Prospetto scelto e allegato alla relazione della commissione. ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 781, C1602, f. 404 e seg., Relazione della comm. D'Ornato sui due progetti particolareggiati indetti dall'ufficio d'arte municipale per la decorazione dell'ingresso principale nel nuovo edificio scolastico, 8 ottobre 1894.

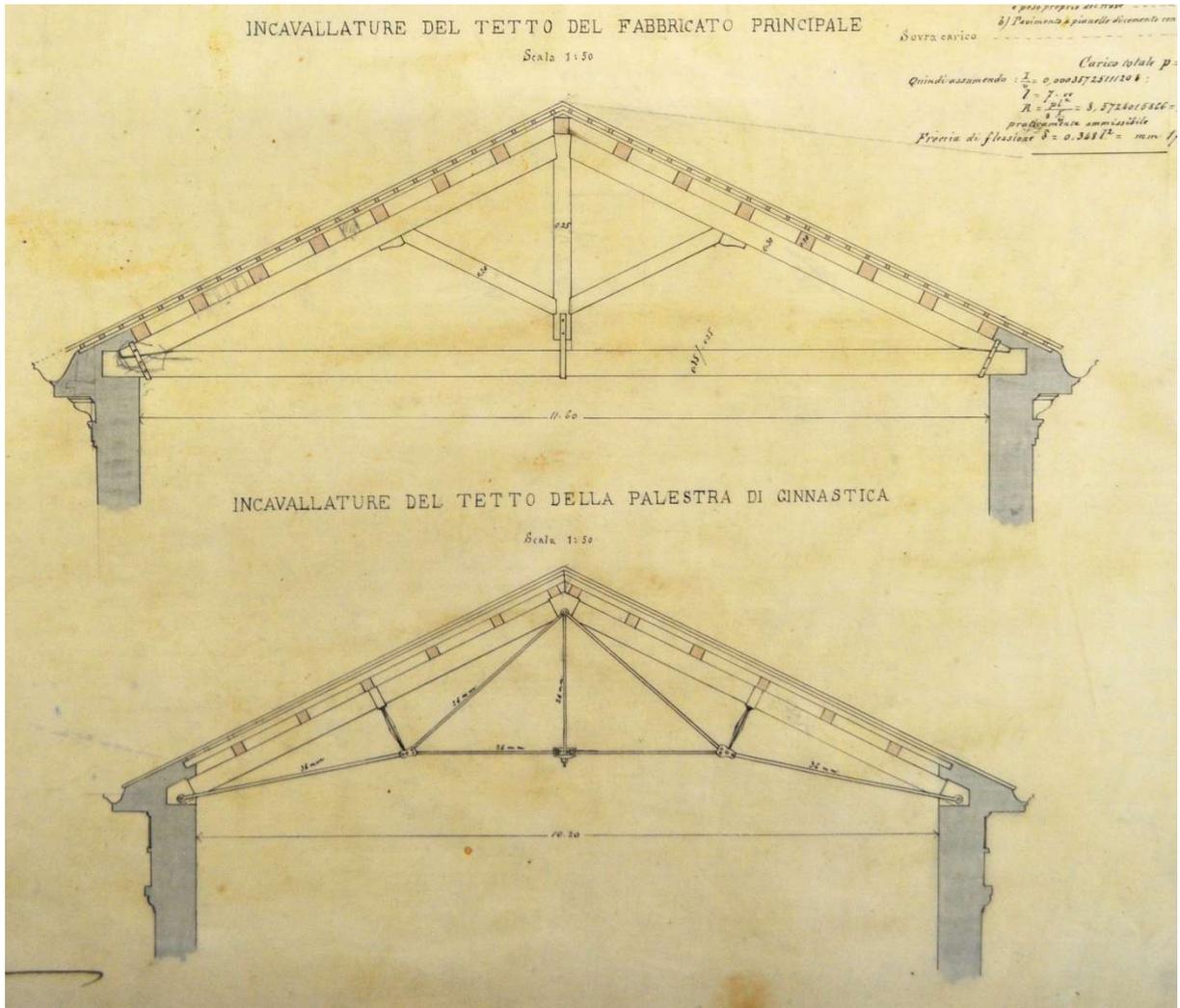
I prospetti sono semplici, le cornici marcapiano scandiscono orizzontalmente la facciata e l'ingresso principale – che per motivi economici verrà poi semplificato rispetto a quanto progettato - risulta di rappresentanza. Il grande portone ligneo, rialzato dal piano stradale di 90 centimetri, è sormontato da un balcone con balaustra sorretto da quattro colonne³⁸. In asse con l'ingresso, sulla copertura è posizionato un apparato decorativo composto da due statue e uno stemma, anche questo non troverà realizzazione per motivi economici. Più tardi, nell'ottobre 1894 la Commissione d'Ornato della città si troverà ad esprimere il suo parere su due proposte per l'ingresso dell'edificio, preferendo la proposta più semplice, con due colonne doriche a sostegno del balcone. [fig. 9]. Questo non sarà comunque l'ingresso definitivo realizzato, che vede il balcone semplicemente sorretto da due mensole.

La palestra è un edificio indipendente, al quale si può accedere sia dal cortile interno che da via Cassin-Ghinotti. È composta di un ampio spazio libero da tramezzature interne (di circa 22 per 14 metri) e non presenta locali adibiti a spogliatoio o simili³⁹.



³⁸ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponso, tav. XIII, Particolari, cit.

³⁹ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Ponso, tav. VIII Particolari della palestra di ginnastica, cit.



L'ultima tavola, intitolata *Particolari*⁴⁰ [fig. 10], fornisce alcuni dettagli strutturali dell'edificio. I solai, sia nelle aule che nei corridoi, sono sostenuti da travi metalliche e voltine in laterizio. Il pavimento risulta essere in «pianelle di cemento»⁴¹. Le coperture sono sorrette da capriate lignee nell'edificio principale e da capriate metalliche di tipologia Polonceau nella palestra.

Figura 10

Incavallature del tetto del fabbricato principale e della palestra di ginnastica in uno stralcio della tavola XIV, *Particolari*. ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Pozzo, 22 luglio 1891.

⁴⁰ ASCC, fondo Cartografico, sezione Scuole elementari extra-urbane, e888, Carlo Pozzo, tav. XIV *Particolari*, cit.

⁴¹ *Ibidem*.

La costruzione e il successivo ampliamento

Figura 11,
pagina seguente

*Piano regolatore
della città di Cuneo*

ASCC, fondo
Cartografico, serie
Piani regolatori,
e83, Silvestro
Mario, 17 giugno
1898.

A progetto ultimato, nel mese di marzo 1893⁴², il comune di Cuneo pubblica l'avviso d'asta per la costruzione del nuovo palazzo delle Scuole. Per cercare di favorire le piccole imprese cittadine l'appalto viene frazionato in sei categorie:

«Lotto 1° - opere murarie

Lotto 2° - opere da falegname

Lotto 4° - opere da piombista, fontaniere, vetraio

Lotto 5° - opere da decoratore

Lotto 6° - opere da stufista fumista»⁴³.

La divisione in lotti è una consuetudine per le amministrazioni pubbliche in quanto favorisce il Comune, che rivolgendosi a imprese specializzate ottiene addetti ai lavori più esperti e ribassi più interessanti, ma costituisce un vantaggio anche per le imprese che possono in questo modo lavorare direttamente per il Comune appaltatore evitando di ricorrere al sistema dei subappalti⁴⁴. Nonostante le intenzioni volte a favorire le imprese del cuneese solamente una cooperativa locale si aggiudica un lotto, quello per le opere di decorazione⁴⁵.

A lavori iniziati, nel mese di giugno la rivista "L'ingegneria sanitaria"⁴⁶ pubblica un articolo intitolato *Il costruendo edificio per le scuole elementari nella città di Cuneo*⁴⁷. Viene subito ricordato che i progetti di edifici scolastici della città costituiscono alcuni dei più pregiati contributi presentati all'esposizione di Torino del 1890⁴⁸ e che hanno fruttato all'ingegnere progettista due medaglie per i meriti. In particolare gli apprezzamenti al fabbricato in costruzione riguardano la distribuzione interna:

⁴² *Gazzettino. Nuovo palazzo delle scuole* in "La sentinella delle Alpi", anno XLIV, n. 60, 13 marzo 1893, p. 2.

⁴³ ASCC, fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso..., fald. 781, C1602, f. 532, *Nuovo edificio scolastico. Certificato dell'ammontare delle spese occorse per la costruzione del nuovo edificio ad uso delle Scuole Urbane Maschili*, il direttore dei lavori Silvestro Mario, 31 luglio 1896.

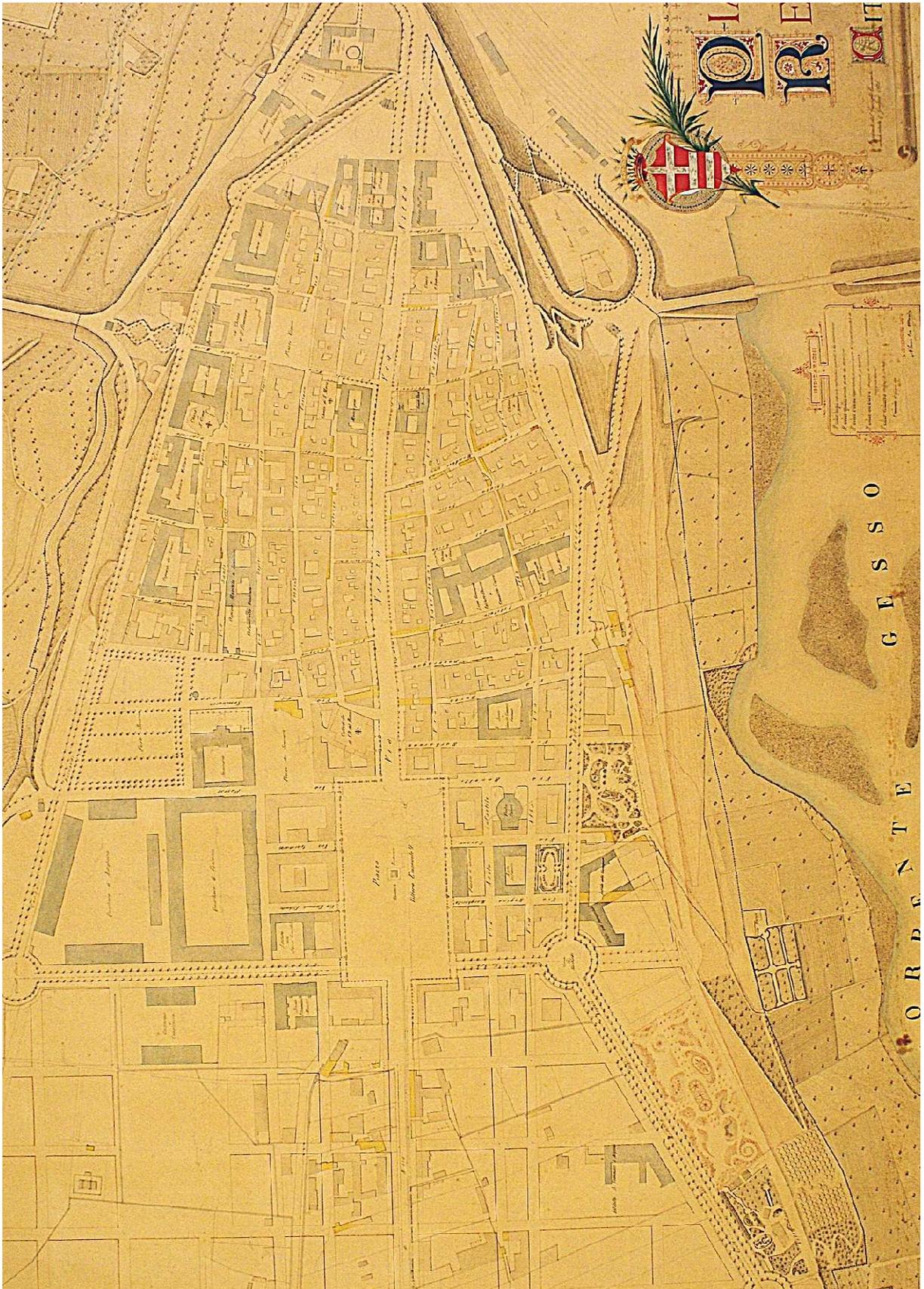
⁴⁴ *Gazzettino. Gli appalti del palazzo delle scuole* in "La sentinella delle Alpi", anno XLIV, n. 91, 18 aprile 1893, p. 2.

⁴⁵ *Ibidem.*

⁴⁶ "L'ingegneria Sanitaria" è una rivista torinese fondata nel 1890 dall'ingegnere Francesco Corradini, esperto in idraulica. La rivista tratta principalmente dei progetti dell'igiene evidenziando la loro appartenenza ad un campo specifico e distinto da quello medico. Tra i collaboratori vi sono due ingegneri sanitari: Amerigo Raddi esperto in problemi edilizi alla scala urbana e Donato Spataro. G. Zucconi, *La città degli igienisti...*, cit., p. 206.

⁴⁷ *Il costruendo edificio per le scuole elementari nella città di Cuneo*, in "L'ingegneria sanitaria", n. VI, anno 1893, pp. 104-105.

⁴⁸ *Ibidem.*



«per cui ogni aula forma un tutto a sé col suo proprio servizio di riscaldamento e ventilazione, d'acqua potabile, spogliatoio e cessi; cosicchè ogni insegnante è assolutamente in grado di sorvegliare la scolaresca e può assumere la responsabilità della pulizia ad igiene della scuola»⁴⁹.

Oltre all'organizzazione generale e all'impiantistica sono apprezzati anche i minuziosi dettagli costruttivi come le porte interne a vetri e munite di finestra sovrastante e la scelta di arrotondare gli angoli delle aule, nel completo rispetto del regolamento dell'11 novembre 1888⁵⁰.

Figura 12

L'edificio delle scuole elementari maschili in una cartolina del 1919. Riproduzione dell'immagine in R. Giordana, *Cuneo: 50 anni in cartolina dal 1900 al 1950*, Primalpe, 2011, p. 145.

A fine '95⁵¹ i lavori sono ben avviati, le opere murarie sono ultimate e si procede con l'installazione dei caloriferi nei sotterranei e di due grandi serbatoi d'acqua per le fontane al piano sottotetto. Un articolo di "La sentinella delle alpi" riporta alcune perplessità riferite da un visitatore anonimo riguardo al cantiere, tra cui le ristrette dimensioni degli spogliatoi che danno accesso alle aule, il distacco tra le latrine a torre ed il muro perimetrale dell'edificio e la palestra, giudicata troppo piccola per essere utilizzata da più di una classe contemporaneamente⁵².



⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Gazzettino: Il nuovo Palazzo delle Scuole* in "La sentinella delle Alpi", anno XXXXVI, n. 278, 29 novembre 1895, p. 2.

⁵² *Ibidem*.

L'ingegnere Ponzo non parteciperà in primo piano a tutta l'esecuzione del fabbricato in quanto termina la sua carriera come ingegnere capo municipale e il suo incarico viene assunto dall'ingegnere Silvestro Mario⁵³. Questo cambiamento durante la fase esecutiva del progetto solleverà non pochi problemi, soprattutto per quanto riguarda alcune modifiche adottate in corso d'opera e approvate dall'ufficio dell'arte e dalla giunta comunale che l'ingegnere Ponzo, che dal 1895 al 1902⁵⁴ prenderà parte del Consiglio Comunale, considererà poco rispettose nei confronti del suo lavoro originale. Nella seduta del Consiglio Comunale del 3 giugno 1896⁵⁵ l'ingegnere elenca una serie di modifiche da lui non condivise tra cui: cambiamenti nelle modalità e nella tipologia di distribuzione dell'aria calda; variazione del posizionamento delle porte di accesso alle aule, «alterando le condizioni igieniche»⁵⁶; localizzazione e distribuzione dei locali della direzione; soppressione delle quattro colonne sulla facciata principale e sostituzione con mensole per sorreggere il terrazzo ed infine modifiche in facciata alle fasce di separazione dei piani⁵⁷. La giunta conferma di aver introdotto alcune modifiche, soprattutto laddove il progetto Ponzo non era del tutto definito, le quali sono state approvate dalla Commissione d'Ornato e dalle autorità scolastiche.

⁵³ Silvestro Mario si laurea presso la scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino nel 1878. Assume il posto di ingegnere capo presso l'ufficio d'arte del Comune di Cuneo dopo l'ingegnere Carlo Ponzo ed è autore del Piano regolatore della città nel 1898. Cfr. G. Curioni, *Cenni storici e statistici sulla Scuola d'applicazione per gli ingegneri...*, cit., p. 241; V. Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo da città fortezza ai piani del Novecento*, cit., p. 681.

⁵⁴ G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, Edizioni Diocesi di Cuneo, 1998, p. 287.

⁵⁵ ASCC, *fondo P. Camilla, sezione Catasto Bottasso...*, fald. 781, C1602, ff. 564-569, *Municipio di Cuneo. N. 8 – serie 1896 delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, 3 giugno 1896.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ibidem*.

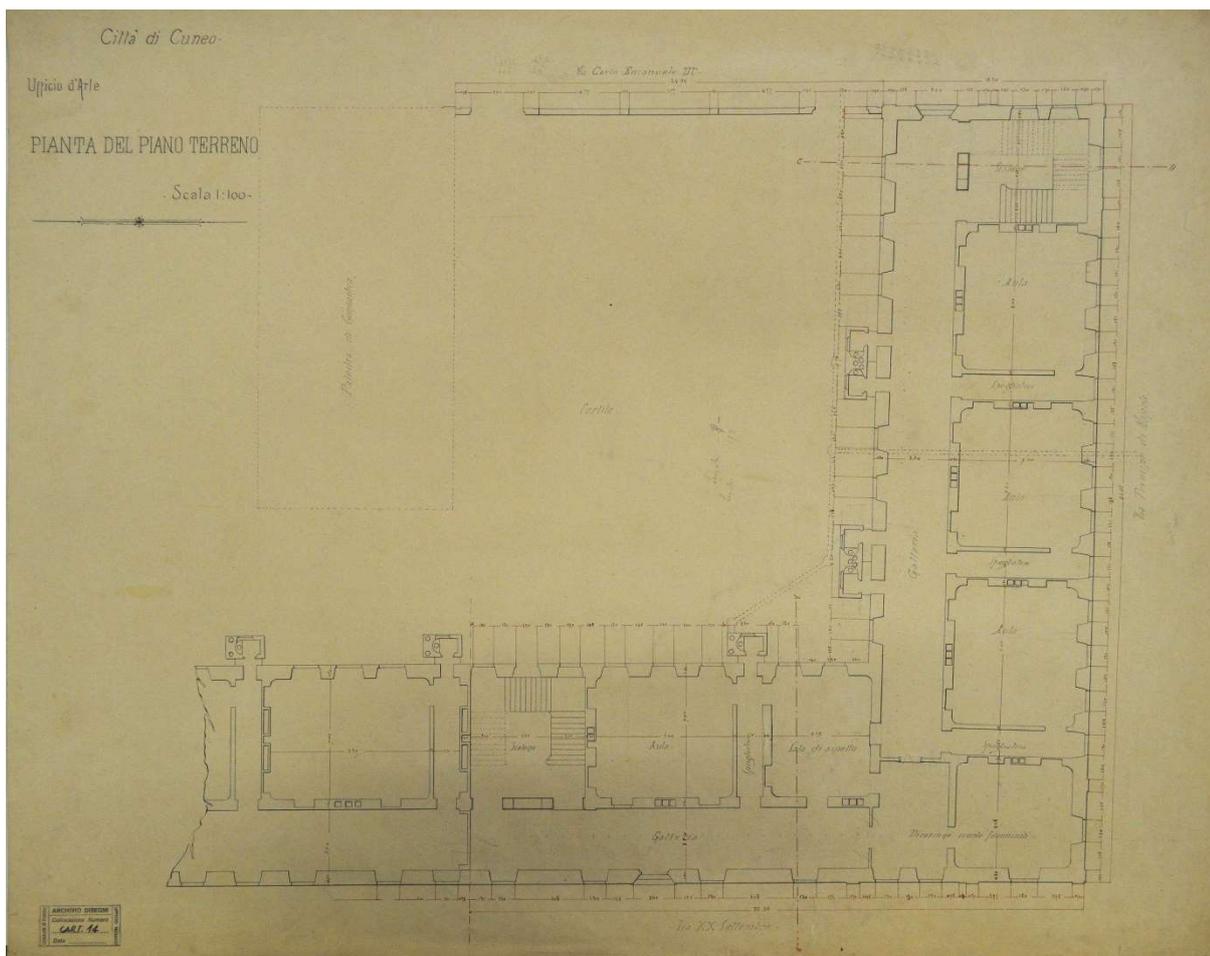


Figura 13

Pianta del piano terreno

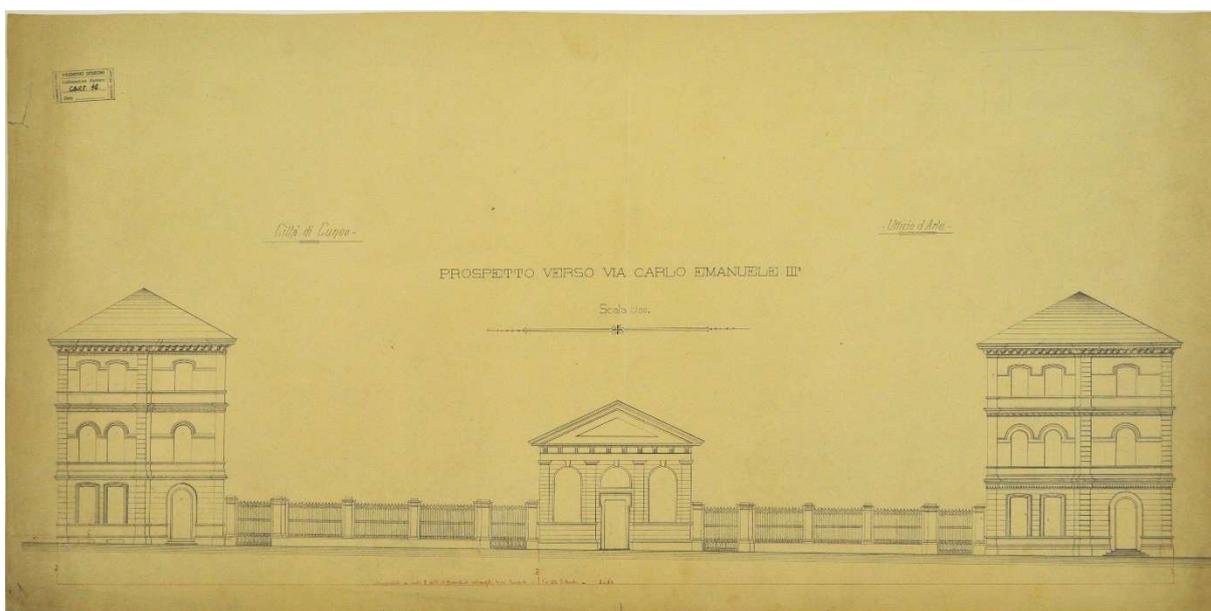
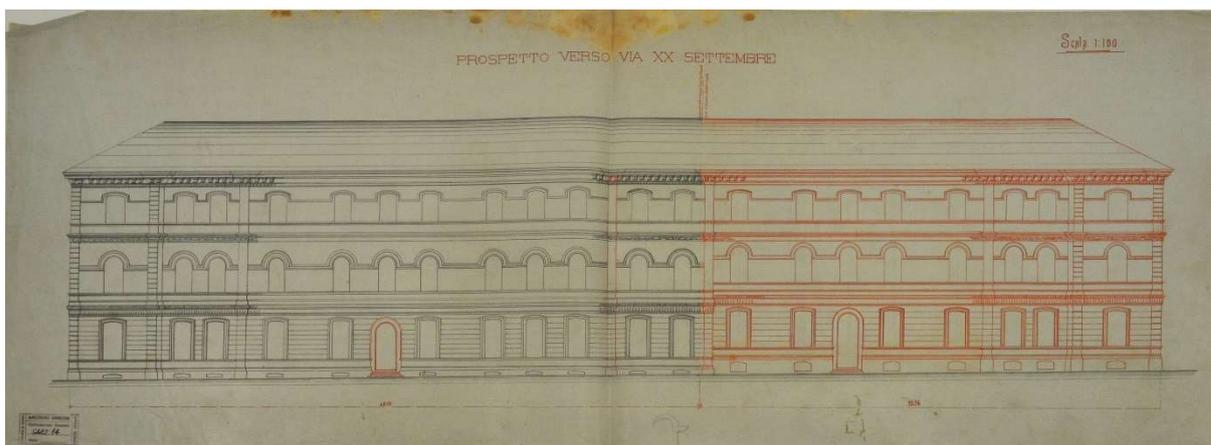
ASCC, fondo
Cartografico, serie
Scuole elementari
urbane, e887, s.d.

Nonostante le problematiche sorte nel 1896⁵⁸ il fabbricato è completato ed il 25 settembre l'onorevole Emanuele Gianturco, ministro della Pubblica Istruzione visita la città di Cuneo e accompagnato dall'onorevole Galimberti e dal direttore della scuola elementare maschile, il signor Perona, visita il nuovo edificio e si complimenta con la città per essersi dotata di una costruzione che risponde ampiamente, soprattutto dal lato dell'igiene, a quanto previsto dalla legislazione. Il 1° ottobre 1896⁵⁹ l'edificio entra finalmente in funzione [fig. 12].

Fin dai primi anni del '900 la città sentirà il bisogno di completare la costruzione, occupando la metà del lotto rimasto per ospitare in sito anche le scuole elementari femminili. L'edificio viene completato in modo speculare [fig. 12], e sia la disposizione interna che le facciate riprendono e completano

⁵⁸ *Il ministro Gianturco a Cuneo* in "La sentinella della Alpi", anno XXXXVII, n. 225, 27 settembre 1896, pp. 1-2.

⁵⁹ F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, 1898, cit., p. 309.



la parte esistente. La nuova costruzione si sviluppa tramite il prolungamento della manica affacciata a via XX Settembre [fig. 14] ed un'ala di fabbricato su prima parallela a corso Garibaldi via Principe di Napoli- attuale via Vittorio Amedeo II [fig. 15]. Il nuovo progetto non prevede un ingrandimento della palestra. Il corpi scala dedicati alle scuole femminili sono posizionati a metà della manica di via XX Settembre e all'estremità della manica minore. La parte maschile e quella femminile dell'istituto non sono comunicanti, le bambine possono accedere alle aule tramite due ingressi, uno posto su via XX Settembre ed uno su via Carlo Emanuele II. Si riscontrano comunque alcune differenze, in primo luogo il corridio della manica minore, che a differenza degli altri non è affacciato su strada bensì sul cortile interno. Le aule continuano ad essere dotate di spogliatoio e latrina propria ma nella manica sud le torri dei cessi hanno accesso dal corridoio, non presentano antibagno e sono abbinata a due a due.

Figure 14 e 15

*Prospetto verso via
XX Settembre e
Prospetto verso via
Carlo Emanuele III*

*ASCC, fondo
Cartografico, serie
Scuole elementari
urbane, e887, s.d.*

Appendice

Istruzioni tecnico igieniche intorno alla compilazione dei progetti di costruzione di nuovi edifici scolastici.

Approvate con R. Decreto n. 5808 dell'11 novembre 1888.

“Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia”, 30 novembre 1888, n. 282, pp. 4-6

Art. 1

La *località* da scegliersi per un edificio scolastico deve avere facile e sicuro accesso per la popolazione a cui la scuola è destinata; e nello stesso tempo deve essere il più possibile libera d'ogni intorno da altri edifici, dai quali si procurerà di tenere in ogni caso la scuola da erigere distante di almeno 10 metri per ogni lato. Si preferisca all'uopo un sito elevato, all'aperta campagna, o adiacente a giardini, piazze o grandi strade, non troppo frequentate; lontano da mercati, da caserme, da officine, da luoghi di ritrovi pubblici e da spettacoli sconvenienti alla scolaresca. Tale località deve sempre essere a distanza di almeno 200 metri dal cimitero, e così posta che l'edificio scolastico resti sottratto, per quanto è possibile, all'influenza di venti freddi, umidi, e soprattutto di venti che attraversino paludi, risaie o altre regioni di malaria.

Art. 2

Il *terreno* sul quale si ha da erigere un edificio scolastico deve essere, sempre che sia possibile, permeabile e secco, e quindi preferibilmente ghiaioso, col livello della falda acqua sotterranea non distante dal piano superficiale del suolo. Si eviti soprattutto un terreno umido, soggetto a scoli di acque o acquitrinoso. Ove non si possa avere un terreno convenientemente igienico, si devono impiegare tutti i migliori mezzi per risanarlo, e per impedire che dalle fondamenta l'umidità salga nelle parti superiori dell'edificio stesso, quando le fondamenta si estendono fino alla falda acqua sotterranea. Varranno a tale uopo adatte fognature, innalzamento del suolo con terreno argilloso o altrimenti compatto, impiego di materiali impermeabili nelle fondamenta, e separazione delle parti superiori dalle inferiori dei muri

dell'edificio con strati di asfalto o simili. Il livello della falda acqua sotterranea dovrà sempre determinarsi prima della scelta definitiva del terreno per mezzo dei pozzi già esistenti nella località, o da scavarsi appositamente dove occorra.

Art. 3

L'*estensione del terreno* da occuparsi e le dimensioni dell'edificio devono essere in rapporto col numero di allievi da accogliersi nella scuola. In regola generale si calcoli il numero degli allievi per le scuole elementari in ragione del 15 per cento della popolazione intera del Comune o della sezione di Comune cui la scuola è destinata. Si tenga inoltre calcolo dell'aumento probabile per lo sviluppo della popolazione. Oltre alla superficie di terreno necessaria per l'impianto dell'edificio scolastico, in rapporto alle sue esigenze, si aggiunga un'estensione di suolo, in ragione di tre o quattro metri quadrati per allievo, pel cortile o giardino.

Art. 4

L'edificio della scuola deve essere di *solida costruzione*, d'aspetto semplice ed elegante, tale da elevare l'animo e ingentilire il gusto della scolaresca. I materiali di costruzione devono essere di ottima qualità fra quelli che localmente sono più facili ad aversi; esclusi quelli di puro lusso o che si debbano trasportare con grave spesa, se non siano assolutamente richiesti per ragione di solidità o di salubrità dell'edificio. L'edificio deve servire unicamente per la scuola. Solo nei Comuni rurali può, per ragioni riconosciute di necessità economica, concedersi che comprenda anche l'alloggio pel maestro o per la maestra, o sale per Uffici comunali; a queste ultime però non si estende il beneficio del prestito. In ogni caso le entrate delle scuole non devono avere alcunchè di comune con quelle per le abitazioni degli insegnanti e delle sale comunali; e ingressi ben distinti devono dare adito così agli alloggi del maestro e della maestra, come alle scuole dei due sessi. L'edificio deve essere di regola cantinato col piano terreno sollevato di almeno m. 0,80 sulla superficie del suolo circostante. Dove le cantine non sono possibili, si provveda all'isolamento del piano terreno con opportuni vespai o spazi vuoti. Si preferiscano negli edifici a più di un piano le divisioni di essi a volta o a doppio soffitto per ammortire la trasmissione dei rumori. Le classi siano situate preferibilmente al piano terreno od al primo piano, e, salvo casi eccezionali nelle grandi città, non si aggiunga altro piano per le classi medesime.

Art. 5

Gli edifici per *asili infantili* devono comprendere:

- a. Un ampio atrio per spogliatoio, se non vi sia all'uopo un locale apposito;
- b. Una stanza per lavatoio e possibilmente un bagno a pioggia;
- c. Ampie classi per tre sezioni di scuole miste, unite o distinte secondo il numero dei bambini accolti nell'asilo;

- d. Grande sala per ricreazione ed esercizi in comune, distinta, se è possibile, dal refettorio;
- e. Camera con uno o due piccoli letti per riposo di bambini indisposti;
- f. Cortile e giardino;
- g. Cucina;
- h. Latrine.

Gli edifici per scuole *elementari rurali* debbono comprendere:

- a. Sala o corridoi di ingresso con spogliatori e lavatoi;
- b. Classi distinte secondo il sesso e secondo il grado di insegnamento;
- c. Cortile coperto e scoperto;
- d. Una palestra ginnastica comune;
- e. Sempre che sia possibile, un campo o giardino per esercitazioni pratiche di agricoltura;
- f. Alloggio per gli insegnanti, preferibilmente annesso, ma non facente corpo colla scuola;
- g. Latrine.

Per le *scuole elementari urbane*, dove il numero delle classi esige una direzione speciale, si aggiunga una stanza pel direttore, con sala d'aspetto, ed una stanza per gli insegnanti: inoltre, secondo l'importanza della scuola, si stabiliscano distinte sale per museo, lavori manuali e biblioteca, e possibilmente una gran sala per esami e riunioni; si destini un conveniente locale per il custode, esclusi gli alloggi per gli insegnanti.

Per i *ginnasi, licei, scuole tecniche, istituti tecnici e scuole normali*, oltre il numero di classi necessarie, le sale per la direzione, per riunioni degli insegnanti e per gli esami, si devono assegnare ampi e adatti locali per musei, collezioni, laboratori scientifici, esercizi pratici, disegno, lavori manuali, ecc. per la disposizione dei locali per suole e laboratori scientifici, per esercizi pratici e per disegno, devesi sempre richiedere il consiglio dei titolari delle singole cattedre, a cui debbono tali locali servire.

Nei *convitti* oltre ai locali necessari al servizio generale, come: cucina, dispensa, refettorio, sale di ricevimento, bagni, infermeria, ecc., si deve procurare che, per il servizio speciale delle singole camerate di non più di 20 civittori, distinte secondo l'età, si assegni un dormitorio, che abbia per ogni convittore un volume d'aria di almeno 25 mc., una stanza per l'istitutore, una stanza di pulizia, una fontana ed una latrina, e che ciascuna camerata sia indipendente dall'altra. Inoltre si deve procurare che si assegnino a ciascuna camerata una sala di studio ed una sala di ricreazione, le quali possono essere annesse ai locali indicati prima, oppure possono essere separate dai medesimi, cosicchè nel primo caso ciascuna camerata formi una famiglia, che ha a disposizione un unico gruppo di stanze per il riposo, lo studio e la ricreazione, mentre nel secondo caso tutte assieme le camerate, pur mantenendosi indipendenti l'una dall'altra nelle loro funzioni, abbiano a disposizione un gruppo di stanza per il riposo, un altro per lo studio, un terzo per la ricreazione.

Art. 6

La *forma* unilineare dell'edificio si preferisca sempre in caso di possibile scelta, si eviti, quando si può, la disposizione a cortile chiuso. Nell'edificio, per le classi, si prescelga di regola, l'*esposizione* sud o sud est. verso nord si stabiliscano preferibilmente i corridoi, le sale di direzione e di riunione, le sale di disegno, la biblioteca, i musei, le collezioni, le latrine e le scale. La palestra ginnastica è meglio sia separata dall'edificio scolastico. Se l'edificio ha due *piani* soprastanti al piano terreno, nel piano superiore si pongano, salvo ragioni speciali in contrario, i musei, le sale di collezione e quella per gli esercizi, le scuole di lavoro manuale, di disegno, ecc., nei piani inferiori le classi.

Art. 7

Il piano della *classe* deve essere rettangolare. Il tavolino dell'insegnante sia collocato presso una delle pareti minori. Le classi degli asili infantili non debbono, in massima, contenere oltre 60 bambini. Le classi delle scuole elementari non oltre 50 allievi. Le classi delle scuole secondarie non oltre 40 allievi. La superficie del pavimento della classe deve essere calcolata almeno in ragione di mq. 0,80 per allievo negli asili infantili e di mq. 1 nelle altre scuole; non sia però, nel complesso mai inferiore a 30 mq. La cubatura sia calcolata fra 4 e 5 mc. per allievo, in ogni caso, e l'altezza della classe non sia inferiore a m. 4,50. La lunghezza della *classe* non ecceda da 8 a 10 m. le pareti delle classi siano preferibilmente di colore grigio o azzurrognolo, o bianco, e senza tappezzerie, e abbiano uno zoccolo di pietra od altro materiale suscettibile di lavatura alto m 1,50. Il pavimento sia in legno, in cemento, in asfalto, escluso qualsiasi materiale che dia facilmente polvere.

Art. 8

Per ottenere più favorevole *illuminazione*, si assegni alle classi la esposizione di levante o mezzogiorno. L'ampiezza delle finestre sia regolata in modo che, per gli edifici liberi d'ogni intorno, la somma delle superfici di esse equivalga circa ad un sesto della superficie del pavimento della classe; per quelli circondati da altri edifici a circa un quarto. L'altezza del parapetto delle finestre deve raggiungere almeno quella dei banchi della scuola, e la sommità delle medesime arrivare fino presso l'impostazione della volta della classe. Come norma generale devesi procurare che da qualunque punto della classe si possa tirare una visuale, che, attraversando la corrispondente finestra laterale, si protenda direttamente verso il cielo. Le finestre devono essere disposte in modo che gli allievi, seduti ai banchi, ricevano luce sufficiente dal lato sinistro, non mai di fronte né di spalla. Le imposte delle finestre siano divise preferibilmente in due parti, una inferiore da aprirsi in senso verticale, e una superiore in senso orizzontale, o altrimenti adatte a facile scambio di aria nella parte superiore. Le tende di colore preferibilmente grigiastro, devono stabilirsi in modo da potersi spiegare dal basso in alto, invece che come d'ordinario, dall'alto in basso. Le classi pel disegno siano in massima rischiarate con abbondante luce da nord. Nelle

classi in cui si ha da applicare una illuminazione artificiale, si devono stabilire le lampade in modo che distino almeno di m. 1,50 dalla testa degli allievi. Dove non si faccia uso della luce elettrica, si devono scegliere i becchi a olio, a petrolio o a gas, che bruciano più completamente i materiali d'illuminazione; e quando si adopera il gaz-luce è da raccomandarsi l'applicazione di tubi di scarico dei prodotti della combustione. In ogni caso l'illuminazione deve essere abbondante e tale da rischiarare più uniformemente possibile ogni punto della classe.

Art. 9

La *ventilazione* nelle classi, durante la buona stagione, sia assicurata mediante opportuna applicazione di larghi sfiatatoi nella parete opposta a quella in cui si trovano le finestre, con chiusura facile a regolarsi. La porta della scuola, dell'ampiezza di almeno m. 1 e dell'altezza di almeno m. 2, sia posta in corrispondenza collo spazio che intercorre fra la prima fila dei banchi e il tavolino dell'insegnante, quando non vi sia un vestibolo speciale per la classe situato ad uno dei capi della medesima dal quale si entri direttamente. Durante la stagione fredda, la ventilazione si ottenga con adatti sistemi o apparecchi di *riscaldamento*, i quali devono sempre introdurre dal di fuori aria presa da luogo sano e riscaldata ad una temperatura non superiore a 60° centigradi. Il ricambio dell'aria con questo mezzo si calcoli in modo che quella dell'ambiente della classe si rinnovi circa tre volte in un'ora. Nelle classi, durante la stagione invernale, procurarsi di mantenere la temperatura fra 14° e 16° centigradi. L'introduzione dell'aria calda per mezzo di caloriferi deve farsi ad un'altezza superiore a m. 3, ed in modo che sia diretta verso il soffitto; le bocche d'uscita dell'aria viziata, in tal caso, devono essere stabilite presso il pavimento. Tra i mezzi per promuovere l'aspirazione dell'aria viziata, si preferiscano quelli con cui si trae partito dalla forza dei venti, e dove sia necessaria una aspirazione più energica, si usino canne di tiraggio promosso da calore. Le aperture d'immissione di aria calda o di aspirazione di aria viziata debbono sempre essere difese in modo da non poter diventare deposito di sudiciume.

Art. 10

La larghezza delle *porte* principali e delle *scale* dev'essere tenuta di circa m. 2, e così quella dei *corridoi*; quando questi devono servire pure per deposito delle vesti, siano larghi almeno m. 3,50. In ogni caso devono le scale e i corridoi essere abbondantemente illuminati e ventilati, ricevendo luce ed aria direttamente. Le dimensioni degli scalini, a seconda dell'età media degli allievi a cui la scuola ha da servire, devono variare fra m. 0,13 e 0,15 per l'altezza e m. 0,30 e 0,35 per la larghezza. Sarà sempre da preferirsi la disposizione di vani speciali pel deposito delle vesti, separati per classi, e aventi ciascuno una bocca d'acqua per bevanda e per lavatoio.

Art. 11

La *Palestra ginnastica* chiusa deve essere ampia al possibile, con un'altezza non inferiore a m. 6 e molto ricca di aria e di luce. Il rivestimento superiore del

pavimento, a doppia impalcatura, deve essere di legno. Nei luoghi dove occorra, la palestra deve potersi riscaldare. La palestra scoperta deve avere il piano di terra battuta con abbondante strato di sabbia.

Art. 12

Il *cortile* abbia conveniente piantagione di alberi e pendenze sufficienti per lo scolo delle acque meteoriche.

Art. 13

Le *latrine* si pongano di regola a nord dell'edificio e con porta che si apra al di fuori. Dove la scuola ha un solo piano si pongano le latrine preferibilmente nel cortile, con tettoia d'accesso. Dove è possibile, vi sia una latrina per ogni classe. Se si ha abbondanza di acqua a disposizione si stabiliscano con essa, alle bocche delle latrine, chiusure convenienti e apparecchi automatici per la lavatura delle canne di caduta. Nelle scuole elementari rurali si preferisca il sistema di fosse mobili, specie se corrette con materiali disodoranti, come: terra, torba polverulenta o simili. Nelle scuole dei Comuni usi a sistemi speciali di fognatura, si segua il rispettivo sistema con tutte le disposizioni più efficaci ad impedire infiltrazioni di liquidi nelle pareti e nel sottosuolo, come pure il passaggio dei gas delle fogne nelle stanze dell'edificio. Il locale della latrina deve avere almeno le dimensioni di m. 1,50 per m. 1, ed il sedile l'altezza di m. 0,20 a 0,40. Si escluda assolutamente il sistema così detto alla turca.

Norme per la scelta dei banchi delle classi

I banchi per le classi debbono servire per non più di due allievi sia per gli asili infantili, sia per le scuole elementari. Nelle scuole secondarie e tecniche possono essere adatti ad un numero maggiore di allievi, secondo il bisogno; in massima però non più di tre. Le dimensioni dei banchi devono stare in rapporto colla statura e col sesso degli allievi, secondo le indicazioni della tabella VII. Lo scrittoio deve essere distinto in una parte orizzontale per deporvi il calamaio e gli oggetti da scrivere, ed una inclinata verso l'allievo, nel rapporto 1:6. L'angolo di inclinazione di questa parte dello scrittoio sia di circa 15°. Il margine interno dello scrittoio deve corrispondere in linea verticale col margine corrispondente del sedile. L'altezza del margine interno dello scrittoio risulta dalla somma dei numeri corrispondenti delle colonne (a) e (b). Il sedile sia largo almeno 20 centimetri e preferibilmente mobile per adattarlo alle diverse altezze delle gambe. Lo schienale sia verticale o leggermente inclinato indietro. Il palchetto dei libri sia aperto anche esteriormente, in modo che possa il maestro esercitare intiera vigilanza sull'allievo. I banchi siano solidamente costruiti e ben piantati sul pavimento, perché non oscillino. Ogni classe, sia infantile o primaria o secondaria, deve avere due tipi almeno di banchi di diversa dimensione per poterli adattare alle varie stature degli allievi, misurate almeno in principio di ogni corso scolastico.

Città di Cuneo. 1860

Programma di Concorso alla compilazione di un progetto di palazzo pelle pubbliche scuole Licali, Ginnasiali e Tecniche

ASCC, fondo *Camilla*, serie *Catasto Bottasso – Carte diverse (1681-1852)*, fald. 642, c598, 1860.

1° L'edificio si progetterà sopra l'area rettangolare di metri 52 per 80 indicata nel piano annesso. Il lato minore verso la grande piazza avrà i portici in continuazione a quelli dei fabbricati che già esistono. Questo lato formerà il prospetto principale dell'edificio, e la sua architettura dovrà, per quanto può concederle la natura del progetto coordinarsi a quella degli edifici laterali.

2° Il concorrente è in facoltà di non occupar l'area per intero, ma dovrà però sempre attenersi nel suo progetto alla linea della piazza.

3° L'edificio sarà collegato agli edifici laterali con porticati a terrazzo formanti la continuazione dei portici in parte costrutti, e in parte da costruirsi attorno alla piazza. L'edificio, da qualsiasi lato venga esaminato, dovrà presentare un aspetto architettonico regolare e analogo al suo scopo.

4° L'edificio conterrà almeno i seguenti locali:

n.° 3. Scuole licali della capacità di 60 allievi.

n.° 2. Scuole ginnasiali per 30 allievi

n. 3. Scuole ginnasiali per 40 allievi.

n. 3. Scuole speciali o tecniche per 40 allievi.

n. 3. Scuole speciali Tecniche superiori per 30 allievi

n. 3. Ufficio del R°. Provveditore composto di anticamera, segretarie e camera per Provveditore.

n. 1. Una camera pelle riunioni del Consiglio Provinciale d'Istruzione

n.1. Sala pegli esami comune al Liceo ed al Ginnasio

n. 5. Cinque locali terreni cui possa darsi accesso separato, per uso di scuole o elementari, o magistrali, o per altri insegnamenti da stabilirsi

n. 3. Ufficio dell'Ispettore delle scuole = anticamera, segreteria e gabinetto pell'ispettore.

n. 1 Camera d'aspetto pei Professori

n. 1 Gabinetto o camera pel direttore degli Studi del Ginnasio

n. 1 Camera pella scuola d'Istruzioni Civili.

n. 4 Camere per alloggio ai Bidelli e Custodi

n. 1 Laboratorio di Chimica

n. 1 Camera per piccolo Museo di Storia naturale

n. 1 Sala ad uso di Biblioteca.

n. 39

N.B. Il concorrente è libero di dare a questi quattro ultimi locali quella combinazione ed estensione che ravviserà del caso. Avvertirà a che il gabinetto di fisica sia collocato in luogo ben aerato e ben illuminato. Vi sarà un terrazzo elevato colle costruzioni occorrenti pelle osservazioni meteorologiche e all'insegnamento della cosmografia e dell'astronomia elementare.

5° I locali pelle varie scuole Liceali, Ginnasiali e Tecniche saranno disposti in modo da formare per quanto possibile scompartimenti speciali. È da notare che le Collezioni scientifiche servir devono all'insegnamento sia nei corsi liceali, che nei corsi speciali superiori.

6° Il progetto debbe constare: 1° di una relazione che dia ragione delle combinazioni del progetto stesso. 2 di una perizia la quale sia appoggiata alle nozioni qui sotto indicate, e dalla quale risulta che la spesa pell'erezione dell'edifizio non eccederebbe le £ 240 mila circa ^(*). 3° Dei seguenti disegni a contorno sulla scala di 1/100.

1°. Altrettante piante quanti saranno i piani dell'edifizio proposto.

2°. Prospetto esterno dell'edifizio verso la piazza.

3°. Prospetto esterno opposto verso sud est.

4°. Prospetto d'uno dei lati.

5°. Sezioni longitudinali e trasversali, dalle quali si ottenga un'idea esatta della combinazione interna dell'edifizio, coi prospetti interni dei cortili qualora vengano dal concorrente proposti.

6°. Disegno sulla scala di 1 a 200 del Prospetto principale, unitamente col disegno degli edifizii laterali per poter giudicare dell'effetto architettonico totale di questo lato della piazza.

7°. I progetti dovranno essere consegnati al Municipio entro il 15 ottobre prossimo. Saranno distinti con una epigrafe ripetuta all'esterno di una scheda chiusa contenente il nome dell'autore. Le schede corrispondenti ai progetti premiati saranno aperte.

8°. Una Commissione di persone dell'arte, scelta dal Municipio, giudicherà del concorso non più tardi del 30 Ottobre. – Al progetto migliore è assegnato un premio di £ 1000. Ai due migliori progetti che vengono dopo sono assegnate £ 250 cad.

9°. Le carte e i disegni componenti i vari progetti premiati diventano proprietà del Municipio. Il Municipio si mantiene libero circa ai progetti che intenderà portare ad esecuzione. = Pronunciato il Giudicio dalla Commissione saranno tosto posti a disposizione degli autori i progetti non premiati; s'intenderà terminata ogni pratica relativa al concorso, e chiusa la via ad ogni richiamo sotto qualunque aspetto venga proposto.

(*) Prezzi correnti per opere di costruzione e muratura nella Città di Cuneo.

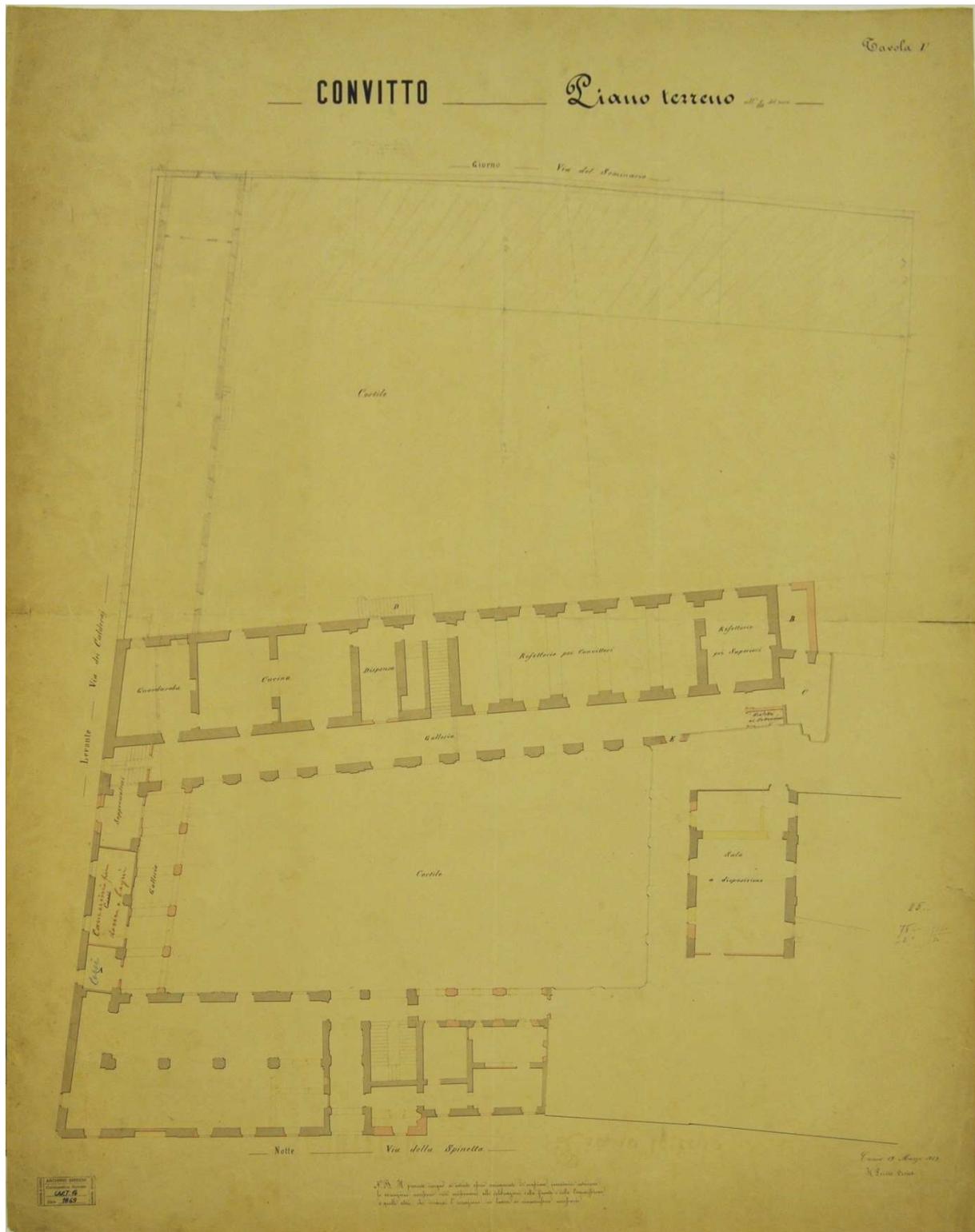
- 1°. Per ogni metro cubo di scavo per la fondazione di muri e per far luogo alle cantine£ 0,60
- 2°. Per ogni metro cubo di muratura di ciottoli di dimensioni ordinarie (di cui una terza parte spaccati) con cemento di calce£. 8.50
- 3°. Per ogni metro cubo di muratura di ciottoli e mattoni.....£ 20.00
- 4°. Per ogni metro cubo di muratura di puri mattoni.....£ 20.00
- 5°. Per ogni metro quadrato di tetto di lastre di pietra (lose) esclusa la grossa armatura£ 5.00
- 6°. Per ogni metro cubo di trave di larice per la grossa armatura£ 85.00
- 7°. Per ogni metro quadrato di pavimento di quadrelli di cotto duri a tutta£ 2.50
- 8°. Per ogni metro quadrato d'arricciatura£ 0.50
- 9°. Per ogni metro quadrato di volti di mattoni dello spessore di 0,13...£3.00
- 10°. Per ogni metro cubo di pietra da scalpello per zoccoli£. 80.00
- 11°. Per ogni metro cubo di legami nei muri.....£. 70.00
- 12°. Per ogni metro cubo di lastroni di balconi.....£85.00
- 13°. Per ogni metro cubo di lastroni per gradini.....£ 120.00
- 14°. Per ogni metro cubo di lastroni per cornici in proporzione del lavoro

N.B. Le fondazioni si computano alla profondità di 4 a 5 metri.

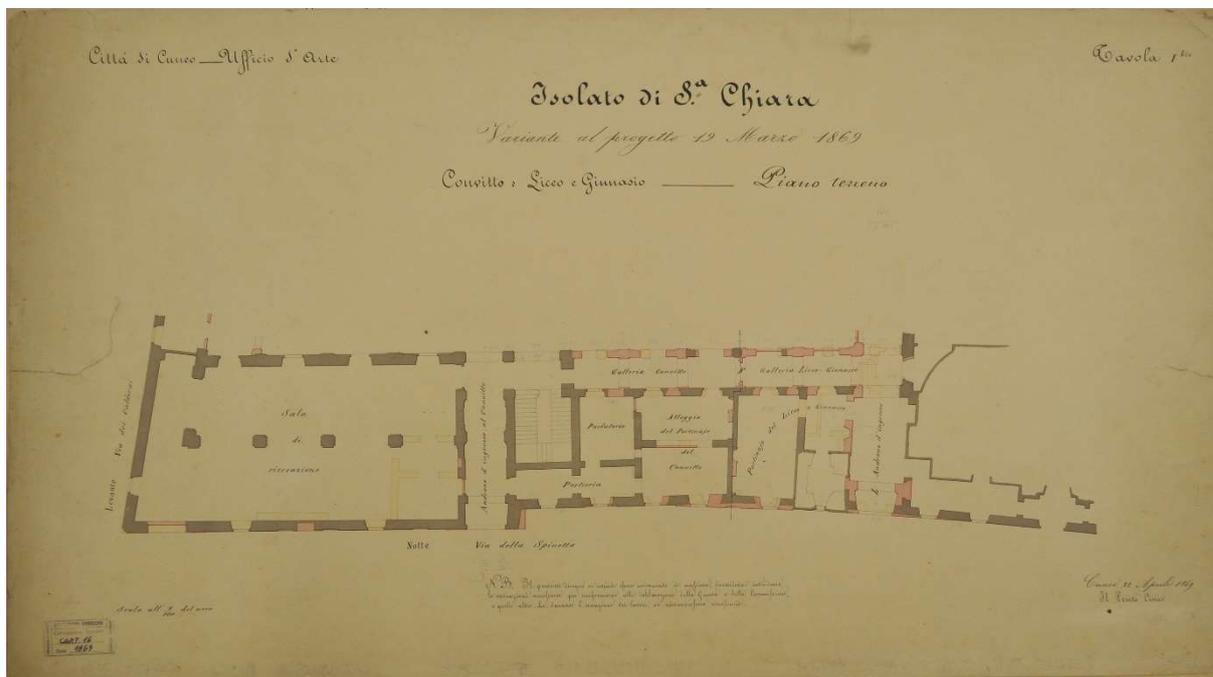
Progetto di definitivo adattamento dell'ex Convento di S. Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche, e Scuole Elementari Maschili

ASCC, fondo Cartografico, serie Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato e Istituto "V. Virginio" per geometri e periti agrari, e889.1, cart. d, 22 aprile 1869.

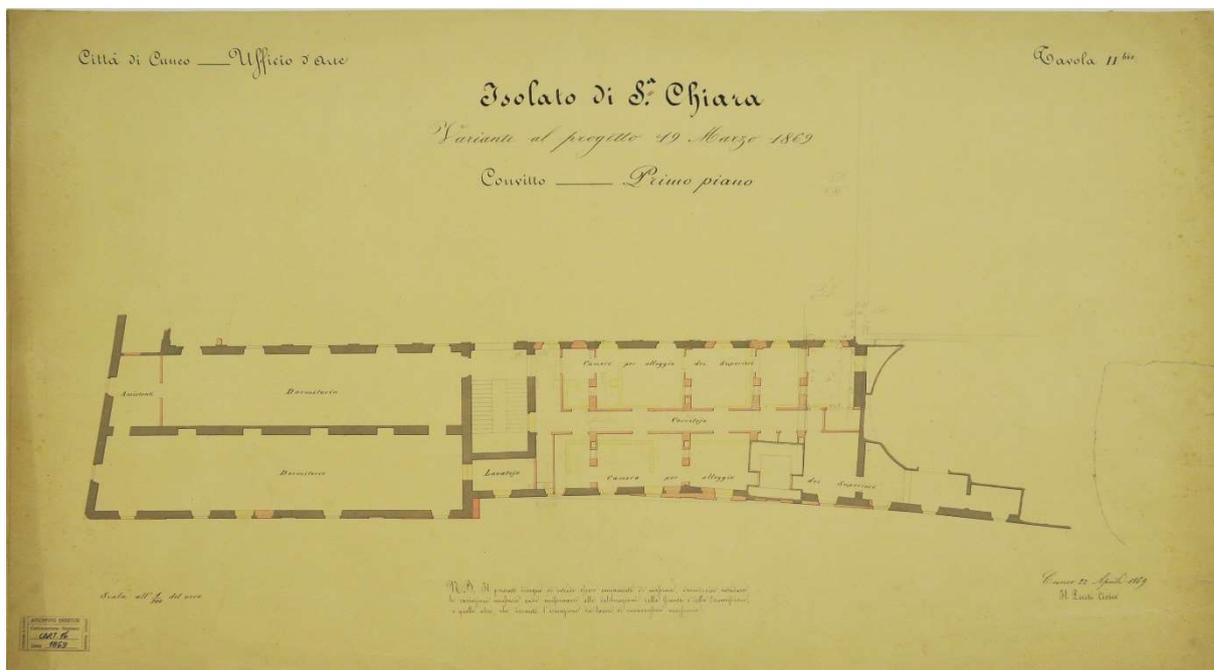
Tav. I - Convitto – Piano terreno



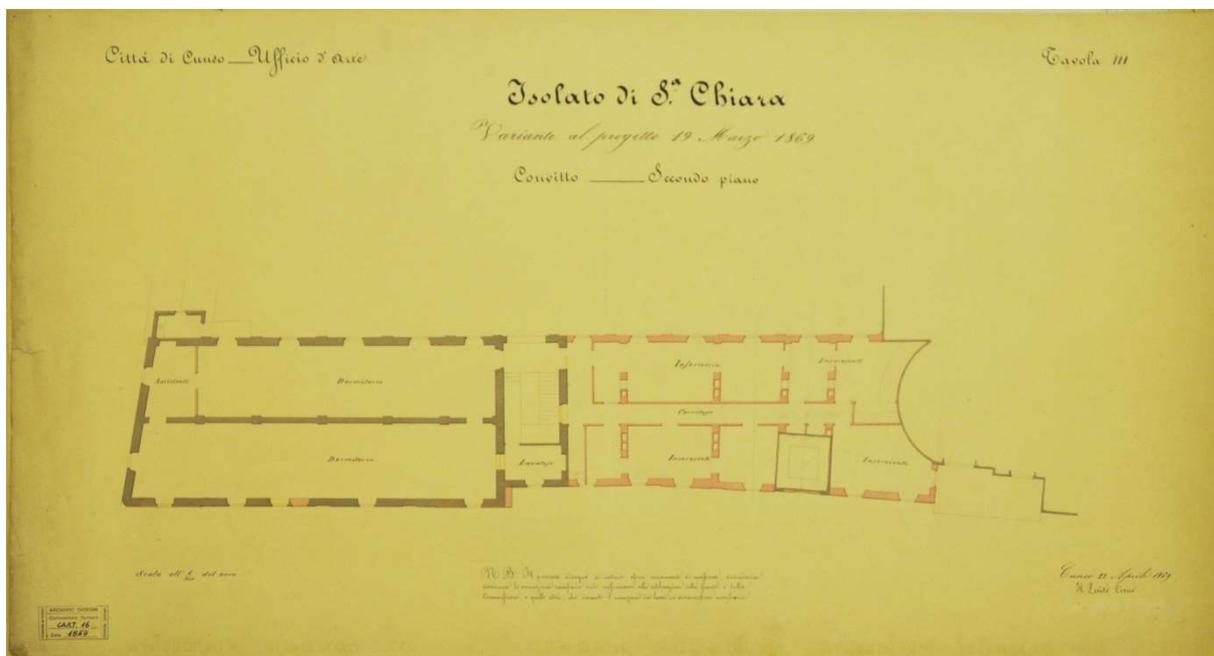
Tav. I bis - *Isolato di S. Chiara Variante al progetto 19 Marzo 1869 – Convitto e Liceo e Ginnasio – Piano Terreno*



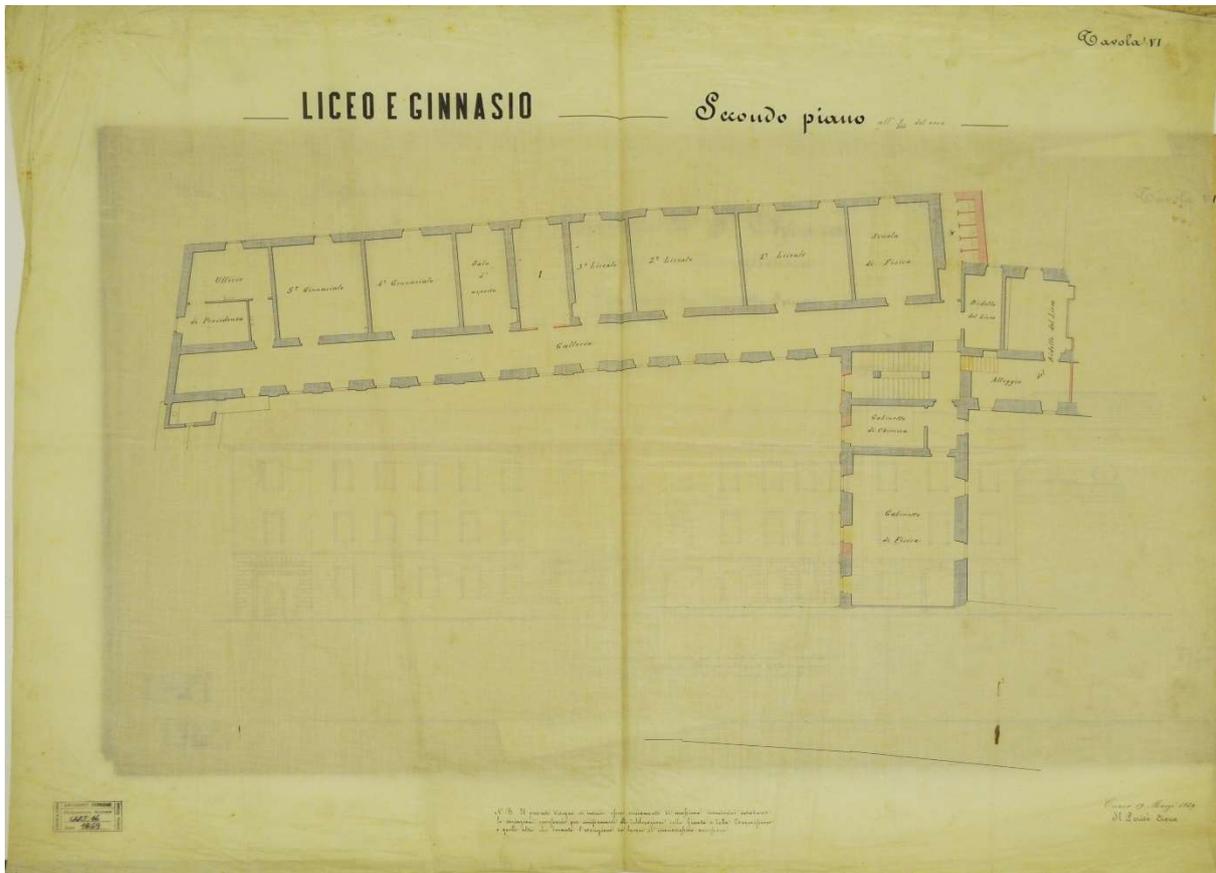
Tav. II - bis *Isolato di S. Chiara Variante al progetto del 19 Marzo 1869 – Convitto – Primo Piano*



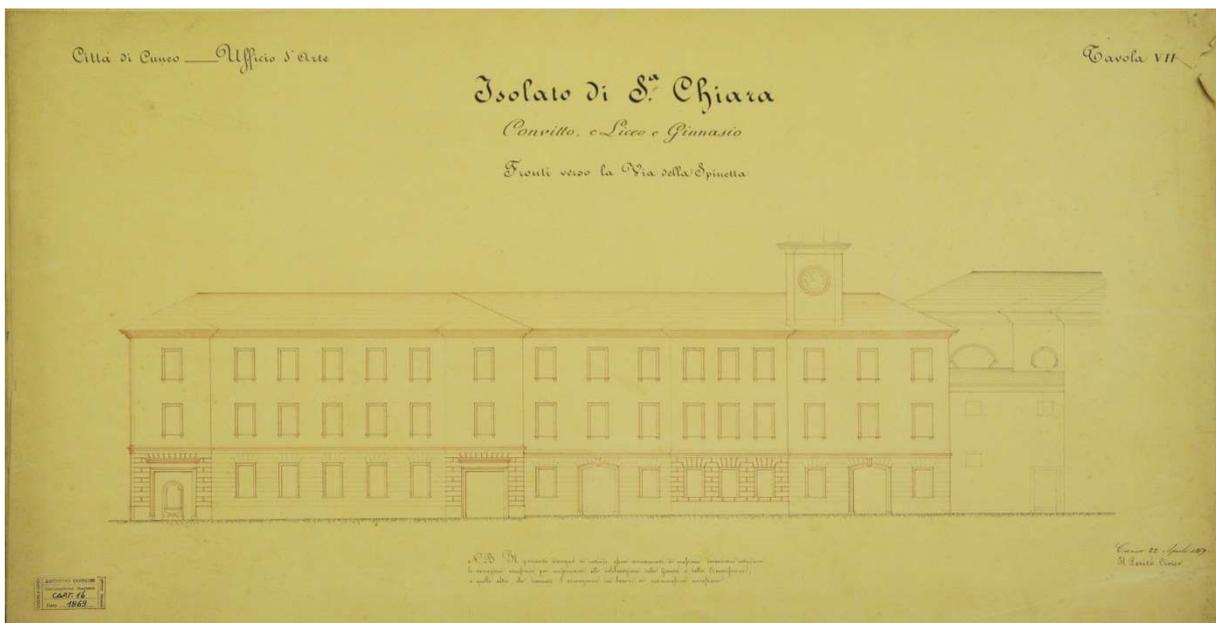
Tav. III - *Isolato di S. Chiara Variante al progetto 19 Marzo 1869 – Convitto – Secondo Piano*



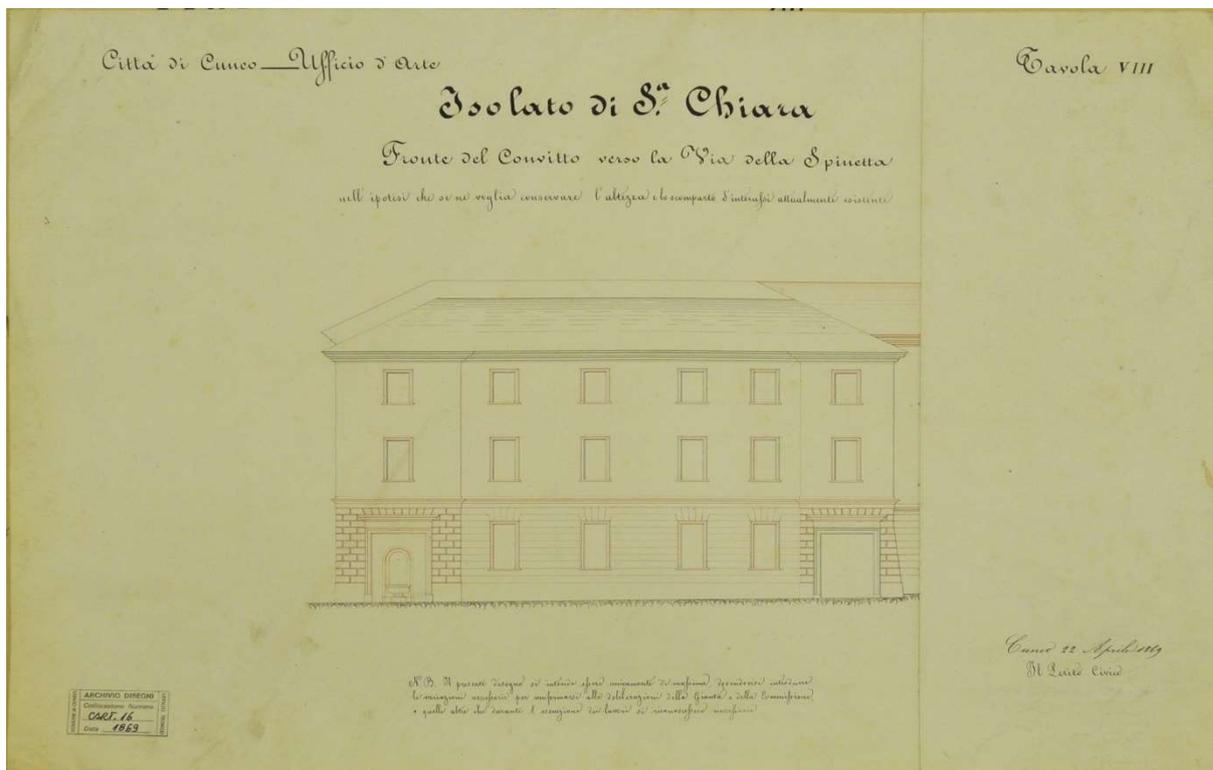
Tav. VI - Liceo e Ginnasio – Secondo Piano



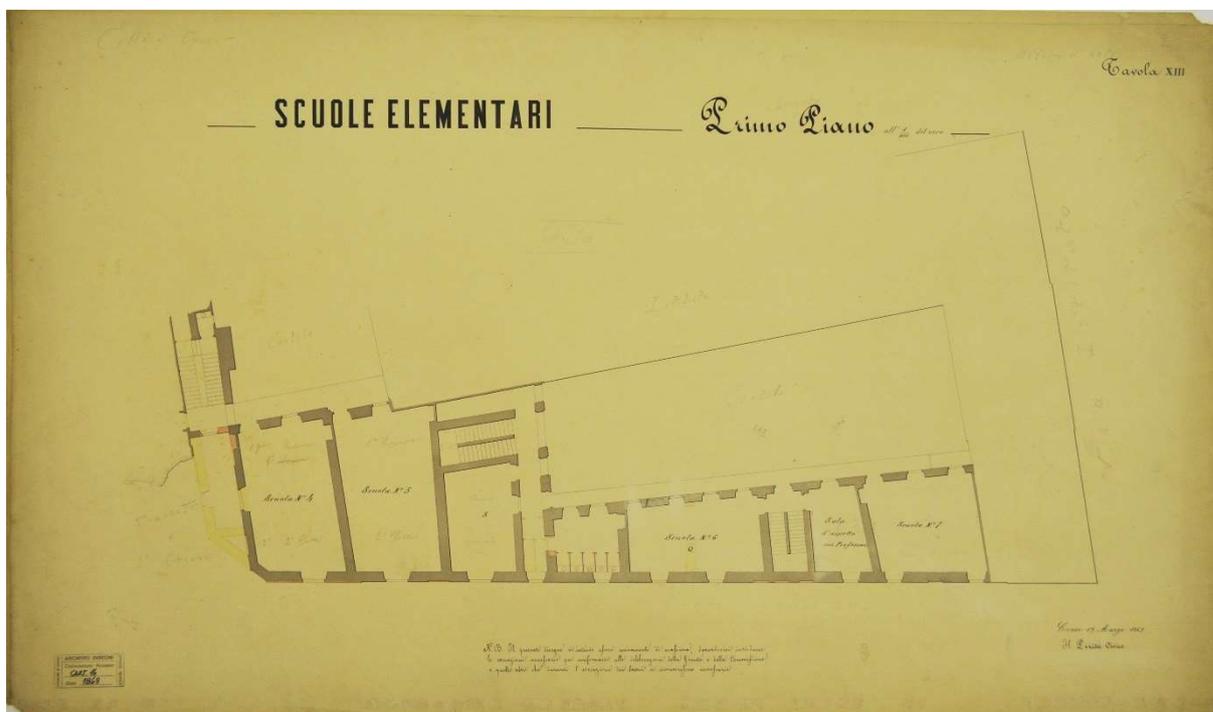
Tav. VII - Convitto e Liceo e Ginnasio – Fronti verso la Via della Spinetta



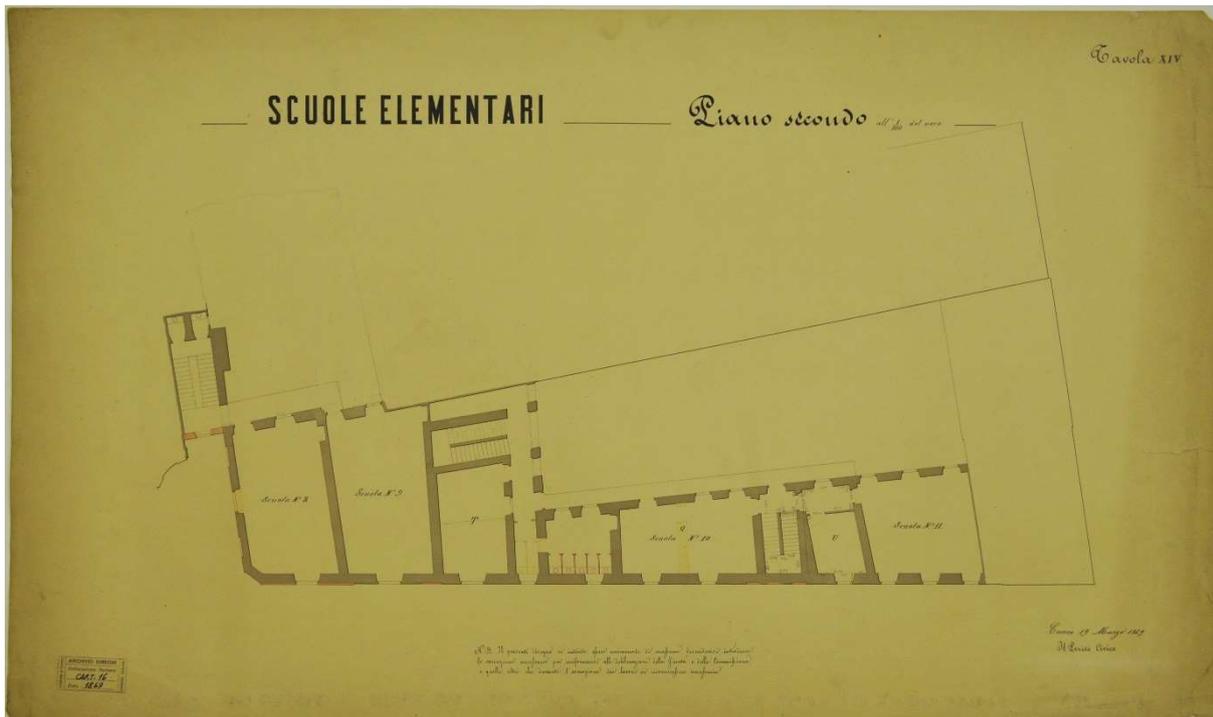
Tav. VIII - *Isolato di S. Chiara Fronte del Convitto verso la Via della Spinetta nell'ipotesi che se ne voglia conservare l'altezza e lo scomparto d'interassi esistente*



Tav. XIII - *Scuole elementari — Primo Piano*



Tav. XIV - *Scuole elementari – Piano Secondo*



Tavole mancanti:

Tav. IV - *Liceo e Ginnasio – Piano Primo*

Tav. V - *Liceo e Ginnasio – Piano Secondo*

Tav. IX, X, XI - *Istituto tecnico – piano terreno, primo e secondo*

Tav. XV - *Prospetto verso Via Savigliano*

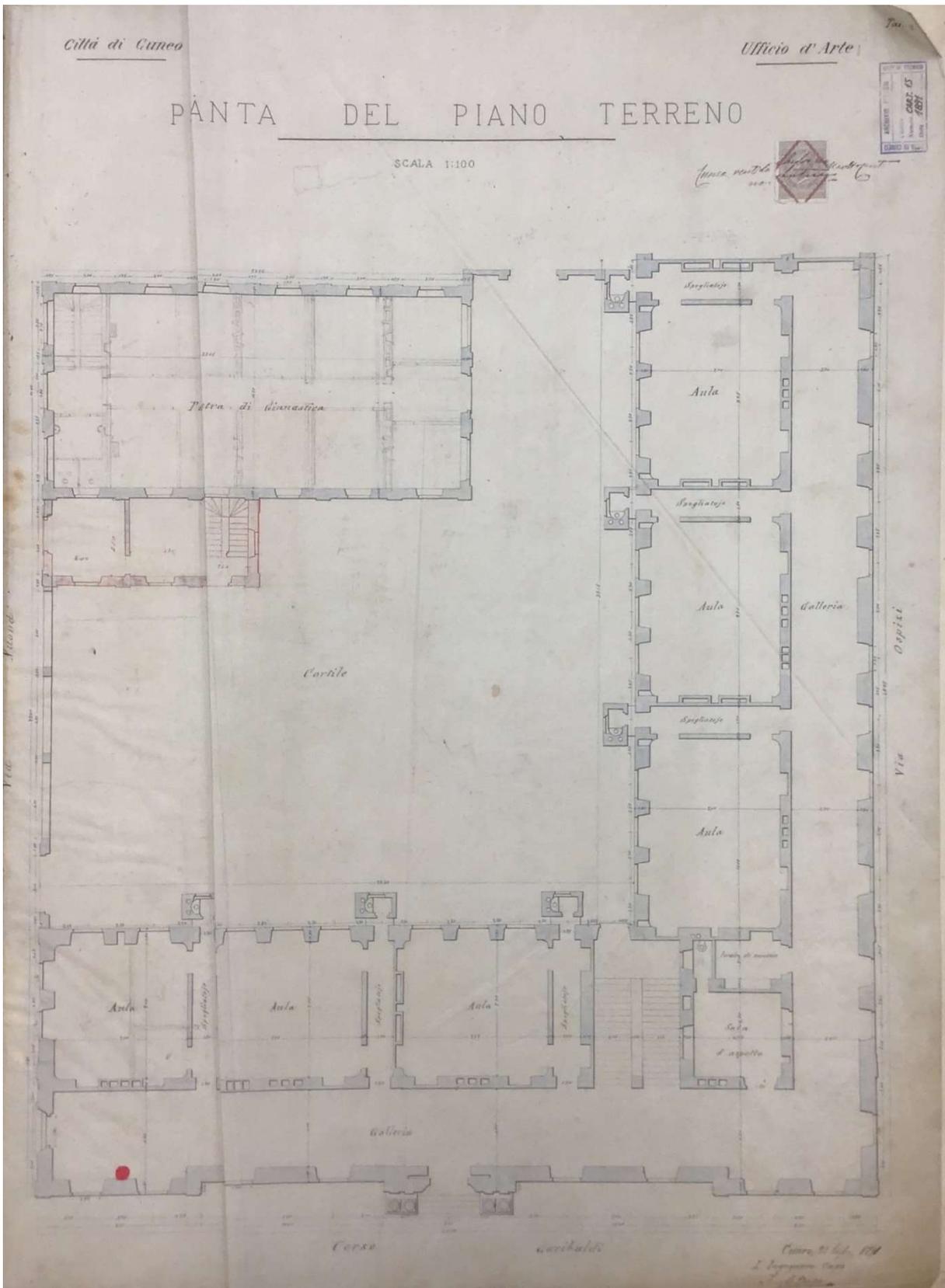
Progetto di nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili

ASCC, fondo *Cartografico*, sezione *scuole elementari extra urbane*, e888, Carlo Ponzio, 22 luglio 1891.

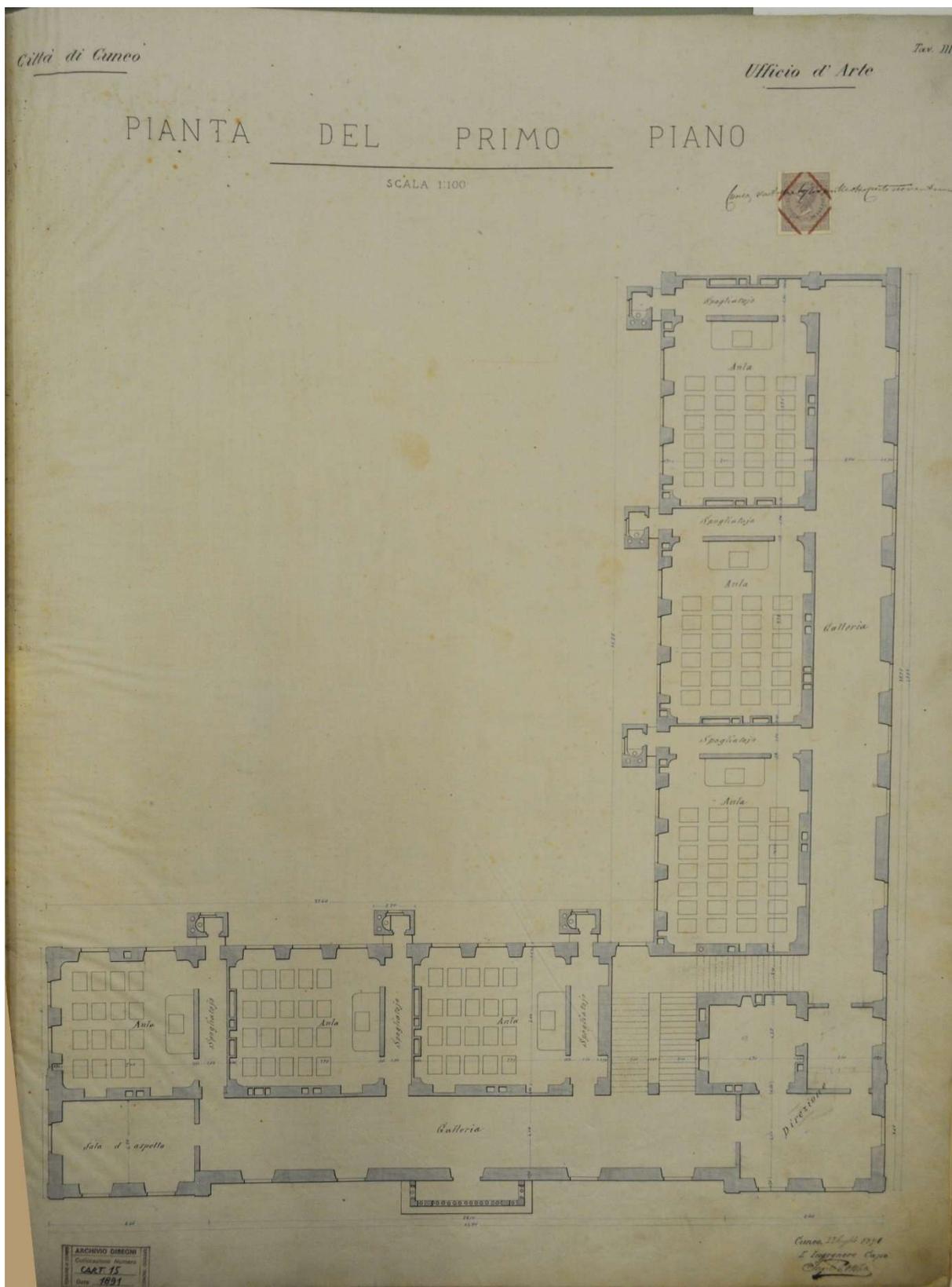
Tav. I - *Planimetria Generale*



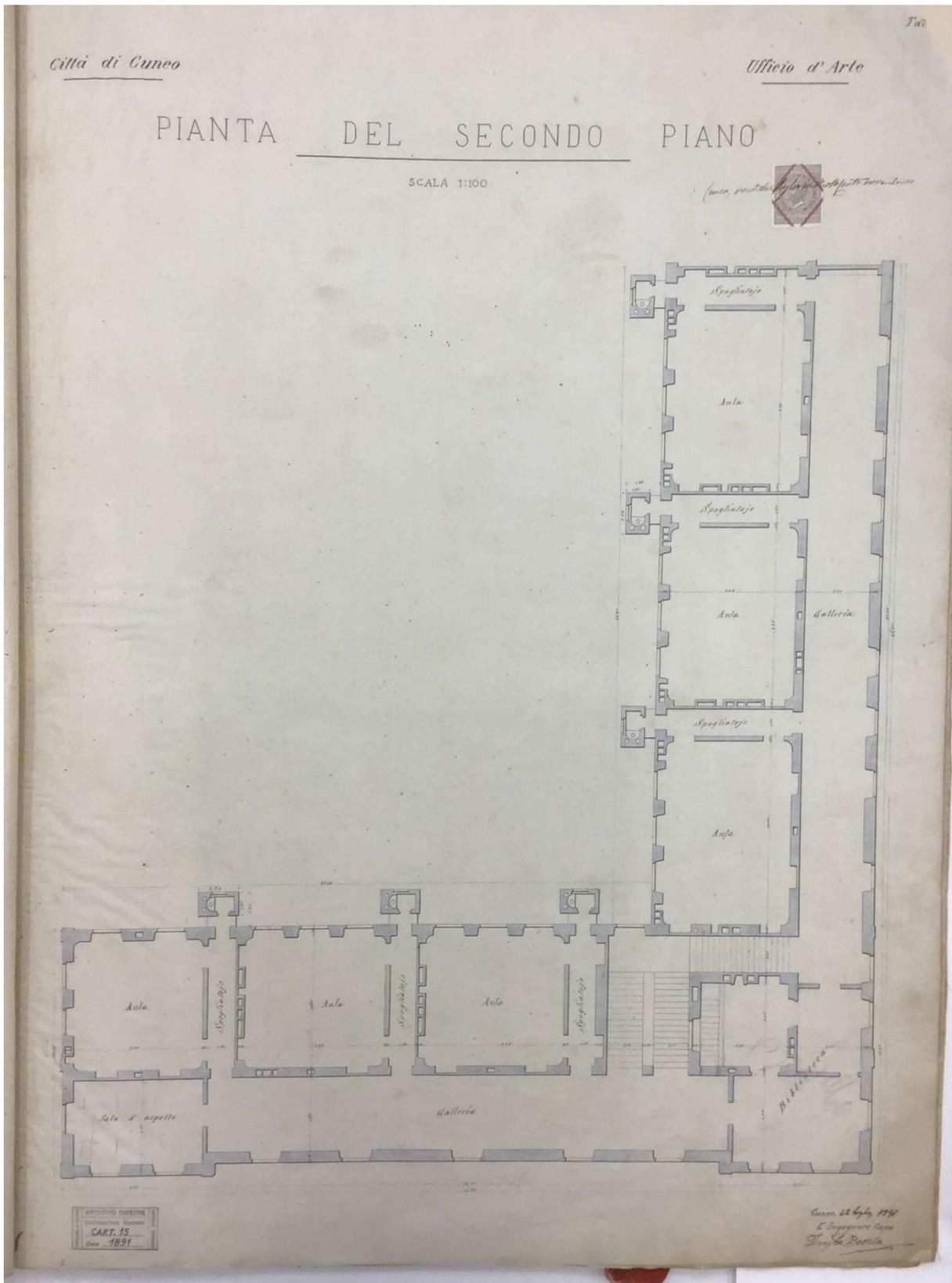
Tav. II – Pianta del piano terreno



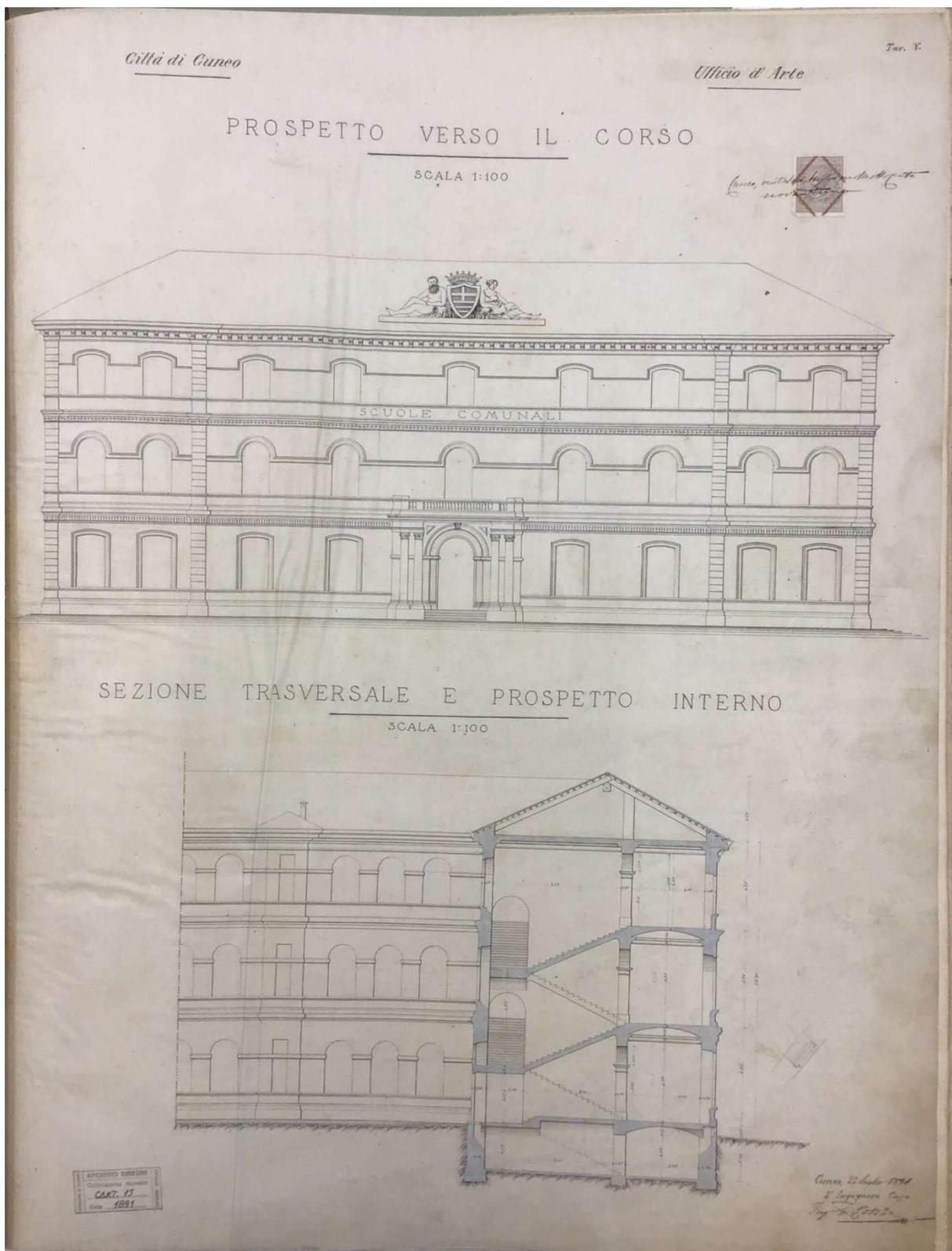
Tav. III – Pianta del primo piano



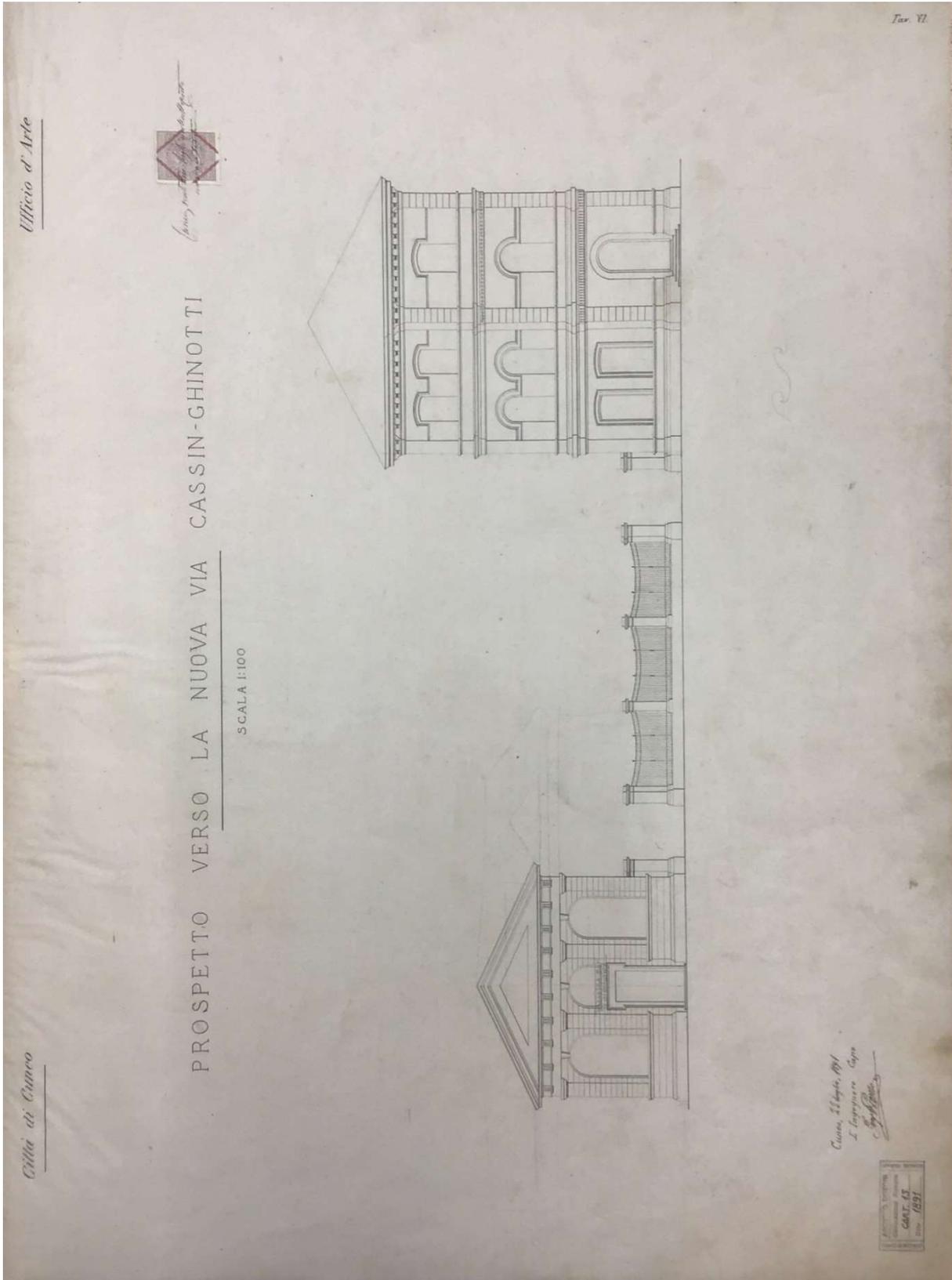
Tav. IV – Pianta del secondo piano



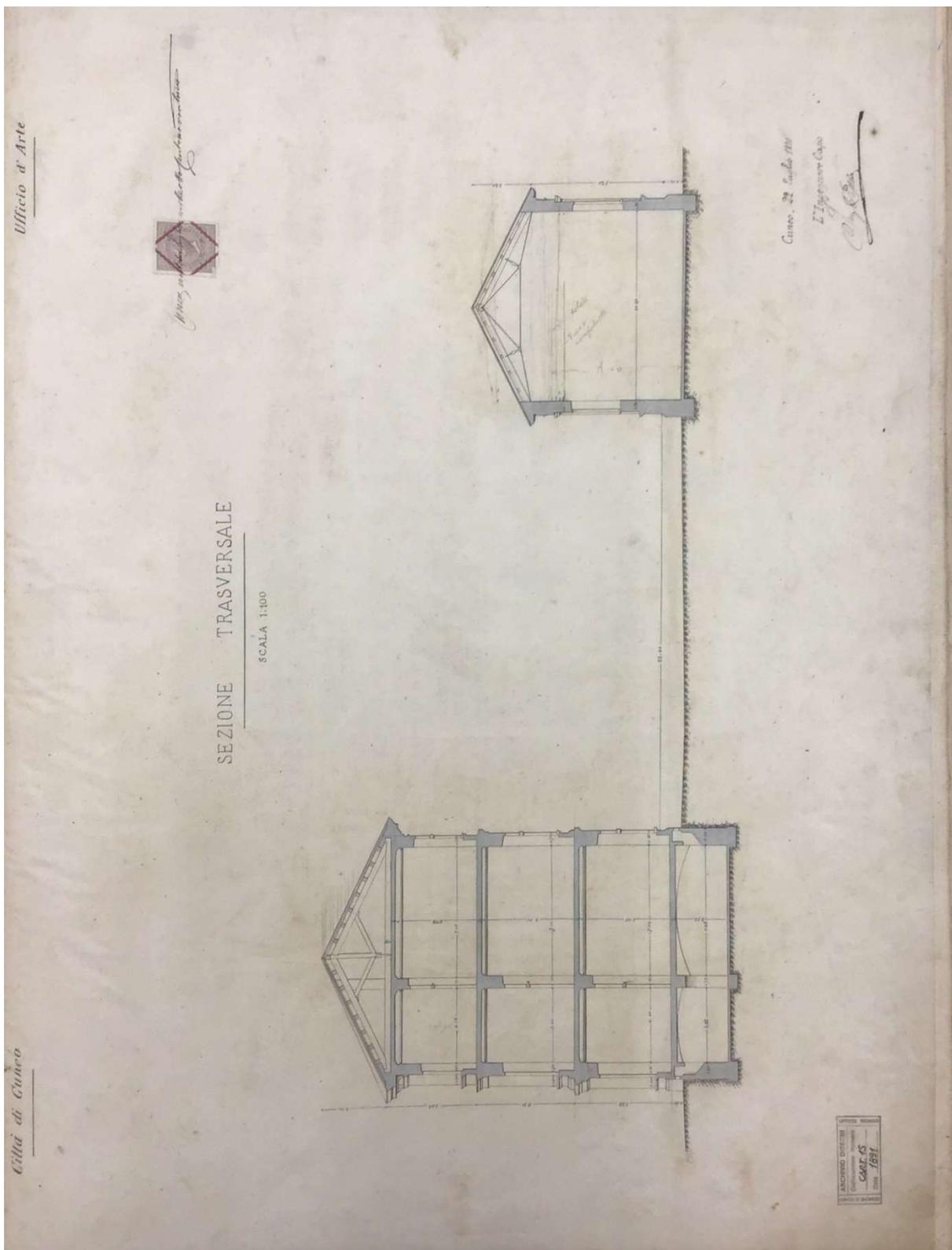
Tav. V – Prospetto verso il corso – Sezione trasversale e prospetto interno



Tav. VI – Prospetto verso la nuova via Cassin-Ghinotti



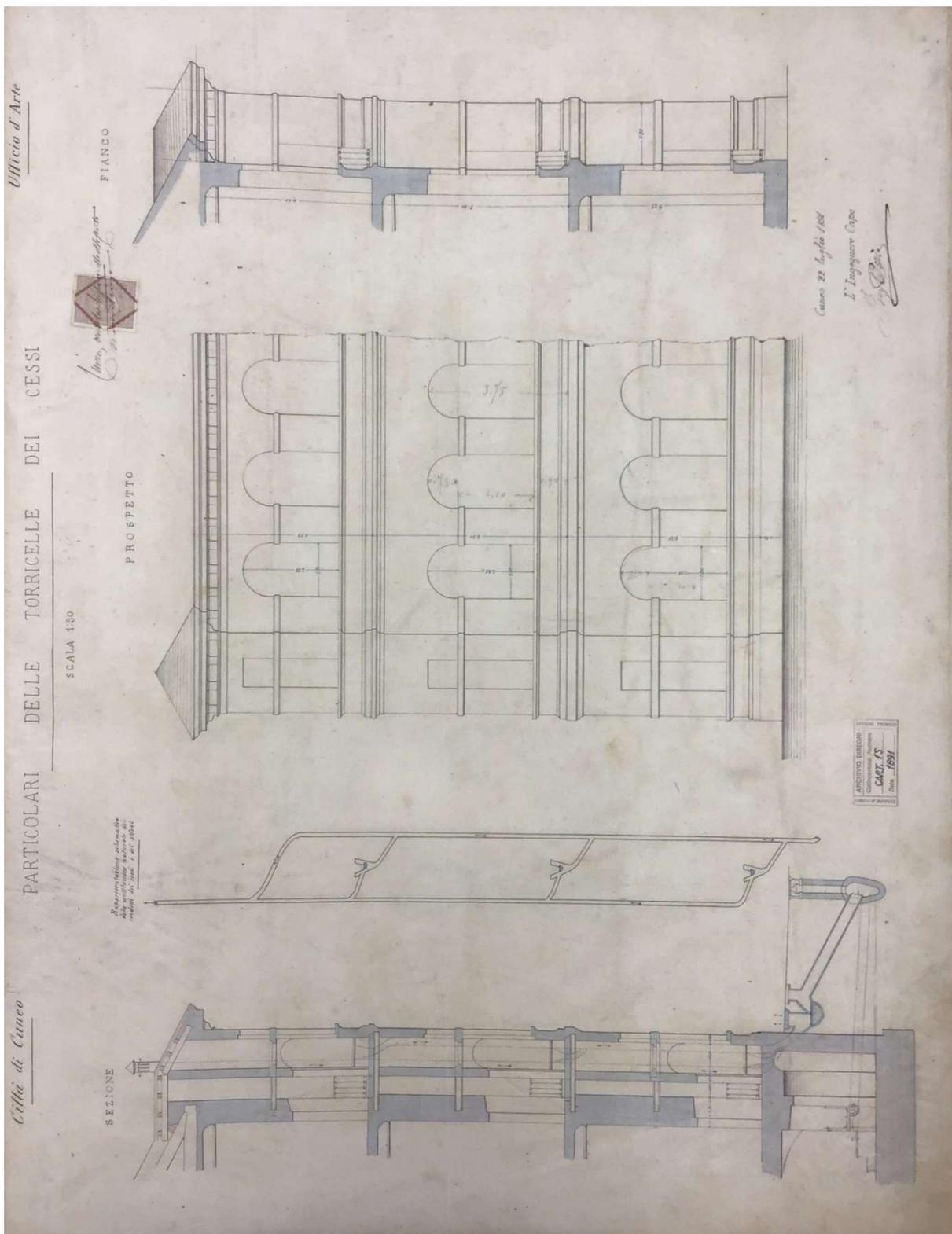
Tav. VII – Sezione trasversale



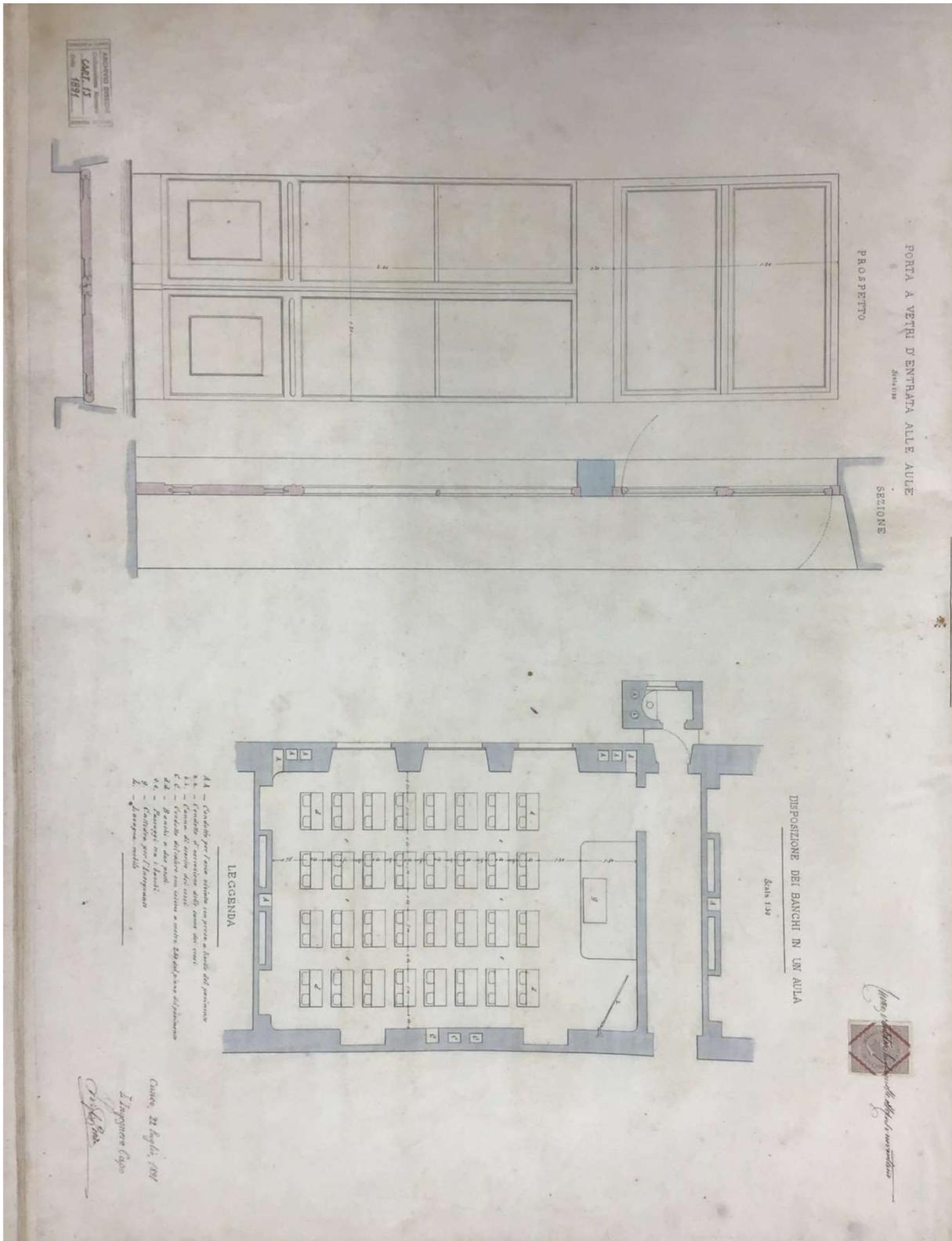
Tav. VIII – Particolari della palestra di ginnastica



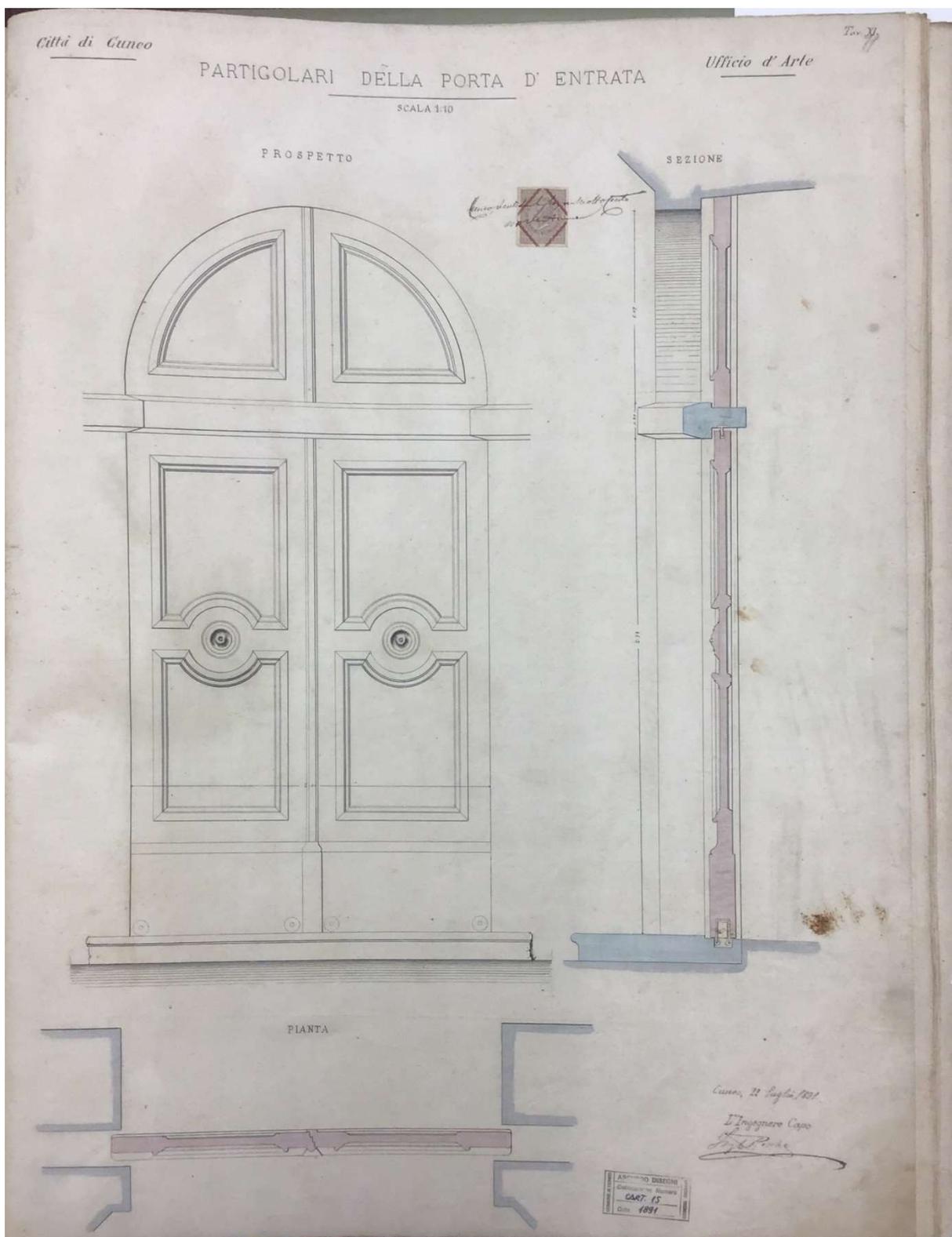
Tav. IX – Particolari delle torricelle dei cessi



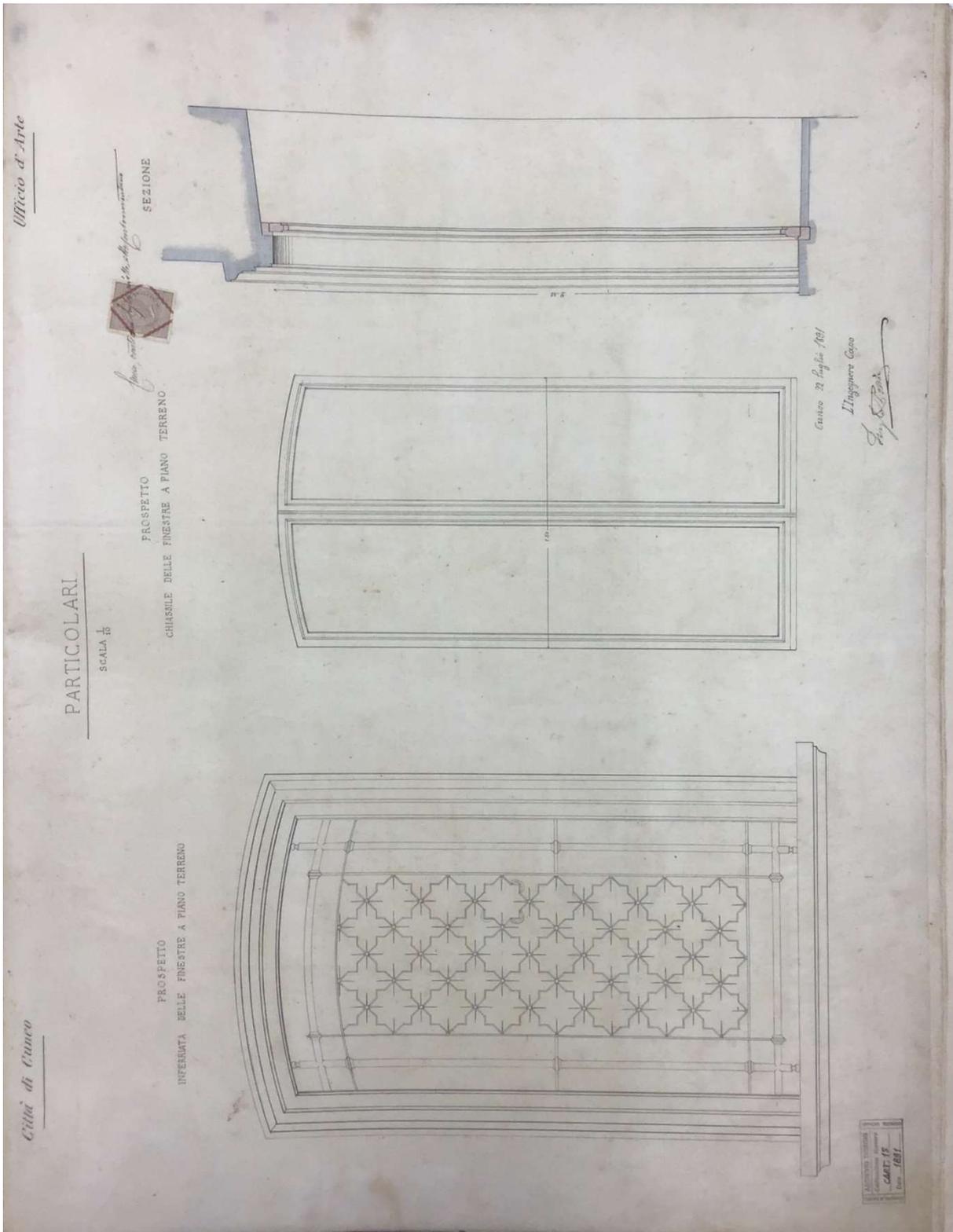
Tav. X – Porta a vetri d'entrata alle aule – disposizione dei banchi in un'aula



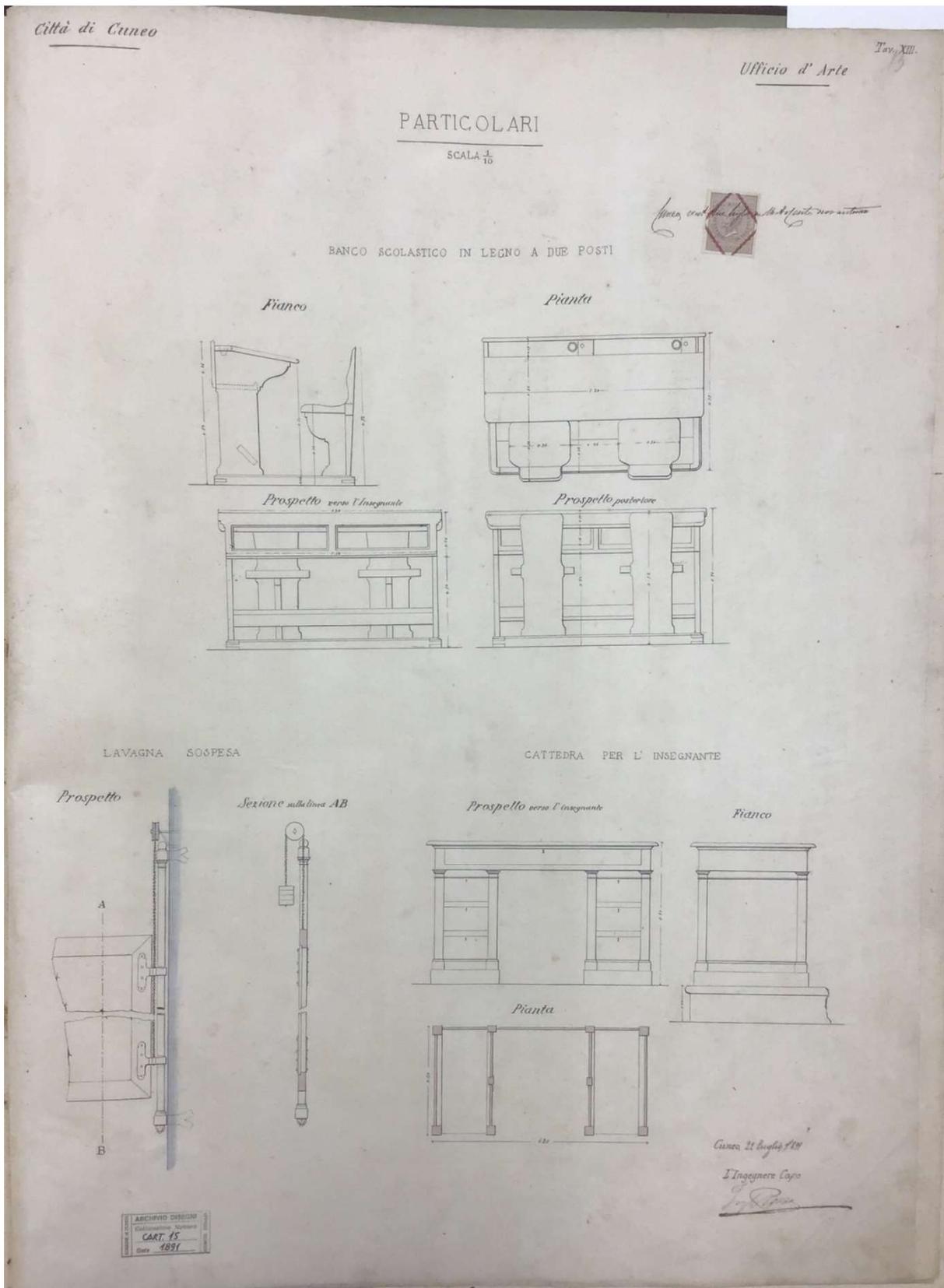
Tav. XI – Particolari della porta d'entrata



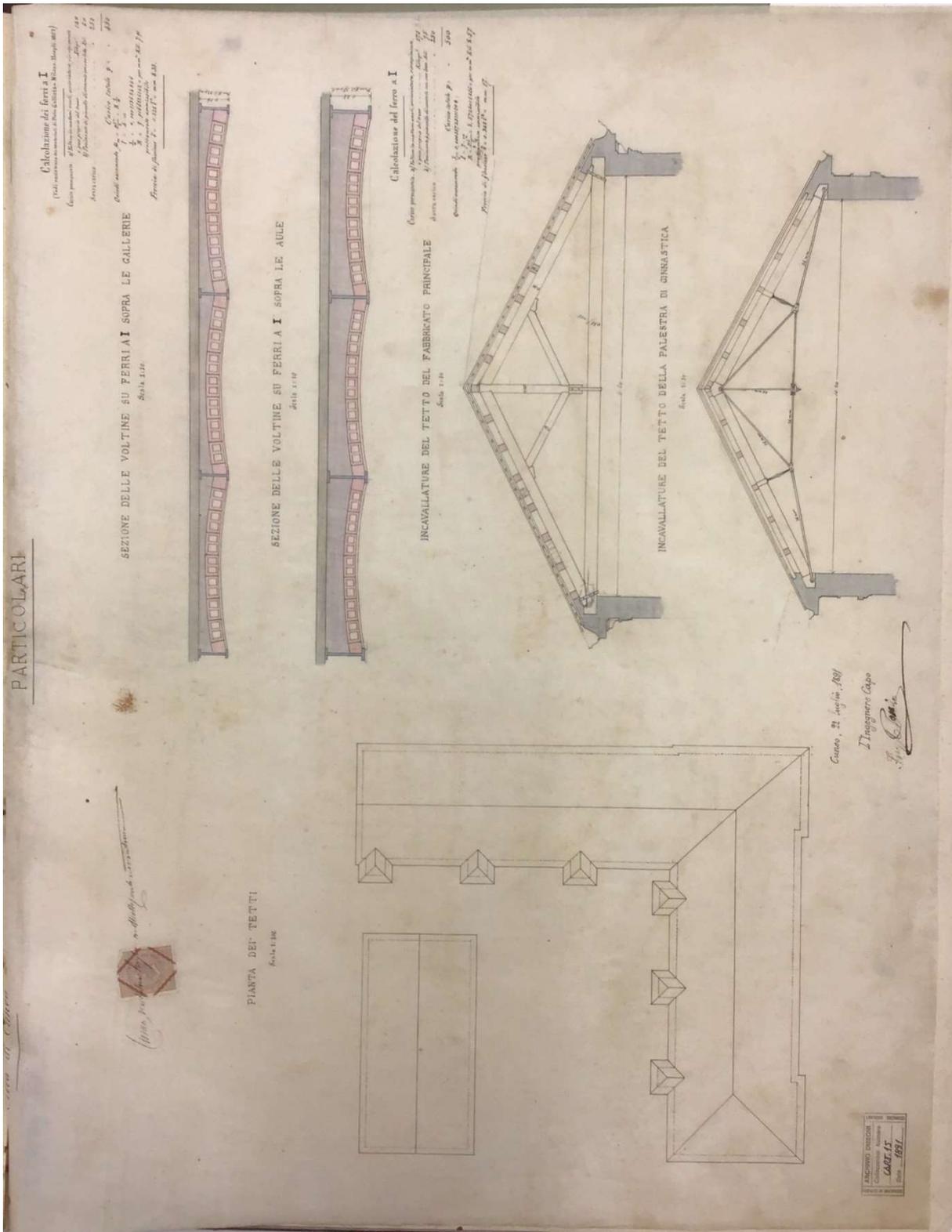
Tav. XII – Particolari



Tav. XIII – Particolari



Tav. XIV – Particolari



Regesto archivistico

Nella seguente tabella è riportata tutta la documentazione archivistica consultata e una sintesi del contenuto. Sono segnalate, in particolare, con una linea laterale **arancione** le cartografie e con una linea **grigia** i disegni di progetto.

Data	Arch.	Fondo	Fald.	Cart.	Foglio	Contenuto
1682 (copia del XIX sec)	ASCC	Cartografico	-	e47	-	<i>Cuneum</i> Riproduzione del XIX secolo della tavola n. 106 di G. Boetto riportata nel <i>Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis</i> vol. 2. Rappresenta la pianta a volo d'uccello della città di Cuneo, sono ben riconoscibili gli edifici religiosi principali, i bastioni e le fortificazioni. (pagg. 88,93)
1691 (copia del 1918)	ASCC	Cartografico	-	e14	-	<i>Cuneo sulla fine del VII secolo – Assedio del 1691</i> Riproduzione della <i>pianta della città di Cuneo durante l'assedio del 1691</i> che illustra la città fortificata di fine '700 e il territorio circostante. Supporto cartaceo, disegno a china e acquerelli. (pagg. 90,152.)

Data	Arch.	Fondo	Sez.	Mzz.	Fasc.	Contenuto
1800-1814	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	164	2	Carte relative alle scuole secondarie di Cuneo.
10 apr. 1801	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	77	Decreto di repressione del seminario di Cuneo e sua erezione a collegio. Diviso in 5 articoli.
17 brumario, anno X	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	164	1	Destinazione del monastero di San Francesco di Cuneo a sede delle scuole. Verbale del sopralluogo effettuato da G. Abbate professore di filosofia, G. Fenoglio professore di grammatica e G. Muttoni architetto della prefettura. Riconoscono che nell'edificio possono essere trasferite le scuole primarie e secondarie senza arrecare danni ai 16 monaci che ancora vivono nel monastero.
15 nevoso, anno X	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	73	Consiglio dell'Istruzione Pubblica della 27ª Divisione Militare. Regolamento per le scuole primarie e secondarie. Torino.
1801-1802	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	165	63	Nomi e qualifica degli insegnanti delle scuole comunali.
21 frimario, anno XI	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	71	Decreto dell'amministrazione generale del Piemonte sulla riorganizzazione delle scuole.
6 floreale, anno XIII	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	165	48	Educazione a spese dello stato a favore delle famiglie numerose. Elenco delle famiglie composte da almeno sette figli, che possono quindi beneficiare del Decreto Imperiale del 29 nevoso anni XIII.
1804	BDC	Carte e disegni	-	-	-	<i>Plan et projet d'aggrandissement, et embellissement de la ville de Coni</i> (pagg. 97,99,100,152)
1805	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	69	Numero di allievi nelle scuole secondarie di Cuneo.
15 dic. 1805	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	165	50	Risposta alla domanda del comune di Cuneo per spostare le scuole secondarie nel convento di Santa Chiara. «Articolo 1: la città di Cuneo, Dipartimento della Stura, è autorizzata a stabilire una scuola secondaria nell'edificio del convento di Santa Chiara, che gli è concesso a tal fine [...]»

1807	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	165	51	Programma del Collegio delle scuole secondarie di Cuneo suddiviso in 8 articoli.
1808-1814	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	165	43	Corrispondenza con il direttore del liceo di Torino.
11 apr. 1811	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	76	Lagnanze relative alla libera disponibilità del collegio di Cuneo nel convento di Santa Chiara. Lettera indirizzata al Prefetto del Dipartimento della Stura. Ci si lamenta riguardo alla decisione di affittare parte del locale del monastero come magazzino a disposizione dei mercanti del vino e per deposito di sale, sottolineando la poca compatibilità di queste funzioni con quella scolastica. Si suggerisce poi di trasformare alcune stanze, momentaneamente occupate da stranieri, in classi per gli allievi di grammatica.
29 agosto 1813	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	102	Erezione del collegio di Cuneo a Liceo.
s.d.	ASC	Dipartimento della Stura	Istruz. Pubblica	166	104	Elenco dei maestri delle piccole scuole comunali non ancora autorizzati all'insegnamento nel dipartimento della Stura.

Data	Arch.	Fondo	Sez.	All.	Portf.	Contenuto
1813	AST	Finanze e catasto	Riunite	A	61	<i>Section O, dite du Chef-Lieu, en I Fenilles</i> Mappa geometrico particellare firmata da Gaetano Destefanis. (pag. 103)

Data	Arch.	Fondo	Fald.	Cart.	Foglio	Contenuto
1821	ASCC	Cartografico	-	e878	a	Prospetto del palazzo della città di Cuneo dopo i lavori di rifacimento della facciata. Disegno realizzato su supporto cartaceo, con china bianco e nero e acquerelli (pag. 92).
2 magg. 1826	ASCC	Cartografico	-	e101	-	<i>Carta generale ossia piano geometrico del territorio della città di Cuneo</i> Mappa che rappresenta le città di Cuneo e tutto il territorio rurale circostante, firmata dal geometra Gioacchino Rossi. In particolare la città è illustrata con un ampliamento che prevede una grande piazza che termina ad esedra.
20 sett. 1828	ASCC	Camilla	765	C1453	9	<i>Progetto di fabbrica per le scuole</i> Corrispondenza, Divisione e provincia di Cuneo. La provincia esprime parere riguardo al progetto di riforma delle scuole.
11 ott. 1830	ASCC	Camilla	765	C1453	23-25	<i>Relazione sopra il riordinamento delle scuole regie e comunali della città di Cuneo.</i> Relazione di progetto dell'ingegnere chiamato a riordinare le scuole regie e comunali nel palazzo della Torre. Illustra il progetto di massima da lui presentato in data 17 giugno 1830, descrive accuratamente in progetto fornendo più varianti dello stesso, parla anche della possibilità di lasciare alcuni locali liberi in modo da poterli affittare.
15 luglio 1834	ASCC	Cartografico	-	e158	-	<i>Nuovo piano regolatore per le opere di Abbellimento e d'Ingrandimento della città di Cuneo firmato dal Perito Civico Geometra Gioacchino Rossi</i> Carta su tela, disegno realizzato a china e acquerelli. (pagg. 104, 115, 157)
24-29 sett. 1849	ASCC	Camilla	765	C1453	47-62	<i>Stabilimento delle scuole elementari femminili. Estratto dal registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale della città di Cuneo. N. 15, serie 1849.</i> 24 settembre: <ul style="list-style-type: none"> - Viene riletta dal sindaco la relazione presentata dal Vicesindaco Berardengo - Il consiglio approva subito lo stabilimento delle scuole femminili ma con alcune modifiche e per questo crea una Commissione. 29 settembre:

						<ul style="list-style-type: none"> - La Commissione presenta il suo lavoro rispetto al progetto presentato nella riunione precedente - «Il consiglio si propone lo scopo di far insegnare alle fanciulle la prima e la seconda parte del citato programma del corso elementare del Regolamento del 9 Ottobre 1848 colle modificazioni richieste dalla qualità medesima della scuola, così il corso invece di compiersi il anni quattro sarà compiuto in anni due, e l'insegnamento non comprenderà la geometria, invece tanto nella prima che nella seconda classe si dovranno insegnare i lavori domestici del cucire, del soppresare e simili» - «il consiglio Delegato sarà incaricato sia della scelta dei locali che delle disposizioni opportune per il primo Stabilimento, e tanto per il fitto che per la provvista della legna e per le spese di primo stabilimento si propone intanto per questo primo anno lo stanziamento di lire 500» - Si conclude con la relazione della commissione. Vengono citati i luoghi di studio delle ragazze dell'epoca.
1860	ASCC	Camilla	642	C598	-	<i>Città di Cuneo. 1860. Programma di Concorso alla compilazione di un progetto di palazzo pelle pubbliche scuole Licei, Ginnasiali e Tecniche</i> Dettagliato programma di concorso riportato per intero in appendice a pag. 193, corredato da un disegno esplicativo che riporta una planimetria schematica della piazza ed i prospetti tipo a cui attenersi per la progettazione (pag. 118)
21 ott. 1860 e 19 genn. 1861	ASCC	Camilla	642	C598	85	Avviso di avvenuto deposito in segreteria di un fascicolo contenente 4 tavole di progetto relative al concorso per l'erezione del palazzo del Liceo (piante, prospetti, relazione e calcoli) da parte di uno dei partecipanti. Vi è una nota aggiunta successivamente che conferma l'avvenuta restituzione del progetto.
s.d.	ASCC	Camilla	642	C598	86	<i>Elenco dei progetti di concorso pel palazzo del Ginnasio stati presentati a questa Segreteria Civica</i> Sette progetti e relative epigrafi (pag. 120).
4 nov. 1860	ASCC	Camilla	642	C598	87	<i>Città di Cuneo. Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo</i> Trasmissione da parte del sindaco Carlo Brunet dei 7 progetti alla commissione giudicatrice. Il concorso è stato aperto il 14 giugno e chiuso il 15 ottobre. È chiamata a giudicare una commissione di membri appartenenti all'Accademia delle belle arti di Bologna.
16 dic. 1860	ASCC	Camilla	642	C598	151-152	<i>Città di Cuneo. Giudizio sui progetti di concorso di un edificio per le pubbliche scuole in Cuneo.</i> Il municipio apre il concorso pubblicando il programma in data 14 giugno 1860 e lo chiude il 15 ottobre dello stesso anno. I progetti presentati sono 7. «Il municipio con deliberazione del 26 ottobre 1860 stabilì di affidare tale giudizio all'Accademia delle Belle Arti di Bologna o ad una Commissione eletta fra i membri che la compongono a scelta del signor presidente». La commissione è tenuta a giudicare rispondendo a due quesiti: c'è qualche progetto che risponde alle richieste del programma? Se sì, qual è il progetto che merita il primo premio di mille lire e quali due meritano il secondo premio di 500 lire ciascuno. In risposta la Commissione si esprime con il voto: «Nessuno, vale a dire che tra i disegni presentati la commissione accademica non ne ravvisa alcuno meritevole di premio e di erezione». In via di incoraggiamento indica uno dei sette progetti come l'unico avente «capacità in Arte».
25 mag. 1861	ASCC	Camilla	642	C598	-	Lettera di uno dei partecipanti al concorso che scrive da Spezia e richiede gli venga restituito il progetto con il quale aveva partecipato al concorso in ottobre 1860.
12 dic. 1861	ASCC	Camilla	642	C598	93	<i>Nuovo edificio per le pubbliche scuole</i> Corrispondenza. Il ministro della pubblica istruzione si complimenta con il sindaco per la «utile e lodevole opera che sta per compiere a vantaggio della pubblica istruzione».

10 febb. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	91	Lettera di uno dei partecipanti al concorso che scrive da Sassari e richiede gli venga restituito il progetto con il quale aveva partecipato al concorso in ottobre 1860.
14 giu. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	98-102	<i>Città di Cuneo. N. 21, Serie 1862 delle deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Ordine del giorno: Palazzo delle scuole di nuova costruzione.</i> Si discute del progetto realizzato per la piazza Vittorio Emanuele II dall'ufficio tecnico municipale e dal perito civico geometra Dematteis, si parla della possibilità di realizzare la piazza più grande (con due edifici in più) rispetto a come prevista nel piano di ornato. Sorgono dei problemi relativi ai costi dei materiali. Il consiglio delibera di rinviare all'ufficio del perito civico, redattore del progetto del palazzo delle scuole, con le osservazioni della commissione. Si richiede di corredare la relazione con indicazioni particolareggiate sulla destinazione d'uso dei locali e sulle basi su cui si è stabilito il prezzo dei materiali.
21 lug. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	104-105	<i>Nuovo palazzo delle scuole</i> Corrispondenza indirizzata al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici di Torino. «Il Municipio di Cuneo ha deliberato l'erezione di due nuovi grandiosi isolati in Piazza Vittorio Emanuele, l'uno di fronte all'altro e destinati a sede della Giustizia e delle Scuole. Dopo approfonditi studi si è preparato il secondo dei progetti di detti palazzi e fu voto del consiglio, consegnato in deliberazione del 14 luglio corrente che il medesimo venisse sottoposto per aver esso avviso particolare al consiglio superiore dei Lavori Pubblici. In esecuzione di questa deliberazione lo scrivente mentre trasmette per mezzo dell'ufficio di prefettura tutti i piani [...]» Segue l'elenco di quanto trasmesso: <ul style="list-style-type: none"> - 15 tavole - Relazione «sulla storia e lo stile e la distribuzione generale dell'edificio» - Calcolo estimativo - Capitoli d'appalto per le imprese - «una copia a stampa del Programma di concorso edito l'anno 1862 dal municipio» - Estratto di verbale della giunta municipale e della commissione esaminatrice del 12 giugno Piano d'abbellimento della città compilato dall'architetto Bono.
11 ott. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	107	<i>Ministero dei lavori pubblici. Estratto dal Registro delle Adunanza del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Oggetto: Progetto di un nuovo palazzo per le scuole nella città di Cuneo.</i> Il parere è favorevole ma sono indicate alcune avvertenze: <ul style="list-style-type: none"> - Inserire la sede di un portinaio al piano terreno presso l'ingresso principale - Diversa disposizione dei pilastri del primo piano verso il cortile interno - Rivedere la scala che conduce dal secondo al terzo piano - Modifiche ad alcuni muri di tramezzo - Pendenza (monta) del tetto in relazione alle esigenze della località - Indicazioni sul rivestimento dell'apertura dell'osservatorio - Pavimentazione dei terrazzi in asfalto naturale - Modifiche ai cessi dei professori - Rivedere i prezzi delle opere di lavorazione e l'art. 1 del capitolo d'appalto
20 nov. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	111	Lettera con cui il prefetto della provincia trasmette al sindaco di Cuneo il sopra citato parere favorevole del ministero dei lavori pubblici e le relative avvertenze.
29 nov. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	114-116	<i>Osservazioni alle avvertenze del Consiglio Superiore dei lavori pubblici sul progetto del palazzo delle scuole.</i>

6 dic. 1862	ASCC	Camilla	642	C598	113	<i>Prestito di L. 400.000 alla città di Cuneo per la costruzione degli edifici del liceo.</i> Cassa dei Depositi e dei prestiti, Torino.
28 ott. 1863	ASCC	Carto- grafico	-	e889.1	a	Planimetria del piano terreno dell'ex monastero di S. Chiara firmata il 1° luglio 1864 dal sindaco Parola e da alcuni impresari come base del contratto stipulato per l'esecuzione dei lavori di adattamento dell'edificio a funzione militare. Il disegno è realizzato a china e acquerelli su supporto cartaceo (pag. 123).
30 mag. 1868	ASCC	Carto- grafico	-	e889.1	b	<i>Progetto per la riduzione di una parte del già Convento di S. Chiara per uso delle Scuole Tecniche, Istituto Tecnico e Scuole Elementari</i> Planimetria del piano terreno, primo e secondo della manica affacciata a via del Seminario con indicate tramite campiture gialle e rosse le demolizioni e le costruzioni previste al fine di adattare gli spazi all'uso come istituto tecnico. Sono inoltre riportati lo stato di fatto ed una proposta di progetto del prospetto principale verso via del Seminario. Il disegno, firmato dal Perito Civico A. Rignon Viale, è realizzato in china e acquerelli su supporto cartaceo (pag. 126).
19 ott. 1868	ASCC	Camilla	642	C611	392-393	<i>Città di Cuneo. N. 9 serie 1868 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] ordine del giorno: Riordinamento del Locale di S. Chiara ad uso delle scuole e del Convitto</i> È presentato il progetto per adattare convenientemente nell'isolato di Santa Chiara le scuole secondarie e il convitto civico secondo i disegni, i calcoli e la relazione del perito civico ingegnere e architetto Adolfo Rignon-Viale. Il progetto è diviso in 2: 1. Adattamento dei locali ad uso delle scuole 2. Adattamento dei locali ad uso del convitto L'importo ammonta a circa L. 48.000. È urgente soprattutto che il convitto sia unito alle scuole. Il Consiglio, considerata l'urgenza, da voto di fiducia alla Giunta Municipale affinché proceda con il definitivo esame del progetto e con la sua attuazione in modo da traslocare il convitto nel 1869.
19 ott. 1868	ASCC	Carto- grafico	-	e889.1	c	<i>Progetto per la riduzione di una parte del già Convento di S. Chiara per uso delle Scuole Tecniche, Istituto Tecnico e Scuole Elementari</i> Planimetria del piano terreno della manica affacciata su via Savigliano dell'ex monastero con indicate tramite campiture gialle e rosse le demolizioni e le costruzioni previste al fine di adattare gli spazi all'uso come scuola elementare. Il disegno, firmato dal Perito Civico A. Rignon Viale, è realizzato in china e acquerelli su supporto cartaceo (pag. 124).
19 mar. 1869	ASCC	Camilla	642	C611	394 -395	Corrispondenza. Il perito civico Adolfo Rignon-Viale trasmette il <i>progetto delle ampliamenti, restauri e innovazioni diverse da eseguirsi all'ex Convento di Santa Chiara per il suo definitivo adattamento ad uso del convitto, del Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche, e Scuole Elementari Maschili</i> segue l'elenco delle tavole.
s.d.	ASCC	Camilla	642	C611	399	<i>Elenco dei disegni e scritti costituenti il progetto di definitivo adattamento dall'Ex Convento di S. Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto Tecnico e Scuole Tecniche e scuole Elementari Maschili che si trasmette alla Prefettura di Cuneo per la relativa approvazione.</i> 15 tavole e relazione.
22 apr. 1869	ASCC	Camilla	642	C611	400-407	<i>Relazione intorno al progetto di definitivo adattamento dell'ex Convento di S. Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche, e scuole Elementari Maschili.</i> Si specifica che la prima consegna del progetto è avvenuta il 19 marzo, in seguito la Giunta e la Commissione hanno richiesto delle modifiche: - Che il prospetto del Collegio Convitto verso via della Spinetta (attuale Cacciatori delle Alpi) tornasse come previsto dal primo progetto, e che analogo disegno venisse previsto anche per il prospetto del Liceo Ginnasio - Che si abbandonasse l'idea di restaurare la parte di fabbricato in corrispondenza con il Sancta Sanctorum e con l'altare maggiore della chiesa di S. Chiara. - Ridurre alla massima semplicità la decorazione dei prospetti

						<p>- Che si sospendesse per il momento la progettata sopraelevazione del fronte principale del convitto</p> <p>Si fornisce poi l'elenco delle tavole allegate come variante e una descrizione del progetto di ogni istituto. La spesa prevista ammonta a circa 50 lire al m².</p>
19 mar. e 22 apr. 1869	ASCC	Cartografico	-	e889.1	-	<p><i>Progetto definitivo di adattamento dell'ex Convento di Santa Chiara ad uso del Collegio Convitto, Liceo e Ginnasio, Istituto e Scuole Tecniche, e Scuole Elementari Maschili.</i></p> <p>La raccolta è composta da 15 tavole tutte firmate dal Perito Civico A. Rignon Viale e realizzate in china e acquerelli su supporto cartaceo (si veda l'appendice a pag. 196).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tav. I – Convitto – Piano terreno - Tav. I bis – Variante al progetto 19 Marzo 1869 – Convitto e Liceo e Ginnasio – Piano Terreno - Tav. II – Convitto – Primo Piano - Tav. II bis – Variante al progetto del 19 Marzo 1869 – Convitto – Primo Piano - Tav. III- Variante al progetto 19 Marzo 1869 – Convitto – Secondo Piano - Tav. VI – Liceo e Ginnasio – Secondo Piano - Tav. VII – Convitto e Liceo e Ginnasio – Fronti verso la Via della Spinetta - Tav. VIII – Fronte del Convitto verso la Via della Spinetta nell'ipotesi che se ne voglia conservare l'altezza e lo scomparto d'interassi esistente - Tav. XIII- Scuole elementari – Primo Piano - Tav. XIV- Scuole elementari – Piano Secondo
23 apr. 1869	ASCC	Camilla	642	C611	397-398	<p><i>Città di Cuneo. Estratto dalla serie 1869 delle deliberazioni della Giunta Municipale. Oggetti: Locali di Santa Chiara per l'Istruzione. Approvazione del progetto.</i></p> <p>Sentito il parere dei tecnici rispetto al progetto dell'ing. arch. Rignon-Viale all'unanimità la giunta approva il progetto.</p>
s.d.	ASCC	Camilla	642	C611	408 e seg.	<p><i>Calcolo di riparto coll'approssimazione di un quinto, delle diverse opere e provviste occorrenti per le riparazioni, rimodernazioni, e nuove fabbricazioni da eseguirsi nell'Isolato di S. Chiara, per il definitivo suo adattamento ad uso del Collegio Convitto del Liceo e Ginnasio, dell'Istituto e Scuole Tecniche e delle Scuole Elementari Maschili.</i></p> <p>Stima delle spese previste per l'esecuzione del progetto.</p>
23 gen. 1872	ASCC	Cartografico	-	e889.1	e	<p><i>Progetto per la costruzione di una Cancellata in legno in divisione del gran cortile sull'angolo levante giorno dell'Isolato S. Chiara</i></p> <p>La tavola riporta la planimetria del cortile con indicata la posizione della cancellata, uno prospetto della stessa in scala 1:100 ed un dettaglio in scala 1:10. Il disegno, realizzato a china e acquerelli su supporto cartaceo, è firmato dal perito civico A. Rignon Viale (pag. 127).</p>
1870-1874	ASCC	Camilla	793	C1758	220-223	<p><i>Mostra di oggetti scolastici all'esposizione di Napoli</i></p> <p>Scuole elementari di Cuneo, rappresentante delle scuole elementari della provincia. Corrispondenza varia.</p>
1873-1877	ASCC	Camilla	793	C1758	-	<p>Calendari delle scuole primarie e secondarie della provincia di Cuneo per gli anni scolastici 1873-1874 e 1877-78</p>
10 gen. 1874	ASCC	Camilla	793	C1758	240	<p><i>Scuole serali maschili e femminili</i></p> <p>Circolare del comune di Cuneo sull'orario delle scuole serali maschili e femminili.</p>
30 apr. 1874	ASCC	Cartografico	-	e23	-	<p><i>Pianta della città di Cuneo colla divisione in due frazioni, numerazioni dei suoi isolati, numerazione delle vie e piazze e numerazione delle case</i></p> <p>La mappa, firmata dal geometra catastaro Francesco Dematteis, è stata poi aggiornata il 15 febbraio 1882 dal geometra Galliano in occasione del censimento del 1881. Carta su tela, disegno a china e acquerelli. (pagg. 113, 129, 140, 141).</p>
10 feb. 1875	ASCC	Cartografico	-	e889.1	f	<p><i>Progetto di massima per la erezione di un fabbricato ad uso di Scuola di Ginnastica e Scherma</i></p> <p>La tavola riporta la planimetria del cortile interno del monastero di S. Chiara e l'inserimento di un piccolo fabbricato ad uso palestra per la ginnastica e per la scherma. È presente anche il prospetto verso via dell'Istituto Tecnico. Il disegno, realizzato a china e acquerelli su supporto cartaceo, è firmato dal perito civico A. Rignon Viale (pag. 128).</p>

1875-76	ASCC	Camilla	793	C1758	-	<p>Statistiche istruzione Primaria A.S. 1875-76.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scuola elementare per gli Adulti dell'Ospizio - Asilo Infantile Cattolico - Scuola Infantile delle Damigelle Tornatore - Asilo Infantile Israelitico - Scuole privata del Sig. Abelli - Scuola femminile delle Suore di S. Giuseppe - Scuola femminile dell'Ospizio di Carità - Scuole Femminili dell'Orfanotrofio - Scuole Femminili della Sacra famiglia
28 mag. 1875	ASCC	Camilla	793	C1758	334	<p><i>Sussidi 1875 all'Istruzione Elementare</i> Circolare della prefettura per i sussidi all'istruzione elementare per i maestri.</p>
1876-77	ASCC	Camilla	793	C1758	146-166	<p>Statistiche istruzione Primaria A.S. 1876-77</p> <ul style="list-style-type: none"> - Asilo infantile Israelitico - Scuola elementare per gli adulti dell'ospizio - Scuola infantile delle Damigelle Tornatore - Scuola femminile delle Suore di San Giuseppe - Scuola femminile dell'Ospizio di Carità - Scuola privata del convitto civico - Scuole Femminili dell'Orfanotrofio - Scuola privata Abelli (pag. 115) - Scuole Femminili della Sacra famiglia
25 feb. 1876	ASCC	Camilla	793	C1758	110	<p><i>Censimento degli obbligati alle Scuole Elementari</i> Circolare della prefettura della provincia di Cuneo per sollecitare i municipi al completamento e alla trasmissione dei dati riguardanti il censimento dei bambini in età scolare.</p>
24 ago. 1876	ASCC	Camilla	793	C1758	-	<p><i>Censimento scolastico. Nota di confronto definitiva tra i Fanciulli obbligati e gl'iscritti alle Scuole del Comune di Cuneo</i> Anno scolastico 1875-1876.</p>
24 magg. 1877	ASCC	Cartografico	-	e1096	-	<p><i>Progetto di un Edifizio ad uso dell'Asilo Infantile C.^{co} di Cuneo</i> Un album contenente 4 tavole, tutte firmate dall'architetto Arnaud, che riportano il progetto definitivo dell'asilo infantile cuneese.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tavola I <i>Planimetria Generale</i> - Tavola II <i>Pianta del Piano Terreno</i> (pag. 131) - Tavola III <i>Pianta del Primo Piano</i> (pag. 131) - Tavola IV <i>Prospetto a ponente</i> (pag. 132) <p>I disegni sono realizzati su supporto cartaceo tramite l'utilizzo di china, pastelli, matite e acquerelli.</p>
8 dic. 1877	ASCC	Camilla	793	C1758	-	<p><i>Città di Cuneo. Scuola serale maschile e femminile</i> Notifica di apertura delle scuole serali.</p>
12 mar. 1878	ASCC	Camilla	793	C1758	145	<p><i>Statistica delle Scuole Elementari per 1877-78</i> Circolare con cui la prefettura trasmette le tabelle 1 e 2 da completare per spedire le statistiche scolastiche dell'anno 1877-1877 e relative istruzioni. Firmata dal Provveditore agli studi Graglia.</p>
29 ott. 1883	ASCC	Camilla	780	C1597	589	<p><i>Proposta di progetto di un nuovo palazzo per le scuole elementari maschili e femminili</i> Corrispondenza firmata dal sindaco. In seduta 19 ottobre 1883 il consiglio ha affidato all'uffici d'arte il progetto di un nuovo palazzo per le scuole elementari.</p>
9 nov. 1883	ASCC	Camilla	780	C1597	590-599	<p><i>Città di Cuneo. Estratto dal registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Oggetto Nomina di Commissione per scelta di area del nuovo palazzo delle scuole</i> Il sindaco Allione ricorda che già il 29 ott. 1883 aveva suggerito in seduta l'area del giardino Dutto sul viale Gesso di cui aveva già mandato ad allestire il progetto. Viene citata una relazione in data 26 ottobre 1883 redatta dall'Ufficio dell'Arte in cui si dimostrano le ragioni della scelta. Il progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 30 vani - 80m² per ogni aula - Tot 2400m² di aule e 3000 m² totali dell'edificio (su due piani) - Due cortili di 20x30m

						<ul style="list-style-type: none"> - Area di sedime 1500m²(pt) + 1200m² di cortili: tot. 2700m² <p>Nella relazione si esaminano 3 aree possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area presso la casa Chiapello - Area presso l'Asilo infantile - Area presso Seminario <p>Le prime due sono insufficienti, per la terza i costi di espropriazione sono troppo alti. La più conveniente è l'area del Giardino Dutto (già un tempo di proprietà municipale), la quale si trova sul prolungamento tra via Cavour e via Bonelli di 9118 m² e che verrebbe ceduta per 24 mila lire. L'area ha 3 vantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minor spesa - Ottime condizioni di «igiene, aerazione, spazio, disimpegno e vicinanza all'abitato» - Possibilità di aprire nuove vie verso Gesso - Conservazione dell'uso attuale della piazza del seminario. <p>Il sindaco informa di aver stipulato un compromesso con il sig. Dutto il 7 nov. 1883 con il quale si sono previste le condizioni di vendita e modalità di pagamento. L'area verrebbe venduta per 10 mila lire e sarebbe compresa anche la proprietà attigua appartenente al sig. Marchisio. Il consigliere Brunet richiede però un piano generale perché la scelta del sito sembra affrettata, sostiene ci siano altri luoghi che devono essere valutati, tra i quali l'area Ghinotti, si propone in generale una costruzione più vicino ai portici, comodi e riparati. Già nel 1880 il consigliere Arnaud ha presentato una proposta di progetto per questo Palazzo, proposta non accolta.</p> <p>Il sindaco mette ai voti la nomina di una Commissione tenuta a produrre una relazione da discutersi il 26 nov. 1883 sul tema dell'area di progetto. La proposta è accettata dalla grande maggioranza del consiglio. I membri della commissione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comm. Prof. e Ing. Alessandro Arnaud - Geom. Giovanni Unnia - Geom. Girardi Francesco - Dott. Cav. Pietro Delfino - Cav. Avv. Giacinto Dalmassi
14 nov. 1883	ASCC	Camilla	780	C1597	600	Lettera con la quale si convoca la commissione riguardo l'acquisto dell'area Dutto per la lettura ed approvazione della Relazione.
28 dic. 1883	ASCC	Camilla	780	C1596	540	<i>Il ministro della pubblica istruzione</i> «Vista la circolare del 10 Luglio 1886 n. 193, con la quale fu istituita una medaglia d'onore ai benemeriti della popolare istruzione ed educazione; Conferisce al comune di Cuneo la medaglia d'argento per lo zelo generoso ond'esso provvede al mantenimento ad allo sviluppo delle proprie scuole». Ministro Baccelli
16 giu. 1884	ASCC	Camilla	780	C1597	605	<i>Progetto di massima di due fabbricati da costruirsi fra le vie Barbaroux, Bonelli e Cavour ad uso delle Scuole Elementari Maschili e Femminili. Disegni.</i> tavole firmate dall'ufficio d'arte: <ul style="list-style-type: none"> - <i>Planimetrie di massima del piano terreno dei due fabbricati con legenda, scala 1:200 (pagg. 144, 145)</i> - <i>Prospetto interno parallelo alla via e prospetto esterno verso via Bonelli, scala 1:100 (pag. 147)</i>
16 giu. 1884	ASCC	Camilla	780	C1597	609-610	<i>Città di Cuneo. Estratto dal registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Oggetto Interpellanza del Dott. Delfino sul progetto del Nuovo Palazzo delle Scuole Elementari</i> Il consigliere dott. Delfino interroga il sindaco sullo stato di avanzamento dei progetti per il nuovo palazzo delle Scuole deliberato dal consiglio il 16 nov. 1883. Sono stati presentati i disegni di massima per due edifici distaccati, uno per le scuole maschili e uno per le femminili. La spesa preventivata ammonta a 360 mila lire, alle quali si aggiunge il costo del terreno acquistato con atto pubblico il 17 marzo 1884 Il totale è di 400 mila lire, cifra considerata molto alta.

18 nov. 1884	ASCC	Camilla	780	C1597	611	I membri della commissione, visti i due progetti sull'area del già giardino Dutto dell'ing. Ponzo in esecuzione della deliberazione del 19 ottobre 1883, e trovandoli meritevoli di approvazione entrambi ritengono ammissibile la diversità in pianta tra i due fabbricati, soprattutto vista la loro destinazione a due sessi diversi. Esprimono voto concorde affinché l'ufficio dell'arte possa procedere con l'allestimento del progetto definitivo.
23 genn. 1885	ASCC	Camilla	780	C1597	612-615	<i>Città di Cuneo. Estratto dal registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Oggetto Presentazione del disegno del nuovo palazzo delle scuole elementari</i> In seguito alla deliberazione del 19 ottobre 1883, con cui il Consiglio ha ordinato all'ufficio d'Arte la compilazione di un progetto sull'area dell'antico giardino Dutto acquistato a tal fine dal comune, viene presentato il disegno al Consiglio e si propone di farlo esaminare sempre alla stessa commissione. Si pensa di proporre un concorso ma subito si cambia idea ritenendo quello di Ponzo un ottimo progetto che tiene conto di tutte le esigenze didattiche e igieniche.
23 feb. 1886	ASCC	Camilla	780	C1593	226-229	<i>Visita all'isolato del Seminario vescovile e parere sulla Convenienza dello acquisto ad uso Scuole</i> Corrispondenza, ufficio d'Arte, firmata Carlo Ponzo. Il fabbricato progettato dall'architetto Grato Perno è uno dei migliori della città «dal punto di vista architettonico, di solidità, dimensioni e distribuzione». Ha un ampio cortile centrale di 42x43 metri. La fabbrica non è completa rispetto a quanto era stato progettato, manca la manica a levante verso via Ospizi, la cui area è chiusa da muri perimetrali e serve ad uso d'orto. Segue una descrizione accurata di ogni piano indicando alcune modifiche che si potrebbero fare per utilizzare gli ambienti come scuola elementare. Si stima un valore dell'immobile di circa 200 mila lire, considerando il buono stato generale. Indica poi il numero di aule che si possono ricavare ad uso scuole: 15 aule nella parte centrale e da 12 a 15 aule distribuite sui tre piani nella manica longitudinale a Via Busca. In totale si potrebbero ricavare 30 aule in tutto per scuole sia maschili che femminili. Stima della spesa di sistemazione ed adattamento: 35 mila lire, comprese le opere per riscaldamento, ventilazione ed illuminazione del locale. Sono allegati nella relazione anche due disegni: - <i>Seminario della Diocesi di Cuneo Pianta Terrena</i> (pag. 149) - <i>Pianta del 1° Piano Manica a ponente</i> (pag. 150)
24 feb. 1886	ASCC	Camilla	780	C1593	232-234	<i>Estratto dal registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale [...] Oggetto: Palazzo del seminario. Proposta d'acquisto per uso delle scuole Elementari.</i> Il sindaco presenta la relazione di Ponzo riguardo al sopralluogo al seminario, l'ingegnere presiede alla riunione. Si sottolinea che trasferendo nel nuovo palazzo le scuole femminili, queste potrebbero liberare i due piani superiori del palazzo della Torre che potrebbero essere affittati ad altri uffici. Nel cortile si potrebbe convenientemente alloggiare la palestra di ginnastica. In generale il trasferimento di tutte le classi sparse nella città in un unico palazzo delle scuole comporterebbe un gran risparmio in termini di affitti per il municipio. Si riporta un approssimativo conteggio: - Affitto del palazzo della Torre per scuole elem femm. 1000 lire - Affitto per le scuole complementari femm in Casa Beltrù 400 lire - Affitto per la palestra di ginnastica Arena 480 lire - Affitto dei locali Toselli 1000 lire - Risparmio della spesa per l'elevazione del nuovo piano al palazzo delle Finanze 45.000 lire Totale annuo di risparmio 5180 lire.

s.d.	ASCC	Camilla	780	C1593	222-224	<p>Riporta una serie di avvenimenti che riguardano l'iter di acquisto del Seminario.</p> <p>8 e 28 aprile 1883: l'ingegnere Carlo Ponzo consegna relazione e disegni di due nuove maniche da adibire a scuola elementare per l'ex convento di Santa Chiara. Precisamente su via Alba e su via Istituto Tecnico. In seduta del 19 ottobre 1883 il Consiglio Comunale stabilisce che il suddetto progetto non soddisfa le esigenze della città e incarica l'ufficio dell'arte di presentare dei disegni per un nuovo fabbricato ad uso scuole elementari maschili e femminili. Il 29 ottobre 1883 il sindaco Allione propone l'acquisto del Giardino Dutto per erigere il palazzo delle scuole. 9 novembre 1883: il Consiglio nomina una commissione con l'incarico di individuare la miglior area per la scuola i cui requisiti sono la presenza di 30 aule di 70 m² e un cortile, tot. 2700 m². Si esaminano più opzioni, tra cui la piazza del seminario, ma alla fine la commissione si dichiara favorevole all'area Dutto e il consiglio con voto unanime ne delibera l'acquisto per 36 mila lire. Viene affidato il progetto all'ufficio d'Arte e si delibera anche di far fronte alle spese mediante prestito, secondo la legge del 18 luglio 1878. 23 gennaio 1883: si presenta il progetto che è composto di due edifici differenti. Il consiglio comunale lo manda al giudizio della commissione. Intanto il Monsignor Vescovo propone al municipio l'acquisto del seminario, dopo lunghe trattative si conclude con l'offerta di 206 mila lire. I fatti che portano il sindaco e la giunta a procedere all'acquisto si desumono dalla relazione del 22 febbraio 1885 dell'ufficio tecnico e dal verbale del 25 dello stesso mese. La relazione è riportata per intero ed elenca i vantaggi dell'acquisto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Luogo adatto e salubre - Possibilità di riunire tutte le finzioni in un unico edificio solido, elegante e igienico - Può contenere il giusto numero di aule - Vicinanza ai portici - Ampissimo cortile con tettoia utilizzabile per la ginnastica - Possibilità di occupare l'edificio da subito - Facilità di completarlo quando si vuole con l'elevazione della manica mancante verso la piazza del Seminario - Possibilità di affittare alcuni locali a privati (con guadagno del municipio) o di utilizzarli per trasferirci uffici municipali ora siti in locali in affitto.
9 mar. 1886	ASCC	Camilla	780	C1593	236-237	<p>Corrispondenza del Vescovo Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo indirizzata al sindaco di Cuneo. Lo scrivente comunica che la vendita alla somma pattuita del seminario non può più essere effettuata. Il vescovo ha richiesto un parere ad un ingegnere riguardo al nuovo edificio in cui si sarebbero dovuti trasferire i chierici (Palazzo del Sig. Peano, piazza Vittorio Emanuele II). L'intervento necessiterebbe di una spesa troppo alta per adattamento e divisione in <i>cellette</i>. Per cui le trattative e la vendita del seminario sono sospese.</p>
16 dic. 1887	ASCC	Camilla	780	C1599	889	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 12 – Serie 1887 - delle deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Nuovo palazzo delle scuole elementari maschili sulla piazza del Seminario (si ordina la compilazione del progetto)</i></p> <p>Il fabbricato sarà ad uso delle scuole elementari maschili, con qualche ambiente separato per alcune classi femminili e per la scuola superiore femminile, con accessi da vie separate. Il consiglio delibera la stesura del progetto e si esprime fiducioso nell'appoggio del governo per ottenere un prestito alle condizioni della legge del 18 luglio 1878.</p>
Sett. 1888	BDC	Carte e disegni	-	-	-	<p><i>Pianta della città di Cuneo e suo ingrandimento</i></p> <p>Firmata dall'ingegnere capo Carlo Ponzo e dal sindaco Bocca (pagg. 142,154)</p>
5 dic. 1888	ASCC	Camilla	780	C1599	852	<p><i>Progetto di massima di un nuovo fabbricato scolastico urbano (relazione)</i></p>

						Fabbricato composto da tre maniche, una principale verso via Alfieri, una verso via seminario, l'altra verso via Pascal. Ospita in massima 33 aule, 9 per ogni ala e 15 nel corpo principale più vari locali di servizio, direzione, museo, biblioteca, locale per esami e simili. Nel cortile vi è un locale chiuso e coperto da usare per la ginnastica divisibile in due per la sezione maschile e quella femminile. «Gli interni e i dettagli sono stati studiati secondo le più moderne esigenze dell'igiene e della pedagogia e corrispondono interamente ai regolamenti del 1888». La realizzazione del progetto è soggetta a due condizioni: acquisto proprietà Arnaud e Dalmasso e successiva demolizione e ampliamento della rete fognaria. Spesa totale 400 mila lire.
8 dic. 1888	ASCC	Camilla	780	C1599	854	<i>Città di Cuneo. Estratto dal Registro delle Deliberazioni delle commissioni [...] Oggetto Progetto di nuovo palazzo per le scuole comunali</i> La commissione riporta alcune modifiche da introdurre al progetto: <ul style="list-style-type: none"> - Sopprimere l'avancorpo verso il cortile. - Le finestre prospicienti a levante e a ponente si trovino in corrispondenza le une con le altre e con le aperture di porte praticate nel muro longitudinale. - Che i cessi al lato sud siano rivolti ad uso doppio esterno
21 dic. 1888	ASCC	Camilla	780	C1599	860-864	<i>Municipio di Cuneo. N. 14 – Serie 1888 – delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Progetto di massima del palazzo delle scuole elementari sulla Piazza del Seminario- Relazione della commissione- (Approvazione.)</i> L'incarico dato all'ufficio d'Arte in data 19 ottobre 1883 per un progetto per le scuole comunali per due nuove maniche del caseggiato di Santa Chiara era stato considerato insufficiente (progetto presentato il 28 aprile). L'ufficio dell'arte aveva quindi proposto altre due aree: <ul style="list-style-type: none"> - La piazza del Seminario (ostacolo: alcuni bassi fabbricati da demolire) - Il giardino Dutto Il consiglio nomina una commissione per esaminare le varie aree proposte (Arnaud, Unnia, Girardi, Delfino dottore e Dalmassi). Il 16 nov. 1883 esprime preferenza sull'area Dutto e si procede deliberandone l'acquisto tramite prestito della Cassa Depositi e Prestiti secondo la legge 18 luglio 1878. 28 dicembre 1883 il Ministro di Pubblica Istruzione premia con diploma e medaglia di benemerita della Pubblica Istruzione il Municipio. Il 23 gennaio 1885 il progetto è presentato al consiglio ma non viene approvato perché sorgono dubbi riguardo alla solidità del terreno, essendo questo in riva al fiume Gesso. L'area viene quindi trasformata in un giardino pubblico. Il 16 dicembre 1887 il consiglio sceglie come area la piazza del Seminario e richiede un nuovo progetto all'ufficio d'arte, progetto presentato il 9 dicembre 1888. L'attuazione del progetto è subordinata a due condizioni: <ul style="list-style-type: none"> - L'acquisto e l'atterramento delle casupole Arnaud e Dalmasso - La costruzione del condotto di fognatura nel tratto di via Ospizi e via Caraglio fino allo sbocco di via Nizza La spesa complessiva è in totale di 400 mila lire.
16 gen. 1889	ASCC	Camilla	780	C1599	867-868	Lettera di Emanuel Arnaud con la quale aggiorna la Giunta Municipale sullo stato del caseggiato di sua proprietà in Piazza del Seminario che è in procinto di essere espropriato.
1 mag. 1889	ASCC	Camilla	779	C1569	114	<i>Istruzione scuole rurali. Determinazione della zona di territorio a cui inserire ciascuna scuola</i> Tabella che riporta il nominativo delle scuole rurali, la denominazione delle borgate e dei cascinali serviti da ciascuna di esse ed alcune osservazioni. Firmata da Carlo Ponzo.
3 mag. 1889	ASCC	Camilla	779	C1569	112	<i>Trasposizione di pianta didattica del territorio di Cuneo</i> Corrispondenza Ufficio d'Arte, firmata dall'ing. Carlo Ponzo. Si trasmette una tabella rappresentante i vari luoghi abitativi a

						cui ogni scuola rurale riferisce in modo da verificare quali frazioni necessitino di un nuovo fabbricato.
22 giu. 1889	ASCC	Camilla	780	C1597	682-685	<p><i>Relazione speciale del Soprintendente delle Scuole Elementari sul progetto di un fabbricato per le Scuole Elementari Urbane di Cuneo</i></p> <p>Descrizione della situazione attuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 10 delle 11 scuole (classi) elementari maschili di cuneo si trovano nel monastero di Santa Chiara in locali poco illuminati e arieggiati e alcuni troppo piccoli. - Nella maggior parte delle classi ci sono tra i 50 e i 60 alunni, in alcune si arriva a 70. - Una scuola maschile preparatoria è in un locale al piano terreno del palazzo di Giustizia (mancante sempre di aria, luce e spazio), accanto vi è anche la sezione femminile. - Le altre 9 scuole femminili si trovano nel vecchio palazzo comunale, sono sufficientemente illuminate ma la loro localizzazione in uno dei luoghi più frequentati della città fa desiderare di spostarle in luogo più adatto e tranquillo. <p>Già 12 anni prima (1877) veniva segnalato il cattivo stato dei locali delle scuole elementari.</p> <p>19 ottobre 1883: il Consiglio Comunale ritiene insufficiente il progetto presentato dall'ufficio d'Arte di due nuovi bracci al fabbricato dell'ex monastero di Santa Chiara ai lati del cortile, in via Alba e in via Istituto Tecnico (relazione 8 aprile 1883, disegni del 28 aprile firmati da Ponzio). In questa occasione viene incaricato l'ufficio d'Arte di presentare un progetto di fabbricato nuovo ad uso delle scuole elementari maschili e femminili.</p> <p>9 novembre 1883: si elegge una commissione apposita incaricata di identificare l'area più adatta al nuovo fabbricato.</p> <p>16 novembre 1883: la commissione riferisce come scelta l'area del giardino Dutto, acquistata per 36 mila lire, si richiede la stesura del progetto. La municipalità decide di usufruire di un prestito ad interesse ridotto ottenuto grazie alla legge 18 luglio 1878. Il progetto viene presentato ma poi abbandonato. Il terreno viene infine destinato a giardino pubblico. Nel frattempo le condizioni delle scuole continuano a peggiorare.</p> <p>16 dicembre 1887: si delibera di scegliere una nuova area per la costruzione della scuola. Viene scelta la piazza del Seminario e si richiede all'ufficio Tecnico di redigere il nuovo progetto. Il 21 dicembre 1888 il progetto viene approvato, nel frattempo vengono approvate la legge dell'8 luglio 1888 e il relativo regolamento dell'11 novembre e l'ufficio tecnico deve adattare il suo progetto.</p> <p>L'edificio ora presentato è formato da 3 corpi di fabbrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uno centrale lungo 82,5 metri - Due ali laterali lunghe 42,5 metri - Tre piani fuori terra - 10 aule al piano terra, 14 al piano primo e 14 al secondo, per un totale di 38 aule, oltre a locali per direzione e sale d'aspetto per i professori. - 30 di queste aule sono di dimensione tipica (7x9/10m) e le restanti 8 sono un leggermente più grandi per poter ospitare le classi riunite, biblioteca, museo pedagogico e locali per il personale. - il progetto ha tre entrate separate, una dalla via Seminario, una dalla via Ospizio e una dalla via Pascal, per poter essere dedicato alle scuole maschili, alle scuole femminili e alle serali. - Il progetto è sovradimensionato di tre aule da usare in caso di ampliamento della scolaresca. - Fanno parte dell'edificio due fabbricati ad uso di palestra di ginnastica. - Un ampio corridoio chiuso serve da accesso alle aule e spogliatoio, soddisfacendo le prescrizioni di

						igiene e agevolando il mantenimento dell'ordine e della disciplina. Il soprintendente approva il progetto e ne sollecita l'attuazione.
12 dic. 1889	ASCC	Camilla	780	C1597	629	<i>Municipio di Cuneo. N. 16 -serie 1889 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale</i> In seguito alle elezioni generali che vedono come nuovo sindaco Angelo Bocca, si procede a rieleggere le commissioni, e quindi anche quella del Palazzo delle Scuole, composta da: <ul style="list-style-type: none"> - Antonio Bono Cav. e architetto - Pietro Delfino dott. e cav. - Modesto Soleri cav. e ingegnere - Giovanni Gauberti dott. cav.
6 feb. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	639-643	<i>Relazione sulle aree e sui fabbricati disponibili per l'installazione e la costruzione del fabbricato delle scuole Elementari Urbane</i> Corrispondenza dell'ingegnere Ponzo al Sindaco con cui comunica l'elenco dei disegni trasmessi (non tutti conservati presso l'archivio): <ul style="list-style-type: none"> - Piante dei sotterranei, del piano terra, primo e secondo del fabbricato di S. Giuseppe, con individuazione della parte che rimarrebbe ad uso esclusivo delle monache - Planimetria dell'ex area della Divisione militare con progetto di massima di un fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili - Pianta del piano terreno, primo e secondo del fabbricato ad uso scuole elementari maschili detto di S. Chiara - Planimetria generale dell'area compresa tra il corso Garibaldi, la via Nuova Cassin Ghinotti e la prima parallela al corso Garibaldi alle quali si aggiungono le seguenti osservazioni: <ul style="list-style-type: none"> - Riguardo al fabbricato di San Giuseppe si accenna alla possibilità di inserirci anche un collegio per 30 ragazze. Se non ci fossero le monache si potrebbe usare tutto il fabbricato per istituire le scuole magistrali femminili e il collegio. Per le moderne prescrizioni di igiene questo fabbricato non potrebbe essere usato per le scuole elementari perché le sue aule risultano troppo piccole. - Area della divisione militare: sarebbe sufficiente per un edificio ad uso scuole elementare con 15 aule e relativa tettoia. Lo studio di progetto è stato fatto in base al regolamento dell'11 novembre 1888, va però riconosciuto che un numero maggiore di aule sarebbe più conveniente. Nel progetto sono compresi tre piani fuori terra, le aule, la direzione, le stanze per i maestri, alloggio per il portinaio. Il costo non sarebbe inferiore a 200.000 lire. - Aule in Santa Chiara: si allega il disegno che dimostra come le aule siano insufficienti e inadatte allo scopo per motivi dimensionali (sono riportate le altezze medie nel disegno e si fa notare che dovrebbero ospitare 70 allievi). - A chiarimento di una proposta fatta dall'onorevole Galimberti consigliere comunale si allega la planimetria della proprietà Ghinotti. Ponzo scrive che su questo lotto si potrebbe innalzare il progetto già studiato dal suo ufficio d'arte per la piazza del Seminario, adattabile per similitudine delle dimensioni. Il fronte principale (rivolto verso via Alfieri) verrebbe adattato nel prolungamento di questa via, il prospetto laterale, che sarebbe verso corso Garibaldi sarebbe adattato in modo da formare un insieme simmetrico e regolare. Questa nuova posizione è migliore rispetto alla piazza del seminario per ragioni di finanza, ma anche di decoro. L'area del seminario richiedeva l'abbattimento di alcune costruzioni per una

						<p>somma di 50 mila lire, per la proprietà Ghinotti se ne andrebbero a spendere solo 40 mila lire, e il municipio avrebbe l'occasione di prolungare via Alfieri. Nel progetto di Piazza del Seminario è necessario il prolungamento della fognatura delle vie Alfieri e Seminario. La scelta di corso Garibaldi gioverebbe oltretutto alla città per ragioni di abbellimento e regolarizzazione. Rimarrebbe al municipio anche un pezzo di terreno, tra il prolungo di via Alfieri e la nuova caserma di Cavalleria.</p> <p>Disegni allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Studio di massima di fabbricato ad uso delle scuole elementari maschili nell'area già della divisione</i>, planimetria di massima dell'edificio firmata dall'ingegnere Ponzo e datata gennaio 1890 (pag. 156). - <i>Scuole elementari. Piano Terreno</i>, stralcio della planimetria dell'ex monastero di S. Chiara riportante la manica delle scuole elementari affacciata a via Savigliano. Nelle classi sono indicate l'altezza alla chiave e all'imposta delle volte, l'altezza media, la cubatura, il numero di allievi e la cubatura per ogni allievo.
23 apr. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	650	Corrispondenza indirizzata al Sindaco da parte dell'ingegnere Fornaseri. L'ingegnere Bruno Fornaseri, convito che per la città di Cuneo sia più opportuno organizzare i suoi complessi scolastici in piccoli padiglioni distribuiti per la città, piuttosto che in pochi grandi edifici, trasmette al sindaco disegni e relazione di un progetto da lui eseguito.
26 apr. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	653-654	<i>Progetto economico di Fabbricato scolastico per 15 aule con locale chiuso per la ginnastica</i> L'ing. Ponzo trasmette al sindaco il progetto di massima di un edificio scolastico con 15 aule nell'area dell'ex divisione militare. Stima un costo complessivo di 95 mila lire.
3 mag. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	655	<i>Nuovo Palazzo delle Scuole</i> Corrispondenza firmata dal sindaco Bocca nella quale riassume le deliberazioni riguardo al nuovo Palazzo delle Scuole: <ul style="list-style-type: none"> - La giunta è d'accordo ad adattare il «grandioso progetto di Ponzo» già approvato dal ministero cambiando l'area dalla piazza del Seminario ai terreni Ghinotti. - Si propone l'esecuzione di soli due lati del palazzo, per un totale 27 aule, nell'intento di diminuire la spesa. - Una porzione della commissione vorrebbe ridurre la costruzione a 16 o 17 aule con un fronte unico del palazzo su via Garibaldi. La giunta e la commissione invitano l'ufficio dell'arte a produrre il computo di massima con la spesa prevista.
22 mag. 1890	ASCC	Camilla	780	C1599	876	<i>Nuovo Palazzo delle Scuole</i> Corrispondenza dell'ufficio d'Arte (C. Ponzo) al sindaco. Riporta le deliberazioni della giunta in seduta 3 maggio 1890: <ul style="list-style-type: none"> - Procedere con il progetto di Ponzo già accettato dal ministero ma cambiando l'area, dalla piazza del Seminario all'area di proprietà Ghinotti. - Si propone l'esecuzione di soli due lati del palazzo (27 aule) per dimezzare la spesa. - Una minoranza vorrebbe ridurre a sole 16/17 aule su un fronte unico del palazzo. Si richiede in via di massima un calcolo delle spese delle due opzioni.
6 giu. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	656	Richiesta del sindaco Bocca al sindaco di Alessandria di indicare le spese di costruzione affrontate per l'edificio delle scuole elementari da 12 aule approvato dal ministero.
7 giu. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	657	Risposta sindaco Moro di Alessandria. Edificio a due piani con 14 aule, 10 altri locali, 2 ingressi, 30 latrine e portico chiuso interno costo: 110 mila lire.

7 giu. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	658-669	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 10 – serie 1890 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] ordine del giorno: Palazzo delle Scuole- Approvazione per sole 17 aule circa, sull'Area Ghinotto secondo il progetto Ponzo. – Prestito di lire 235 mila. – incarichi alla giunta</i></p> <p>La commissione si divide tra coloro i quali approvano la costruzione di tutte le aule progettate da Ponzo, e quindi 27, e chi preferirebbe rendere più economico il progetto e costruirne 17. A riguardo del dimensionamento delle classi viene citata la legge dell'11 nov. 1888 e anche alcuni trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - De Giaxa Trattato "Igiene delle Scuole" - Manuale dell'igiene infantile del dottor Uffelman - Libro dei migliori tipi di fabbricati per le Scuole Comunali per professor ing. Sacheri <p>Si citano inoltre le scuole di Savigliano e quelle di Torino (di cui il dott. Delfino è stato membro della Commissione). Riguardo ai <i>cessi esterni a torre</i>, già previsti nel progetto della scuola nel giardino Dutto e anche nella Piazza del Seminario, il loro utilizzo è appoggiato da vari progetti tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scuole elementari Silvio Pellico di Torino - Congregazione di Carità di Alessandria - Nuovo ospedale a Lugo - Istituto ortopedico di Rizzoli a Bologna <p>E si dice che Pagliani è di questo parere.</p> <p>La minoranza controbatte elencando alcuni progetti più economici tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fabbricato scolastico a Montà d'Alba su progetto dell'ing. Riccio - Scuole di Ormea - Scuole di Alessandria (si rimanda al telegramma del sindaco) <p>Si discute ancora sulla scelta dell'area.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16 dicembre 1888: si delibera la costruzione di un edificio scolastico nella Piazza del Seminario - 21 dicembre 1888: si approva il progetto di massima presentato dall'ufficio dell'Arte e si stabilisce l'acquisto dei fabbricati a lato nord della piazza. - 1° luglio 1889: si approva il progetto definitivo e si fa domanda di un mutuo di 500 mila lire. - 9 gennaio 1890: Lettera del ministero della pubblica istruzione che comunica le condizioni per la concessione del prestito: tra cui che l'edificio sia costruito sull'area Ghinotto. <p>Deliberazioni finali: Si approva la costruzione, limitata però a 17 aule verso Corso Garibaldi e verso via Ospizi</p>
1 lug. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	219	<p><i>Prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino</i></p> <p>Comunicazione del sindaco Bocca all'ingegner Soleri riguardo la prima esposizione di Architettura a Torino. Il 15 giugno 1890 una circolare del prefetto invita i municipi a contribuire alla prima mostra di nazionale di architettura di Torino con l'invio di piani di risanamento e di ampliamento delle città, e i disegni delle opere in progetto o in esecuzione in questi ultimi anni. Il sindaco chiede in che misura potrà rispondere all'invito il comune di Cuneo.</p>
8 lug. 1890	ASCC	Camilla	780	C1600	880	<p><i>Esame al progetto di edificio Scolastico</i></p> <p>Corrispondenza. Il sindaco Bocca domanda all'ingegnere Luigi Rancorelli di Fossano, in quanto «favorevolmente conosciuto nella provincia e fuori per lavori architettonici eseguiti con mirabili risultati», di esprimere un parere riguardo alle maggiori economie applicabili al progetto (già ridotto da 27 a 17 aule).</p>
8 lug. 1890	ASCC	Camilla	780	C1600	889	Lettera del sindaco dove comunica all'Ufficio d'Arte che ha richiesto un parere esterno per il progetto.
9 lug. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	217	<p><i>Esposizione Italiana di Architettura in Torino</i></p> <p>Lettera dell'ufficio d'arte rispetto ai progetti da inviare per l'esposizione italiana dell'Architettura a Torino. Carlo Ponzo propone di preparare una pianta generale della città dove indicare l'illuminazione elettrica, la condotta dell'acqua</p>

						potabile e corredare la pianta con una raccolta delle monografie pubblicate recentemente e i disegni dei progetti di fabbricati scolastici, il disegno generale della fognatura, il regolamento d'ornato e di igiene e le relazioni relative, per illustrare il progresso recente della città.
10 lug. 1890	ASCC	Camilla	780	C1600	888	Risposta dell'ing Rancorelli al sindaco di Cuneo. Tramite questa lettera lo scrivente accetta l'incarico di eseguire una relazione riguardo al progetto delle scuole.
22 lug. 1890	ASCC	Camilla	780	C1597	686	Stabilimento industriale Pietro Savio di Alessandria si propone di occuparsi di serramenti e finiture del nuovo palazzo per le scuole.
23 lug. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	218	La giunta approva le proposte di Ponzo di elaborati da esporre all'Esposizione di Architettura di Torino e lo invita a procedere, purché non si incorra in grandi spese.
6 ago. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	219	<i>Esposizione Italiana di Architettura in Torino</i> Corrispondenza del sindaco all'ufficio Tecnico comunale. In seduta 24 luglio 1890 la giunta, viste le grandi spese previste per preparare i lavori per l'esposizione ha deliberato di non partecipare.
6 ago. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	219	<i>Esposizione Italiana di Architettura in Torino</i> Corrispondenza del sindaco all'ufficio Tecnico comunale. In seduta 24 luglio 1890 la giunta, viste le grandi spese previste per preparare i lavori per l'esposizione ha deliberato di non partecipare.
11 set. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	220	<i>Esposizione d'Architettura</i> L'ingegnere Ponzo, essendo assegnato alla città un posto all'esposizione per i progetti di fabbricati scolastici e di fognatura della città, ed in genere per quanto riguarda l'igiene cittadina propone di esporre il seguente materiale: progetti di fabbricati scolastici studiati per l'area ora occupata dal giardino pubblici per l'area della piazza antistante al seminario e il progetto del nuovo teatro. (tutti con sua firma)
14 set. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	221	La giunta approva la proposta dell'ingegner Ponzo e lo autorizza a procedere.
10 dic. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	227	Lettera del Presidente dell'Esposizione di Architettura Reyend che illustra l'iniziativa di istituire un museo e richiede di poter trattenere le opere presentate dalla città di Cuneo.
11 dic. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	224	<i>Ringraziamento per congratulazione</i> Ponzo ringrazia la Giunta per i complimenti ricevuti in merito alla conferenza da lui tenuta all'esposizione di Torino riguardo al progetto di fognatura della città.
16 dic. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	228	Carlo Ponzo elenca le opere esposte all'esposizione di Architettura e acconsente a donarle come contributo al Museo d'Architettura di Torino. Categoria 1: <ul style="list-style-type: none"> - Copia del piano regolatore della città - Progetto generale della fognatura - Relazione a stampa dell'ufficio d'arte sulla fognatura - Fotografie delle costruzioni architettoniche più recenti - Progetto di un nuovo teatro Categoria 2: <ul style="list-style-type: none"> - Progetti di fabbricati scolastici urbani - Progetto di fabbricato scolastico rurale Per la categoria 1, specialmente per le opere riferite all'igiene, è stata assegnata la medaglia d'argento. Per la categoria 2, e specialmente per il nuovo progetto di edificio scolastico, è assegnata una menzione d'onore. Aggiunge che gli elaborati inviati erano degli originali e che il municipio ne vorrebbe una copia per procedere con la costruzione.
22 dic. 1890	ASCC	Camilla	853	C2245	229	Il comitato esecutivo della prima esposizione italiana di Architettura comunica al Comune la vincita della medaglia d'argento.
28 feb. 1891	ASCC	Camilla	780	C1600	891	<i>Relazione circa il progetto del fabbricato scolastico in Cuneo</i> Indicazioni generali: <ul style="list-style-type: none"> - Il cambiamento dell'ubicazione dell'area sulla quale sorgerà l'edificio suggerisce di variare la posizione

					<p>della porta principale, per situarla sul prospetto che affaccia su via Garibaldi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per migliorare servizio e sorveglianza sarebbe conveniente che il corridoio di comunicazione fra i vari locali fosse senza interruzioni lungo i due lati. - Queste modifiche suggeriscono anche la convenienza di modificare la posizione e probabilmente anche la forma della scala che raggiunge i piani superiori. - Rimangono quindi annullati i 4 ambienti al piano terreno che erano probabilmente assegnati ad alloggi del custode e una grande aula al piano superiore. - Così il fabbricato conta 21 ambienti di cui 19 possono essere assegnati alle aule, uno al piano terreno può essere assegnato come alloggio del custode e uno al piano superiore assegnato a uffici e direzione. <p>Osservazioni di dettaglio divise per argomenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ampiezza delle scuole: è subordinata al numero di scolari e alla localizzazione dell'aula stessa. In caso di un edificio nuovo è consigliabile sovradimensionare gli ambienti. La larghezza deve essere regolata in modo che l'illuminazione si estenda a tutti gli scolari, anche ai più lontani dalle finestre. La misura scelta (7 metri) è adeguata e anche la disposizione dei banchi lo è. La lunghezza è determinata in base al rapporto con il numero di file di banchi, e adattata alla posizione delle finestre e dei banchi. La lunghezza non fa difetto fino a che non supera i 10 metri, come prescritto dalle regole della pedagogia e dell'igiene. 2. Forma delle volte: le volte in muratura sono da preferire alle volte sorrette da travi in ferro e il costo di costruzione risulta inoltre minore. Le volte in muratura hanno inoltre un miglior aspetto. Ma quando le volte devono ricoprire delle superfici così ampie occupano un considerevole spazio della capacità interna del locale a scapito delle condizioni igieniche dell'ambiente. Per questo si considera preferibile l'utilizzo del ferro che consente di ottenere maggior volume d'aria nelle aule e maggior sicurezza nella stabilità del fabbricato. In questo caso si consigliano dei mattoni speciali che si trovano in commercio e che consentono un non trascurabile risparmio. 3. Il pavimento: ha conseguenze sulle condizioni igieniche della scuola, deve essere scelto un materiale non assorbente e che non produca polvere. Il pavimento scelto, in asfalto, soddisfa le richieste ma il suo colore cupo non è adatto all'ambiente scolastico e assorbe troppa luce a scapito dell'illuminazione dell'aula. Sarebbe preferibile un pavimento in legno o in cemento. 4. Cessi: devono essere isolati dalle zone abitate e preferibilmente separati da esse con un <i>antibagno</i> o corridoio. Il sistema a torri isolate scelto per il progetto presenta vantaggi in rapporto soprattutto alla morale e alla disciplina (impedisce che gli scolari vaghino nei corridoi e si trovino in bagno in più di uno contemporaneamente) ma ha anche degli inconvenienti. Esteticamente le torri sono poco gradevoli, ed essendo addossate al fabbricato rendono meno libera la circolazione di luce e aria. L'esposizione a giorno e a levante in cui si trovano i cessi e poi poco conveniente per gli odori. In
--	--	--	--	--	--

						<p>questo caso è conveniente un pavimento in marmo duro ben levigato.</p> <p>5. Altro stratagemma per risparmiare è quello di usare la calce idraulica solo per le murature sotterranee.</p> <p>6. Sistema di decorazione: la bellezza dell'edificio non consiste tanto nella molteplicità delle parti ornamentali quanto nell'armonia dell'edificio» L'ing consiglia di astenersi dal bugnato che trattiene la sporcizia.</p>
24 apr. 1891	ASCC	Camilla	780	C1597	688	<p><i>Estratto dal Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale e della Commissione pel nuovo Palazzo delle Scuole [...] Progetto per il Palazzo delle Scuole, approvazione definitiva</i></p> <p>Il 7 giugno 1890 il consiglio manda a revisionare il progetto di Ponzo per ridurre possibilmente la spesa, la giunta sceglie di farlo esaminare all'Ingegnere Rancorelli di Fossano, il quale presenta una relazione in data 25 febbraio 1891. Segue una successiva relazione di risposta datata 23 marzo 1891 firmata dall'ingegnere Capo Municipale Ponzo. La commissione richiede il 3 aprile 1891 di presentare al più presto uno stralcio di progetto con le modifiche suggerite da Rancorelli. La giunta approva ma con alcune avvertenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Al piano terra il corridoio deve essere continuo tra un braccio e l'altro senza interruzioni di altri vani. - Le latrine esterne dovranno essere staccate dal muro perimetrale, secondo il primitivo progetto - Si addossano i corridoi di accesso alle latrine - Le aule verso via Ospizio devono avere una superficie non minore di 65m² - Al piano terreno ci sarà una porta di ingresso all'estremità del corridoio <p>Per la decorazione della facciata si esprime completa fiducia all'ufficio d'arte, tenuta presente la relazione di Rancorelli.</p>
2 mag. 1891	ASCC	Camilla	780	C1601	1011-1012	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 4 – Serie 1891 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Ordine del giorno R.D. 26 aprile 1891 per acquisto terreni Ghinotti-Fer</i></p> <p>Il municipio con R.D. del 26 aprile autorizza all'acquisto dei suddetti terreni per la costruzione di un edificio scolastico, come deliberato nelle sedute del 7 e 30 giugno 1890. Grazie a questo decreto si possono riprendere le pratiche per il prestito di 235 mila lire dalla Cassa Depositi e Prestiti.</p>
8 mag. 1891	ASCC	Camilla	780	C1597	690	<p><i>Palazzo delle Scuole Disegni</i></p> <p>Lettera di Ponzo al sindaco riguardo la produzione del materiale di progetto definitivo dopo le ultime correzioni. Richiede un disegnatore che per almeno due mesi si dedichi alla redazione delle tavole di progetto.</p>
22 lug. 1891	ASCC	Camilla	780	C1597	693	<p><i>Progetto di nuovo palazzo delle scuole</i></p> <p>Lettera di Ponzo al sindaco dove dichiara che il progetto è ultimato e sono già state trasmesse due copie dei disegni. Sono in corso di copia anche capitolato e perizia. Per la Perizia si mantiene la cifra di 235 mila lire (compresa l'espropriazione del terreno). Si prevede che entro i primi di agosto il materiale sia pronto.</p>
22 lug. 1891	ASCC	Cartografico	-	e888	-	<p><i>Progetto di nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari urbane maschili</i></p> <p>Album è composto da 14 tavole, tutte firmate dall'ingegnere capo Carlo Ponzo. I disegni sono realizzati su carta lucida telata e supporto cartaceo, a china bianco e nero e acquerelli. Tutte le tavole sono riportate in appendice a pag. 203.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tav. I <i>Planimetria Generale</i> (pag. 172) - Tav. II <i>Pianta del piano Terreno</i> (pag. 174) - Tav. III <i>Pianta del Primo Piano</i> - Tav. IV <i>Pianta del Secondo Piano</i> - Tav. V <i>Prospetto verso il Corso / Sezione Trasversale e prospetto interno</i> - Tav. VI <i>Prospetto verso la nuova via Cassin Ghinotti</i> - Tav. VII <i>Sezione Trasversale</i> - Tav. VIII <i>Particolari della Palestra di Ginnastica</i> - Tav. IX <i>Particolari delle torricelle dei cessi</i> (pag. 177)

						<ul style="list-style-type: none"> - Tav. X <i>Porta a vetri d'entrata alle aule / disposizione dei banchi in un'aula</i> (pag. 175) - Tav. XI <i>Particolari della porta d'entrata</i> - Tav. XII <i>Particolari</i> - Tav. XIII <i>Particolari</i> - Tav. XIV <i>Particolari</i> (pag. 179)
28 ott. 1891	ASCC	Camilla	780	C1601	1028-1029	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 10 – Serie 1891 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Ordine del giorno Affittamento dell'area Fer per il nuovo Palazzo delle Scuole- (si sospende) - ordine del giorno per sollecitazione della pratica di progetto</i></p> <p>Con deliberazioni del 7 e 30 giugno 1890 il Consiglio ha stabilito di costruire il Palazzo delle Scuole (modificato e ridotto da 36 a 17 aule) sull'area Ghinotti - ora Fer. Il 6 febbraio 1891 la giunta stipula il compromesso per 39 mila lire e a partire dal 26 aprile 1891 tramite R.D. si promuove l'autorizzazione all'acquisto. Essendo il municipio incerto sulla data di inizio lavori ha pattuito, tramite alcuni articoli del compromesso stesso, le modalità con cui avrebbe gestito gli immobili presenti sul lotto e i relativi affittuari prima della demolizione.</p> <p>Il Municipio non sa ancora se sarà approvato dal ministero il progetto di palazzo, modificato come nei verbali del 4 e 30 giugno 1891, e non sa quindi se gli verrà concesso il mutuo di 235 mila lire. Per questo motivo il municipio propone di continuare ad affittare i fabbricati. L'ingegnere Rancorelli non ha potuto presentare la sua relazione fino al 25 febbraio 1891, a causa dell'interruzione delle sue attività lavorative dovuta all'Esposizione d'Architettura di Torino, cui prese parte il municipio con quello stesso progetto. Il 22 luglio 1891 l'ufficio dell'Arte riferisce che ai primi di agosto sarebbe terminata la stesura del progetto, con una spesa ridotta da 500 a 235 mila lire. 26 agosto 1891 il progetto definitivo viene approvato ma si richiedono alcune modifiche per inserire nella cifra anche l'acquisto dell'area e fare alcune modifiche al capitolato. Si attende quindi di poter spedire al ministero tutto il materiale richiesto, come da prescrizioni del 1888.</p>
4 nov. 1891	ASCC	Camilla	780	C1601	1096	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 12 – Serie 1891 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] circa il progetto del nuovo palazzo delle Scuole a l'affittamento dell'area relativa</i></p> <p>La Giunta, dopo l'ordine del giorno del 28 ottobre, ha presentato il progetto completo del nuovo palazzo delle Scuole. Successivamente lo spedisce alla prefettura per l'approvazione e il conseguimento del mutuo.</p>
27 nov. 1891	ASCC	Camilla	780	C1601	1053-1054	<p><i>Municipio di Cuneo. N. 13 – Serie 1891 delle Deliberazioni del Consiglio Comunale [...] Podere Fer – Affittamento e sublocazione per un anno- (ratifica di deliberazione della giunta)</i></p> <p>Il 13 novembre 1891 si era deliberato circa la locazione del podere Fer, già Ghinotti, di cui una parte è destinata ad essere convertita in area del nuovo palazzo delle Scuole.</p>
14 lug. 1892	ASCC	Camilla	780	C1597	702	<p><i>Edificio Scolastico. Esame preventivo del progetto</i></p> <p>Il ministero ha preso in esame il progetto presentato dal comune. Afferma che, se il progetto fosse destinato solo a scuole maschili o solo a femminili meriterebbe di essere approvato. Le carte annesse al progetto non chiariscono però se questo debba essere destinato a scuola femminile o maschili, anzi fa supporre che una parte sia dedicata alla sezione maschile e una alla femminile. In questo caso si indica che non è ammissibile un solo ingresso.</p>
28 gen. 1893	ASCC	Camilla	779	C1568	111	Comunicazione del sindaco agli insegnanti delle scuole rurali di alcune norme da seguire in caso di studenti affetti da scarlattina.
Feb. 1893	ASCC	Camilla	779	C1568	106 e 100, 109,110	<p>Scambio di corrispondenza rispetto alla riparazione di una stufa nella scuola di Tetti Pesio.</p> <p>Il sindaco di Tetti Pesio scrive di aver provveduto a riparare la stufa e comunica che i bambini ammalati sono guariti, chiede pertanto al sindaco se può provvedere a riaprire le scuole.</p>

8 ott. 1894	ASCC	Camilla	781	C1602	404 e seg.	<i>Relazione della comm. D'Ornato sui progetti particolareggiati indetti dall'ufficio d'arte municipale per la decorazione dell'ingresso nel nuovo edificio scolastico</i> Nella relazione si esprime un parere rispetto a diverse alternative proposte dall'ufficio d'Arte per la realizzazione dell'ingresso del palazzo delle Scuole e si allega il disegno della proposta definitivamente scelta (pag. 178).
1894	ASCC	Carto- grafico	-	e897	-	<i>Pianta della città di Cuneo</i> La tavola, firmata dall'ingegnere capo C. Ponzo e dal sindaco Bocca, riporta sulla planimetria cittadina il sistema dell'illuminazione pubblica previsto per le attuali piazza Galimberti e via Roma. La legenda riporta <i>Trasformatori, Lampade ad arco e circuito seconda mezza notte</i> . Il disegno, a china bianco e nero e colori è riportato su supporto cartaceo. (pag. 20)
17 giu. 1898	ASCC	Carto- grafico	-	e83	-	<i>Piano regolatore della città di Cuneo</i> Disegno firmato dall'ingegnere capo Silvestro Mario, su carta telata e realizzato in china e acquerelli (pag. 181).
s.d.	AMCC	Fotogra- fico	-	-	-	Fotografia, di inizio '900, che ritrae la scuola adiacente alla sinagoga di Cuneo (pag. 86).
s.d.	ASCC	Carto- grafico	-	e887	-	<i>Pianta del piano terreno</i> Progetto del piano terreno della seconda metà del palazzo delle scuole, risalente ai primi del '900. Disegno realizzato a china su supporto cartaceo (pag. 184).
s.d.	ASCC	Carto- grafico	-	e887	-	<i>Prospetto verso via XX Settembre</i> Prospetto che indica in nero la parte preesistente ed in rosso la nuova costruzione. Disegno realizzato a china su carta lucida telata, risalente ai primi del '900. (pag. 185)
s.d.	ASCC	Carto- grafico	-	e887	-	<i>Prospetto verso via Carlo Emanuele III</i> Prospetto completo delle due parti di edificio, preesistente e nuova, con al centro la palestra e le cancellate. Disegno realizzato a china su supporto cartaceo, risalente ai primi del '900. (pag. 185)

Bibliografia

Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Bleau, Amsterdam, 1689 (ed. cons. 1971).

J. Bentham, M. Foucault, M. Perrot (a cura di), *Panopticon ovvero la casa d'ispezione*, Marsilio editori, Venezia, 1838-1843 (ed. cons. 1983).

F. Mansteta, *Gli asili dell'infanzia* in "Gazzetta della divisione di Cuneo", anno I, n. 12, Cuneo, 18 maggio 1847, p. 2.

J. J. Lequeux, *Édifices Pour l'instruction publiques. Écoles primaires comunales*, in "Revue gènèral de l'Architecture et des Travaux Publics", Parigi, 1851, n. 1.

L. Giudice, *L'istruzione elementare* in "La sentinella delle Alpi", anno IX, n. 242, Cuneo, 15 ottobre 1859, pp. 1-2.

C. Raimondi, *I comuni e l'istruzione popolare* in "La sentinella delle Alpi", anno X, n. 24, Cuneo, 30 gennaio 1860, p. 1.

C. Boito, *Sulla possibilità e la convenienza di un nuovo stile nazionale di architettura in ordine alla condizione politica e sociale del Regno d'Italia*, in "Il Politecnico", vol. 1, fasc. 3, serie 4, Milano, marzo 1866.

La Camera, l'amministrazione e il fondo dei sussidi per l'istruzione primaria, in "Il Progresso Educativo" anno IV, n. 2-3, Napoli, 1872-1873, p. 119.

L. Fariano, *Album fotografico della città e dintorni di Cuneo eseguito dall'artista Luigi Fariano*, l'Artistica, Savigliano, 1872 (ed. cons. 1997)

P. Luciano, *L'asilo infantile e la circolare del Vescovo*, in "La sentinella delle Alpi", anno XXVIII, n. 94, Cuneo, 20 aprile 1878, p. 2.

Corrispondenze, in "Gazzetta di Mondovì", anno XII, n. 100, Mondovì, 19 agosto 1880, p. 1.

- Degeorge, *Exposition universelle de 1878. Les édifices scolaires* in “Revue général de l’Architecture et des Travaux Publics”, Parigi, 1880, n. 1.
- Degeorge, *Exposition universelle de 1878. Les édifices scolaires* in “Revue général de l’Architecture et des Travaux Publics”, Parigi, 1880, n. 2.
- Degeorge, *Exposition universelle de 1878. Les édifices scolaires* in “Revue général de l’Architecture et des Travaux Publics”, Parigi, 1880, n. 3.
- G. B. Silvestro, *Corte d’Assise del Circolo di Cuneo – Asilo Infantile Cattolico*, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXI, n. 169, Cuneo, 21 luglio 1880, p.2.
- V. De Giaxa, *Igiene della scuola: malattie della scuola, edificio scolastico, arredi della scuola, igiene pedagogica, sorveglianza igienica della scuola*, Hoepli, Milano, 1880.
- G. Sacheri, *Dei migliori tipi di fabbricati per le scuole comunali*, tip. E lit. Camilla e Bertoleri, Torino, 1883 (ed. cons. 1889).
- Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria Autunnale. Adunanza del 19 ottobre, ore 8. Presidenza Allione Sindaco*, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXIV, n. 245, 20-21 ottobre, Cuneo, 1883, pp. 1-2.
- L’igiene e le nuove costruzioni per le scuole* in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXIV, n. 248, Cuneo, 24-25 ottobre 1883, p.1.
- Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria Autunnale. Adunanza del 16 novembre, ore 8. Presidenza Allione Sindaco*, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXIV, n. 268, Cuneo, 17-18 novembre 1883, p. 2.
- G. Curioni, *Cenni storici e statistici sulla Scuola d’applicazione per gl’ingegneri fondata in Torino nell’anno 1860*, G. Candeletti, Torino, 1884.
- G. Musso, G. Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino, 1885 (ed. cons. 1890).
- P. Vittanovich, *Le nuove scuole elementari alla Reggia Carrarese costruite in Padova nel 1880 dall’architetto Camillo Boito*, in “Il politecnico”, vol. XXXIII, Milano, anno 1885, p. 84.
- E. De Amicis, *Cuore*, Treves, Milano, 1886 (ed. cons. 2016).
- T. Prinetti, A. Girola, *Sulla costruzione di fabbricati per le scuole elementari*, Tipografia del Genio civile, Roma, 1887.
- S. Maccario, *Cronologia storica della città di Cuneo: dalla sua fondazione ai giorni nostri*, Tipografia Subalpina, Cuneo, 1889.
- Notizie. Prima Esposizione Italiana di architettura in Torino per l’autunno 1890*, in “L’ingegneria civile e le arti industriali”, anno XVI, Torino, gennaio 1890, n. 1, p. 16.
- Gazzettino: Nuovo palazzo delle Scuole Elementari* in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXXI, n. 95, Cuneo, 24 aprile 1890, p. 2.

Come la scuola possa spiegare la futura società in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXXI, n. 170, Cuneo, 22 luglio 1890, pp. 1-2.

Esposizione italiana di architettura Torino 1890. Relazioni delle giurie ed elenchi dei premiati, Torino, 1891.

G. Sacheri, *Le mie impressioni scritte sul posto sulla prima esposizione italiana di architettura in Torino*, tip. E lit. Camilla e Bertolero, Torino, 1891.

C. M., *Edificio per scuole elementari in Milano- quartiere del Lazzaretto*. Arch. A. Savoldi, in “L’edilizia Moderna”, fasc. V, Milano, anno 1892.

G. Ferrini, *Tipi economici di scuole elementari pel comune di Milan*, in “L’edilizia Moderna”, fasc. VI-VII, Milano, anno 1892.

Gazzettino. Nuovo palazzo delle scuole in “La sentinella delle Alpi”, anno XLIV, n. 60, Cuneo, 13 marzo 1893, p. 2.

Gazzettino. Gli appalti del palazzo delle scuole in “La sentinella delle Alpi”, anno XLIV, n. 91, Cuneo, 18 aprile 1893, p. 2.

Il costruendo edificio per le scuole elementari nella città di Cuneo, in “L’ingegneria sanitaria”, n. VI, Torino, anno 1893, pp. 104-105.

D. Donghi, *L’architettura moderna alla prima Esposizione italiana di architettura. Torino 1890: disegni di progetti e di opere architettoniche scelti e ordinati dall’ing. Arch. Daniele Donghi*, Tip. Lit. Camilla e Bertolero editori, Torino, 1895.

Gazzettino: Il nuovo Palazzo delle Scuole in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXXVI, n. 278, Cuneo, 29 novembre 1895, p. 2.

Il ministro Gianturco a Cuneo in “La sentinella della Alpi”, anno XXXXVII, n. 225, Cuneo, 27 settembre 1896, pp. 1-2.

C. Rinaudo (a cura di), *VII centenario della fondazione di Cuneo*, Roux Frassati, Torino, 1898.

F. Gabotto, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai nostri giorni*, 1898. (edizione consultata: ristampa con introduzione di P. Camilla, L’Artistica, Savigliano, 1973).

Ing. Modesto Soleri, in “La sentinella delle Alpi”, anno XXXXIX, n. 148, Cuneo, 27-28 giugno 1898, p.1

A. Monti, *Scuole e maestri in Cuneo antica, sec. XV-XVIII*, in “Comunicazione della Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo”, Cuneo, anno 2, n. 1, 1° giugno 1930, pp. 42-43.

C. Fresia, *Memorie sparse di vita cuneese*, S. Lattes e C. Editori, Torino, 1930.

A. Bonino, *Miscellanea Artistica della Provincia di Cuneo. Volume Secondo*, S.A.S.T.E., Cuneo, 1933.

- C. Fresia, *Vecchia Cuneo. Miscellanea cronostorica*, Istituto grafico Bertello, Borgo S. Dalmazzo, 1943.
- R. C. Pansa, *Marcello Soleri*, Garzanti, Milano, 1948.
- C. Vinaj, *Cuneo ed i suoi piani regolatori*, in “Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino”, Torino, 1951.
- L. Ottino, *Le scuole comunali di Torino*, Casa Ed. Gambino, Torino, 1951.
- D. Bertoni Jovine, *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino, 1954.
- E. J. E. Hobsbawm, *Le rivoluzioni borghesi. 1789-1848*, il Saggiatore, Milano, 1963;
- D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari, 1965.
- I. Ferdinadno, *L'edilizia scolastica in Italia*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1965.
- U. Siola, *Tipologia e architettura della scuola*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1966.
- Ente provinciale per il Turismo di Cuneo, *Cuneo in cento immagini*, Istituto grafico Bertello, Borgo S. Dalmazzo, 1967.
- G. Roberto, *Ecclettismo*, in P. Portoghesi (a cura di), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, vol. 2, Istituto editoriale romano, Roma, 1968, pp. 211-226.
- S. Berardengo, *Immagini di Cuneo*, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1968.
- M. Seaborne, *The English School. Its Architecture and Organisation. Volume I 1370-1870*, Routledge Revivals, Londra, 1971.
- AA. VV. *Atlante storico della provincia di Cuneo*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo, 1973.
- A. Griseri, *Itinerario di una provincia*, Edizioni della Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo, 1974.
- A. Caracciolo (a cura di), *Dalla città preindustriale alla città del capitalismo*, Il mulino, Bologna, 1975.
- E. J. E. Hobsbawm, *Il trionfo della borghesia. 1848-1875*, Laterza, Bari, 1975 (ed cons. 2003)
- G. M. Lupo, *Cuneo: appunti sull'architettura della città tra Otto e Novecento*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte- Studi in onore di Lorenzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Vol II, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1975, pp. 685-732.
- L. Mazzocchi, D. Rubinacci, *L'istruzione popolare in Italia dal secolo XVIII ai nostri giorni*, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, 1975.

- V. Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo da città fortezza ai piani del Novecento*, in AA. VV., *Civiltà del Piemonte- Studi in onore di Lorenzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, Vol II, Centro studi piemontesi, Torino, 1975, pp. 659-684.
- E. J. E. Hobsbawm, *L'età degli imperi*, Laterza, Bari, 1976.
- N. Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1976.
- M. Seaborne, R. Lowe, *The English School. Its architecture and organisation. Volume II 1870-1970*, Routledge Revivals, Londra, 1977 (ed cons. 2020).
- P. Sica, *Storia dell'urbanistica. L'ottocento*, Editori Laterza, Bari, 1977.
- M. Cordero (a cura di), *Radiografia di un territorio. Beni culturali a Cuneo e nel cuneese*, L'Arciere, Cuneo, 1980.
- C. Colombo, *La rotonda del Talucchi a Torino*, in "Bollettino della società piemontese di archeologia e belle arti", nuova serie 35-36-37, Torino, anno 1981-1985, pp. 115-118.
- M. Berra (a cura di), *Immagini di Cuneo*, L'arciera, Cuneo, 1981.
- M. G. Cerri, *Il San Francesco di Cuneo: appunti di storia recente*, in AA.VV., *Dal Territorio al museo: atti delle giornate di studio*, Regione Piemonte, Torino, 1981.
- P. Camilla (a cura di), *La più antica cronaca di Cuneo di Giovan Francesco Rebaccini*, SASTE, Cuneo, 1981.
- E. Michelotto, *Cuneo: complesso conventuale di San Francesco*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", vol LXXX, Pinerolo, 1982.
- E. Micheletto, *Cuneo. Convento di San Francesco*, in "Quaderni della soprintendenza archeologica del Piemonte", vol. 1, Torino, 1982.
- A. Bitonto, F. Giordano, *L'architettura degli edifici per l'istruzione*, Officina edizioni, Roma, 1983.
- V. Comoli Mandracci, *Torino*, collana "Le città nella storia d'Italia", Laterza, Roma-Bari, 1983.
- G. M. Gazzola, *Una presenza per la vita della città. Persone e valori all'origine delle istituzioni cattoliche degli anni '80 del secolo scorso*, Cuneo San Michele, Cuneo, 1984.
- P. Camilla, *Cuneo al tempo di Giolitti: centotrentatré cartoline d'epoca della collezione Oberdan Bondi*, Edizione l'Artistica, Savigliano, 1985.
- C. Conti, M. Cordero (a cura di), *Cuneo tra le vecchie e nuove mura*, Agistudio, Cuneo, 1986.
- M. Daprà, *La fondazione dell'edilizia scolastica in Italia*, Le Monnier, Firenze, 1987.

- G. Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti*, Jaca Book, Milano, 1988.
- M. Cordero, *Cuneo, una guida attraverso la città*, L'arciere, Cuneo, 1988.
- R. Comba (a cura di), *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, L'arciere, Cuneo, 1989.
- R. Gabetti, C. Olmo, *Alle radici dell'architettura contemporanea*, Einaudi, Torino, 1989.
- B. Luigi, F. Collidà (a cura di), *Cuneo, la provincia grande*, L'Arciere, Cuneo, 1990.
- L. Mamino, *Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano del colore e l'arredo urbano*, L'Arciere, Cuneo, 1991.
- AA. VV., *Le "Ali" del mercato in provincia di Cuneo*, città di Bra, 1992.
- A. M. Châtelet, *Paris à l'école*, Picard éditeur, Parigi, 1993.
- L. Benevolo, *La città nella storia d'Europa*, Laterza, Bari, 1993
- L. Benevolo, *Storia della città. La città contemporanea*, Editori Laterza, Bari, 1993.
- M. A. Crippa, *Storie e storiografia dell'architettura dell'Ottocento*, Jaca Book, Milano, 1994.
- S. Giriodi, L. Mamino, *Cuneo: progettare sul contorno*, Celid, Torino, 1995.
- E. Becchi, D. Julia, *Storia dell'infanzia 2. Dal Settecento ad oggi*, Laterza, Bari, 1996.
- F. Moro, *Cuneo Immagini di una città*, L'arciere, Cuneo, 1996.
- G. Cerutti, *Dalla scuola comunale di canto del 1864 al conservatorio di musica di Cuneo del 1997*, Stamperia del comune di Cuneo, Cuneo, 1997.
- E. De Fort, *I luoghi dell'istruzione*, in U. Levra, R. Roccia (a cura di), *Milleottocentoquarantotto: Torino, l'Italia, l'Europa*, Archivio storico della città di Torino, Torino, 1998, pp. 177-186.
- M. Cordero, L. Mano (a cura di), *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, Edizione l'Artistica, Savigliano, 1998.
- G. Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Bari, 1998 (ed. cons. 2004).
- G. M. Gazzola (a cura di), *Cuneo una diocesi e una città*, Edizioni Diocesi di Cuneo, Cuneo, 1998.
- E. Dellapiana, *Giuseppe Talucchi architetto. La cultura del classicismo civile negli stati restaurati*, Celid, Torino, 1999.

- E. De Fort, *Le scuole della città*, in G. Gentile, R. Roccia (a cura di), *Itinerari tra le carte*, Torino: Archivio storico, Torino, 1999, pp. 155-166.
- M. Volpiano, *Torino 1890. La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino, 1999.
- G. Zucconi, F. Castellani (a cura di), *Camillo Boito: un'architettura per l'Italia unita*, Marsilio, Venezia, 2000.
- E. De Fort, *Le scuole elementari, professionali e secondarie*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino. Da capitale politica a capitale industriale 1864-1915, Vol. VII*, Einaudi, Torino, 2001, pp. 643-684.
- G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Bari, 2001 (ed. cons. 2018).
- P. Bianchi, A. Merlotti, *Cuneo in età moderna*, Franco Angeli storia, Milano, 2002.
- P. Chierici, *Metamorfosi del tessuto edilizio tra medioevo ed età moderna: il caso di Cuneo*, Celid, Torino, 2002.
- R. Comba (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio, 1198-1799*, Editrice Artistica Piemontese, Savigliano, 2002.
- E. Morrea, Tesi di laurea, *Gli edifici per l'istruzione popolare a Torino tra Otto e Novecento*, Rel. C. Roggero Bardelli, A. Dameri, Politecnico di Torino, A.A. 2002-2003.
- S. Marsicano (a cura di), *Abitare la cura. Riflessioni sull'architettura istituzionale*, Angeli, Milano, 2002, (ed. cons. 2007).
- F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, Editori Laterza, Bari, 2003.
- G. Zucconi, *La città dei nuovi impianti a rete* in L. Mozzoni, S. Santini (a cura di), *Il mito del progresso e l'evoluzione tecnologica*, Liguori editore, Napoli, 2003, pp. 71-82.
- AA. VV., *Atlante del paesaggio storico piemontese*, centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali; Politecnico di Torino; società per gli studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cherasco, 2004.
- G. Cerutti, *A passeggio per Cuneo a metà del '700*, Centro stampa del Comune di Cuneo, Cuneo, 2004.
- G. Cerrutti, *Con il naso all'insù: a passeggio per le vie e le piazze di Cuneo tra lapidi e iscrizioni, sculture e monumenti*, Ghibauda, Cuneo, 2004.
- AA. VV., *Le nostre scuole. Dal patrimonio storico ed architettonico degli edifici scolastici torinesi, un percorso nelle nostre scuole ed uno sguardo sul futuro*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo, 2005.
- E. Dellapiana, *Camillo Boito (1836-1914)*, in A. Restucci (a cura di), *Storia dell'Architettura Italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano, 2005.

- F. Pruneri, *Oltre l'alfabeto: l'istruzione popolare dall'Unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia*, Vita e Pensiero, Milano, 2006.
- W. Cesana, *Edmondo De Amicis negli anni cuneesi 1884-1862*, Nerosubianco, Cuneo, 2008.
- C. De Seta, *La città moderna: origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea*, Il Saggiatore, Milano, 2010.
- G. Cerutti, *Storia di Cuneo: avvenimenti e personaggi*, Primalpe, Cuneo, 2010.
- G. Cerutti, *Chiesa, poveri e malati a Cuneo negli anni del Risorgimento*, Stamperia del comune di Cuneo, Cuneo, 2011.
- G. M. Gazzola (a cura di), *Il passaggio di Pio VII e le premesse per la diocesi a Cuneo*, Primalpe, Cuneo, 2011.
- R. Albanese, *Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVII e XIX secolo*, Nerosubianco, Cuneo, 2011.
- R. Giordana, *Cuneo: 50 anni in cartolina dal 1900 al 1950*, Primalpe, Cuneo, 2011.
- L. A. Pezzetti, *Architetture per la scuola. Impianto, forma, idea*, Clean edizioni, Napoli, 2012 (ed. cons. 2013).
- E. Gianasso, *Città e architettura nell'Ottocento*, in R. Comba (a cura di), *L'età dei grandi mutamenti (1796-1914)*, Co.Re editrice, Fossano, 2014.
- N. D'Amico, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Zanichelli, Bologna, 2014.
- E. Dellapiana, G. Montanari, *Una storia dell'architettura contemporanea*, UTET, Novara, 2015 (ed. cons. 2019)
- V. Miceli, *Cultura pedagogica e manualistica scolastica. L'esperienza della Scuola Normale maschile di Campobasso (1872-1898)*, in "Espacio, Tiempo y Educaciòn", vol. 2, Salamanca, 2015, pp. 231-252.
- A. Scordia, R. Giannantonio (a cura di), *Architettura Pedagogica nel tempo. Forma e anima dell'educazione*, DiFelice edizioni, Martinsicuro, 2016.
- F. Dal Passo, *La scuola italiana. Le riforme del sistema scolastico dal 1848 ad oggi*, Novalogos, Aprilia, 2017.
- G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1817-1866 Inizi della diocesi di Cuneo nel tramonto dell'alleanza tra trono e altare*, Primalpe, Cuneo, 2017.
- G. Musso, G. M. Gazzola (a cura di), *1867-1914 Impronte ecclesiali e sociali nella grande stagione del movimento cattolico*, Primalpe, Cuneo, 2018.
- L. Robuschi, *La teorizzazione architettonica di Camillo Boito nell'Italia post-unitaria*, in O. Niglio, M. De Donà (a cura di), *Arte, diritto e storia. La valorizzazione del patrimonio culturale*, Aracne editrice, Canterano, 2018.

- S. Sarocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis, Milano, 2018.
- W. Cesana (a cura di), *Dalla scuola per pochi alla scuola per tutti. Educazione e istruzione popolare nella diocesi di Cuneo tra il 1817 e il 1913*, Primalpe, Cuneo, 2018.
- G. M. Gazzola, *Cuneo città in alto. Percorso intorno al suo piedistallo e alle tracce della storia*, Primalpe, Cuneo, 2019.
- G. Cerutti, *Cuneo 1946-1961*, Primalpe, Cuneo, 2020.
- C. Barioglio, D. Campobenedetto, *L'infrastruttura della città. Il sistema dell'edilizia scolastica a Torino attraverso i suoi modelli*, LetteraVentidue, Siracusa, 2022.
- G. Ricuperati, *Storia della scuola in Italia. Dall'unità ad oggi*, Scholè, Brescia, 2022.
- G. Zucconi, *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci Editore, Roma, 2022.
- R. Albanese, G. M. Gazzola (a cura di), *I palazzetti di via Roma si raccontano. Storia di famiglie e di antiche dimore. Sezione Stura*, Primalpe, Cuneo, 2022.
- R. Albanese, G. M. Gazzola (a cura di), *I palazzetti di via Roma si raccontano. Storia di famiglie e di antiche dimore. Sezione Gesso*, Primalpe, Cuneo, 2022.
- D. Arpellino, *Fotografare la città: l'album di Luigi Fariano (1872) e il mutare dell'immagine urbana di Cuneo*, in "Studi Piemontesi", vol. LII, fasc. I, Torino, giugno 2023.

Sitografia

Collezioni storiche Politecnico di Torino

Atti della società degli ingegneri e degli architetti di Torino, Verbale dell'adunanza del 14 aprile 1913, pp. 45-49. https://digit.biblio.polito.it/441/1/1913_003.pdf (ultima consultazione 01/2024)

Dizionario Biografico degli Italiani

F. Traniello, “Boncompagni di Mombello, Carlo”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, 1969. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bon-compagni-di-mombello-carlo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bon-compagni-di-mombello-carlo_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 15/09/2023).

G. Talamo, “Carlo Alberto re di Sardegna”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, 1977, [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-alberto-re-di-sardegna_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-alberto-re-di-sardegna_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 19/09/2023).

V. Castronovo, “Carlo emanuele III di Savoia, re di Sardegna” in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, 1977. Disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-iii-di-savoia-re-di-sardegna_%28Dizionario-Biografico%29/ (ultima consultazione 30/01/2024)

L. Ambrosoli, “Gabrio Casati”, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21, 1978. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gabrio-casati_\(Dizionario-Biografico\)/?search=CASATI%2C%20Gabrio](https://www.treccani.it/enciclopedia/gabrio-casati_(Dizionario-Biografico)/?search=CASATI%2C%20Gabrio) (ultima consultazione 14/09/2023).

L. Ambrisoli “Confalonieri Federico conte”, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 27, 1982, [https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-confalonieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-confalonieri_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 19/09/2023).

M. Rosa, “Clemente XIV, papa” in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, 1982. Disponibile online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/papa->

[clemente-xiv %28Dizionario-Biografico%29/](#) (ultima consultazione 30/01/2024)

L. Strappini, “Edmondo De Amicis”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33, 1987, [https://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 20/09/2023).

S. de Majo, “Gioacchino Napoleone Murat, re di Napoli”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, 2001. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-napoleone-murat-re-di-napoli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-napoleone-murat-re-di-napoli_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 16/09/2023).

P. Gentile, “Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 100, 2020. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-i-di-savoia-re-di-sardegna_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-emanuele-i-di-savoia-re-di-sardegna_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 18/09/2023).

P. Bianchi, “Vittorio Amedeo III di Savoia”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 99, anno 2020. Disponibile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-iii-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 15/09/2023).

Enciclopedia Italiana

C. Morandi “Vittorio Amedeo II” in *Enciclopedia Italiana*, 1937. Disponibile online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-ii-duca-di-savoia-re-di-sicilia-re-di-sardegna/> (ultima consultazione 30/01/2024)

Il contributo italiano alla storia del pensiero: filosofia

S. Ricci, “Filangeri Gaetano”, in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero: Filosofia*, 2012. Disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-filangeri_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/#vocabolario (ultima consultazione 18/09/2023).

Museo Torino

Scuola media “Lorenzo il Magnifico” - ex succursale Antonio Meucci, <https://www.museotorino.it/view/s/7711d9c76cff4060be44fac74f2df3b6> (ultima consultazione 20/09/2023).

Ex sede della scuola professionale per orefici, <https://www.museotorino.it/view/s/6bde6fec0abe4a76a1da536c19a85718> (ultima consultazione 20/09/2023).

Museo virtuale Politecnico di Torino

Giuseppe Sacheri <https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0357.htm> (ultima consultazione 29/01/2024).

Indice delle immagini a inizio capitolo

Capitolo 1

Ecole Primaire Communale. Enseignement Mutuel , in “Revue gènèral de l’Architecture et des Travaux Publics”, 1851, n. 1.

Capitolo 2

Types Divers de Meubles Scolaires, in “Revue gènèral de l’Architecture et des Travaux Publics”, 1880, n. 3.

Capitolo 3

Scuole elementari in via Galvani, fotografia di inizio ‘900 . Riproduzione dell’immagine in S. Scarrocchia (a cura di), *Camillo Boito moderno*, cit., p. 436.

Capitolo 4

Cuneum (stralcio) ASCC, *Fondo cartografico, serie Piante della città di Cuneo (1682-1991)*, e47, 1682 (copia risalente al XIX secolo della tav. 106 di G. Boetto riportata nel *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis*, vol. 2, 1689), supporto cartaceo, stampa in bianco e nero.

Capitolo 5

Istituto tecnico. Laboratorio di Chimica. Fotografia di inizio ‘900. AMCC, *Fondo fotografico*.

Capitolo 6

L’edificio delle scuole elementari maschili in una cartolina del 1927. Riproduzione dell’immagine in R. Giordana, *Cuneo: 50 anni in cartolina dal 1900 al 1950*, Primalpe, 2011, p. 145.

Capitolo 7

Fotografia del fronte principale del palazzo delle Scuole scattata dall’autrice (giugno 2024).

Ringraziamenti

Doveroso dedicare questo spazio a tutti coloro che hanno condiviso con me questi anni.

Grazie alla mia relattrice, la prof.ssa Annalisa Dameri e all'arch. Alice Pozzati per avermi supportato durante questo percorso di tesi con grande professionalità.

Il grazie più grande va alla mia famiglia, che crede in me da sempre e mi fa sentire estremamente fortunata.

Grazie a Elena e Paola, che con pazienza mi stanno trasmettendo la passione per questo mestiere.

Grazie a tutti i miei amici, quelli di sempre e quelli conosciuti negli anni dell'università, per aver condiviso con me un pezzo di strada.

Grazie a Bea, mia sorella, per il suo infinito entusiasmo per ogni mio traguardo.

E grazie a Luca, il più vicino di tutti, anche a chilometri di distanza.